

#### Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

#### Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

#### Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.



https://books.google.com





# HARVARD COLLEGE LIBRARY



FROM THE BEQUEST OF

### JAMES WALKER

(Class of 1814)

President of Harvard College

"Preference being given to works in the Intellectual and Moral Sciences"







AUG 2 € 1000

cloth 1/6 plack

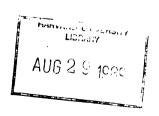
# The Oxford Oriental Series

### GRAMMAR

OF THE

# BENGALI LANGUAGE

BEAMES



# **LONDON**HENRY FROWDE OXFORD UNIVERSITY PRESS WAREHOUSE AMEN CORNER, E.C.



Mem York

Macmillan & Co., 66 Fifth Avenue

# The Oxford Oriental Series

0

# **GRAMMAR**

OF THE

# BENGALI LANGUAGE,

LITERARY AND COLLOQUIAL

BY

### JOHN BEAMES/

BENGAL CIVIL SERVICE (RETIRED)
AUTHOR OF 'A COMPARATIVE GRAMMAR OF THE MODERN
ARYAN LANGUAGES OF INDIA,' ETC.

AUG 2 9 1030

Oxford

AT THE CLARENDON PRESS.

1894

<del>- 23.5 (2.33)-</del>

MAY 26 1834 112/11 Lead

OFFORD
PRINTED AT THE CLARENDON PRESS
OF MODELS HART, PRINTER TO THE UNIVERSITY

#### PREFACE

THE excellent grammar of the Bengali language written many years ago by SHAMA CHARAN SARKAR being now out of print, and a practical grammar appearing to be required, I have compiled the present work, based on that of Sarkar, with the assistance of BABU PRIYANATH BHATTACHARYYA, of Calcutta, who has, at my request, consulted several eminent Pandits on all doubtful and difficult points. I have especially aimed at making the work useful to those who desire to understand the spoken language of Bengal. The existing grammars deal almost exclusively with the literary language, which, as Bengali has during the present century been enriched by copious resuscitation of Sanskrit terms, is often unintelligible to the mass of the population. Those works do not therefore adequately prepare the European student for communication with the lower and middle classes, with whom, whether as administrator, merchant, or planter, his business principally lies. It is hoped that the present work may supply this omission, while at the same time not neglecting the refinements of the higher style.

JOHN BEAMES.

October, 1893.

# CONTENTS

									PAGE
CHAPTER I. THE ALPHABET	•	•	•	•	•	•	•	•	1
§ I. The Character .									1
§ 2. Pronunciation: A.	Vow	els							5
B.	Cone	onan	ts.						7
APPENDIX: 1. Sandhi or	Eur	honi	Per	muta	tion o	f Let	ters		10
2. Samāsa o	r Co	mposi	tion	•		•			12
CHAPTER II. THE NOUN									15
§ 3. The Substantive									15
§ 4. The Adjective .									25
§ 5. The Numerals: A.									26
		nals						•	28
CHAPTER III. THE PRONOUN									31
§ 6. Personal Pronouns									31
§ 7. Other Pronouns		•	•				•		34
CHAPTER IV. THE VERB									38
§ 8. Conjugation .				_					38
§ 9. Remarks on the Ve									47
§ 10. Remarks on the De	efecti	ive ar	d Au	xilia	ry Ve	rbs			52
§ 11. Compound Verbs	•				٠.				55
CHAPTER V. THE PARTICLES									59
6 12. Adverbs									59
§ 13. Prepositions .									62
§ 14. Conjunctions .									65
§ 15. Interjections .		•	•		•				65
CHAPTER VI. SYNTAX .									67
§ 16. The Nominative									67
§ 17. The Accusative									73

#### ---

	Le Maur	-
	- Amirina	-
, -	ال <b>معالمات</b> عالم	-
	المعطيع الم	-
		,
	structure descri	
:	anathania di C. Selantete	-
		_
شاميد تنصب حر	Principality of the same of the same	7
	MATERIAL SECTION	<b>7</b> 2 .
	The second secon	7.
-	when the standard of a state of the state of	<del></del>
•	marin i mangari II. mastinati, dilitti i Birmadi.	3:
	the Later and the second of th	71
•	white the same of all	<i>j.</i> •
•	and a selection of a selection of the se	-
-		
4	· Project applicati	÷.
	المعادية المعادية	<b>-</b> ~
-	- many of Late Salusha & Cotte States	<u>.</u>
	The property of " will " the will be to I have " STATE.	27
	a productive of the many control of the control of	~:`
<i>,</i>	Marian of a mary in the state of the state o	-2
1.	Marca Sal may Batalite	23
<i>/</i> ·	I was an it is instituted in a servence St.	<u></u>
	a deprivation them a latter with the	25
1	and the second of the second of the second	25.
1.1	I though him was confidentially were	23.
11	of photosophist has the the state of the sta	.25
الم الله المواجد	IN September 18 land also attended	**
. , ,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,		.34:

#### CHAPTER I.

#### THE ALPHABET.

#### § 1. THE CHARACTER.

THE Bengali language is written in a character allied to, but distinct from, the Devanāgarī, in which Sanskrit and some of the modern vernaculars are written. The Bengali letters are derived directly from the older character known as Kutila, which is found in inscriptions as late as the eleventh century of our era, and which in its turn is a development of the still older Gupta character, which again carries us back to the forms used in the ancient inscriptions of Asoka in the third century B.c. The gradual modifications by which the Kutila alphabet has been changed into the modern Bengali can be traced with considerable clearness in inscriptions later than the eleventh century which have been discovered in many parts of Bengal.

The order and number of the vowels and consonants are the same in Bengali as in the other Aryan languages of India.

	Vowel	8.	
च a	আৰ ā		
₹i	<b>चे</b> र	Яe	ai
चे u	🕏 ū	<b>&amp;</b> °	e au
₩ ŗi	🛡 ŗī		
🔈 lŗi	🕽 lŗī		
বাং ang	অঃ aḥ		
	Digitized by	Google	

# HARVARD COLLEGE LIBRARY



FROM THE BEQUEST OF JAMES WALKER

(Class of 1814)

President of Harvard College

"Preference being given to works in the Intellectual
and Moral Sciences"



15%



AUG 2 € 1000

# HARVARD COLLEGE LIBRARY



FROM THE BEQUEST OF

JAMES WALKER

(Class of 1814)

President of Harvard College

"Preference being given to works in the Intellectual and Moral Sciences"



150



AUG 2 § 1000

clothe 1/6 which

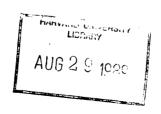
# The Oxford Oriental Series

### GRAMMAR

OF THE

# BENGALI LANGUAGE

BEAMES



# London

HENRY FROWDE
OXFORD UNIVERSITY PRESS WAREHOUSE
AMEN CORNER, E.C.



Mew York

Macmillan & Co., 66 Fifth Avenue

# The Oxford Oriental Series

0

# **GRAMMAR**

OF THE

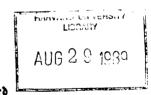
# BENGALI LANGUAGE,

LITERARY AND COLLOQUIAL

BY

# JOHN BEAMES

BENGAL CIVIL SERVICE (RETIRED)
AUTHOR OF 'A COMPARATIVE GRAMMAR OF THE MODERN
ARYAN LANGUAGES OF INDIA,' ETC.



Oxford

AT THE CLARENDON PRESS.

1894

- 3254.33

3254,33

MAY 26 1894
LISHARY.
MASS Lund.

### Oxford

PRINTED AT THE CLARENDON PRESS

BY MORACE MART, PRINTER TO THE UNIVERSITY

#### PREFACE

THE excellent grammar of the Bengali language written many years ago by SHAMA CHARAN SARKAR being now out of print, and a practical grammar appearing to be required, I have compiled the present work, based on that of Sarkar, with the assistance of BABU PRIYANATH BHATTACHARYYA, of Calcutta, who has, at my request, consulted several eminent Pandits on all doubtful and difficult points. I have especially aimed at making the work useful to those who desire to understand the spoken language of Bengal. The existing grammars deal almost exclusively with the literary language, which, as Bengali has during the present century been enriched by copious resuscitation of Sanskrit terms, is often unintelligible to the mass of the population. Those works do not therefore adequately prepare the European student for communication with the lower and middle classes, with whom, whether as administrator, merchant, or planter, his business principally lies. It is hoped that the present work may supply this omission, while at the same time not neglecting the refinements of the higher style.

JOHN BEAMES.

October, 1893.

# CONTENTS

								PAGE
•	•	•		•	•	•		1
								1
Vow	els							5
Cons	onant	8.						7
Eur	honic	Peri	nuta	tion o	f Let	ters		10
Co	mposit	ion		•	•	•	•	12
								15
								15
								25
								26
								28
	•							31
				_		_	_	31
•							•	34
								38
							_	38
								47
				rv Ve	rbs			52
•	•			-				55
								59
								59
		_						62
								65
	•	•	•	•				65
	•							67
								67
	•							73
	Vow Cons Eup r Con Card Ordi	Vowels Consonant Euphonic r Composit Cardinals Ordinals rb in Gene	Vowels Consonants Euphonic Peri r Composition Cardinals Ordinals ordinals	Vowels Consonants Euphonic Permutate r Composition  Cardinals Ordinals  ordinals  ordinals  crb in General	Vowels Consonants Euphonic Permutation or Composition Cardinals Ordinals ordinals ordinals efective and Auxiliary Ve	Vowels Consonants Euphonic Permutation of Letter Composition Cardinals Ordinals ordinals ordinals efective and Auxiliary Verbs	Vowels Consonants Euphonic Permutation of Letters r Composition  Cardinals Ordinals  orb in General efective and Auxiliary Verbs	Vowels Consonants Euphonic Permutation of Letters r Composition  Cardinals Ordinals  orb in General efective and Auxiliary Verbs

### CONTENTS.

<b>§</b> 18.	The Dative				•					76
<b>§</b> 19.	The Instrumen	tal .			•					77
§ 20.	The Ablative						•	•		78
§ 21.	The Genitive		•							79
§ 22.	The Locative									8
§ 23.	General Rules									87
§ 24.	Structure of Ser	ntences	•			•	•	•		91
CHAPTER V	VIL SPECIMEN	or Beng	ali L	TER.	TURE	:	•	•		102
I.	Short Sentence	з.								102
II.	Short Sentences									108
III.	Dialogue betwee	en Two Co	untry	men		•		•		104
IV.	The Villager in	Trouble a	bout	his I	and					103
v.	A Rich Man's	Country H	ouse							106
VI.	Letter of a Des	erted Wife	•							109
VII.	An Unscrupulo	us Attorne	· <b>y</b>							110
VIII.	The Rake's Pro	gress								111
IX.	A Sylvan Scene	· .			•	•	•			112
X.	Sītā's Lament									113
XI.	A Charge of Th	eft laid at	a Po	lice S	tatio	n				114
XII.	A Charge of Th	eft laid at	a Po	lice S	tatio	D.	•			113
XIII.	A Charge of Bu	rglary laid	l at a	Poli	ce Sta	tion				117
XIV.	Petition of a Vi	llage Wat	chmai	n.						118
XV.	Petition of a Vi	llage Wate	hmai	1						120
XVI.	Petition of Obje	ection in a	Reve	nue	Suit					122
XVII.	Statement in a	Partition !	Suit .							123
XVIII.	Application in	a Settleme	nt Ca	<b>s</b> e						12
XIX.	Petition in a L	and Regist	ration	Cas	е					12
	A Settlement I				•	•			•	126
Notes to	THE SPECIMENS	OF BENG	ali I	ITER	ATUR	E				129
GLOSSARY										143
INDEX						•				177

## CHAPTER I.

#### THE ALPHABET.

### § 1. THE CHARACTER.

THE Bengali language is written in a character allied to, but distinct from, the Devanāgarī, in which Sanskrit and some of the modern vernaculars are written. The Bengali letters are derived directly from the older character known as Kutila, which is found in inscriptions as late as the eleventh century of our era, and which in its turn is a development of the still older Gupta character, which again carries us back to the forms used in the ancient inscriptions of Asoka in the third century B.C. The gradual modifications by which the Kutila alphabet has been changed into the modern Bengali can be traced with considerable clearness in inscriptions later than the eleventh century which have been discovered in many parts of Bengal.

The order and number of the vowels and consonants are the same in Bengali as in the other Aryan languages of India.

	Vowels	<b>3.</b>	
ज a	আৰু a'		
₹ i	¥ i	Фe	ai 🕏
<del>Ծ</del> ս	🕏 ū	<b>√8</b> °	e au
₩ ŗi	<b>V</b> rī		
৯ lŗi	🕽 lŗī		
অং ang	च्य <b>ः</b> aḥ		
	Digitized by $oldsymbol{\mathring{G}}$	oogle	

#### Consonants.

₹ ka	♥ kha	গ	ga	ষ gha	B	nga (gnua).	Gutturals.
চ cha	₹ chha	ख	ja	₹ jha	43	ńja (gnia).	Palatals.
चे ța	d tha	ড	da '	ট ḍha	9	ņa.	Cerebrals.
ত ta	<b>e</b> tha	Ę	da	ধ dha	<b>ન</b>	na.	Dentals.
প pa	क pha	ৰ	ba	⊌ bha	य	ma.	Labials.
ष ya	র ra	व	la	ৰ va.			Semivowels.
₹ śa	₹ sha	স	88	₹ ha.			Sibilants.

Although for the sake of completeness the vowel signs  $\P$   $r\bar{r}$ , h  $r\bar{r}$ , h

The forms of the vowels given above are the initials, and are used only at the beginning of a word; when subjoined to a consonant they take the following forms:

Thus ক ka, ধা khā, গি gi, ষী ghī, চু chu, ছু chhū, কু jri, ঝে jhe, টৈ tai, di tho, ডৌ dau.

In the following cases the combination of consonant and vowel gives rise to peculiar forms:

When one consonant follows another with no vowel between, the two are, as in Devanāgarī, combined into one compound letter. In most cases the elements of the compound are easily distinguishable,

as in  $\overline{A}$  sva,  $\overline{A}$  kla,  $\overline{A}$  mna; but there are some in which the elements are so altered as to be with difficulty recognised. The most commonly met with are the following:—

1. Nasals preceding other consonants (called in Bengali Anka-phalā):

2. Sibilants preceding other consonants (called Aska-phala):

3. Miscellaneous:

The letter  $\overline{A}$  ya when joined to a previous consonant takes the form  $\overline{J}$  or  $\overline{J}$ , as  $\overline{A}$  or  $\overline{A}$  kya.

The letter Ara when joined to a following consonant takes the form, as We arka, Wa karmma.

When joined to a preceding consonant it is written, as  $\mathfrak{I}$  sra. The following forms are peculiar:

ক kra, তা tra, প ttra, তা ntra, তা ndra, তা stra.

Some compound consonants followed by the vowels  $\mathbf{v}_{u}$  and  $\mathbf{v}_{\bar{u}}$  take slightly altered forms:

ज्ज bhru, क shru, क dru, क drū, र ntu, र stu.

As in Sanskrit, the short vowel আ when it follows a consonant is not expressed, but is held to be inherent in every consonant unless its absence is specially indicated; for instance, ই is ka, not k. When the absence of আ has to be noted the mark (called in Bengali hasanta) is used; thus, ই k, as shown in the above list of compound consonants. উ with hasanta is expressed by the character ২, as in তাৰং tabot, চৰংকাৰ chomotkār.

The sign \*, called chandrabind\* (i.e. moon and drop), indicates that a nasal sound is to be given to the vowel over which it stands, as bir chand, the panch.

o' to be distinguished from the preceding, is called ishwara (or deity), and is placed before the name of a person to indicate that he is dead, as প্রাষ্ট্র 'the late Rāmachandra,' or 'Rāmachandra deceased.'

The characters for the numerals are these-

The leading feature in Indian arithmetic being the division by four, the signs for fractions are adapted thereto. The rupee is divided into  $4 \times 4 = 16$  parts, called ana, which are thus designated (units of all kinds are also thus divided):

ı āna or 1	- /	5 anas	ν	9 anas	1V	13 anas	W
2 anas	<b>√</b>	6 anas	10/	Io anas	110/	14 anas	ho/
3 anas	Ų	7 anas	12	II anas ·	112	15 anas	ne
4 anas or 1	70	8 anas or	- 110	12 anas or 3	. <b>h</b> •		

When a word is repeated, as frequently happens in Bengali, it is customary to write it only once and to put a numeral after it to show how many times it is to be uttered. Thus for যে যে is written যে২, for প্রত্ত প্রত্ত is written প্রত্ত হল is written প্রত্ত ভা is written ভা is a mark of respect, and has in modern times come to be used without any particular meaning in signatures. Thus a man whose name is Rāma Chandra signs himself Srī Rāma Chandra. In other cases it is repeated as much as five times, written ভা a, before names of deities, kings, and spiritual preceptors.

### § 2. PRONUNCIATION.

#### A. Vowels.

ৰ is pronounced in Sanskrit and in nearly all the modern Indian languages as a short dull sound similar to the u in English sun, but, or to the a in woman. In Bengali, however, it has a sound very nearly the same as the short o in English not, rock, top. Thus অবল চাতা, কথন köthön. In some words the sound is softer and longer than the o of not, thus in বন bön the o is pronounced so that the word sounds almost like English bone. The exact pronunciation of such words is very difficult to learn, and can only be acquired by listening to native speakers. For practical purposes the short o of not may be generally adopted.

As a general rule the আ is silent at the end of a word except in poetry. Strictly speaking this should be indicated by using hasanta, but this mark is never used except in a few Sanskrit words, or in marking some unusual pronunciation. Thus আৰু is jon, not jono; so also কাণ kan, বাঘ hāgh, পাঠ puth, ঘাট ghāt. আ is also stient at the end of a syllable, as in কলাৰী kalśī, যটকী ghatkī.

It is pronounced very lightly at the end of words terminating in compound consonants, as শব্দ śöbdő, ভ্ৰম bhödrő, ভ্ৰম bhögnő;

also in words where anuswāra ? or visarga ? precede a consonant, as বংশ bŏngshŏ, হঃথ duḥkhŏ. Such words are pure Sanskrit, and in them the vowel partakes more of the short a sound than the ŏ.

It is pronounced in adjectives, as ভাল bhālo, ছোট chhōto, বড় boro. The final vowel in these cases is all that is left of the Prakrit termination in long ō.

So also in some parts of the verb; as in the imperative কর körö, চল chölö; (here also it represents an earlier long ō); the preterite ধরিল dhörilö, the future করিব köribö, the conditional করিত köritö, য়াতিত jāitö.

Also in past participles borrowed from Sanskrit, as  $\overline{\xi}$  krito,  $\xi$  dhrito; and as a general rule in all Sanskrit words which have not become thoroughly naturalized in Bengali.

আ is ā in 'father.' When followed by ই it is in some very common words softened to এ e in ordinary colloquial usage. Thus for আইতে 'to eat,' পাইতে 'to find,' are heard থেতে 'khete,' পেতে 'pete.' In less common words this contraction does not take place, thus for পাইতে 'to sing' one could not say পেতে. The words in which this contraction occurs can only be learnt by practice.

हे is i in 'pin.'

is in 'machine.'

is u in 'put.'

is ū in 'brute,' 'rule.'

which only occurs in Sanskrit words, differs in no way in pronunciation from [ ri.

w, &, and are not used.

4 is properly the long a in English 'lane,' 'mate,' or the 'ey' in 'they.' In a few words of very frequent occurrence it has a short harsh sound like the a in English 'back,' thus এক, দেখ sound something like 'ack,' 'dackho,' so গোৱা sounds like 'gallo' when it means 'he went,' but like 'gay-lo' when it means 'to swallow.' This harsh pronunciation is only noticeable in a few familiar words which must be learnt by practice. In the great majority of words the long open sound of 'lane,' 'mate' is heard.

is nearly the English oy in 'boy,' 'oyster,' but a little fuller and deeper. Thus अन is oikyo.

We is the long o in 'lone,' 'note.'

is ow in 'how.' It is generally transliterated by au, as in German 'haus'.'

আই is the Sanskrit anuswāra. Whatever may have been its sound in that language (a question much debated), in Bengali it is always and unmistakeably a strong ng, as অংশ ত্যুৱন্ত, অত্যাহ sutrāng.

It is pronounced by the Bengalis as a short sharp aspiration, the vowel preceding it being uttered with an effort. It must be heard to be understood.

#### B. Consonants.

Only a few of the consonants require notice. The rest are pronounced precisely as in the other Indian languages, and are sufficiently explained by the English characters given against each.

S, the nasal of the guttural class, is in modern Bengali only used in composition with other gutturals, but down to the close of the last century it is occasionally found alone in poetry. In composition it does not differ in sound from ? anuswāra.

48, the nasal of the palatal class, like 3, should properly be used only in conjunction with other palatals. It is, however, found alone in the same way, and down to the same date, as 3.

chha

ছ in Eastern Bengal is often sounded like s, thus ছয় 'six' sounds like 'soy,' মাছ 'a fish,' like 'māsŏ.' So deeply rooted is this pronunciation in the popular mind in those parts that words which should be spelt with a স are erroneously written with ছ (especially foreign words), thus মুহ্বামান for 'Musulmān.' This pronunciation, however, is condemned by correct speakers, and is not heard in other parts of the country.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Many of these sounds might be better explained by reference to French, Italian, and German words, but it has been thought advisable to confine the illustrations to English as far as possible.

The English t is also represented by the cerebral t, as is shown in the above instance. In Bengali words it is t at the beginning of a word, as t and t as t as t as t as t and t as t and t as t as t and t as t as t and t as t and t as t as t and t as t as t and t and

চ is like ভ aspirated; at the beginning of a word or in a compound it sounds dh, as চাল dhāl, পার্চ্য dārdhyð. In the middle of a word and not compounded it sounds as a harsh rh, as সাড়ে sârhe. In this case it also has a dot under it.

ষ at the beginning of a word sounds as j, thus যাইতে jāite, যান jān; so also in Sanskrit words with a preposition, or other prefix, as নিহক ni-jukto, অযোগ a-jogyō. In the middle of a word it is y, as করিয়া kŏriyā, but when doubled the first sounds as j, the second as y, thus তাগ nyājyō, কার্থ kārjyō. In the latter example the  $\overline{\mathbf{a}}$  is doubled, according to the Sanskrit rule, because preceded by r. When it sounds as y it has a dot under it.

When 's is followed in the same word by আ, a য় is inserted, which though not pronounced has the effect of giving to the o a sound nearly the same as the English w. Thus আওয়া sounds khāwā, হওয়া hǒ-wā. This compound character ওয় is also used to express the jown of Persian and Arabic words, as ওয়ালিল, বুলিলা, তালিলা, তালি

ৰ representing b (Sanskrit ৰ), and ৰ representing v (Sanskrit ৰ) are not distinguished in Bengali. It takes a Bengali boy many years of training before he can pronounce the English v, and many never attain to it. Both as initial and medial ব is in Bengali always b, thus Sanskrit বর্ম varṇa is in Bengali বর্ণ borṇo; Sanskrit বন্ধ bala is বন্ধ boll. Some Bengali writers have conceived the erroneous idea that the European v corresponds to their ভ bh, thus they transliterate সভা sobhā, 'an assembly,' as shovā, which is absurd.

and I are both pronounced sh (as in 'shova' above). The same takes place with the Arabic letters مررشته, thus مررشته an office' is pronounced not Sarrishta, as it should be, but Sherista, exactly reversing the correct sound of the two Arabic sibilants. So also صاحب ṣāḥib, 'a gentleman,' is very commonly pronounced Shāheb.

It is also necessary to notice some peculiarities in the pronunciation of compound consonants.

some very accurate speakers in Sanskrit words), but khy, thus কাত not kshati, but khyati (or rather khëti, as to which see below under ৰ). When not initial, and when compounded with another consonant it sounds as kkh, thus বাৰী not Lakshmī, but Lakkhī.

জ, i.e. জ + ঞ, is pronounced gy, as আজা āgyā, or, with a slightly nasal sound, as āngyā.

ৰ when the last member of a compound of which ৰ is the first takes the sound of ট, as কৃষ্ণ sounds Krishto, বিষ্ণু Bishtu.

ম when the last member of a compound is not pronounced, but the first member is pronounced with emphasis as though doubled and with a slight nasal twang; thus স্থাবা not smoron, but shshmoron (the little m above the line is meant to mark the nasal sound), পাম not podmo, but poddmo. This sound must be heard to be understood.

when the last member of a compound is pronounced very

faintly as y, and in some cases has the effect of doubling the first member, thus যোগতা sounds like jog-gyatā, বাৰু like bāk-kya.

When য is compounded with ব in the Sanskrit preposition বি, which before a vowel becomes য, it sounds in ordinary conversation like be or bi with a very short obscure e or i sound, thus যবহার sounds beb'hār, যাকি bikti, যাতীত bitīt.

ৰ when the last member of a compound is silent, but doubles the preceding member; as ছারা ddārā, ইপার īshshör. This does not, however, take place in those Sanskrit words which have not been completely naturalized. The same may be said of ম and য়, which in purely Sanskrit words would be pronounced in the Sanskrit manner. Thus পায়, when it means the great eastern branch of the Ganges, is pronounced pŏddŏ with a slightly nasal tone floating about it; but when it means 'a lotus' it would be pronounced pŏdmŏ or more correctly padma.

After র and ম, as in প্রের্জ, কিস্বা (two very common words), ব is heard; thus purbbe, kimbā.

# APPENDIX TO CHAPTER I.

# 1. Sandhi or Euphonic Permutation of Letters.

The euphonic changes known as Sandhi or junction belong strictly to Sanskrit grammar, and are not in any way observed in Bengali or in any other modern Indian language. In recent times, however, the scanty peasant dialect of Bengal has been elevated to the rank of a literary language by the resuscitation on a very extensive scale of Sanskrit words, and, as among the words thus imported into the language there are many compound words in the formation of which the rules of Sandhi have been followed, some knowledge of these rules is almost indispensable to a proper comprehension of Bengali works. Inasmuch, however, as Sandhi is only of use to a student of Bengali in so far as it affects the structure of com-

pound words, the following slight sketch will be confined to that branch of the subject.

I. THE SANDHI OF VOWELS. When a word ending in a vowel is followed by a word beginning with a vowel and the two words are compounded into one, the two vowels which thus come into contact are blended into one according to the following system.

Vowels are divided into simple, Guna, and Vriddhi.

The simple vowels are—short a, i, u.

long  $\bar{a}$ ,  $\bar{i}$ ,  $\bar{u}$ . Each long vowel is regarded as consisting of two short ones; thus  $a+a=\bar{a}$ ,  $i+i=\bar{i}$ ,  $u+u=\bar{u}$ .

The Guna vowels are created by prefixing a to i and u; this is called the first raising; thus a+i=e; a+u=o.

 $\mathbf{a} + \mathbf{\bar{i}} = \mathbf{e}$ ;  $\mathbf{a} + \mathbf{\bar{u}} = \mathbf{o}$ .

The Vriddhi vowels are made by prefixing yet another a; this is the second raising; thus a+a+i=ai; a+a+u=au.

The vowel a itself has no first raising, as a + a would be only  $\bar{a}$ , but  $\bar{a}$  is considered by grammarians as the second raising of a.

When two simple vowels meet, they blend into their corresponding long vowel, thus

a + a = ā; as mura ari = murāri, a name of Krishņa.

ā+ā = ā; as kshudhā ārtta = kshudhārtta, suffering from hunger.

a + ā = ā; as rāma āgamana = ramāgamana, the coming of Rāma.

 $\bar{a} + a = \bar{a}$ ; as vārttā avagata = vārttāvagata, informed of the matter.

So also with i and u, of each of which only two examples need be given.

i + i = i; as giri isa = girisa, mountain lord.

i+i=i; as mahi isa = mahisa, lord of the earth.

u + u = ū; as bhānu udaya = bhānūdaya, sunrise.

u+u=u; as bhu uttamā = bhuttamā, the best land.

When a or a are followed by any other simple vowel, they blend into the corresponding Guna vowel, thus

a + i = e; as parama isvara = paramesvara, the supreme Lord.

a + u = o; as dāma udara = dāmodara, a name of Krishņa ('ropebelly,' from a legend).

If followed by a Guna or Vriddhi vowel a and a blend with it into the corresponding Vriddhi vowel, thus

a+e = ai; as brahma eka = brahmaika, the sole Brahm.

a + o = au; as krishna ojas = krishnaujas, the rigour of Krishna.

If a simple vowel, except a and d, is followed by a dissimilar vowel it is hardened into its corresponding semivowel, viz. i to y, and u to v, thus

i +a = ya; as ati anta = atyanta, excessire.

ū+ā = vā; as badhū ānana = badhvānana, woman-faced.

Lastly, if e and o are followed by any vowel except a they change to ay and av respectively, thus

- e+i = ayi; as sakhe iha = sakhayiha, friend, here!
  o+u=avu; as sambho uttama = sambhavuttama, O Sambhu, best!
- Similarly ai and au are changed to  $\bar{a}y$  and  $\bar{a}v$  respectively.

II. THE SANDHI OF CONSONANTS. Consonants are divided: (1) according to the organs of speech by which they are uttered, as gutturals, palatals, etc.; (2) according to their quality, as surds, sonants, etc. In the alphabet given on page 2, the first two columns of consonants are surds, unaspirated and aspirated; the next two columns are sonants, unaspirated and aspirated. The sibilants are surds, the vowels, semivowels, and & are sonants. In the Sandhi of consonants, changes of two kinds take place: (1) change of organ; (2) change of quality.

Change of organ takes place only in the case of dentals at the end of a word followed by a word beginning with a palatal or cerebral. The dentals are assimilated to the following palatal or cerebral, thus

- t+ch = chch; tat cha = tachcha, and that.
- t+j = jj; tat jāyate = tajjāyate, that is born.
- t+t = tt; tat tika = tattika, a commentary on that.

Change of quality affects all consonants. When a word ending in a surd is followed by a word beginning with a sonant, the surd is assimilated to the sonant, thus

k + g = gg; dik gaja = diggaja, an elephant which supports one corner of the earth.

- k + i = gi; vāk isvara = vagisvara, lord of speech.
- p + d = bd; ap da = abda, a cloud (water-giver).
- t + v = dv; tat vishaya = tadvishaya, that affair.

When the second word begins with a nasal, the final surd is changed into the nasal of its own organ, thus

- k + m = ngm; vāk maya = vāngmaya, wordy.
- t + n = nn; jagat natha = jagannatha, lord of the world.

There are many other changes of consonants under the operation of euphonic laws in Sanskrit, but the above are the only ones that have any practical importance for the student of Bengali.

## 2. Samāsa or Composition.

The practice of compounding words is extremely common in Sanskrit, and as large quantities of such compound words have been introduced into Bengali, it is necessary to give a slight sketch of the general rules of composition. The form of the compound word is determined by Sandhi, its meaning and the order of its constituent elements by Samāsa.

Native grammarians distinguish the following six kinds of compounds:-

I. DVANDVA. Two or more words are combined into one word, and the signs of the cases of the plural are appended, thus

Nominative: ātmīya-bandhu-rā, relations and friends.

Genitive: jnati-kutumbo-der, of caste and family.

Accusative: mata-pita-digke, mother and father.

Such a compound may be also used in the singular, as júāti kutumbo.

When one of the elements of the compound is omitted or understood, the word is considered a dvandva, as in Durjodhanera, the Durjodhane, i.e. Durjodhan and his followers.

2. KARMADHĀRAYA. An adjective and a substantive combine together into one word, thus

nila + utpala = nilotpala, a blue lotus.

sat + chit + \(\text{\text{ananda}}\) = sachchid\(\text{\text{ananda}}\), Brahma (existence, thought, and joy).

3. DVIGU. A numeral and a substantive combine into one word. The principle of the dvigu compound has been extended to words other than pure Sanskrit, such as Persian and modern Bengali, thus

chāri + rāstā = chaurāstā, a place where four roads meet.

tri + mohonā = temohonā, a place where three rivers meet?.

Pure Sanskrit is

tri + bhuvana = tribhuvana, the three worlds (hearen, earth, and hell).

4. TATPURUSHA. Two substantives are combined together, the former being governed by the latter. This is the commonest form of compound, and is very frequent in other Aryan languages. The former element of the compound may stand for any case of the noun; thus in English landlord is lord of land, steam engine is engine worked by steam, and so on; thus

Genitive: rāja-purūsha = king's man. Instrumental: hasta-krita = made by hand.

Dative: brahmana-datavya = an offering to Brahmans.

Ablative: pada-chyuta = fallen from rank.

sagnrotthita = raised from the sea.

Locative: grama-sthita = situated in a rillage.

Numerous tatpurusha compounds have been made and are daily made

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> These two words and several others of the same kind are probably borrowed from Hindustani.



<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Pronounced gyāti.

from modern and even from foreign words. The Bengali language allows itself, in this respect, as much freedom as English. Examples are kāmārdokān, a blacksmith's shop; musalmān-pāra, a hamlet inhabited by Musulmans; biyā-pāgalā, mad upon marriage; faringhi-tolā, the European quarter.

- 5. AVYAYIBHĀVA. An indeclinable particle is combined with a substantive, thus prati-din, daily; yathā-śakti, according to (one's) power. It is not much used in Bengali.
- 6. Bahuvrihi. Two or more words are compounded, the last member taking an adjectival or participial sense, such as in English 'broad-bosomed,' deep-bowered.' Compounds of this class are formed both from Sanskrit and from modern Bengali words; thus padma-lochana, lotus-eyed; mahāmati, having great wisdom; chandra-badana, moon-faced.

## CHAPTER II.

#### THE NOUN.

#### § 3. THE SUBSTANTIVE.

THE substantive has two numbers, singular and plural; but, as in the other languages of the group, there is much laxity in the use of the two numbers, the forms of the singular, especially in the nominative case, being often used for the plural, leaving the sense to be inferred from the context.

The grammarians, following the example of Sanskrit, have established eight cases, distinguished by different terminations. Of these, some are worn-down relics of the old inflectional case-endings of Prakrit, while others are what in European languages would be called prepositions. As, however, in the Indian languages they are placed after, instead of before the noun, they may be more appropriately termed postpositions. The number of these postpositions, that is, of words which may be used in that sense, being very large, the number of cases might be indefinitely multiplied by considering each postposition as forming a separate case. For the sake of simplicity, however, it will be better to adhere to the old established number of eight cases, and to explain the force and application of the various postpositions separately.

There is only one declension, the same terminations being used for all nouns. The slight modifications which occur in some cases of nouns ending in a vowel<sup>1</sup> are merely matters of euphony, and

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Nouns ending in short a ( $\delta$ ) are considered as ending in a consonant, because the final vowel is not pronounced.

do not amount to separate declensions. The terminations, which, except in the nominative, are the same for both numbers, are the following:—

	Singular.	Plural.
Nominative		এরা, রা
Accusative	কে	
Dative	কে, রে	
Instrumental	<b>এতে</b> , <i>ে</i>	ত
Ablative	इरेटड,	থেকে
Genitive	এর, র	er
Locative	এ, এতে	, তে
Vocative	,	

In nouns ending with a vowel, the initial 4 of the terminations of the instrumental, genitive, and locative singulars is elided, thus pitā, 'father,' gen. pitā-r; guru, 'teacher,' gen. guru-r; strī, 'woman,' gen. strī-r. So also the nom. plur., as pitā-rā, guru-rā, strī-rā.

Although the terminations given above are the regular, normal forms, yet they cannot be used indiscriminately. Some, in fact, are in the present day hardly used at all, and others only under certain restrictions. The question of the proper terminations to be used in each instance is one of the special refinements of this language, and requires careful study.

Two considerations must always be borne in mind:-

First; that all nouns in the language are for purposes of declension divided into three classes, denoting respectively

- 1. Human beings (vyakti-vāchak),
- 2. Living beings other than human (anyaprāṇī-vāchak).
- 3. Inanimate objects (aprāņī-vāchak).

Second; that some forms and terminations are appropriate to the literary or classical style, others to the colloquial or vulgar style. In respect of this second point there are many gradations which can only be learnt by practice. Some terminations are very high flown, and only used by the most Sanskritizing class of writers; others, though used in ordinary literature, are held to be too formal fire conversation even among educated persons; a third class again, though not used in writing, may be employed in polite society; while a fourth class (comprising generally the older and more genuine forms) is now considered vulgar and confined to the speech of the lower orders. For convenience of classification these gradations will be described as High, Literary, Colloquial, and Vulgar respectively.

- i. In the accusative and dative the termination (\*) is used always for human beings, it is frequently omitted in the case of other living beings, and always omitted in that of inanimate objects. Thus the accusative and dative of ASIA a son' is ASIACE; of TEMA a dog' it is either \*\*EMACE\* or \*\*EMACE\*, of TIE a tree' it is always TIE.
- ii. In the dative A is archaic and poetical only. With inanimate objects the dative takes the terminations A and ACS of the locative.
- iii. In the instrumental 973 is literary and somewhat archaic. G can be used only with inanimate objects; as

ছুরিতে কাট Cut it with a knife.

ঔষধেতে কোন উপকার হয় না The medicine does no good (literally, by means of the medicine any help is not).

তিনি কুভালিতে হাত কাটিয়া কেলিয়াছেন He cut off the hand with (i.e. by means of) an axe.

But far more commonly, both in literature and conversation, the instrumental is expressed by adding to the stem certain words indicative of agency or instrumentality. These are चाहा, जिए।, क्रिंग, कर्न, and क्रबंक.

(a) Tigl (from Sansk. Tit 'a door') is both literary and

colloquial, and may be used both with animate and inanimate objects; as

হাত ছারা কাল করিতেছে He works with (his) hands.

পায় ছারা চালিতেছে He walks with (his) feet.

ছেলেদের ছারা কাজ করা হইতেছে The work is done by the pupils.

(b) দিয়া (participle of the verb দা 'to give') is colloquial, and is used with animate and inanimate objects; as

তিনি লোক দিয়া কাজ করাজেন He does the work by means of people (i. e. labourers etc.)<sup>1</sup>

তিনি ছুরি দিয়া কলম কাটিতেছেন He cuts the pen with a knife.

- (c) কর্ছ (from Sansk. জনু 'a doer,' with affix জ), high and literary; only used with human beings and after learned words in their Sanskrit form; as মহত্ত কর্ছ নিমিত্ত হয় The house is constructed by man.
- (d) করণক (from Sansk. কাব্যা 'an instrument,' with affix কা, high and literary, used in a similar way to the preceding, but with inanimate objects only; as কুঠার করণক বৃহৎ বুক্ষ ছিল হইয়া থাকে A large tree is (usually) cut down with an axe.

In both these two last instances, the sentences are composed mainly of Sanskrit words which it would be pedantic to use in ordinary conversation.

- iv. In the ablative eco is both literary and colloquial. Colloquially, however, and with inanimate objects ( is more commonly employed.
- v. The locative in ATS is high and literary, and used with honorific or respectful appellations. The colloquial form is A,

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> This sentence contains the vulgar or colloquial form of the present tense. Such colloquial forms will be used in the examples given in this book to accustom the student to what he will hear constantly. The correct form in this case would be körditechken.



which after words ending in ā is written য়, as পিতায়. The form ত is used after words ending in other vowels, as শুরুতে.

vi. The vocative is not, strictly speaking, a case, and in fact it is excluded from the list of cases by Sanskrit grammarians. It is identical in form with the nominative, and is distinguished by certain prefixes. When they can be used alone these prefixes are more correctly regarded as interjections, and will be treated of under that head. But there are some which can only be used with a noun, and these may properly be considered as prefixes of the vocative case. There are certain peculiarities in their usage which it is important to keep in mind. They are as follows:—

(a) ভো (Sansk.), high and literary, applied to men only; as ভো রাজন গাবোখান হর O king, arise! (literally, make a raising of (thy) limbs.)

(ত) (ত) or (ত) ર, high, literary, and poetical, used with plural nouns for both animate and inanimate objects; as

ভো ২ বান্ধ্ৰণণ Ho Brahmans!

ভো ২ বৃক্ষণৰ Ho ye trees!

- (b) হৈ (Sansk.), both literary and colloquial; as হে ধনি শুন কথা O lady, hear the tale! Colloquially almost as an interjection and somewhat vulgar; as কোখায় যাভ হে where are you going? eh! Here হে may be supposed to have a noun understood after it, as in হে রাম, a contemptuous way of addressing any one, 'Ho, you fellow!'
- (c) &CE mostly used in questioning. It is used in good colloquial style; as

ওত্তে তোমার নাম কি হাঁ Ho you! what is your name? ওত্তে কুমি বড় ছ'ত Oh you! you are very mischievous.

(d) S is colloquial and used in addressing inferiors, it is never used with inanimate objects; as

ও মেয়ে কুমি কি কর্চ Ho woman! what are you doing? ও ছেলে কুমি কি থাবে Ho boy, what will you eat?

- (e) ওবিগা is a very colloquial and familiar expression, mostly with a note of kindliness or affection. It is the common expression between husbands and wives. When used in questioning, the meaningless particle গা is added to the sentence; as ওবিগা ভূমি কে গা Hulloh you! who are you?
- (f) অরে (Sansk.), literary and poetical, not much used colloquially. The form হা রে however is common, indicating surprise and contempt, and is used by superiors to inferiors; as হা রে কালনা হুই মাতে যাস নই Hulloh Kālnā, aren't you going to the field? (This is very vulgar style.)
  - (g) লো and ওলো are used in addressing women; as হি ক্ৰবি লো What are you going to do, my good woman? ওলো মেয়ে হোখায় যাস Ho woman, where are you going?
- vii. The nominative plural forms  $\P$  and  $\P$  are archaic, high, and used with honorific terms; they are rare colloquially, and can only be applied to human beings.
- viii. Very often the nom. plur. is expressed by the singular, leaving the meaning to be guessed from the context, as in Hindustani; this is specially the case with inanimate objects.

Ordinarily the plural is indicated by the addition of certain words denoting number, mass, quantity, and the like. The most usual are these:—

- (a) দিগ (from Sansk. হিন্দু 'a quarter of the compass, region, direction,' but in Bengali strangely 'a mass, quantity'), colloquial, and used in light literature, with living beings only. Even in those words which form the nom. plur. with এরা or রা the oblique cases are formed by দিগ, thus রাজারা 'kings,' gen. রাজাদিগের. It is never used in the nominative. In the genitive the full form দিগের is often contracted to দেব.
- (b) সকল (Sansk. सक्स 'all'), colloquial and literary, but not used by the best writers. Applied to both animate and inanimate objects, and in very common use. Care must be taken to distin-

guish between its employment as an adjective, in which case it precedes the noun, as সকল বালক 'all the boys;' and as a plural suffix, when it follows the noun, as বালক সকল 'the boys.'

- (c) গাঁপ (Sansk. ৰাজ্য 'a number, assembly,' etc.), colloquial, used only with human beings; as আহ্মণগাঁণ 'Brahmans,' বালকগণ 'children.'
- (d) বৰ্গ (Sansk. বৰ্গ 'class, group'), literary, used with human beings; as ছাত্ৰবৰ্গ 'scholars,' কুটুস্বৰ্গ 'families,' নমস্থৰ্গ 'reverend men.'
- (e) সমুদয় (Sansk. समुद्य 'heap, collection'), literary, with inanimate objects; as প্ৰক্সমুদ্য 'books,' রতনসমূদ্য 'jewels.'
- (f) সমহ (Sansk. समूह 'heap, quantity'), literary, with animate and inanimate objects; as জনসমূহ 'people,' অভসমূহ 'things.' Strictly speaking this affix and the others which are pure Sanskrit should only be used with words in their Sanskrit form; thus কামারসমূহ 'blacksmiths' is inelegant, the Sanskrit form কর্মকারসমূহ should be used.
- (g) শুল also শুলি and শুলিন (probably Sansk. বুলিনা 'a ball'), colloquial, used for both animate and inanimate things, and being a popular word is only used with ordinary Bengali nouns, and such Sanskrit words as have become popular, not with high-flown Sanskrit words, as (চলেশুল 'the schoolboys,' মেয়েশুল 'the womenfolk,' কুকুরশুল 'dogs.' Vulgar are such phrases as মাটেশুল 'fields, lands,' মাছ্পুল 'fishes.' শুলি is rather more polite than শুল, and শুলিন is familiar and affectionate; as (চলেশুলিন 'nice little boys.'
- (h) সৰ (probably from Sansk. सर्त्व 'all,' through Hindi स्व), colloquial, with animals and inanimate things; as পাৰিসৰ 'birds,' টাৰাসৰ 'rupees.'

In the words লোকে 'people,' অনেকে 'some people,' সকলে 'all, everybody,' we have probably a survival of the old Māgadhi Prakrit nominative in e. This termination as a nominative plural occurs only in these three words.

To complete the peculiarites of this language in respect of nouns, it is necessary to give here certain curious little syllables

faintly as y, and in some cases has the effect of doubling the first member, thus যোগতা sounds like jog-gyatā, বাৰ like bāk-kya.

When I is compounded with I in the Sanskrit preposition I, which before a vowel becomes I, it sounds in ordinary conversation like be or bi with a very short obscure e or sound, thus III sounds beb'hār, III bikti, III bitti.

ব when the last member of a compound is silent, but doubles the preceding member; as বারা ddārā, স্থার īshshör. This does not, however, take place in those Sanskrit words which have not been completely naturalized. The same may be said of ম and ব, which in purely Sanskrit words would be pronounced in the Sanskrit manner. Thus পাম, when it means the great eastern branch of the Ganges, is pronounced pöddö with a slightly nasal tone floating about it; but when it means 'a lotus' it would be pronounced pödmö or more correctly padma.

After র and ম, as in প্রের্জ, কিস্থা (two very common words), ব is heard; thus purbbe, kimbā.

# APPENDIX TO CHAPTER I.

## 1. Sandhi or Euphonic Permutation of Letters.

The euphonic changes known as Sandhi or junction belong strictly to Sanskrit grammar, and are not in any way observed in Bengali or in any other modern Indian language. In recent times, however, the scanty peasant dialect of Bengal has been elevated to the rank of a literary language by the resuscitation on a very extensive scale of Sanskrit words, and, as among the words thus imported into the language there are many compound words in the formation of which the rules of Sandhi have been followed, some knowledge of these rules is almost indispensable to a proper comprehension of Bengali works. Inasmuch, however, as Sandhi is only of use to a student of Bengali in so far as it affects the structure of com-

pound words, the following slight sketch will be confined to that branch of the subject.

I. THE SANDHI OF VOWELS. When a word ending in a vowel is followed by a word beginning with a vowel and the two words are compounded into one, the two vowels which thus come into contact are blended into one according to the following system.

Vowels are divided into simple, Guna, and Vriddhi.

The simple vowels are-short a, i, u.

long  $\bar{a}$ ,  $\bar{i}$ ,  $\bar{u}$ . Each long vowel is regarded as consisting of two short ones; thus  $a+a=\bar{a}$ ,  $i+i=\bar{i}$ ,  $u+u=\bar{u}$ .

The Guna vowels are created by prefixing a to i and u; this is called the first raising; thus a+i=e; a+u=o.

 $a + \bar{i} = e$ :  $a + \bar{u} = 0$ .

The Vriddhi vowels are made by prefixing yet another a; this is the second raising; thus a+a+i=ai; a+a+u=au.

The vowel a itself has no first raising, as a+a would be only  $\bar{a}$ , but  $\bar{a}$  is considered by grammarians as the second raising of a.

When two simple vowels meet, they blend into their corresponding long vowel, thus

a + a = ā; as mura ari = murāri, a name of Krishņa.

ā+ā = ā; as kshudhā ārtta = kshudhārtta, suffering from hunger.

 $a + \bar{a} = \bar{a}$ ; as rāma āgamana = ramāgamana, the coming of  $R\bar{a}ma$ .

ā+a = ā; as vārttā avagata = vārttāvagata, informed of the matter. So also with i and u, of each of which only two examples need be given.

i + i = i; as giri isa = girisa, mountain lord.

 $\bar{i} + \bar{i} = \bar{i}$ ; as mahī iša = mahīša, lord of the earth.

u + u = ū; as bhānu udaya = bhānūdaya, sunrise.

 $\bar{u} + u = \bar{u}$ ; as bhu uttamā = bhuttamā, the best land.

When a or a are followed by any other simple vowel, they blend into the corresponding Guna vowel, thus

 $\mathbf{a}+\mathbf{i}=\mathbf{e}$ ; as parama isvara = paramesvara, the supreme Lord.

a+u=o; as dāma udara = dāmodara, a name of Krishņa ('ropebelly,' from a legend).

If followed by a Guna or Vriddhi vowel a and a blend with it into the corresponding Vriddhi vowel, thus

a+e = ai; as brahma eka = brahmaika, the sole Brahm.

a + o = au; as krishna ojas = krishnaujas, the rigour of Krishna.

If a simple vowel, except a and d, is followed by a dissimilar vowel it is hardened into its corresponding semivowel, viz. i to y, and u to v, thus

i +a = ya; as ati anta = atyanta, excessire.

ū+ā = vā; as badhū ānana = badhvānana, woman-faced.

Lastly, if e and o are followed by any vowel except a they change to ay and av respectively, thus

- e + i = ayi; as sakhe iha = sakhayiha, friend, here!
- o+u=avu; as sambho uttama = sambhavuttama, O Sambhu, best!

Similarly ai and au are changed to  $\bar{a}y$  and  $\bar{a}v$  respectively.

II. THE SANDHI OF CONSONANTS. Consonants are divided: (1) according to the organs of speech by which they are uttered, as gutturals, palatals, etc.; (2) according to their quality, as surds, sonants, etc. In the alphabet given on page 2, the first two columns of consonants are surds, unaspirated and aspirated; the next two columns are sonants, unaspirated and aspirated. The sibilants are surds, the vowels, semivowels, and & are sonants. In the Sandhi of consonants, changes of two kinds take place: (1) change of organ; (2) change of quality.

Change of organ takes place only in the case of dentals at the end of a word followed by a word beginning with a palatal or cerebral. The dentals are assimilated to the following palatal or cerebral, thus

- t + ch = chch; tat cha = tachcha, and that.
- t+j = jj; tat jāyate = tajjāyate, that is born.
- t+t = tt; tat tikā = tattikā, a commentary on that.

Change of quality affects all consonants. When a word ending in a surd is followed by a word beginning with a sonant, the surd is assimilated to the sonant, thus

k+g=gg; dik gaja = diggaja, an elephant which supports one corner of the earth.

- k+i = gi; vāk išvara = vagišvara, lord of speech.
- p + d = bd; ap da = abda, a cloud (water-giver).
- t + v = dv; tat vishaya = tadvishaya, that affair.

When the second word begins with a nasal, the final surd is changed into the nasal of its own organ, thus

- k + m = ngm; vāk maya = vāngmaya, wordy.
- t+n = nn; jagat nātha = jagannātha, lord of the world.

There are many other changes of consonants under the operation of eurhonic laws in Sanskrit, but the above are the only ones that have any practical importance for the student of Bengali.

## 2. Samāsa or Composition.

The practice of compounding words is extremely common in Sanskrit, and as large quantities of such compound words have been introduced into Bengali, it is necessary to give a slight sketch of the general rules of composition. The form of the compound word is determined by Sandhi, its meaning and the order of its constituent elements by Samāsa.

Native grammarians distinguish the following six kinds of compounds:-

1. DVANDVA. Two or more words are combined into one word, and the signs of the cases of the plural are appended, thus

Nominative: ātmīya-bandhu-rā, relations and friends.

Genitive: jnati1-kutumbo-der, of caste and family.

Accusative: mata-pitā-digke, mother and father.

Such a compound may be also used in the singular, as jńāti kutumbo.

When one of the elements of the compound is omitted or understood, the word is considered a dvandva, as in Durjodhanera, the Durjodhane, i.e. Durjodhan and his followers.

2. KARMADHĀRAYA. An adjective and a substantive combine together into one word, thus

nila + utpala = nilotpala, a blue lotus.

sat + chit + ānanda = sachchidānanda, Brahma (existence, thought, and joy).

3. DVIGU. A numeral and a substantive combine into one word. The principle of the dvigu compound has been extended to words other than pure Sanskrit, such as Persian and modern Bengali, thus

chāri + rāstā = chaurāstā, a place where four roads meet.

tri + mohona = temohona, a place where three rivers meet?.

Pure Sanskrit is

tri + bhuvana = tribhuvana, the three worlds (heaven, earth, and hell).

4. TATPUBUSHA. Two substantives are combined together, the former being governed by the latter. This is the commonest form of compound, and is very frequent in other Aryan languages. The former element of the compound may stand for any case of the noun; thus in English landlord is lord of land, steam engine is engine worked by steam, and so on; thus

Genitive: rāja-purūsha = king's man. Instrumental: hasta-kṛita = made by hand.

Dative: brahmana-datavya = an offering to Brahmans.

Ablative: pada-chyuta = fallen from rank.

sagarotthita = raised from the sea.
grama-sthita = situated in a village.

Numerous tatpurusha compounds have been made and are daily made

Locative:

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> These two words and several others of the same kind are probably borrowed from Hindustani.



<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Pronounced gyāti.

Lastly, if e and o are followed by any vowel except a they change to ay and av respectively, thus

e+i = ayi; as sakhe iha = sakhayiha, friend, here! o+u=avu; as sambho uttama = sambhavuttama, O Sambhu, best!

Similarly ai and au are changed to  $\bar{a}v$  and  $\bar{a}v$  respectively.

II. THE SANDHI OF CONSONANTS. Consonants are divided: (1) according to the organs of speech by which they are uttered, as gutturals, palatals, etc.; (2) according to their quality, as surds, sonants, etc. In the alphabet given on page 2, the first two columns of consonants are surds, unaspirated and aspirated; the next two columns are sonants, unaspirated and aspirated. The sibilants are surds, the vowels, semivowels, and & are sonants. In the Sandhi of consonants, changes of two kinds take place: (1) change of organ; (2) change of quality.

Change of organ takes place only in the case of dentals at the end of a word followed by a word beginning with a palatal or cerebral. The dentals are assimilated to the following palatal or cerebral, thus

- t + ch = chch; tat cha = tachcha, and that.
- t+j = jj; tat jāyate = tajjāyate, that is born.
- t+t = tt; tat tikā = tattikā, a commentary on that.

Change of quality affects all consonants. When a word ending in a surd is followed by a word beginning with a sonant, the surd is assimilated to the sonant. thus

k+g=gg; dik gaja = diggaja, an elephant which supports one corner of the earth.

k+i = gi; vāk iśvara = vagiśvara, lord of speech.

p + d = bd; ap da = abda, a cloud (water-giver).

t + v = dv; tat vishaya = tadvishaya, that affair.

When the second word begins with a nasal, the final surd is changed into the nasal of its own organ, thus

k + m = ngm; vāk maya = vāngmaya, wordy.

t + n = nn; jagat natha = jagannatha, lord of the world.

There are many other changes of consonants under the operation of euphonic laws in Sanskrit, but the above are the only ones that have any practical importance for the student of Bengali.

## 2. Samāsa or Composition.

The practice of compounding words is extremely common in Sanskrit, and as large quantities of such compound words have been introduced into Bengali, it is necessary to give a slight sketch of the general rules of composition. The form of the compound word is determined by Sandhi, its meaning and the order of its constituent elements by Samāsa.

Native grammarians distinguish the following six kinds of compounds:-

I. DVANDVA. Two or more words are combined into one word, and the signs of the cases of the plural are appended, thus

Nominative: ātmīya-bandhu-rā, relations and friends.

Genitive: júātī¹-kutumbŏ-der, of caste and family.

Accusative: mata-pitā-digke, mother and father.

Such a compound may be also used in the singular, as jnāti kutumbo.

When one of the elements of the compound is omitted or understood, the word is considered a dvandva, as in Durjodhanera, the Durjodhane, i.e. Durjodhan and his followers.

2. KARMADHĀRATA. An adjective and a substantive combine together into one word, thus

nila + utpala = nilotpala, a blue lotus.

sat + chit + ānanda = sachchidānanda, Brahma (existence, thought, and joy).

3. DVIGU. A numeral and a substantive combine into one word. The principle of the dvigu compound has been extended to words other than pure Sanskrit, such as Persian and modern Bengali, thus

chāri + rāstā = chaurāstā, a place where four roads meet.

tri + mohona = temohona, a place where three rivers meet2.

Pure Sanskrit is

tri + bhuvana = tribhuvana, the three worlds (heaven, earth, and hell).

4. TATPURUSHA. Two substantives are combined together, the former being governed by the latter. This is the commonest form of compound, and is very frequent in other Aryan languages. The former element of the compound may stand for any case of the noun; thus in English landlord is lord of land, steam engine is engine worked by steam, and so on; thus

Genitive: rāja-purūsha = king's man.

Instrumental: hasta-krita = made by hand.

Dative: brahmana-datavya = an offering to Brahmans.

Ablative: pada-chyuta = fallen from rank.
.. sāgarotthita = raised from the sea.

Locative: grama-sthita = situated in a rillage.

Numerous tatpurusha compounds have been made and are daily made

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Pronounced gyāti.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> These two words and several others of the same kind are probably borrowed from Hindustani.

from modern and even from foreign words. The Bengali language allows itself, in this respect, as much freedom as English. Examples are kāmārdokān, a blacksmith's shop; musalmān-pāra, a hamlet inhabited by Musulmans; biyā-pāgalā, mad upon marriage; faringhi-tolā, the European quarter.

- 5. AVYAYIBHĀVA. An indeclinable particle is combined with a substantive, thus prati-din, daily; yathā-śakti, according to (one's) power. It is not much used in Bengali.
- 6. Bahuveihi. Two or more words are compounded, the last member taking an adjectival or participial sense, such as in English 'broad-bosomed,' 'deep-bowered.' Compounds of this class are formed both from Sanskrit and from modern Bengali words; thus padma-lochana, lotus-eyed; mahāmati, having great wisdom; chandra-badana, moon-faced.

## CHAPTER II.

#### THE NOUN.

#### § 3. THE SUBSTANTIVE.

THE substantive has two numbers, singular and plural; but, as in the other languages of the group, there is much laxity in the use of the two numbers, the forms of the singular, especially in the nominative case, being often used for the plural, leaving the sense to be inferred from the context.

The grammarians, following the example of Sanskrit, have established eight cases, distinguished by different terminations. Of these, some are worn-down relics of the old inflectional case-endings of Prakrit, while others are what in European languages would be called prepositions. As, however, in the Indian languages they are placed after, instead of before the noun, they may be more appropriately termed postpositions. The number of these postpositions, that is, of words which may be used in that sense, being very large, the number of cases might be indefinitely multiplied by considering each postposition as forming a separate case. For the sake of simplicity, however, it will be better to adhere to the old established number of eight cases, and to explain the force and application of the various postpositions separately.

There is only one declension, the same terminations being used for all nouns. The slight modifications which occur in some cases of nouns ending in a vowel are merely matters of euphony, and

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Nouns ending in ahort a (5) are considered as ending in a consonant, because the final vowel is not pronounced.

do not amount to separate declensions. The terminations, which, except in the nominative, are the same for both numbers, are the following:—

	Singular.	Plural.
Nominative		এরা, রা
Accusative	কে '	
Dative	কে, রে	
Instrumental	এতে, (	
Ablative	<b>र</b> हेटउ,	থেকে
Genitive	এর, র	es
Locative	બ, બદર	চ, <b>ভে</b>
Vocative		-

In nouns ending with a vowel, the initial  $\mathfrak{A}$  of the terminations of the instrumental, genitive, and locative singulars is elided, thus pitā, 'father,' gen. pitā-r; guru, 'teacher,' gen. guru-r; strī, 'womau,' gen. strī-r. So also the nom. plur., as pitā-rā, guru-rā, strī-rā.

Although the terminations given above are the regular, normal forms, yet they cannot be used indiscriminately. Some, in fact, are in the present day hardly used at all, and others only under certain restrictions. The question of the proper terminations to be used in each instance is one of the special refinements of this language, and requires careful study.

Two considerations must always be borne in mind:-

First; that all nouns in the language are for purposes of declension divided into three classes, denoting respectively

- I. Human beings (vyakti-vāchak),
- 2. Living beings other than human (anyaprānī-vāchak).
- 3. Inanimate objects (aprāņī-vāchak).

Second; that some forms and terminations are appropriate to the literary or classical style, others to the colloquial or vulgar style. In respect of this second point there are many gradations which can only be learnt by practice. Some terminations are very high flown, and only used by the most Sanskritizing class of writers; others, though used in ordinary literature, are held to be too formal for conversation even among educated persons; a third class again, though not used in writing, may be employed in polite society; while a fourth class (comprising generally the older and more genuine forms) is now considered vulgar and confined to the speech of the lower orders. For convenience of classification these gradations will be described as High, Literary, Colloquial, and Vulgar respectively.

- i. In the accusative and dative the termination কৈ is used always for human beings, it is frequently omitted in the case of other living beings, and always omitted in that of inanimate objects. Thus the accusative and dative of সন্তান 'a son' is সন্তানক; of কুকুর 'a dog' it is either কুকুরকে or কুকুর; of গাছ 'a tree' it is always গাছ.
- ii. In the dative A is archaic and poetical only. With inanimate objects the dative takes the terminations A and ATS of the locative.
- iii. In the instrumental are is literary and somewhat archaic. To can be used only with inanimate objects; as

চুরিতে কাট Cut it with a knife.

প্রথেতে কোন উপকার হয় না The medicine does no good (literally, by means of the medicine any help is not).

তিনি কুডালিতে হাত কাটিয়া ফেলিয়াছেন He cut off the hand with (i.e. by means of) an axe.

But far more commonly, both in literature and conversation, the instrumental is expressed by adding to the stem certain words indicative of agency or instrumentality. These are **चांद्रा**, जिल्ला, क्यूंट, and क्यूंट, and क्यूंट,

(a) Tisl (from Sansk. Tit 'a door') is both literary and

colloquial, and may be used both with animate and inanimate objects; as

হাত ছারা কাজ করিতেছে He works with (his) hands.

পায় ছারা চালিতেছে He walks with (his) feet.

ছেলেদের ছারা কাজ করা হইতেছে The work is done by the pupils.

(b) দিয়া (participle of the verb দা 'to give') is colloquial, and is used with animate and inanimate objects; as

তিনি লোক দিয়া কাজ ক্রাচ্চেন He does the work by means of people (i.e. labourers etc.)<sup>1</sup>

তিনি ছুরি দিয়া কলম কাটিতেছেন He cuts the pen with a knife.

- (c) কর্ছ (from Sansk. কর্নু 'a doer,' with affix क), high and literary; only used with human beings and after learned words in their Sanskrit form; as মহত্ত কর্ছ নিমিত্ত হয় The house is constructed by man.
- (d) করণক (from Sansk. কাব্যা 'an instrument,' with affix কা, high and literary, used in a similar way to the preceding, but with inanimate objects only; as কুঠার করণক বৃহৎ বুক্ষ ছিল হইয়া খাকে A large tree is (usually) cut down with an axe.

In both these two last instances, the sentences are composed mainly of Sanskrit words which it would be pedantic to use in ordinary conversation.

- iv. In the ablative ecco is both literary and colloquial. Colloquially, however, and with inanimate objects ( are is more commonly employed.
- v. The locative in ATS is high and literary, and used with honorific or respectful appellations. The colloquial form is A,

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> This sentence contains the vulgar or colloquial form of the present tense. Such colloquial forms will be used in the examples given in this book to accustom the student to what he will hear constantly. The correct form in this case would be körditeckken.



which after words ending in ā is written য়, as পিতায়. The form তে is used after words ending in other vowels, as তাৰতে.

- vi. The vocative is not, strictly speaking, a case, and in fact it is excluded from the list of cases by Sanskrit grammarians. It is identical in form with the nominative, and is distinguished by certain prefixes. When they can be used alone these prefixes are more correctly regarded as interjections, and will be treated of under that head. But there are some which can only be used with a noun, and these may properly be considered as prefixes of the vocative case. There are certain peculiarities in their usage which it is important to keep in mind. They are as follows:—
- (a) ভৌ (Sansk.), high and literary, applied to men only; as ভৌ রাজন গাত্রোখান হর O king, arise! (literally, make a raising of (thy) limbs.)

ভো ভো or ভো ২, high, literary, and poetical, used with plural nouns for both animate and inanimate objects; as

ভো ২ বাহ্মণগণ Ho Brahmans!

ভো ২ বুক্ষগণ Ho ye trees!

- (b) হে (Sansk.), both literary and colloquial; as হে ধনি শুন কথা O lady, hear the tale! Colloquially almost as an interjection and somewhat vulgar; as হোধায় যাচ হে where are you going? eh! Here হে may be supposed to have a noun understood after it, as in হে রাম, a contemptuous way of addressing any one, 'Ho, you fellow!'
- (c) ওছে mostly used in questioning. It is used in good colloquial style; as

ওতে ভোমার নাম কি হাঁ৷ Ho you! what is your name? ওতে হুমি বড় ছই ত Oh you! you are very mischievous.

(d) S is colloquial and used in addressing inferiors, it is never used with inanimate objects; as

ও মেয়ে ছুমি কি ক্রচ Ho woman! what are you doing? ও ছেলে ছুমি কি থাবে Ho boy, what will you eat?

- (e) প্রেলা is a very colloquial and familiar expression, mostly with a note of kindliness or affection. It is the common expression between husbands and wives. When used in questioning, the meaningless particle পা is added to the sentence; as প্রেণা ভূমি কে পা Hulloh you! who are you?
- (f) অরে (Sansk.), literary and poetical, not much used colloquially. The form হা রে however is common, indicating surprise and contempt, and is used by superiors to inferiors; as হা রে কালনা হুই মাতে যাস নই Hulloh Kālnā, aren't you going to the field? (This is very vulgar style.)
  - (g) লো and ওলো are used in addressing women; as হি ক্র্বি লো What are you going to do, my good woman? ওলো মেয়ে কোথায় যাস Ho woman, where are you going?

vii. The nominative plural forms AN and N are archaic, high, and used with honorific terms; they are rare colloquially, and can only be applied to human beings.

viii. Very often the nom. plur. is expressed by the singular, leaving the meaning to be guessed from the context, as in Hindustani; this is specially the case with inanimate objects.

Ordinarily the plural is indicated by the addition of certain words denoting number, mass, quantity, and the like. The most usual are these:—

- (a) দিগ (from Sansk. হিন্দু 'a quarter of the compass, region, direction,' but in Bengali strangely 'a mass, quantity'), colloquial, and used in light literature, with living beings only. Even in those words which form the nom. plur. with এরা or রা the oblique cases are formed by দিগ, thus রাজারা 'kings,' gen. রাজাদিগের. It is never used in the nominative. In the genitive the full form দিগের is often contracted to দের.
- (b) সকল (Sansk. বাক্ষা 'all'), colloquial and literary, but not used by the best writers. Applied to both animate and inanimate objects, and in very common use. Care must be taken to distin-

guish between its employment as an adjective, in which case it precedes the noun, as সকল বালক 'all the boys;' and as a plural suffix, when it follows the noun, as বালক সকল 'the boys.'

- (c) গণ (Sansk. ব্যা 'a number, assembly,' etc.), colloquial, used only with human beings; as আহ্মণগণ 'Brahmans,' বালকগণ 'children.'
- (d) বৰ্গ (Sansk. বৰ্গ 'class, group'), literary, used with human beings; as ছাত্ৰবৰ্গ 'scholars,' কুটুস্থবৰ্গ 'families,' নমস্ভবৰ্গ 'reverend men.'
- (e) সমুদ্য় (Sansk. समुद्य 'heap, collection'), literary, with inanimate objects; as প্ৰক্সমুদ্য় 'books,' রতনসমুদ্য 'jewels.'
- (f) সমহ (Sansk. समूह 'heap, quantity'), literary, with animate and inanimate objects; as জনসমূহ 'people,' অভসমূহ 'things.' Strictly speaking this affix and the others which are pure Sanskrit should only be used with words in their Sanskrit form; thus কামারসমূহ 'blacksmiths' is inelegant, the Sanskrit form ক্র্যারসমূহ should be used.
- (g) শুল also শুলি and শুলিৰ (probably Sansk. বুৰিকা 'a ball'), colloquial, used for both animate and inanimate things, and being a popular word is only used with ordinary Bengali nouns, and such Sanskrit words as have become popular, not with high-flown Sanskrit words, as (চলেশুল 'the schoolboys,' মেয়েশুল 'the womenfolk,' কুকুরশুল 'dogs.' Vulgar are such phrases as মাঠিখুল 'fields, lands,' মাছখুল 'fishes.' শুলি is rather more polite than শুল, and শুলিৰ is familiar and affectionate; as (চলেশুলিৰ 'nice little boys.'
- (k) সৰ (probably from Sansk. सर्त्व 'all,' through Hindi सৰ), colloquial, with animals and inanimate things; as পাৰিসৰ 'birds,' টাৰাসৰ 'rupees.'

In the words লোকে 'people,' অনেকে 'some people,' সকলে 'all, everybody,' we have probably a survival of the old Māgadhi Prakrit nominative in e. This termination as a nominative plural occurs only in these three words.

To complete the peculiarities of this language in respect of nouns, it is necessary to give here certain curious little syllables and words universally employed after nouns, both singular and plural, to effect modifications of meaning. Though almost exclusively colloquial, only one or two being admitted into the literary style, they form so striking a feature of a Bengali sentence and add so much to the expressiveness and flexibility of the language as to deserve particular mention:—

(a) 51, added to nouns, expresses contempt, dislike, worthlessness; as

জিনসটা (or জিনীস) প্রেতে ভাল লাগে নাই That stuff is not nice to eat. This is very vulgar language. জিনীস is Arabic ্ৰ্ন্ত, and প্রতে is contracted from প্রাইতে 'to eat.'

ছেলেটা বড় ছই That is a good-for-nothing brat.

যোডাটা পাঁকে পড়ে গেচে The wretched horse has fallen in the mud. পভে গেচে vulgar for পড়িয়া গিয়াছে.

(b) is the opposite of on, and expresses admiration, liking, niceness; as

ছেলেট বেশ হৰুর The child is very pretty.

পাথাটি কেমন শিশ দিচে How sweetly the bird sings.

মেয়েট দেখতে বেশ The woman is fair to see.

(c) টুকি 'some, a little,' used contemptuously, with inanimate objects only; as

সে শাক থেতে ভাল বাসে না কিন্তু অনেক বলবার পর এক টুকি থেল He does not care for vegetables, but after some coaxing, he ate a little, i. e. just a mouthful or two.

আমার খেতে ইচ্ছা নাই তবে এক টুকি দাও I don't care to eat, but you may give me a morsel or two.

(d) to used contemptuously for human beings; as

এক চুকু ছেলে এর অবার তেজ দেখ না Look at the little brat, what pluck he has, eh? (এর contracted from ইহার.)

But approvingly for inanimate objects; as

গরমের সময় এক টুকু বরক (খলে ঠাঙা হওয়া যায় In the hot weather if you eat a nice lump of ice you will get cool.

- তবে এক টুকু দাও ত থাই Very well, then, give me a bit that I may eat it.
- এমন জিনিস এক টুকু পেলে সম্ভই হওয়া জায় If one got a nice bit of stuff like that one would be pleased.
- (e) খান (Sansk. ব্যা 'a moment of time;' but in Bengali, 'a piece') generally implies a piece of anything, but is often untranslateable in English; as
  - এক খান কাপড় দাও ত ভাই Give me a piece of cloth, brother.
  - ওই থানে ছ্থান সোণার পাত রয়েছে Two gold vessels have been left here (literally, two pieces gold vessel).
  - এক থান নোট One bank-note (literally, one piece note).
  - (f) থানিক when used alone refers solely to time; as থানিক সময় পেলে কর্তে পারি If I get a little time I can do it. থানিক দেরি কর্তে হবে You must wait a little.

When is added, it applies both to time and to inanimate objects generally; as

- খানিকটা জায়গা অমি কিণিচি I have bought a little piece, i.e. a little bit of land.
- প্রানিকটা সময় পেলে আমি করে দিব If you give me a little time I will do it.
- (g) গোছা ('cluster, bunch'), used with inanimate objects; as এক গোছা শাকের আঁটি A bundle of vegetables.
- এক গোছা কলম কিণিচি I have bought a bundle of pens.
  - (h) শুকার, said to be contracted from গোটা চার 'about four.'

The following specimens of nouns fully declined will illustrate the above remarks:—

# (a) Human beings (vyakti-vāchak).

Singular.

Plural.

Nom. मस्राम 'son'

সস্তানেরা

Acc. रज्ञानरक

সস্তান দিগকে

Instr. मसान कर्जुर or घाता or मसानदात घाता, पिया etc.

দিয়া

जस्रान इरेटि or (थटक जस्रानदाब इरेटि) Abl.

সস্তানের Gen.

अस्रान प्रिरंशव or प्रव

मस्रात्न, मस्रात्नर Loc.

সস্তান দিগেতে

Note-In the plural the case-endings are sometimes added to the form of the genitive singular, as সম্ভাবের দিগতে, সম্ভাবের দের, etc.

(b) Other living beings (anyaprānī-vāchak).

Nom. কুকুর 'dog'

ক্কুর সন্থহ or সকল

Acc. কুকুর কে or কুকুর

কুকুর সন্থ (ক, or as nom.

ক্রুর কে Dat.

ক্রুর সন্তহ কে

Instr. কুকুর দিয়া etc.

क्कृत मध्र मिशा etc.

etc.

etc.

# (c) Inanimate objects (aprāņī-vāchak).

Nom. The 'tree'

গাছ সকল, खन etc.

গাছ Acc.

id.

Dat. গাছে

शाह जरूरत or जरूरतर

Instr. গাছ দিয়া etc.

গাছ সকল দিয়া etc. शाह जरून हरेंद्र

Abl. शाह इदेख or (श्वरक

शाह मक्टलब

Gen. গাড়ের

Loc. গাছে, গাছতে

शाइ मक्टल, मक्टलटड

## § 4. THE ADJECTIVE.

The adjective is invariable, having no separate forms for the genders. There is, in fact, absolutely no gender in Bengali, though in recent times certain writers have sought unsuccessfully to introduce the Sanskrit genders. Such expressions as wall all 'a beautiful woman' are confined to literature, and in literature even to the writings of a particular school. The adjective, moreover, is not declined, except when it is used substantively.

The comparative is expressed in Sanskrit by adding the syllable 34, as 20 'holy,' 2034 'holier.' This form is occasionally used in the high literary style, but has not taken root in popular language. Ordinarily the following words are employed:—

(a) অপেকা (Sansk. মুট্মা 'reference, comparison'), used with the genitive. This is literary, and used in polished conversation or oratory; as

আমার অপেকা তার ছারা হবে ভাল It will be better done by him than by me.

Or with the nominative; as

রাম অপেকা ভাম বিজ্ঞ Shyām is wiser than Rām.

(b) চেয়ে (shortened pronunciation of চাইয়া, participle of চা 'to see'), with the genitive, colloquial; as

তিনি আমার চেয়ে বলবান He is stronger than I.

- বাঁশের চেয়ে কথা টক The bamboo twig is harder than the bamboo (a proverb, meaning 'the dependants of a great man are more oppressive than the great man himself').
- (c) মতে (Sansk.), literary and colloquial; as এই ছই টার মতে এইটা ভাল Of these two this is the better.

মতেখ also serves to denote the superlative when more than two objects or persons are compared; as বালক ভিনটির মতেখ এইটি হৰুর Of the three boys this is the handsomest.

(d) হতে (shortened form of হইতে suffix of the abl.), colloquial; as একার হতে ওকার ত লিখতে শক্ত o is harder to write than e.

The superlative may be formed by adding a word meaning 'all' to any of the above; as সর্বাপেকা (lit.), সকলাপেকা (lit. and coll.), সবাচেয়ে (coll.), সকলের চেয়ে (coll.), সকলের হতে (coll.), সবেচেয়ে (vulgar).

# § 5. THE NUMERALS.

#### A. Cardinals.

The cardinal numbers in this, as in all Indo-Aryan languages, are derived with very little change from Sanskrit through Prakrit. From eleven to ninety-nine they exhibit the compound form of Sanskrit and Prakrit, and have consequently to be learnt individually.

All the cardinal numbers are indeclinable.

The forms of the cardinals, which are very similar to Hindi, are as follows:—

ı <b>এক</b>	6 ছয়	11 এগার	16 যোল
2 इरे	7 সাত	12 বার	17 সতের
3 তিন	৪ স্থাট	13 তের	18 আটার
4 চার, চারি	9 ৰয়	14 होप	19 উনিশ
<sub>5</sub> পাঁচ	10 मन	15 <b>পনের</b>	20 বিশ

Instead of বিশ for 20, কুড়ি is very commonly used colloquially.

21 একুশ	27 সাতাইশ	<sub>33</sub> তেত্রিশ
22 वारेम	28 जागेहेंग	34 চৌত্রিশ
23 তেইশ	29 উনতিশ	<sub>35</sub> প৾য়ত্রিশ
24 চৰিশ	30 ত্রিশ	<b>36 ছ</b> ত্ৰিশ
<sub>25</sub> পঁচিশ	31 এক্তিশ	37 সাইতিশ
26 ছাৰিশ	. 32 বত্রিশ	38 আটত্রিশ

39	<b>উ</b> নচল্লিশ		তেতালিশ	• •	সাতচল্লিশ
40	চল্লিশ	44	চৌয়াল্পিশ	•	আটচল্লিশ
•	একচল্লিশ		পঁয়তাল্লিশ	49	উনপঞ্চাশ
42	<b>বেয়াল্পিশ</b>	46	ছচল্লিশ	50	পঞ্চাশ
For 47	সাঁযতাল্লিশ and	for	48 আটতাল্লিশ	are	also used.
51	একান্ন	61	একষ্ট্ৰি	71	একান্তর
52	বাওয়ান্ন	62	বাষ্ট্ৰি	72	বাহান্তর
53	তিপ্পান্ন	63	তেষ্ট্ৰি	73	তেহান্তর
54	চৌয়া#	64	চৌষট্টি	74	চৌহান্তর
55	পঞ্চান্ন	65	পঁযষ্ট্টি	75	পঁচান্তর
56	ছাপ্পান্ন	66	ছয়ষ্টি	76	<b>ছেয়ান্তর</b>
57	সাতাল	67	সাত্যট্টি	77	সাতাত্তর
•	আটাম	68	আটযটি	78	আটান্তর
59	<b>উ</b> ন্যাট	69	উনসন্তর	79	উনআশী
60	ষাট	70	সন্তর	80	আশী

Sixty is sometimes written যাইট and sixty-six ছেবটি, so also seventy-six is written ছেহাত্তর.

81	একাশী	88	আটাশী	95	পঁচানৰই
82	বিরাশী	89	<b>छनन</b> इहे	· 96	<i>ছে</i> য়ান <b>ৰ</b> ই
83	তিরাশী	90	नहरू	97	সাতানৰই
84	চৌরাশী		একানৱই	98	আটানৱই
85	र्भगमी	92	বিরান্বই	99	নিরানরই
86	<b>ছে</b> য়াশী	93	তিরান্বই	100	শত or শো
87	সাতাশী	94	চৌরানৰই		

For eighty-eight the semi-Sanskrit form অতালী is often heard; and for 100, while the Sanskrit শত is in common use, শো and শয় are also used, the latter especially after the first ten numerals, as এক শো 'one hundred,' etc.

In the writings of authors of the Sanskritizing school it is not

uncommon to find the numerals used in their original Sanskrit form, for which the reader is referred to the Sanskrit grammar.

For 1000 in the literary style the Sanskrit সহস্ৰ is used, but colloquially the Persian with the first vowel lengthened; হাজার is more common. Of the higher numbers, লক্ষ literary or বোক colloquial for 100,000, and কোট literary or কোর colloquial for 100,000,000 are in common use.

The fractional numbers are পোয়া, চৌঠা, and শিকি 'a quarter;' ভেহাই 'a third;' আধ, অর্থেক 'half;' তিন পোয়া 'three quarters;' সওয়া 'a quarter more' (from Sansk. स 'with' and पাदिक 'a quarter'), as সওয়া তিন 'three and a quarter;' দেড় 'one and a half' (from Sansk. হাই, literally 'half from two'); পৌনে 'a quarter less' (from Sansk. पাद 'a quarter' and জন 'less'), as পৌনে পাঁচ 'a quarter less than five,' i.e. 'four and three quarters;' সাতে (which would be more correctly written সাতে, from Sansk. स 'with' and মই 'half') 'a half more,' as সাতে চার 'four and a half.' For 'two and a half' the word আড়াই (more correctly আঢ়াই from Sansk. মই 'half' and হ্র্য' a couple') is used. Distributives are expressed by repeating the noun, as দেশ জনতে এক ২ টাকা দেও 'give each of the ten men a rupee,' or 'give the ten men a rupee apiece.'

Numerals always require the noun to be in the singular, as তিন জন 'three persons,' পাঁচ ষর 'five houses.' When the noun is declined the numeral remains unaltered, as সাত মহুতের 'of seven men.'

#### B. Ordinals.

The Bengali language has no special forms for ordinals. In modern times since the development of the language, the Sanskrit ordinals have been introduced. They are used in literature and in conversation by educated persons, and under the influence of the schoolmaster are finding their way into the speech of the masses. They would hardly yet, however, be understood by the cultivating and artizan classes generally. The first ten are as follows:—

First	প্রথম	Sixth	ষষ্ট
Second	দ্বিতীয়	Seventh	
Third	<b>তৃতী</b> য়	Eighth	অষ্টম
Fourth	চৰুৰ্থ	Ninth	নব্ম
Fifth	পঞ্চম	Tenth	मग्य

From eleventh to twentieth they are the same as the cardinals. From twentieth they are formed by adding তম to the cardinal, or by eliding the final syllable, as বিংশতি 'twenty,' বিংশতিতম or বিংশ 'twentieth.'

In conversation, even among educated persons, the ordinals are often expressed by adding the suffix of the genitive singular to the cardinal, as একের 'first,' ছয়ের 'second,' তিলের 'third,' and so on; thus একের বহুটে দাও 'give me the first book' (on the shelf, etc.) This form is only used with inanimate objects.

The Hindustani ordinals pahilā 'first,' dūsrā 'second,' and tīsrā 'third' are occasionally used slightly corrupted, to suit Bengali pronunciation, as পাছেলা, দোসরা, ভেসরা.

Colloquially certain words are used with numerals as with substantives to indicate shades of meaning. They are as follows:—

(a) গোটা, like টা, has a somewhat depreciating meaning; as গোটা পাঁচেক পয়সা দিতে পার Can you give me some four pice or so? implying that it is a trifling sum.

গোটা দলেক বাচী হইলে হবে It will suffice if there are some ten cups.

With কত 'how many,' it implies an indefinite number; as গোটা কত ছষ্ট ছেলে ছারা এটা হয়েছে This has been done by a few mischievous boys.

When the noun is omitted, it is more indefinite still; as গোটা কত হলেই হবে A small number will do, or just a few will suffice.

(b) খটি, like টি, indicates approbation; as খটি পাঁচেক ছেলে চমৎকার গাইলে Some five boys or so sang wonderfully well. With ৰত it is indefinite; as গরীৰ শুটি ৰত পয়সা পাইলে ধুলী হয় The beggar is happy with just a few pice.

- (c) থান and থানি are used in the same way as with the noun, but থানি expresses approbation; as ছই থানি হৃদ্ধ ছবি দেখিলাম I saw two beautiful pictures.
  - (d) ধান means 'a piece,' and is used in enumerating articles; as ছুই ধান মোহর Two (pieces) mohars <sup>1</sup>.

ছুই থান কাপড় Two pieces of cloth.

(e) ME, literally 'tree,' is used in speaking of long straight things; as

দাঁড় গাছ বচ্চে ভাল The oar rows (or works) well. তিম গাছ লাঠ Three sticks.

It will be observed, in some of the above examples, that এই is added to numerals. This is always the case when uncertainty is implied. In this position এই may be translated 'about;' as ware 'about ten.'

Vagueness is often indicated by putting together two numbers of very different values; as an bisself, literally 'twenty-forty,' i.e. any number from twenty to forty, or a little more or less. Natives are often vague about their age. A witness will sometimes depose that his age is well of ten-fifty,' meaning that he is a man of middle age! So also,

ছু লাক পাঁচ লাক আমার আয় নাই My income is not two-five lakhs, i. e. I am not a rich man.

তাঁহার বিশ পঁচাশ লাক আয় আছে His income is twenty-fifty lakhe, i. e. He is a very wealthy man.



The mohar, or more correctly muhr, is a gold coin, no longer current, valued generally at sixteen rupees.

# CHAPTER III.

## THE PRONOUN.

# § 6. PERSONAL PRONOUNS.

THE forms of the personal pronouns are the following:-

#### First Person.

	Singular.	Plural.
Nom.	আমি 'I'	আমরা 'we'
	ু আ <b>মাকে</b>	আমাদিগকে
	( আমাতে	আমাদের কর্তৃক
Instr.	(আমাতে আমার ছারা etc. আমা কর্তৃক etc.	আমাদের দিয়া
	আমা কর্তৃক etc.	etc.
Abl.	আমা হইতে	ष्यामाटम्ब इहेटङ
Gen.	আমার	আমাদের or আমাদিগের
Loc.	আমায়, আমাতে	আমাদিগেতে

In the instr. sing. the postpositions কর্ত্ত, করণক, and দিয়া are affixed to the form আমা, while ছারা requires the form আমার.

In all the cases of the plural the postpositions may be affixed to আমা or আমার; thus one may say আমাদিগের or আমারদিগের, the latter form is more common in Western Bengal.

The above form of the pronoun of the first person is that used in literature and colloquially by all correct speakers. Ami is, however, by origin, the plural, and has by long use been so identified

with the singular, that a new plural, āmarā, has been created for use when it is required to bring out the sense of plurality more clearly.

The old nominative is still in use, though it is now considered vulgar, and is only heard among the lower orders, or in very familiar conversation, in addressing servants and inferiors. It too has had a new plural invented for it, so completely has all perception of  $\bar{a}mi$  being the real plural of mui died out. It runs thus:—

Singular.		Plural	
Nom.	बूरे 'I'	মোরা	
Acc. Dat.	र्भाट्स, स्माट्स	মোদের	
	, মোর	মোদের	

No other cases are in use, and it will be observed that in the plural the form of the genitive is used for the acc. and dat. also. In the singular, too, the gen. (মার is occasionally used for the acc. and dat.

#### Second Person.

	Singular.	Plural.
Nom.	क्रि 'thou'	তোমরা 'ye'
	(তামাকে	<b>ভোমাদিগকে</b>
	( ভোমাতে	ভোমাদের কর্তৃক
Instr.	তোমার ছারা etc.	তোমাদের দিয়া
	(তোমাতে তোমার ছারা etc. তোমা ক্র্ক etc.	etc.
Abl.	ভোমা হইতে	ভোমাদের হইতে
Gen.	<b>তো</b> মার	ভোমাদের, ভোমাদিগের
Loc.	ভোমায়, ভোমাভে	<u>ভোমাদিগেতে</u>

Here, also, there is the old singular, now esteemed vulgar, with a modern plural fitted to it, thus

\

Singular.	Plural.
Nom. তুই 'thou'	তোরা
Acc. }তোৰে, তোরে	ভোদের
Gen. তোর	<b>তোদে</b> র

The remarks regarding the first person apply to the second person also.

In addressing superiors or equals in rank, and generally in the conversation of respectable persons of all classes, neither An nor are used. In their place is used All (from Sansk. All all (self'), meaning literally 'self,' but used also to mean 'your honour,' 'your honourable self,' and such like, just as in Hindi āp. The student must be very careful always to use āpani when addressing gentlemen or respectable people of any class, as the use of tumi, except to servants, relations, or very humble people, is regarded almost as an insult.

When used to mean 'self,' i.e. 'myself, thyself, himself,' etc., apant is thus declined:

Singular.	Plural.	
Nom. আপনি	আপনারা	
Acc. Dat. } আপনাকে	<b>আপ</b> নাদিগকে	
etc.	etc.	

But when implying 'your honour' it may take in nom. plur. the form আপনহার, gen. sing. আপনহার, and so in the other cases.

আপনি, when used respectfully, takes the verb in the third person; as আপনি উত্তর দিবেন Your honour will give an answer.

When it is wished to express still greater respect, the word মহালয় 'gentleman, Sir,' is used, also with the verb in the third person plural; as মহালয় সেখাৰে ঘাইবেন কি না Will you go there or not, Sir?

#### Third Person.

	Singular.	Plural.
Nom.	তিৰি 'he,''she'	তাঁহারা 'they'
	<u> </u>	<b>ভাহাদিগকে</b>
(	( ভাঁহাতে	তাঁহাদের ৰস্তৃত
Instr.	( তাঁহাতে তাঁহার দ্বারা etc.	তাহাদের দিয়া
	etc.	etc.
Abl.	তাঁহা হইতে <sup>.</sup>	<b>जांशाम्ब इरेट</b>
Gen.	তাঁহার	তাঁহাদের, তাঁহাদিগের
Loc.	ভাঁহাতে, তাঁহায়	<b>তাঁহাদিগেতে</b>
The old s	ingular, now considered vi	ılgar, is
Nom.	সে 'he,' 'she'	তাহারা 'they'
Gen.	তাহার তার	তাদের
Acc. Dat.	गहारक, जारक	
Loc.	তাতে, তাহায়, তায়	তাদের

It will be observed that the forms of the oblique cases differ only from the higher form by omission of the chandrabindu, or nasal sign.

'It' is expressed by (7, and its inflection 512, generally contracted to 51. In this sense (7 is used in correct language.

There is no possessive pronoun, the genitive of the personal pronouns is used, as আমার ধর 'my house,' তোমার নাম 'thy name.'

## § 7. OTHER PRONOUNS.

The other pronouns are strictly analogous in form and declension to the personal pronouns. The type of see may be taken as a model for all; thus

1. Near demonstrative:— ইনি 'this,' inflection ইহা; vulgar এ. inflect. ইহা.

- 2. Remote demonstrative:—উনি 'that,' inflect. উহা; vulgar ও, inflect. উহা.
- 3. Relative:—যিনি 'whoever,' inflect. যাঁহা; vulgar যে, inflect. যাহা.
  - 4. Correlative:—তিনি (given above).
- 5. Interrogative:—(a) কে 'who?' inflect. কাঁহা; vulgar কে, inflect. কাহা.
- (b) কি 'what?' inflect. কাহা. Besides the regular form কাহা, কি has also an inflection কিলো used in certain cases only; as Acc., Dat. কিলো, Instr. কিলোৱ ছারা or কি দিয়া, Loc. কিলেতে, Abl. কিলে থেকে or কি হইতে.

There is also an interrogative form কৌনু used only with nouns; as কোনু স্থানে যাইতেছ To what place are you going?

6. Indefinite:—কৈছ 'any one,' inflect. কাহা; to which is added the vowel ও very lightly pronounced; as Acc. কাহাকেও, Gen. কাহারেও or কাহারের, etc. It is used both for singular and plural, if. indeed, it can be said to have a plural. কিছু 'anything.'

কৌৰ (to be distinguished from কৌৰ 'which?'), 'some, any,' is indeclinable.

The pronouns এ, ও, সে often have an ই added to them, as এই or এ, ওই, সেই; this conveys a certain emphasis, as 'this very one,' etc. In the genitive plural for ইহাদের and উহাদের the contractions এদৈর and ওঁদের are used colloquially by all classes.

These pronouns also take the additional syllables তা, তি, like nouns. The inflectional terminations are placed after these additions, as Gen. এটার; কোনচার; মতে. এটাতে, এটায়; কোনচাতে.

There are also many compound pronouns which must be learnt from practice, such as যে কেছ 'whosoever,' যে কোৰ id., যে কিছু 'whatsoever,' যে কাৰল 'all who,' etc.

The adjective in Bengali being indeclinable, it follows that whenever any one of the above pronouns is used as an adjective, it becomes indeclinable. When used adjectivally the forms এ, ও, সে, and যে are used, not ইনি, উনি, তিনি, or যিনি; as

- এ পশ্তিত কোথা থাকেন Where does this Pandit live?
- ও বালক কে ভাক Call that boy.
- সে ফুলগুলি তুমি কোথা পাইয়াছিলে Where did you find those flowers?
- সে যে কি লোক তাহা আমি বলিতে পারি না What caste he may be I cannot say.

More usually in this connexion the forms with ह added are used, as दे, पर, etc.

As possessive, meaning '(my, thy, his) own,' আপনি 'self' may be used in the genitive আপনার, or in the stem form আপন; as আপন ষর ষাও Go to your own house.

In the sense of 'own' is also used নিজ, as ঐ আমার নিজের ষর 'this is my own house;' but when used as a substantive, meaning '(my, thy, him) self,' it takes the form নিজে, as নিজে কাজ করিল 'he did the work himself.' In this sense it is declined like other pronouns, though in the singular only.

The Persian word কৈ 'self,' written খোদ, is also frequently used in the same way as নিজ. It is considered as respectful, and may be used in addressing superiors; as চাত্র বাত্রের কথায় হি হয় খোদ হি বলেন What matters the talk of servants, what do you yourself say, Sir?

আপনি, নিজে, and থোদ are sometimes for distinctness sake added to the pronoun of the person to which they refer, and are then put in the same case as the personal pronoun; as ওাঁহার আপনার (or নিজের) বিষয় তিনি রক্ষা করিতে পারেন 'he can take care of his own property,' where emphasis is laid on 'ora.'

আমুক and the Arabic ুমা, corrupted to ফলমা, answer to English 'so and so,' and are used where the name of the person or place referred to is omitted; as নাম অমুক, আতি অমুক, বর অমুক Name, so and so; caste, such and such; residence, so and so.

In the literary style, and especially in poetry, parts of the Sanskrit personal pronouns are not infrequently used; as, for instance, the bases of the pronouns of the first and second persons, and some of the cases. The full declension of these pronouns belongs to Sanskrit grammar, but the most generally used forms are here given:

Base মং or অকাদ্ 'I' or 'we' মম 'of me' মানু 'me' মে 'to me.'
" তুং or ছন্মাদ্ 'thou' or 'ye' তব 'of thee' তুম্ 'thee' তে 'to thee.'
The forms of the base are used in composition only; as মংখ্ৰ 'my son,' অকাদ গুহু 'our house.'

The pronoun of the third person (nom. sing. neut.) তৎ is also used for তিনি 'he, that,' only in composition; as তৎকালীন 'belonging to that time,' তম্বারা 'by means of that.' Other words so used are স্ব 'self,' and ভবৎ 'your honour.'

From মৎ, অসম্, and the others, are formed possessive adjectives; thus

মদীয় 'mine' তুদীয় 'thine' তদীয়া 'his' or 'its.' অস্থানীয় 'ours' ছন্তানীয় 'yours' স্থীয় 'one's own.'

Occasionally also the Sanskrit word আছাৰ 'self' (the origin of আপনি) is used by some writers, and is even declined; as Acc. আহাতে, Gen. আহাতে, but this is rare. In composition the shortened form আহা is found in some words of rather frequent use, such as আহাত্ৰকা 'self-preservation,' আহতো 'suicide.' বয়ং (pronounced shōyōng) 'self,' though a pure Sanskrit word, is often used both in literature and in the higher conversational style. It is used with pronouns of all persons, and in all cases, and is indeclinable; thus

তিনি এখানে স্বয়ং আসিয়াছিলেন He came here himself. তাঁহারা স্বয়ং সেথানে ষাইবেন They will go there themselves. তাঁহাকে স্বয়ং যাইতে হইবে They will have to go in person.

# CHAPTER IV.

#### THE VERB.

#### § 8. CONJUGATION.

THE verb is as simple as the noun. There is only one conjugation, and there are, strictly speaking, no irregular verbs, though some few verbs in the commonest every-day use are so much contracted as to have at first sight the appearance of irregularity. On examination, however, it will be found that they are perfectly regular.

The grammarians distinguish between transitive and intransitive verbs. This distinction, however, is only of importance in the construction of sentences, the conjugation being the same in both cases.

There are nine tenses in the ordinary verb, and in each tense two numbers, singular and plural, in each number three persons. As a natural result of the rejection of the old singular of the personal pronouns, the old singular of the verb has also been rejected, and like the old singular of the pronouns is considered vulgar. It is, however, given in the paradigmas below for completeness sake, as it is frequently heard among peasants and labourers <sup>1</sup>. The third person singular, however, is used both in polite speech and in literature.

It is usual to give the verb in dictionaries under the form of the verbal noun in a (or after gutturals n). In this view there are three classes of verbs, ending respectively in অন, ধন, and আন; thus

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> In adopting this course, I rely on the authority of Sarkār, as well as on the morphological facts of the case.



ıst	বলন	to speak.	ক্রণ	to do.
2nd	হ∕ওন	to he.	যাওন	to go.
3rd	গড়ান	to make.	পাকান	to cook.

The third form comprises active verbs formed from intransitives, and causal verbs. The active verb formed from an intransitive is. it will be observed, itself a kind of causal. Thus the neuter পাৰুষ means 'to be ripe, to be cooked,' while the active পাৰাম 'to ripen, to cook,' means literally 'to cause to be ripe or cooked,' i.e. 'to cook.'

There is, as mentioned above, practically no difference in the conjugation of these three classes; but the soft the second class not being a part of the root, disappears in conjugation, giving rise in one or two instances to peculiarities of spelling, which will be noticed in their proper place. The long of the third class, whether active or causal, is never elided, but retains its place throughout the conjugation.

In some cases the formation of a transitive from an intransitive verb, and that of a causal from a transitive, is effected, not by adding the characteristic on to the root, but by change of the root vowel. In these cases on becomes on, and of becomes of; in the two latter instances the final on is also added; as

পড়ন fall, lie.	পাড়ন	throw down, fell, lay.
कुलन burn, blaze.	জ্বালন	kindle, enflame.
लड़न stir, move.	नाज्न	shake, remove.
লিথন write.		cause to write.
कृषेन to burst (intr.).	ফোটান	to burst (tr.).

In the literary and higher styles numerous verbs are formed by adding the verb করণ 'to do' to a Sanskrit noun; as দুটি করণ 'to see,' পরিশ্রম করণ 'to labour.' In these cases the noun remains unchanged throughout all tenses, the verb alone being inflected.

#### Auxiliaries.

Bengali, being analytical in type, makes considerable use of auxiliary verbs in its conjugation. Some of these are defective, only



having two or three tenses, while others are complete. The ordinary auxiliaries are আহে 'is,' হওন 'to be, or become,' যাওন 'to go,' করণ 'to do,' থাকন 'to remain.' আহে is defective, having only a present and an imperfect. They are thus conjugated:—

Singu	PRESENT	·.	Plural.	
মুই আছি	I am.	আমরা	আছি	we are.
বুই আছিস্	thou art.	তোমরা	আছ	ye are.
সে আছে	he is.	তাঁহারা	আছেন	they are

Sing	lMPERFE ular.	CT. Plural.
यूरे ছिलाम	I was (হু, লুম)1.	আমরা ছিলাম we were.
बूरे हिनि		তোমরা ছিলে ye were.
সে ছিল	he was.	তাঁহারা ছিলেন they were.

The imperfect ছিলাম is shortened from आहिलास, etc., which was used down to the end of the last century, and may be used metri gratid in poetry even at the present time.

The method of using the various persons of the singular and plural, which of them are admitted in correct language and which are considered vulgar, will be discussed under the regular verb.

The other auxiliaries being complete follow the type of the regular verb, which here follows.

# Regular Verb.

Root रूत 'Do' (Sanskrit रू).

I. INDEFINITE PRESENT OR AORIST.

# I do, may do, etc.

Singular.	,	Plural.
ı. <b>ক</b> রি		<b>ক</b> রি
2. হরিস্		কর
3. रुद्र		করেন্

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> See p. 47, § 9, ii.

## 2. DEFINITE PRESENT.

## I am doing.

 Singular.
 Plural.

 1. ক্রিতেছি
 ক্রিতেছি

 2. ক্রিতেছে
 ক্রিতেছে

 3. ক্রিতেছে
 ক্রিতেছেন

## 3. IMPERFECT.

## I was doing.

 1. করিতেছিলাম (য়, লুম)¹
 করিতেছিলাম

 2. করিতেছিল
 করিতেছিলে

 3. করিতেছিল
 করিতেছিলেন

## 4. INDEFINITE PERFECT.

## I did.

হরিলাম (হু, লুম)¹ হরিলাম
 হরিল হরিলে
 হরিল (লেহ) হরিলেন

# 5. DEFINITE PERFECT.

# I have done.

হরিয়াছি
 হরিয়াছিস
 হরিয়াছ
 হরিয়াছে
 হরিয়াছে

# 6. PLUPERFECT.

## I had done.

 1. করিয়াছিলাম (য়, লুম)¹
 করিয়াছিলাম

 2. করিয়াছিল
 করিয়াছিলে

 3. করিয়াছিল
 করিয়াছিলেন

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> See p. 47, § 9, ii.

#### 7. FUTURE.

#### I shall do.

Singular.	Plural.
1. क्रिव	<b>ক</b> রিব
2. व्हिवि	করিবে
3. করিবে (করিবেক)	ক্রিবেন

## 8. IMPERATIVE.

#### Do thou.

ı.	(করি)	(করি)
2.	रुड्	ক্র
3.	ক্রক	ক্রুন

9. CONDITIONAL (also HABITUAL).
(If) I do, also I used to do.

ı.	<b>করিতাম</b>	<b>করিতাম</b>
2.	<b>করিভিস্</b>	করিতে
٦.	করিত	করিতেন

These are the ordinary tenses of the simple regular verb. The following additional tenses may be formed by employing the auxiliary verb (to remain,' with the past participle of the primary verb:—

- 1. করিয়া থাকি I continue to do, I usually do.
- 2. क्रिया धाक्लाम I continued doing, I went on doing.
- 3. क्रिया धारूव I shall continue to do.
- 4. क्रिया धाक Go on doing.
- 5. করিয়া থাকিডাম I used always to do.

It will be observed that some of the forms above given are very long, they are consequently much shortened in ordinary conversation, even by the educated classes. Thus

for elacute is used each kor'chche,
" elante " ecate korechhe,

and so with the other tenses. To pronounce these words in full as 'kŏritechhe' or 'kŏriyāchhe' would be regarded as affected and ridiculous. These contractions are used in all the verbs in the language. Thus

dekh'chche, not dekhitechhe, 'he is seeing;' jāchche, not jāitechhe, 'he is going,' etc.

The language is not rich in participles, nor is much use made of those that exist, except in composition. They are as follows:—

Present Participle করিতে 'doing,' also used as infinitive 'to do.'

Past Participle করিয়া 'done.'

Conjunctive Past Part. করিলে 'having done.'

Verbal Noun 
করণ 'the act of doing.'

করা 'doing.'

,, **করিবা** 'doing.'

Illustrations of the way in which these forms are used will be found below, page 47, § 9.

The passive is formed by adding the tenses of the verb \( \text{\tenses} \) 'to go' to the verbal noun \( \text{\tenses} \). Thus (the first person only is given):

1. Indefinite Present করা যাই

2. Definite Present হরা যাইতেছি

3. Imperfect করা যাইতেছিলাম

4. Indefinite Perfect করা গেলাম

5. Definite Perfect হরা গিয়াছি

6. Pluperfect করা গিয়াছিলাম

7. Future ক্রা ঘাইবে

8. Imperative করা যাই

9. Conditional ক্রা যাইভাম

It will be observed that the forms of the verb and, given in tenses 4, 5, and 6, are different from the rest. This is, in fact, the only

point in which there exists any irregularity in the Bengali verb. The past participle of যা, with which tenses 5 and 6 are compounded, is গিয়া instead of যাইয়া<sup>1</sup>, and the indefinite perfect is গেলাম instead of যাইলাম.

[In this respect, Bengali agrees with all the modern languages of the group in retaining a form derived from the Sanskrit Passive Participle যান, Prakrit যামী or যাহী.]

Another method of forming the passive, which is much used in literature, consists in adding the forms of the verb হ'ৰ to the perfect participle of Sanskrit verbs.

The following are a few of the most frequently used of these participles, with the Sanskrit verb to which they belong. For others the dictionary should be consulted.

Root	ł.	Partic	iple.
更	do.	কূত	done.
Ã	hold.	ধূত	held.
ऋध्	stop.		stopped.
वम्	speak.	উদিত	spoken.
ष्ट्	be.	ছুত	been.
গম্	go.	গভ	gone.
ह्रम	see.	मृष्टे	seen.
इक्	join.	इक	joined.
<b>4</b> (c	ausal অপ্য) entrust.	অর্পিত	entrusted, handed over.
म	give.	मख	given.
স্থা	stand.	हिउ	stood.
ৰচ্	say.	<b>डे</b> क	said.
প্র	(월) fil.	পূৰ্	full, filled.
	break.	ভিষ	divided, separate.

¹ In Western Bengal the form যাইয়া is used instead of গিয়া. The same takes place also sometimes in poetry.

ভাষ্ wander.

প্রাপ্ত confused, mistaken.

be pure.

gure.

They are conjugated thus:

Indefinite Present ধুত হই I am seized.

Indefinite Perfect ধৃত হইলাম I was seized.

Definite Perfect ধুত হইয়াছি I have been seized.

The participle remaining unchanged throughout.

There is a very numerous class of Sanskrit verbs compounded with a preposition used in this way. Indeed, it is only by the almost unrestricted employment of such words that an originally poor language, like Bengali, is able to find tenses for the expression of the higher and more complex ideas. The same process has taken place in our own language, where Latin participles are largely used to form verbs. It is impossible, within the limits of this work, to give a list of all the Sanskrit words so employed; they will be found in the dictionary.

The causal is formed by adding  $\bar{a}$  to the root, thus from  $\overline{\mathfrak{A}}$ , 'do,' causal  $\overline{\mathfrak{A}}$ . Verbs which end in  $\bar{a}$  in the active, take another  $\bar{a}$ , which is separated from the  $\bar{a}$  of the root by the peculiar Bengali combination  $\mathfrak{A} = w$  (see § 2. B. page 8), thus  $\overline{\mathfrak{A}}$  'go,' causal  $\overline{\mathfrak{A}}$ . The  $\bar{a}$  of the causal remains throughout all the tenses; thus

- 1. Indefinite Present করাই
- 2. Definite Present ক্রাইডেছি
- 4. Indefinite Perfect क्রाहेलाम

etc.

Although, as previously mentioned, there are no irregular verbs, yet there are one or two much used verbs which undergo so much contraction, and occasionally also vowel change, in the mouth of the people, that it may be well to give some of the tenses as a guide to the student.

হওন 'to be' (contracted from হো).

Singular. Plural.

I. Indefinite Present I. ইই হই

2. ইইস হও

3. ইয় হন

2. Definite Present ইইডেছি

3. Indefinite Perfect ইইলাম

7. Future

Colloquially this verb undergoes the following contractions:

 श्रेटिक्ट
 is pronounced
 श्रेटक
 höchche.

 श्रेट्रेग्राटक
 ,
 श्रेट्रेटक
 hölö.

 श्रेटव
 ,
 ,
 श्रेटव
 höbe.

The verb ( Ga 'to give' is very much contracted, as follows:

Singular. Plural. (मर्छे or मि 1. Indefinite Present 1. দেই or দি 2 क्रिज (म्थ or मास a. (एय দেন দিতেছি (pronounced দিছে) 2. Definite Present দিযাছি 3. Definite Perfect **क्रिला**म 4. Indefinite Perfect ਚਿਰ 7. Future रुउची Infinitive দিয়া Past Participle Conjunctive Past Part. फिटन 1. (मरे or मि 1. (मरे or मि Imperative 2. (Fe or Fie 2. (W 2. (मुडेक or मिडेक 2. (मुडेन or मिडेन

The verb (निश्न 'to take' is conjugated precisely as (मिश्न.

Colloquially দেই is rare, দি is generally used. In the imperative দেউক and দেউৰ also are rare, দিক and দিৰ being used.

The verb আইসৰ 'to come' generally omits the ই, and in some cases the স; thus

#### Indefinite Present

Singular.	Plural.
ı. আসি	আসি
₂. আসিস্	আইস
3. <b>बाहरम</b> or बारम	<b>ञाहेरमन</b> or <b>ञारमन</b>

Indefinite Perfect আসিলাম or আইলাম pronounced এলাম
Conjunctive Past Part. আসিলে or আইলে pronounced এলে

Colloquially आदम and the forms which omit the ह are used.

# § 9. REMARKS ON THE VERB IN GENERAL.

- i. The second person singular (as above remarked) of all the tenses is vulgar, and never heard in polite speech. Nor is the first person of the singular much used by educated persons, though, from its being identical with the first person plural, it is only from the pronoun prefixed that one can tell whether singular or plural is meant.
- ii. In the first person singular of tenses 3, 4, and 6, the termination আম is pronounced লুম in most parts of Bengal. The old termination হ is now archaic and poetical, and is not heard in conversation, except among the lowest classes.
- iii. The third person singular of tenses 4 and 7 sometimes has the terminations বেক and বেক respectively, as করিলেক and বিরবেক. These, however, are not used by correct speakers, and may perhaps be described as provincialisms.

iv. In the imperative, when a somewhat future sense is implied, that is to say, when a person is told to do a thing, not at once, but at some future time, an  $\overline{k}$  is inserted before the termination,

as 2 pers. pl. করিও. This form is also used when a certain amount of deference or politeness is intended, like the termination iye of Hindustani (baithiye, dekhiye, etc.). Politeness is also indicated in the third person plural by using the future tense; thus করুন is an absolute command, 'let them do it,' করিবেন 'will they (please) do it.'

v. The indefinite present or agrist is a mere statement of action with only the vaguest idea of time. It thus expresses habit or custom: as

আমি প্রায় এটা করি I generally do this.

তিনি ও থানে বসেন He sits there (i.e. that is his usual seat). তিনি প্রায় সকালে স্থান কর্তে যান He generally goes to bathe early in the morning 1.

vi. The definite present indicates that the action is being performed at the time of speaking; as

আমি দেখুলি ভূমি যাও I am seeing (i.e. keeping watch), you may go.

বাবু খাচ্চেন তুমি এখানে বস The Bābu is eating, you sit here (and wait).

vii. The imperfect is used in the same sense as in English; as আমি তাকে দেখুছিলুম কিন্তু সে চলে গেল I was looking at him (i.e. examining him), but he went away.

viii. The indefinite perfect indicates past time, generally, without precisely defining the moment of action; as

আমি যাই (থলুম আর সে চলে গেল I went and ate, and he went away.

ভিনি টাকা নিলেন কিন্তু রুসিদ দিলেন না He took the money, but did not give a receipt.

সে ধরুল আমি ও ছেড়ে দিলুম He seized it, and I let it go.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> In many of these examples the colloquial forms of verbs etc. are given to familiarise the student with their use.



সে আমাকে মারলে আমি পলাই গেলুম He beat me, and I ran away.

ix. The definite perfect expresses the completion of an action; as আমি লিখিছি আপনি পড়ুন I have written it (i.e. I have finished the writing), be pleased to read it.

The pluperfect is often used where in English we should use the indefinite perfect, as in expressing the first of several past actions; as

আমি মাচটা ধরিছিলুম কিন্তু পলাইয়া গেল I caught the fish (lit. I had caught), but it escaped. If in this sentence, instead of গেল, we write গিয়াছিল, it would indicate that something else happened after that, as that he caught the fish again. তিনি যথন শুয়েছিলেনু আমি নীচে গেলাম When he fell asleep (lit. had fallen asleep), I went downstairs.

- সে যাবার পর আমি ঘুমিয়াছিলাম After he went away (i.e. after his going), I went to sleep (lit. I had gone to sleep), implying that something else happened after that.
- x. The future is used as in English.

xi. The conditional requires যদি 'if,' ষথন 'when,' or some similar word before it, and in the subjunctive clause তবে, তা হইলে 'then, in that case,' or some similar word; as তিনি যদি প্রিটা দিতেন তা হইলে আমি ধরিতাম 'If he had given me the bag, then (lit. that having been) I would have held it.' This phrase তাহা হইলে, contracted to তা হলে, is of very frequent occurrence, and is pronounced so rapidly as to sound like two syllables only, tā'le.

Without যদি this tense indicates habit or custom; as তিনি প্রায় কেলিতেন আমি প্রায়ই বুলিকুম He used generally to throw it away, and I used to pick it up.

xii. The correct use of the indefinite and definite perfects, and of the pluperfect, is very difficult to acquire, as it differs very much from the English use of those tenses. Whenever an action has taken place, ever so recently, it is expressed by a past tense of some sort, in contrast to the English idiom, which regards events

one could have an any security of the part of the second o

in On he ther and, some learnic introverment less were less of he notice present is a alieu expressing past were ly he noticite present. This is invested larrily fee in established proving if he anguage intrather a nannerum pocular to certain viters.

Arr. The infinitive is by prigin a present participle, and remains that sense in some cases, chiefly in primises where communities or progressive action is implied; as

ৰেন্ট্ৰ ক'প্ৰাই ক'বিন্তেই বাড়ী কালিক The woman name home coping as the came lit. weeping weeping came).

Maring his dinner Cit, food taking taking became unwell).

But for more usual is the infinitive sense: as

न कर है। हारक हड़ा करिएड डड़ नाई The enemy does not fear to

का भीति। क्षा कर उ का करवर The wretched man wanted to weep.

in the phrese मिन धार्टिड कार्य कई work while it is day," भारित in the present participle (lit. day remaining work do), but this unuge is rure.

av. The past participle in हैया and that in हैटन are both used no conjunctives, i.e. in the sense of 'having done.' The difference between them is, that when the subject of the past participle is the same as that of the finite verb, हैया is used, when different हैटन; thus

রাজা ভারাকে দেখিয়া বলিলেন আজ আমি ঘাইতে পারিব না

The king having seen him, said 'to-day I cannot go.' Here it is the king who both sees and speaks.

রামকে না দেখিলে আমার মনে বড় কট হয় Not having seen Rām, in my mind there is great distress. Here 'I,' understood, is the subject of 'having seen,' but কট 'distress' is the subject of the finite verb হয়.

With the conjunction & added, the participle in -ile means even though,' 'although;' as খাইলে ও তিনি রাজী নন 'Even though he has eaten, he is not content.' The phrase ঐ জিনিস্ কলিকতায় দেখিলে ও দেখিতে পাওয়া যায় is idiomatic, and hardly translatable. It means 'that article or that kind of stuff may be found in Calcutta by searching' (lit. 'having seen is found to see'). This implies that the article is rare, but may be found in some shops with a good deal of searching for it. So also খোজিলে ও খোজিতে পারি 'Even having searched, I can search,' implying that he does not think he will find it, but he has no objection to hunt for it.

xvi. The three verbal nouns eal, elad, and eas are not used indifferently. To indicate the act of doing, the first is employed; thus

হত্যা করা মহাপাপ The committing of murder is a great sin.

তোমার এরপ করিয়া বলা উচিত হয় লা For you to speak in this way is not proper (lit. the speaking of you).

প্রাজ করা মহৎ লোকের কর্ম The performance of religious actions is the business of great people.

করিবা is only used in the genitive case, usually with the postposition অতে for the sake of,' or another noun; as

আত্মাহতা করিবার সময় তাহার জ্ঞান ছিল না At the time of (his) committing suicide he was not in his right mind.

সে ছছ করিবার উপছক্ত নয় He is not fitted for fighting.

আমি দেখিবার জন্তে আসিলাম I came to see (lit. for the sake of reeing).

রোগীর পথ্য দেরার জন্ত যেতে হবে I must go to give the patient his food.

point in which there exists any irregularity in the Bengali verb. The past participle of যা, with which tenses 5 and 6 are compounded, is গিয়া instead of যাইয়া<sup>1</sup>, and the indefinite perfect is গেলাম instead of যাইলাম.

[In this respect, Bengali agrees with all the modern languages of the group in retaining a form derived from the Sanskrit Passive Participle ৰূব, Prakrit ৰশ্বী or ৰহী.]

Another method of forming the passive, which is much used in literature, consists in adding the forms of the verb হ'তৰ to the perfect participle of Sanskrit verbs.

The following are a few of the most frequently used of these participles, with the Sanskrit verb to which they belong. For others the dictionary should be consulted.

Root.	Participle.
₹ do.	কুত done.
🐧 hold.	ধুত held.
₹ध् stop.	stopped.
बष् speak.	উদিত spoken.
E be.	been.
গম্ go.	গ্ৰ gone.
हुन see.	ge seen.
च्य join.	To joined.
ৰ (causal অৰ্পষ) entrust.	অপিত entrusted, handed over.
দা give.	मख given.
স্থা stand.	ছিত stood.
बह् say.	डेक said.
<b>ध्</b> र (शृ) हा।.	<b>ર્ચર્વ</b> full, filled.
िख्यू break.	ভিন্ন divided, separate.

<sup>1</sup> In Western Bengal the form যাইয়া is used instead of গিয়া. The same takes place also sometimes in poetry.

ভাষ wander.

ভাৰ confused, mistaken.

be pure.

gure.

They are conjugated thus:

Indefinite Present ধুত হই I am seized.

Indefinite Perfect ধৃত হইলাম I was seized.

Definite Perfect ধুত হইয়াছি I have been seized.

The participle remaining unchanged throughout.

There is a very numerous class of Sanskrit verbs compounded with a preposition used in this way. Indeed, it is only by the almost unrestricted employment of such words that an originally poor language, like Bengali, is able to find tenses for the expression of the higher and more complex ideas. The same process has taken place in our own language, where Latin participles are largely used to form verbs. It is impossible, within the limits of this work, to give a list of all the Sanskrit words so employed; they will be found in the dictionary.

The causal is formed by adding  $\bar{a}$  to the root, thus from  $\overline{\bullet}$ , 'do,' causal  $\overline{\bullet}$ . Verbs which end in  $\bar{a}$  in the active, take another  $\bar{a}$ , which is separated from the  $\bar{a}$  of the root by the peculiar Bengali combination  $\overline{\bullet}$  = w (see § 2. B. page 8), thus  $\overline{\bullet}$  'go,' causal  $\overline{\bullet}$  The  $\bar{a}$  of the causal remains throughout all the tenses; thus

- 1. Indefinite Present করাই
- 2. Definite Present क्यारेटिक
- 4. Indefinite Perfect হ্রাইলাম

etc.

Although, as previously mentioned, there are no irregular verbs, yet there are one or two much used verbs which undergo so much contraction, and occasionally also vowel change, in the mouth of the people, that it may be well to give some of the tenses as a guide to the student.

point in which there exists any irregularity in the Bengali verb. The past participle of যা, with which tenses 5 and 6 are compounded, is গিয়া instead of যাইয়া<sup>1</sup>, and the indefinite perfect is গেলাম instead of যাইলাম.

[In this respect, Bengali agrees with all the modern languages of the group in retaining a form derived from the Sanskrit Passive Participle যান, Prakrit যামী or যাহী.]

Another method of forming the passive, which is much used in literature, consists in adding the forms of the verb হওব to the perfect participle of Sanskrit verbs.

The following are a few of the most frequently used of these participles, with the Sanskrit verb to which they belong. For others the dictionary should be consulted.

Root.	Participle.
₹ do.	কুত done.
🐧 hold.	ধুত held.
क्र्र stop.	stopped.
বদ্ speak.	উদিত spoken.
<b>2</b> be.	a been.
গম্ go.	গ্ৰ gone.
₹™ see.	ge seen.
र्क् join.	ioined.
ৰ (causal অপ্য) entrust.	অর্পিত entrusted, handed over.
দা give.	मख given.
স্থা stand.	stood.
बह् say.	Se said.
প্থর (পূ) fill.	﴿ full, filled.
िछम् break.	िष्य divided, separate.

¹ In Western Bengal the form যাইয়া is used instead of গিয়া. The same takes place also sometimes in poetry.

खम् wander.

ভাস্ত confused, mistaken.

be pure.

gure.

They are conjugated thus:

Indefinite Present ধৃত হই I am seized.

Indefinite Perfect ধৃত হইলাম I was seized.

Definite Perfect ধুত হইয়াছি I have been seized.

The participle remaining unchanged throughout.

There is a very numerous class of Sanskrit verbs compounded with a preposition used in this way. Indeed, it is only by the almost unrestricted employment of such words that an originally poor language, like Bengali, is able to find tenses for the expression of the higher and more complex ideas. The same process has taken place in our own language, where Latin participles are largely used to form verbs. It is impossible, within the limits of this work, to give a list of all the Sanskrit words so employed; they will be found in the dictionary.

The causal is formed by adding  $\bar{a}$  to the root, thus from  $\overline{\bullet}$ , do, causal  $\overline{\bullet}$ . Verbs which end in  $\bar{a}$  in the active, take another  $\bar{a}$ , which is separated from the  $\bar{a}$  of the root by the peculiar Bengali combination  $\overline{\bullet}$  = w (see § 2. B. page 8), thus  $\overline{\bullet}$  (causal  $\overline{\bullet}$   $\overline{\bullet}$ ). The  $\bar{a}$  of the causal remains throughout all the tenses; thus

- া. Indefinite Present হরাই
- 2. Definite Present ক্রাইডেছি
- 4. Indefinite Perfect क्वारेनाम

etc.

Although, as previously mentioned, there are no irregular verbs, yet there are one or two much used verbs which undergo so much contraction, and occasionally also vowel change, in the mouth of the people, that it may be well to give some of the tenses as a guide to the student.

হওৰ 'to be' (contracted from হো).

Singular. Plural.

I. Indefinite Present I. ইই হই

2. ইইস হও

3. হয় হন

2. Definite Present হইতেছি

3. Indefinite Perfect হইলাম

7. Future

Colloquially this verb undergoes the following contractions:

 इटेंदउटक् is pronounced
 इटक hŏchche.

 इटेंदाटक् , , , इस hठlठ.

 इटेंदर , , , इत्व hŏbe.

The verb (FGF 'to give' is very much contracted, as follows:

Singular. Plural. (मर्छे or मि 1. Indefinite Present 1. দেই or দি 2. क्रिज (म्र or मार দেন 3. (मश् দিতেছি (pronounced দিচ্ছে) 2. Definite Present দিযাছি 3. Definite Perfect **प्रिलाय** 4. Indefinite Perfect **षिव** 7. Future **ह्या** Infinitive দিয়া Past Participle Conjunctive Past Part. फिटन 1. (मरे or मि 1. (मरे or मि Imperative 2. (प्रस् ा प्रास 2. (V र. मिडेक or मिडेक र. मिडेन or मिडेन

The verb (383 'to take' is conjugated precisely as (483.

Colloquially দেই is rare, দি is generally used. In the imperative দেউৰ and দেউৰ also are rare, দিব and দিব being used.

The verb আইসৰ 'to come' generally omits the ই, and in some cases the স: thus

#### Indefinite Present

Singular.	Plural.
ı. আসি	আসি
₂. আসিসূ	আইস
3. <b>बाहरम</b> or <b>बारम</b>	আইসেন or আসেন
_	_

Indefinite Perfect আসিলাম or আইলাম pronounced এলাম Conjunctive Past Part. আসিলে or আইলে pronounced এলে Colloquially আসে and the forms which omit the ই are used.

## § 9. REMARKS ON THE VERB IN GENERAL.

- i. The second person singular (as above remarked) of all the tenses is vulgar, and never heard in polite speech. Nor is the first person of the singular much used by educated persons, though, from its being identical with the first person plural, it is only from the pronoun prefixed that one can tell whether singular or plural is meant.
- ii. In the first person singular of tenses 3, 4, and 6, the termination লাম is pronounced লুম in most parts of Bengal. The old termination ছ is now archaic and poetical, and is not heard in conversation, except among the lowest classes.
- iii. The third person singular of tenses 4 and 7 sometimes has the terminations লেক and বেক respectively, as করিলেক and করিবেক. These, however, are not used by correct speakers, and may perhaps be described as provincialisms.
- iv. In the imperative, when a somewhat future sense is implied, that is to say, when a person is told to do a thing, not at once, but at some future time, an  $\overline{\mathbf{e}}$  is inserted before the termination,

as 2 pers. pl. \* [48]. This form is also used when a certain amount of deference or politeness is intended, like the termination iye of Hindustani (baithiye, dekhiye, etc.). Politeness is also indicated in the third person plural by using the future tense; thus \*\*\* is an absolute command, 'let them do it,' \*\*\* [36444 'will they (please) do it.'

v. The indefinite present or agrist is a mere statement of action with only the vaguest idea of time. It thus expresses habit or custom; as

आिंग थार अधि रहि I generally do this.

তিনি ও থানে বসেন He sits there (i.e. that is his usual seat). তিনি প্রায় সকালে স্থান কর্তে যান He generally goes to bathe early in the morning 1.

vi. The definite present indicates that the action is being performed at the time of speaking; as

আমি দেখুলি তুমি যাও I am seeing (i.e. keeping watch), you may go.

ৰাবু থাকেন তুমি এথানে ৰস The Bābu is eating, you sit here (and wait).

vii. The imperfect is used in the same sense as in English; as আমি তাকে দেখুতিলুম কিন্তু সে চলে গেল I was looking at him (i.e. examining him), but he went away.

viii. The indefinite perfect indicates past time, generally, without precisely defining the moment of action; as

আমি ষাই থেলুম আর সে চলে গেল I went and ate, and he went away.

তিনি টাকা নিজেন কিন্তু রুসিদ দিলেন না He took the money, but did not give a receipt.

সে ধরুল আমি ও ছেড়ে দিলুম He seized it, and I let it go.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> In many of these examples the colloquial forms of verbs etc. are given to familiarise the student with their use.



সে আমাকে মারলে আমি পলাই গেলুম He beat me, and I ran away.

ix. The definite perfect expresses the completion of an action; as আমি লিখিছি আপনি পড়ুন I have written it (i.e. I have finished the writing), be pleased to read it.

The pluperfect is often used where in English we should use the indefinite perfect, as in expressing the first of several past actions; as

আমি মাচটা ধরিছিলুম কিন্তু পলাইয়া গেল I caught the fish (lit. I had caught), but it escaped. If in this sentence, instead of গেল, we write গিয়াছিল, it would indicate that something else happened after that. as that he caught the fish again.

তিনি যথন শুয়েছিলেন্ আমি নীচে গেলাম When he fell asleep (lit. had fallen asleep), I went downstairs.

- সে যাবার পার আমি ঘুমিয়াছিলাম After he went away (i.e. after his going), I went to sleep (lit. I had gone to sleep), implying that something else happened after that.
- x. The future is used as in English.

xi. The conditional requires যদি 'if,' যথন 'when,' or some similar word before it, and in the subjunctive clause ভবে, তা হইলে 'then, in that case,' or some similar word; as তিনি যদি থলিটা দিতেন তা হইলে আমি ধরিতাম 'If he had given me the bag, then (lit. that having been) I would have held it.' This phrase তাহা হইলে, contracted to তা হলে, is of very frequent occurrence, and is pronounced so rapidly as to sound like two syllables only,  $t\bar{a}$ 'le.

Without যদি this tense indicates habit or custom; as তিনি প্রায় কেলিতেন আমি প্রায়ই তুলিতুম He used generally to throw it away, and I used to pick it up.

xii. The correct use of the indefinite and definite perfects, and of the pluperfect, is very difficult to acquire, as it differs very much from the English use of those tenses. Whenever an action has taken place, ever so recently, it is expressed by a past tense of some sort, in contrast to the English idiom, which regards events

very recently passed as present. Thus 'I understand what you say,' would be আপনি যাহা বনিনেন তাহা আমি ব্যক্তনাম 'I understood what you said.' The past tense is even used for a future event, when it is so near that it may almost be regarded as having taken place; thus আমাতে ধৰ্তে আস্তেন আমি চনিন্ম or চলুম They are coming to seize me, I am off! (lit. I have gone.) No amount of examples would put these idioms clearly before the student, but they are easily acquired by practice.

xiii. On the other hand, some Bengali authors make free use of the historic present, as it is called, expressing past events by the indefinite present. This is, however, hardly yet an established practice of the language, but rather a mannerism peculiar to certain writers.

xiv. The infinitive is by origin a present participle, and retains that sense in some cases, chiefly in phrases where continuance or progressive action is implied; as

মেয়ে মান্ন্ৰট কান্দিতে ২ বাড়ী আসিল The woman came home crying as she came (lit. weeping weeping came).

পিতার আহার করিতে ২ অহাথ হইল Father was taken ill while eating his dinner (lit. food taking taking became unwell).

But far more usual is the infinitive sense; as

শত্রর তাঁহাকে হত্যা করিতে ভয় নাই The enemy does not fear to murder him.

ছঃখীটা কান্দিতে ইচ্ছা করেছে The wretched man wanted to weep.

In the phrase দিন থাকিতে কাৰ্য কর 'work while it is day,'
থাকিতে is the present participle (lit. day remaining work do), but
this usage is rare.

xv. The past participle in ইया and that in ইटन are both used as conjunctives, i.e. in the sense of 'having done.' The difference between them is, that when the subject of the past participle is the same as that of the finite verb, ইया is used, when different ইटन; thus

वाला जाहारक प्रिथिया बिलातन जाल जामि घारेरे भावित ना

The king having seen him, said 'to-day I cannot go.' Here it is the king who both sees and speaks.

রামকে লা দেখিলে আমার মনে বড় কট হয় Not having seen Rām, in my mind there is great distress. Here 'I,' understood, is the subject of 'having seen,' but কট 'distress' is the subject of the finite verb হয়.

With the conjunction & added, the participle in -ile means even though,' 'although;' as খাইলে ও তিনি রাজী নন 'Even though he has eaten, he is not content.' The phrase ঐ জিনিস্ কলিকস্তায় দেখিলে ও দেখিতে পাওয়া যায় is idiomatic, and hardly translatable. It means 'that article or that kind of stuff may be found in Calcutta by searching' (lit. 'having seen is found to see'). This implies that the article is rare, but may be found in some shops with a good deal of searching for it. So also (থাজিলে ও খোজিতে পারি 'Even having searched, I can search,' implying that he does not think he will find it, but he has no objection to hunt for it.

xvi. The three verbal nouns eq., eq., and eq. are not used indifferently. To indicate the act of doing, the first is employed; thus

হত্যা ৰুৱা মহাপাপ The committing of murder is a great sin.

তোমার এরপ করিয়া বলা উচিত হয় না For you to speak in this way is not proper (lit. the speaking of you).

প্রাজ করা মহৎ লোকের কর্ম The performance of religious actions is the business of great people.

essential is only used in the genitive case, usually with the post-position act for the sake of, or another noun; as

আত্মাহ্ত্যা করিবার সময় তাহার জ্ঞান ছিল না At the time of (his) committing suicide he was not in his right mind.

সে ছছ করিবার উপছক্ত নয় He is not fitted for fighting.

আমি দেখিবার জত্যে আসিলাম I came to see (lit. for the sake of reeing).

রোগীর পথা দেরার জন্ত যেতে হবে I must go to give the patient his food.

with other words, as aniera 'bringing into subjection;' ক্রপার্থে 'for the sake of doing.' In the higher style, such a phrase as করবের অত্যে, instead of করিবার 'for the sake of doing,' is met with, but it can hardly be said to have become current in the language, and is not often heard in ordinary conversation, except among the learned. Even in literature it is generally used in connexion with a Sanskrit noun; as

অনুসন্ধান করণের অতেখ For the sake of making an investigation. দোষমার্জন করণের অতেখ For the sake of exculpation.

# § 10. REMARKS ON THE DEFECTIVE AND AUXILIARY VERBS.

- 1. The verb **eta** 'stop, remain,' is used both singly and as an auxiliary. When used singly, it means to stop or remain, and sometimes to do a thing at intervals. The following sentences, some of which are highly idiomatic, will illustrate its use:
  - i. Singly:

তুমি এথানে থাক You stop here.

- আর খেতে কায় নাই There is no good stopping here (খেতে for থাকিয়া).
- আমি ও থানে থাকি বটে কিন্তু কোন খপর রাখি না I do stay there it is true, but I don't notice anything (খপর corrupted from Arabic جَبَرَ 'news, information').
- মাধা থাও সেথানে থেক By my head I pray you stop there!
  (মাধা থাও lit. 'eat my head!' an expression used by women in urgent supplication—থেক vulgar for খাক).
- থেকে থেকে তুই কি বলিস What is it you keep saying every now and then? (lit. stopping stopping, i.e. at intervals).
- প্রাণ থাকুতে আমি এটা কর্ব না While life lasts I will not do this.
- আজি এথানে থাক্লুম কাল থাকিব লা I have stopped here today, but I won't stop to-morrow.

- ভূই থাকিতে আমার নড়বার জো নাই As long as you stop here it is impossible for me to go away.
- যা খাকে ৰূপানে, আমি চালিলুম (চল্লুম) Whatever befalls I am going (lit. 'whatever remains on my forehead,' from the idea of a man's destiny being written on his forehead).
- ii. As an auxiliary:
- अठी (मारबर विषय इरल ও आमि रूटर थारू Although it is wrong, I keep on doing it (रूटर for रुदिया).
- তুমি বোধ হয় মাসে ২ ওাঁহার কাছে কিছু পাইয়া থাক I believe you get something from him every month.
- আমি এই কার্য প্রায় করে পাক্সুম্ I used to do it almost always.
- গত রাত্রি আমি শয়ন করিয়া থাকিলাম Last night I slept all night (in answer to a question, What were you doing last night?).

The future **Me, as an auxiliary**, expresses uncertainty or probability, not habit; as

- আমি এটা করিয়া থাকিব I may have done that (i.e. I daresay I did).
- যদি আমি সেথানে গিয়া থাকিতাম তা হলে তার দেখা পাইতাম If I had gone there I should have met him.
- আমি প্রায় সংস্কৃত পড়িয়া থাকিতাম কিন্তু এখন পড়ি না I used generally to read Sanskrit, but I do not read it now.
- এই काय कविया थाक Go on with this work.

It may be added, that **energy** is used only in the tenses of which illustrations have been given above.

2. The verb **32** 'fo stay,' so much used in Hindustani, is not much employed in Bengali, having been almost entirely superseded by **414**. It is used in poetry, and colloquially in a few phrases, such as

আমি রহিতে পারি না I cannot stop. আমি এখানে রহিতে চাই I wish to stop here. द्विष्ट 🕶 🗲 🖺 🖂 🖘 🖘 🖘 छ। ए.

इति इति कि की दिल्ली कार कि एका साम कि दिल्ली कार कुछ स साम है।

The runner word \$\overline{\sigma}\$, which is ready a very from Sanskins \$\overline{\sigma}\$ is becomes a read may in the present indefinite, and is seldent from decomes in the third person singular. It is requirily conjugated; thus

Samuer.	Plura
L रके	रक्रे
± বটিস	रने
<sub>र-</sub> र.ने	राजेन

It is generally solded to veries in all senses, with the sense of strongly confirming or emphasizing an assertion, like the English really," indeed, "I assure you," corrantly." Thus

- काबि की की बार किया (काव देशकार शाहे का 1 de de dielect. but I derive no benedit from doing die.
- वृत्रि को कर्ड बर्ड किस (कांच कांच कांग्रेट का Yin see diring that no doubt, but meding will come if it.
- जाबि (अशादि शिहाकिताब दाउँ विश्व डाँद आज क्या इद बाँदें I did indeed go there, but I did not neet with him. in did not see with him, or there was not a seeing with him).
- এবাৰে ছিল্ল ৰটে কিন্তু কোষায় গেল বলিতে পারি বা Yes! he was here certainly, but I can't say where he has gone.
- घाइटड शादि बट्डे क्सि (कान काथ इस कि अटचर I can go if you wish it, but I doubt if anything will come of it.
- এটা হত্ত ৰটে যদি আমি এটা করিতাম This would assured!y have happened if I had done so.

It is used singly, to indicate surprise or doubt, as well as strong assertion; as

बढ़े द्वि कि अही क्रुष्ठ What! are you doing this?

बटि ठामात्र कि अरे काय What! is this your doing?

ৰটে বুমি কি সেই What! are you the man? (lit. are you he?)

क्ट्रांड बड़े भें एक ' in a there.

The same and the same amount of doubt or besitation in asking.

while it the Min are you, please?

4 3 55 when used as a auxiliary, implies necessity; as \$12.3 72 1. you, he etc. must go. When the pronoun is expressed he put in the dative case; as \$12.2 7. \$2.3 \$2.3 \$2.3 \$2.3 \$1 most work hard lire in the habour it do there is a. It is used throughout all the tenses, though some are more rarely used than others; thus \$1.713 \$223 1 was obliged it come; \$2.3.5 \$2.5 \$2.5 \$2.5 you must sit and wait. It is used always with the infinitive of the leading verb, as will be seen from the above examples.

5. The contrary, when used with the infinitive of another verb, implies the power to do, or the option of doing, generally with the idea involved that it will be better to do it. Thus \$3.55 \text{Widow marriage is seemed for legal for Christians.' It is, however, not very frequently used.

ছিল, when used as an auxiliary, implies that an action was to be done, had to be done, or was necessary for the completion of some affair. ব্যিতে ছিল (to be distinguished from ব্যত্তিষ্ঠা, the imperfect of the regular verb) implies 'it remained to be done,' 'it had to be done.' This is also of somewhat rare occurrence.

## § 11. COMPOUND VERBS.

Some verbs, of very frequent use, are added to all other verbs in the language to modify their meaning slightly, thus forming what are called frequentatives, permissives, and so forth. In this case only the latter of the two verbs is conjugated, the former remaining either in the infinitive or conjunctive participle. The following are the combinations in ordinary use:—

- i. পারণ. Is added to verbs in the infinitive to indicate 'being able;' thus দেখতে পারি 'I can see;' উঠতে পারে না 'he cannot get up;' তুমি কি ঘাইতে পার্বে 'will you be able to go?' or less literally 'can you go?' The future of this verb is often used where in English the present would be used, as in the last-quoted instance, and as in আমি কিছুই দিতে পার্ব না 'I cannot give (you) anything.'
- ii. ফেলৰ. Literally 'to throw,' is used to imply doing a thing completely, or finishing a thing, or even doing anything very nuch; as
  - বালক বুমি এই বেলা থেয়ে ফেল Boy! now eat up (your dinner), meaning 'make haste and finish your meal while I am doing something else.'
  - হরি ভারী হাত কেটে কেলেছে Hari has cut his hand very badly (কেটে colloquial for কাটিয়া), as though one said 'he has cut it off and thrown it away!'
- iii. উঠন. Literally 'to rise,' implies also growth, completion, and is used where in English the preposition 'up' would be employed; as in
  - আম টা একু রাত্রের ময়েই পেকে উঠিল The mango has ripened in one night, as we might say 'ripened up;' (পেকে colloquial for পাকিয়া.)
  - ছেলে টা দেখিতে ২ য়ে বড় হযে উঠিল The boy has grown up very quickly (lit. while looking at him).
  - লোক টা এত খাওয়া খেয়ে উঠ্তে পারিবেন না The people will not be able to eat up all this food.
- iv. পাড়ৰ. Literally 'to fall,' with verbs of motion, indicates suddenness, hurry, doing anything at once; as
  - নেমে পড় Come down (quickly)! নেমে = নামিষা.

- চিকিৎসক এক মিনিটের মঞ্জে এসে (= আসিয়া) পড়িল The physician came hurrying in in a minute.
- তৎখণাৎ অনেক লোক গিয়ে পড়িল Suddenly a lot of people rushed to the spot.
- v. দেওন. 'To give,' used in the sense of allowing, suffering, permitting; as
  - ও রে ছেলে টা কে ফেলে দিস্না Ho you! don't let the child fall (said to a servant holding a child in his arms).
  - তোমাকে যাইতে দিব লা I will not allow you to go.
- vi. যাওন. 'To go' has a peculiar meaning only with the verb চলন; thus তিনি চলিলেন merely means 'he went,' but তিনি চলিয়া গোলেন 'he went away,' i.e. out of sight.
- vii. গাওন. Literally 'to find' used to mean succeeding in doing, managing to do a thing; as
  - তোমাকে দেখতে পাওয়া দায় হই উঠুল It was a difficult matter to get sight of you (lit. the finding to see you rose up a difficulty).
  - আমি ওথানে গেলে থেতে পাব না If I go there I shall not succeed in earning my living (lit. I shall not find to eat).
- viii. লাগন. Sometimes, as in Hindustani, means beginning to do anything; as
  - আমি তাকে ধরিলাম আর শুরু মহাশয় মারিতে লাগিল I seized him and the schoolmaster began to beat him.
- Often, however, it has merely the sense of continuance, or simply of doing anything which spreads over some time; as
  - মা গায় হাত বুলুতে লাগল আরু আমি ঘুমুতে লাগিলাম My mother rubbed (went on rubbing) my limbs with her hands and I slept (went on sleeping).
- ix. 512. This word, which is only used in this one form, is said to be the present tense of 51 'to wish.' It looks, however, more like a contraction of the Hindustani جاهيئ, with which it agrees in

meaning. It is used with the infinitive or verbal noun. The former denotes more urgency than the latter. Thus

মাছ আনিতে চাই নইলে (= না হইলে) খাওয়া হবে না You ought to bring some fish, otherwise there will be nothing to eat.

আজ তোমার আমার বাড়ী আসা চাই To-day you ought to come to my house.

# CHAPTER V.

#### THE PARTICLES.

### § 12. ADVERBS.

Adverbs are formed either from pronouns or from nouns. The former, or pronominal adverbs, fall into a regular threefold sequence, derived from the five pronominal types, and expressing time, place, and manner. The following table contains the principal words of each type:—

Class.	Time.	Place.	Monner.
Near demonstrative	এবে, এথন	এথানে, এথা	এমন
	now	here	in this way, thus
Far demonstrative type &	wanting	ওথানে, ওথা there	ওমন, অমন in that way
Relative	যবে, যথন	যেথানে, যথায়	(যুমন, যেন
type য (যে)	when	where	in what manner, as
Correlative	তবে, তথ্ন	সেথানে,তথায়	তেম্ব
type ত (সে)	then	there	in that way, so
Interrogative type ₹	<b>क्टब, क्थन</b>	কোথায়	(ক্মন
	when?	where?	how?

In addition to the above, which are the ordinary colloquial and literary forms, there is a great variety of other forms, which are

very recently passed as present. Thus 'I understand what you say,' would be আপনি যাহা বলিলেন তাহা আমি বুঝিলাম 'I understood what you said.' The past tense is even used for a future event, when it is so near that it may almost be regarded as having taken place; thus আমাতে ধরতে আস্তেন আমি চলিল্ম or চল্লম They are coming to seize me, I am off! (lit. I have gone.) No amount of examples would put these idioms clearly before the student, but they are easily acquired by practice.

xiii. On the other hand, some Bengali authors make free use of the historic present, as it is called, expressing past events by the indefinite present. This is, however, hardly yet an established practice of the language, but rather a mannerism peculiar to certain writers.

xiv. The infinitive is by origin a present participle, and retains that sense in some cases, chiefly in phrases where continuance or progressive action is implied; as

মেয়ে মাহ্যট কান্দিতে ২ বাড়ী আসিল The woman came home crying as she came (lit. weeping weeping came).

পিতার আহার করিতে ২ অহথ হইল Father was taken ill while eating his dinner (lit. food taking taking became unwell).

But far more usual is the infinitive sense; as

শত্রর তাঁহাকে হতা করিতে ভয় নাই The enemy does not fear to murder him.

ছঃখীটা কান্দিতে ইচ্ছা করেছে The wretched man wanted to weep.

In the phrase দিন থাকিতে কাৰ্য কর 'work while it is day,'
থাকিতে is the present participle (lit. day remaining work do), but
this usage is rare.

xv. The past participle in ইয়া and that in ইলে are both used as conjunctives, i.e. in the sense of 'having done.' The difference between them is, that when the subject of the past participle is the same as that of the finite verb, ইয়া is used, when different ইলে; thus

वाजा जाहारक प्रिथिया बिलातन जांक जामि घारेटे शाबिब ना

The king having seen him, said 'to-day I cannot go.' Here it is the king who both sees and speaks.

রামকে না দেখিলে আমার মনে বড় কপ্ত হয় Not having seen Rām, in my mind there is great distress. Here 'I,' understood, is the subject of 'having seen,' but কপ্ত 'distress' is the subject of the finite verb হয়.

With the conjunction ও added, the participle in -ile means even though,' 'although;' as খাইলেও তিনি রাজী নন 'Even though he has eaten, he is not content.' The phrase ঐ জিনিস্ কলিকতায় দেখিলেও দেখিতে পাওয়া যায় is idiomatic, and hardly translatable. It means 'that article or that kind of stuff may be found in Calcutta by searching' (lit. 'having seen is found to see'). This implies that the article is rare, but may be found in some shops with a good deal of searching for it. So also খোজিলেও খোজিতে পারি 'Even having searched, I can search,' implying that he does not think he will find it, but he has no objection to hunt for it.

xvi. The three verbal nouns eq., eq., and eq. are not used indifferently. To indicate the act of doing, the first is employed; thus

হত্যা করা মহাপাপ The committing of murder is a great sin.

ভোমার এরপ করিয়া বলা উচিত হয় না For you to speak in this way is not proper (lit. the speaking of you).

প্রাপ্ত কার্য করা মহৎ লোকের কর্ম The performance of religious actions is the business of great people.

essential is only used in the genitive case, usually with the postposition aco for the sake of, or another noun; as

আত্মাহ্তা করিবার সময় তাহার জ্ঞান ছিল না At the time of (his) committing suicide he was not in his right mind.

সে ছছ করিবার উপছক্ত নয় He is not fitted for fighting.

আমি দেখিবার জন্তে আসিলাম I came to see (lit. for the sake of seeing).

রোগীর পথা দেরার জন্ত যেতে হবে I must go to give the patient his food.

করণ is a high Sanskrit word, and is only used in composition with other words, as বিশাহরণ 'bringing into subjection;' করণার্থে 'for the sake of doing.' In the higher style, such a phrase as করণের অত্যে, instead of করিবার 'for the sake of doing,' is met with, but it can hardly be said to have become current in the language, and is not often heard in ordinary conversation, except among the learned. Even in literature it is generally used in connexion with a Sanskrit noun; as

অন্সন্ধান করণের জন্মে For the sake of making an investigation. দোষমার্জন করণের জন্মে For the sake of exculpation.

# § 10. REMARKS ON THE DEFECTIVE AND AUXILIARY VERBS.

- 1. The verb পাৰ্ 'stop, remain,' is used both singly and as an auxiliary. When used singly, it means to stop or remain, and sometimes to do a thing at intervals. The following sentences, some of which are highly idiomatic, will illustrate its use:
  - i. Singly:
  - তুমি এথানে থাক You stop here.
  - আর থেকে কাম নাই There is no good stopping here (থেকে for থাকিয়া).
  - জামি ও থানে থাকি বটে কিন্তু কোন থপর রাখি না I do stay there it is true, but I don't notice anything (খপর corrupted from Arabic جَبَّهُ 'news, information').
  - মাথা থাও সেথানে থেক By my head I pray you stop there!
    (মাথা থাও lit. 'eat my head!' an expression used by women in urgent supplication—থেক vulgar for থাক).
  - (থাকে থেকে তুই কি বলিস What is it you keep saying every now and then? (lit. stopping stopping, i.e. at intervals).
  - প্ৰাণ থাকুতে আমি এটা ক্রুব না While life lasts I will not do this.
  - আজি এথানে থাকুলুম কাল থাকিব না I have stopped here today, but I won't stop to-morrow.

- তুই থাকিতে আমার নড়বার জো নাই As long as you stop here it is impossible for me to go away.
- যা থাকে কপালে, আমি চালিলুম (চল্লুম) Whatever befalls I am going (lit. 'whatever remains on my forehead,' from the idea of a man's destiny being written on his forehead).
- ii. As an auxiliary:
- এটা দোষের বিষয় হলে ও আমি করে থাকি Although it is wrong, I keep on doing it (করে for করিয়া).
- তুমি বোধ হয় মাসে ২ তাঁহার কাছে কিছু পাইয়া থাক I believe you get something from him every month.
- আমি এই কার্য প্রায় করে থাকুরুমু I used to do it almost always.
- গত রাত্রি আমি শয়ন করিয়া থাকিলাম Last night I slept all night (in answer to a question, What were you doing last night?).

The future as an auxiliary, expresses uncertainty or probability, not habit; as

- আমি এটা করিয়া থাকিব I may have done that (i.e. I daresay I did).
- যদি আমি সেথানে গিয়া থাকিতাম তা হলে তার দেখা পাইতাম
  If I had gone there I should have met him.
- আমি প্রায় সংস্কৃত পড়িয়া থাকিতাম কিন্তু এখন পড়ি না I used generally to read Sanskrit, but I do not read it now.
- এই काय कविया श्रांक Go on with this work.

It may be added, that धार is used only in the tenses of which illustrations have been given above.

2. The verb **AP** 'fo stay,' so much used in Hindustani, is not much employed in Bengali, having been almost entirely superseded by **AP**. It is used in poetry, and colloquially in a few phrases, such as

আমি রহিতে পারি না I cannot stop. আমি এখানে রহিতে চাই I wish to stop here. রহিতে পার You can stop.

রহিতে দিব লা I will not let you stop (lit. I will not give to stop).

3. The curious word बर्फ, which is really a verb (from Sanskrit बर्त्तत 'it becomes'), is used only in the present indefinite, and is seldom found except in the third person singular. It is regularly conjugated; thus

Singular.	Plural.
ı. বটি	বটি
2. বটিস	বট
3. वटि	वटछेन

It is generally added to verbs in all tenses, with the sense of strongly confirming or emphasizing an assertion, like the English 'really,' indeed,' I assure you,' 'certainly.' Thus

আমি এটা করি বটে কিন্তু কোন উপকার পাই না I do it indeed, but I derive no benefit (from doing it).

তুমি ওটা কর্চ বটে কিন্তু কোন কায়ে লাগ্বে না You are doing that no doubt, but nothing will come of it.

আমি সেথানে গিয়াছিলাম বটে কিন্তু তার সঙ্গে দেখা হয় নাই I did indeed go there, but I did not meet with him (lit. did not see with him, or there was not a seeing with him).

এখানে ছিল বটে কিন্তু কোথায় গেল বলিতে পারি না Yes! he was here certainly, but I can't say where he has gone.

যাইতে পারি বটে কিন্তু কোন কায হয় কি সন্দেহ I can go if you wish it, but I doubt if anything will come of it.

এটা হইত বটে যদি আমি এটা করিতাম This would assuredly have happened if I had done so.

It is used singly, to indicate surprise or doubt, as well as strong assertion; as

ৰটে তুমি কি এটা ক্রচ What! are you doing this? ৰটে তোমার কি এই কায What! is this your doing? ৰটে তুমি কি সেই What! are you the man? (lit. are you he?) সেখানে বটে Oh yes! he is there.

বটে হাঁ তোমার নাম কি হাঁ Oh indeed! what is your name? (this is almost untranslatable, it is used in addressing equals or inferiors, and implies a certain amount of doubt or hesitation in asking.)

আপনি কে বটেন Who are you, please?

- 4. ইওন, when used as an auxiliary, implies necessity; as যাইতে হয় '(I, you, he, etc.) must go.' When the pronoun is expressed it is put in the dative case; as আমাতে পরিশ্রম করিতে হয় 'I must work hard' (lit. 'to me labour to do there is'). It is used throughout all the tenses, though some are more rarely used than others; thus আসিতে হইল '(I) was obliged to come;' তোমাতে বসিতে হবে 'you must sit (and wait).' It is used always with the infinitive of the leading verb, as will be seen from the above examples.
- 5. আছে, on the contrary, when used with the infinitive of another verb, implies the power to do, or the option of doing, generally with the idea involved that it will be better to do it. Thus করিতে আছে means 'you may do,' 'you can do it if you like,' 'you had better do;' as প্রতি নিগতে বিধবা বিবাহ করিতে আছে 'Widow marriage is permitted (or legal) for Christians.' It is, however, not very frequently used.

ছিল, when used as an auxiliary, implies that an action was to be done, had to be done, or was necessary for the completion of some affair. করিতেছিল (to be distinguished from করিতেছিল, the imperfect of the regular verb) implies 'it remained to be done,' 'it had to be done.' This is also of somewhat rare occurrence.

## § 11. COMPOUND VERBS.

Some verbs, of very frequent use, are added to all other verbs in the language to modify their meaning slightly, thus forming what are called frequentatives, permissives, and so forth. In this case only the latter of the two verbs is conjugated, the former remaining either in the infinitive or conjunctive participle. The following are the combinations in ordinary use:—

- i. পারণ. Is added to verbs in the infinitive to indicate 'being able;' thus দেখতে পারি 'I can see;' উঠতে পারে না 'he cannot get up;' তুমি কি যাইতে পার্বে 'will you be able to go?' or less literally 'can you go?' The future of this verb is often used where in English the present would be used, as in the last-quoted instance, and as in আমি কিছুই দিতে পার্ব না 'I cannot give (you) anything.'
- ii. (ফলৰ. Literally 'to throw,' is used to imply doing a thing completely, or finishing a thing, or even doing anything very much; as
  - ৰালক ভূমি এই বেলা থেয়ে ফেল Boy! now eat up (your dinner), meaning 'make haste and finish your meal while I am doing something else.'
  - হরি ভারী হাত কেটে ফেলেছে Hari has cut his hand very badly (কেটে colloquial for কাটিয়া), as though one said 'he has cut it off and thrown it away!'
- iii. উঠন. Literally 'to rise,' implies also growth, completion, and is used where in English the preposition 'up' would be employed; as in
  - আম টা এক্ রাত্রের মঞ্চেই পেকে উঠিল The mango has ripened in one night, as we might say 'ripened up;' (পেকে colloquial for পাকিয়া.)
  - ছেলে টা দেখিতে ২ য়ে বড় হযে উঠিল The boy has grown up very quickly (lit. while looking at him).
  - লোক টা এত থাওয়া থেয়ে উঠুতে পারিবেন না The people will not be able to eat up all this food.
- iv. পাড়ৰ. Literally 'to fall,' with verbs of motion, indicates suddenness, hurry, doing anything at once; as
  - ৰেমে পড় Come down (quickly)! ৰেমে = নামিয়া.

- চিকিৎসক এক মিনিটের মখে এসে (= আসিয়া) পড়িল The physician came hurrying in in a minute.
- তৎখণাৎ অনেক লোক গিয়ে পড়িল Suddenly a lot of people rushed to the spot.
- v. দেওন. 'To give,' used in the sense of allowing, suffering, permitting; as
  - প রে ছেলে টা কে ফেলে দিস্না Ho you! don't let the child fall (said to a servant holding a child in his arms).
  - তোমাকে যাইতে দিব লা I will not allow you to go.
- vi. যাওন. 'To go' has a peculiar meaning only with the verb চলন; thus তিনি চলিলেন merely means 'he went,' but তিনি চলিয়া গেলেন 'he went away,' i.e. out of sight.
- vii. গাওন. Literally 'to find' used to mean succeeding in doing, managing to do a thing; as
  - তোমাকে দেখতে পাওয়া দায় হই উঠুল It was a difficult matter to get sight of you (lit. the finding to see you rose up a difficulty).
  - আমি ওথানে গেলে থেতে পাব না If I go there I shall not succeed in earning my living (lit. I shall not find to eat).
- viii. লাগন. Sometimes, as in Hindustani, means beginning to do anything; as
  - আমি তাকে ধরিলাম আর শুরু মহাশয় মারিতে লাগিল I seized him and the schoolmaster began to beat him.
- Often, however, it has merely the sense of continuance, or simply of doing anything which spreads over some time; as
  - মা গায় হাত রুলুতে লাগল আর আমি ঘুমুতে লাগিলাম My mother rubbed (went on rubbing) my limbs with her hands and I slept (went on sleeping).
- ix. 512. This word, which is only used in this one form, is said to be the present tense of 51 'to wish.' It looks, however, more like a contraction of the Hindustani جاهية, with which it agrees in

meaning. It is used with the infinitive or verbal noun. The former denotes more urgency than the latter. Thus

মাছ আনিতে চাই নইলে (= না হইলে) প্রাপ্তয়া হবে না You ought to bring some fish, otherwise there will be nothing to eat.

আজ তোমার আমার বাড়ী আসা চাই To-day you ought to come to my house.

# CHAPTER V.

## THE PARTICLES.

# § 12. ADVERBS.

Adverbs are formed either from pronouns or from nouns. The former, or pronominal adverbs, fall into a regular threefold sequence, derived from the five pronominal types, and expressing time, place, and manner. The following table contains the principal words of each type:—

Class.	Time.	Place.	Monner.
Near demonstrative	<b>এ</b> टर, এश्रन	এথানে, এথা here	এমন in this way, thus
Far demonstrative type &	wanting	ওথানে, ওথা there	ওমন, অমন in that way
Relative	যবে, যথন	যেখানে, যথায়	(যুমন, যেন
type য (যে)	when	where	in what manner, as
Correlative	তবে, তথ্ন	সেথানে,তথায়	তেমন
type ত (সে)	then	there	in that way, so
Interrogative	<b>करव, कथन</b>	কোথায়	ক্মন
type ₹	when?	where?	how?

In addition to the above, which are the ordinary colloquial and literary forms, there is a great variety of other forms, which are

either compounds of the pronominal type with a noun in the locative case, or Sanskrit forms brought into use in modern times. Thus

- i. Here, এস্থানে, এস্থলে (lit. in this place); in this way, হেন, এরপ, এপ্রকার, এরকম, এমনধরা.
- ii. When, यहा, यरकान, (यह ; where, (यस्टन, यथास्टान ; as, (यन, (यज्ञ).
- iii. Then, তদা, তথানকার, সেবেলা, তৎখনাৎ; there, তথা, তত্র; thus, তথা,
- iv. When? रूपा, रूउक्पप, रिक्स्ट्रप, (रूप मसरा; where? रूजापि, रूपारे; how? रिक्रप.
  - v. Why? is expressed by কেৰ or কি.
- vi. An ই is often added to the series of manner, thus এমনি, ষেমনি, তেমনি, কেমনি; and an ও to এখন and কোথায়, thus এখনও, কোথায়ও.
- vii. The series hence, whence, thence, whence? is expressed by adding the sign of the ablative to the series of place, omitting the final e; thus hence, এখান খেকে or হইতে; whence, যেখান খেকে; thence, সেখান খেকে; whence? কোখা খেকে, contracted কো খেকে.
- viii. The series hither, thither, etc., is either expressed by the series of place, or by adding the word দিগে (lit. 'in direction'); as এদিগে 'hither,' 'in this direction;' সেদিগে 'thither;' কোন দিগে 'whither?'

Nominal adverbs are either pure Sanskrit words in the nominative, locative or ablative cases, or modern Bengali nouns used adverbially. Their number is infinite. A few of those most commonly used are here given:—

দিনে ২ daily.
কাল yesterday, to-morrow.
কাল yesterday, day before yesterday, day after to-morrow.

ii. Place.

ভাবে before (in front of).
ভাবে within (inside).
বাহিরে without (outside).
ভাবে without (outside).
ভাবে below.
ভাবে far.
ভাবে far.
ভাবে near.
ভাবে near.
ভাবে here.
ভাবে elsewhere.
ভিতরে within (inside).
বাহিরে without (outside).
ভাবে far.
ভাবে f

iii. Manner.

অতি very.
অতিশয় very.
অতিশয় excessively.
কৈছু a little.
বিন্তুর much.
কিছু a degrees.
অতিশয় almost.
দৈবাৎ accidentally.
পৃথক ২ separately.
প্রস্পার mutually.
কিমে২ by degrees.

Many adverbs are formed from adjectives by adding রূপে (lit. 'in form'), as অন্তর্কাপে 'beautifully,' or মতে (lit. 'according to'), as কোনমতে 'in any way.'

Under the head of adverbs may be classed the words used in the multiplication table, 'once,' 'twice,' and so on; thus

> এক একে এক Once one is one. ছই ছপ্তৰে চাব Twice two are four.

তীন ত্ৰিকে নয় Three times three are nine. চাব চাবে ষোল Four times four are sixteen. भार भार भीतिम Five times five are twenty-five. ছয় ছক ছত্তিশ Six times six are thirty-six. সাত সাতে উনচল্লিশ Seven times seven are forty-nine. আট আটে চৌষৰ্ছি Eight times eight are sixty-four. নয নম একাশী Nine times nine are eighty-one. দশ দশকা শত Ten times ten are one hundred.

Beyond this the numeral adverb is formed regularly by adding ম, as এগারম 'eleven times,' বারম 'twelve times,' and so on.

#### § 13. PREPOSITIONS.

Prepositions, properly so called, that is, particles placed before another word, are inseparable. There are no prepositions of this kind in modern Bengali, but the Sanskrit words which have been so freely introduced into the modern language comprise a large number of nouns in which prepositions are compounded. Although the study of these prepositions belongs more properly to the Sanskrit language, yet as words containing them are of very frequent occurrence, even in ordinary colloquial Bengali, it will be useful for the student to be acquainted with the general meaning of the commonest among them. They correspond in meaning and the method of their application to Latin prepositions, such as cum (con, co-), pre, pro, sub, super, dis, and the like, and can never be used separately.

অধি over, as in অধিকার 'power, possession,' অশ্বক্ষ 'a ruler, governor,' অধিগত 'acquired, attained.'

অমু after, as অমুক্রণ 'imitation' (lit. 'making after'), অমুচর 'a follower,' অমুমতি 'permission,' অমুসন্ধান 'searching after.'

অপ off, implies detraction or taking away, as অপবাদ 'accusation, libel,' অপমান 'disgrace,' অপরাধ 'crime.'

অভি towards, as অভিপ্ৰায় 'design, object' (lit. 'advancing towards'), অভিমান 'pride, conceit,' অভিয়োগ 'application.'

অব down, implies deterioration, as অবকুট 'deteriorated, spoilt,' অবস্থা 'state, condition' (lit. 'settling down'). In অবতার 'incarnation' there is no sense of depreciation, the word literally means 'passing downwards.'

উদ্*up* (in composition takes also the forms উৎ and উন), as উভোগ 'industry, effort,' উন্নতি 'promotion, elevation,' উৎপত্তি 'arising from, production.'

উপ near, next to, implies a secondary or subordinate condition, as উপপতি 'a paramour' (lit. 'a sub-husband'), উপসাগর 'a bay' (i.e. 'a sub-sea'), উপমা 'comparison.'

ছঃ badly (in composition takes also the forms ছবু, ছস্, ছম্), as ছরাচার 'wicked,' ছঃসহ্ম 'intolerable,' ছবেহা 'distress,' ছভিক্
'famine,' ছকর 'difficult.'

নি downwards, has also the idea of completeness, as নিপাত 'falling. death,' নিবারণ 'prohibition,' নিবেধ 'prevention, restriction,' নিবেদন 'petition, representation.'

নিঃ without, in the sense of not having, being free from (in composition also নির্, নিস্, নিষ্), as নির্দোষী 'innocent, faultless,' নি-চস্ত 'free from anxiety,' নিকর 'free from taxes.'

পরা back, as পরাক্ষ 'resistance, strength,' পরামর্শ 'advice, caution' (lit. 'holding back'), পরাবর্ত্তন 'returning.'

পরি around, conveys sometimes the sense of completeness, as পরিপূর্ণ 'quite full,' পরিবর্জন 'exchange, equivalent' (lit. 'turning round'), পরিবার 'family and servants' (as it were 'surroundings'), পরিমান 'measure.'

প্র before, forth, as প্রকাশ 'display, appearance,' as an adjective, 'clear, visible, manifest' (lit. 'shining forth'), প্রশাম 'bowing, salutation' (lit. 'bending before'), প্রথয় 'affection.'

প্রতি back, towards, as প্রতিজ্ঞা 'promise, declaration,' প্রতিপক্ষ 'adversary,' প্রতিপালন 'maintaining, nourishing, protecting,' প্রতি-বাদী 'a defendant, respondent (in law).'

বি apart, as বিহুল 'confused,' বিক্ৰয় 'sale, barter,' বিখ্যাত 'celebrated,' বিচার 'decision, judgment,' বিজ্ঞাপন 'proclamation,' বিদায় 'dismissal, permission to depart,' বিপারীত 'opposed to,' বিবাদ 'dispute.'

সং with, together (takes also the forms সভু, সন্, and সম্), as সংযোগ 'union,' সম্পত্তি 'wealth,' সহম 'meeting,' সঞ্ছয় 'collection,' সম্ভ 'pleased, satisfied,' সম্ভা 'evening,' সম্বাদ 'news.'

ছ well, as হুখাতি 'good reputation,' হুপ্রাপ্ত 'easily obtainable,' হুচরিত্ত 'good report.'

In the modern language prepositions are replaced by postpositions, that is, they are put after the noun, which is in the genitive case, and are separate, not joined to the noun. The following are the principal ones:—

অথে )
before.
আগো
আহুসারে according to.
আহুরে within.
উপরে above.
কাছে near, beside.
কাছে ২ close to, alongside of.
ভবে below, under.
ভারা by means of.

ब्राट्ड for the sake of. भीटिक below.

निक्टि near.

নিমিত্তে on account of.

পर्यत्स as far as.

পিছে behind.

প্রতি towards.

ৰাহিরে without, outside of.

विषद्य respecting.

ভিতরে inside of.

মতে in the midst of, among.

সঙ্গে with.

সমীপে with, together with.

সহিত with.

## § 14. CONJUNCTIONS.

## Copulative conjunctions are-

আৰু and. ভবে then, consequently. তথাপি vet. nevertheless. এবং and. of even then, notwithstanding. also, moreover. পুৰশ্চ again. এবং. ও, also, moreover. অতএৰ therefore. অপিচ likewise. যেৰ in order that, whereby. अर्था९ that is to say, i.e. fægs likewise. भः चीष्ठ কেৰৰা because. भः वजीष्ठ স্থাং or স্ত্রাং consequently. তত্রাপি even then. যভূপি although. यिन्छार if so be. তথা and, also.

These are the most common, but there are others of less frequent use for which the student is referred to the dictionary.

Disjunctives are-

स्डि but.	बहिट्ल ()
<b>क्यि )</b> क्श्वा <sup>} or.</sup>	बहिटन ) देबटन } if not.
<b>क्रि</b> श्वा <sup>∫ or.</sup>	অভথা otherwise.
অথবা or.	ৰচেৎ but if not, perhaps not.
<b>ब्</b> or.	হয় - बर्ग neither - nor.
ৰা or.	যদি না unless.
सर् सर्वा } if not, otherwise.	ভতিরেকে except.
बर्वा । not, otherwise.	ভিন besides.

### § 15. INTERJECTIONS.

Many of these have been given in Chapter II under the vocative. The language delights in monosyllables of all sorts, stuck in here and there with more or less indefinite meanings. It would be impossible to put on paper all the half-pronounced sounds and obscure utterances which—in the mouth of the Bengali peasant (and it might also be said, the peasant of most countries)—do duty for articulate speech.

আ, , , a correspond to the English Ho, Hi, Hullo! also to Oh! and Ah! So also €, ₹1€4, and many others.

ৰাপৰে 'O father!' is used to express astonishment, pain, disapproval; ৰাঃ ৰাঃ or ৰাছ ৰাছ, which is more Hindustani than Bengali, expresses admiration.

रें, जें, 'pain' (may also be written रेंड्, जेंड्).

आहा, उँछ, धरहा, pain, also pity, 'alas! alas!'

ত্তমা, মারে, মাগো, 'O mother!' (like বাপারে), distress, amazement, and the like.

হার ২ admiration, 'well done!'

শাবাস (from the Persian شاد بائن 'be joyful!') or corruptly স্বাস admiration, 'well done!' 'Hurrah!' also encouragement.

ছিছ or ছিছ ২ reproof, disgust, 'fie!' 'how nasty!' 'for shame!' হাঁ২ or হাঁও sudden warning or alarm, 'take care!'

**रा, र, ७, etc., 'yes!'** 

# CHAPTER VI.

#### SYNTAX.

# § 16. THE NOMINATIVE (কর্তা).

The two principal factors in a sentence are the noun and the verb. These act and re-act on each other, causing the noun to take this or that case and the verb this or that tense and person according to the requirements of the idea to be expressed. The syntax of the Bengali language is comparatively simple, and its chief peculiarities lie in the use of the cases of the noun. It will, therefore, be convenient to divide this chapter into sections, one of which will be devoted to each case. The rules affecting the verb will be given under the case of the noun with which they are connected, and the effect of prepositions and other particles will also be noticed under their appropriate cases.

i. The nominative is the case which expresses the agent or subject of the verb. It agrees with the verb in number and person, as in other languages. When the nominative or subject is a pronoun the honorific, respectful, literary, and vulgar forms take different persons of the verb; thus

1st person:

আমি অনেক কার্চ করি I do much work. মুই রোজ কলিকাতা য়াই I go to Calcutta daily. অধীন নিবেদন করিতেছে Your humble servant represents.

2nd person:

তুমি আমার কথা খন না You do not listen to my word.

possible to put on paper all the half-pronounced sounds and obscure utterances which—in the mouth of the Bengali peasant (and it might also be said, the peasant of most countries)—do duty for articulate speech.

জা, ও, এ correspond to the English Ho, Hi, Hullo! also to Oh! and Ah! So also হৈ, হারে, and many others.

ৰাপৰে 'O father!' is used to express astonishment, pain, disapproval; ৰাঃ ৰাঃ or ৰাছ্ ৰাহ্, which is more Hindustani than Bengali, expresses admiration.

ইঃ, উঃ, 'pain' (may also be written ইহ, উহু).

आहा, उस, अट्हा, pain, also pity, 'alas! alas!'

ওমা, মারে, মাগো, 'O mother!' (like বাপারে), distress, amazement, and the like.

হায় ২ admiration, 'well done!'

শাবাস (from the Persian شاد باثر 'be joyful!') or corruptly স্বাস admiration, 'well done!' 'Hurrah!' also encouragement.

हिंद् or हिंद र reproof, disgust, 'fie!' 'how nasty!' 'for shame!' दै। र or दै। ७ sudden warning or alarm, 'take care!'

हा, ह, ४, etc., 'yes!'

# CHAPTER VI.

#### SYNTAX.

# \$ 16. THE NOMINATIVE (কর্তা).

The two principal factors in a sentence are the noun and the verb. These act and re-act on each other, causing the noun to take this or that case and the verb this or that tense and person according to the requirements of the idea to be expressed. The syntax of the Bengali language is comparatively simple, and its chief peculiarities lie in the use of the cases of the noun. It will, therefore, be convenient to divide this chapter into sections, one of which will be devoted to each case. The rules affecting the verb will be given under the case of the noun with which they are connected, and the effect of prepositions and other particles will also be noticed under their appropriate cases.

i. The nominative is the case which expresses the agent or subject of the verb. It agrees with the verb in number and person, as in other languages. When the nominative or subject is a pronoun the honorific, respectful, literary, and vulgar forms take different persons of the verb; thus

1st person:

আমি অনেক কার্য করি I do much work.

মুই রোজ কলিকাতা য়াই I go to Calcutta daily.

অধীন নিবেদন করিতেছে Your humble servant represents.

and person:

তুমি আমার কথা ওম মা You do not listen to my word.

তুই কিছু করিস নে কেবল বসে থাকিস You do nothing, you only sit (idle).

এখনি আপনি এখান হইতে যান Now let your honour go away from this place.

মহাশ্য আমাকে অন্ত্ৰহ করিয়া থাকেন Your worship is always kind to me.

3rd person:

তোমাকে না দেখিয়া তিনি কত কাল থাকিবেন How long will he remain without seeing you?

সে আমার ভাইতে ঠকুয়েছে He cheated my brother.

From the above examples it will be seen that the vulgar pronouns মুই, মুই, and সে take the verb in the singular of their respective persons, the ordinary pronouns আমি, মুম, and তিনি take the plural, the respectful or polite substitutes আপনি and মহালয় take the third person plural, and অধনি the third person singular.

ii. When there are two or more subjects to one verb, and they are of different persons, the verb agrees with the highest, irrespective of the order in which they stand. For this purpose the first person ranks highest, then the second, and last the third; thus

তিনি সুমি ও আমি একত যাইব He, you, and I will go together. সুমি আমি ও তিনি একত যাইব You, I, and he will go together. In both of these cases the verb is in the first person agreeing with আমি.

আপনি ও তিনি সেথানে যাইতেছেন Your honour and he are going there.

মহাশয় ও অধীন একই জাতি আছে You, Sir, and I (your servant) are of the same caste.

সে ও दूरे এখন ঘাইতে পারিসু You and he can now go.

iii. Common nouns expressing living beings (see p. 16), and some expressing inanimate objects, sometimes take the termination 4 when they are the subjects of an active verb; as

মান্ত্ৰ মান্ত্ৰ থায় না Man does not eat man. বেদে বলে The Veda says.

This is really a relic of the nominative form in the old Magadhi Prakrit of which Bengali is a descendant, but its real origin having been forgotten it has been regarded as a locative case, with which it is identical in form. Consequently, in nouns ending in a vowel, the termination of the locative is used, though it has rightly no place in such a construction. It is, in fact, one of those cases of misapprehension of an archaic form, so common in many languages <sup>1</sup>. Thus we have such expressions as the following:

তাহাকে যোড়ায় চাট মারিয়াছে The horse has kicked him; এখনকার বৃষ্টিতে কোন উপকার করে না The present rain does no good;

where যোড়ায় and বৃষ্টিতে, though really the agents of the verbs, are put in the locative case.

So also the words উভয়, সকল, and জন (the last only when preceded by a numeral) take the termination in এ; as

উভয়ে বা ছই জ্বনে পীড়িত আছেন Both, or the two men, are ill.

যাহাতে সকলে বা দশ জনে সন্মত আছেন তাহাই কর্ত্ত Whatever all, or ten men, agree to, that must be done.

It would, however, be equally correct to say দল জন without the এ.

So also solve takes the final swhen used in the sense of 'some people' or 'many people,' with a verb in the singular; as

আনেকে ত্যাগ করিয়াছে তুমিও ত্যাগ করিবে না কেন Many people have given it up, why will not you too give it up?

¹ A similar case is the use of 'riches' (from French richesse) and 'alms' (from pop. Lat. alimosina, Greek eleemosyne), which, though really singulars, have, owing to their forms, been mistaken for plurals, and are now commonly so used. As late as the seventeenth century we find 'alms' used as a singular, 'asked an alms' (Acts iii. 3, Authorized Version).



meaning. It is used with the infinitive or verbal noun. The former denotes more urgency than the latter. Thus

মাছ আনিতে চাই নইলে (= না হইলে) খাওয়া হবে না You ought to bring some fish, otherwise there will be nothing to eat.

আজ তোমার আমার বাড়ী আসা চাই To-day you ought to come to my house.

## CHAPTER V.

#### THE PARTICLES.

#### § 12. ADVERBS.

Adverbs are formed either from pronouns or from nouns. The former, or pronominal adverbs, fall into a regular threefold sequence, derived from the five pronominal types, and expressing time, place, and manner. The following table contains the principal words of each type:—

Class	Time.	Place.	Monner.
Near demonstrative type 4	এবে, এগ্ৰন	এথানে, এথা	এমন
	now	here	in this way, thus
Far demonstrative type &	wanting	ওথানে, ওথা there	ওমন, অমন in that way
Relative	যবে, যথন	যেথানে,যথায়	যেমন, যেন
type য (যে)	when	where	in what manner, as
Correlative	তবে, তথ্ন	সেথানে,তথায়	তেম্ব
type ত (সে)	then	there	in that way, so
Interrogative	<b>क्टब, क्थन</b>	কোথায়	(ক্মন
	when?	where?	how?

In addition to the above, which are the ordinary colloquial and literary forms, there is a great variety of other forms, which are

either compounds of the pronominal type with a noun in the locative case, or Sanskrit forms brought into use in modern times. Thus

- i. Here, এস্থানে, এস্থলে (lit. in this place); in this way, হেন, এরপা, এপ্রকার, এরকম, এমনধ্রা.
- ii. When, যদা, ঘৎকাল, যেই; where, যেস্থলে, যথাস্থানে; as, যেন, যেরূপ.
- iii. Then, তদা, তথনকার, সেবেলা, তৎথনাৎ; there, তথা, তত্র; thus, তথা.
- iv. When? হুদা, হুতক্ষণ, হিক্ষণে, কোন সময়; where? হুত্রাপি, কোই: how? হিরূপ.
  - v. Why? is expressed by কেৰ or কি.
- vi. An ই is often added to the series of manner, thus এমনি, যেমনি, তেমনি, কেমনি; and an ও to এথন and কোথায়, thus এথনও, কোথায়ও.
- vii. The series hence, whence, thence, whence? is expressed by adding the sign of the ablative to the series of place, omitting the final e; thus hence, এখান থেকে or হৃততে; whence, যেখান থেকে; thence, সেখান থেকে; whence? কোখা থেকে, contracted কো থেকে.
- viii. The series hither, thither, etc., is either expressed by the series of place, or by adding the word দিগে (lit. 'in direction'); as এদিগে 'hither,' 'in this direction;' সেদিগে 'thither;' কোন দিগে 'whither?'

Nominal adverbs are either pure Sanskrit words in the nominative, locative or ablative cases, or modern Bengali nouns used adverbially. Their number is infinite. A few of those most commonly used are here given:—

फिटन १ daily. প্রবার again. কাল vesterday, to-morrow. রাত্রে at night. কদাট at any time, ever. जिंदिन in the morning. নিত্য constantly. ) always (these two are अर्बाह्य 🕻 often used together). পাৰে afterwards. श्रो९ suddenly. প্রস্ত day before yesterday, day after to-morrow. ii. Place. ভিতরে within (inside). অথে before (in front of). বাহিরে without (outside). भीटि below. অধঃ ) অধোতে down, below. ছবে far. সন্মুখে in front of (vulgo সাম্লে). অন্তব্ৰ near. সাক্ষাতে in presence of. অত here. উপরে above. অপতা elsewhere. iii. Manner. জনর্থক in vain. অতি very.

অতিশয় very.

অত্যন্ত excessively.

₹ a little. বিশ্বর much.

ক্ৰেই by degrees.

প্রায় almost.

देनवार accidentally.

পৃথক ২ separately.

প্রস্পর mutually.

भीख quickly.

Many adverbs are formed from adjectives by adding ক্রপে (lit. 'in form'), as ত্রেরেপে 'beautifully,' or মতে (lit. 'according to'), as কোনমতে 'in any way.'

Under the head of adverbs may be classed the words used in the multiplication table, 'once,' 'twice,' and so on; thus

> 4€ 4€ Once one is one. TE TOCA DIA Twice two are four.

তীন ত্ৰিকে নয়

চার চারে যোল

চার চারে যোল

Four times four are sixteen.

পাঁচ পাঁচে পাঁচিশ

Five times five are twenty-five.

ছয় ছক ছত্রিশ

Six times six are thirty-six.

সাত সাতে উন্চল্লিশ

Seven times seven are forty-nine.

আট আটে চৌষ্টি

Eight times eight are sixty-four.

নয় নম একাশী

Nine times nine are eighty-one.

দশ দশকা শত

Beyond this the numeral adverb is formed regularly by adding ম, as এগারম 'eleven times,' বারম 'twelve times,' and so on.

#### § 13. PREPOSITIONS.

Prepositions, properly so called, that is, particles placed before another word, are inseparable. There are no prepositions of this kind in modern Bengali, but the Sanskrit words which have been so freely introduced into the modern language comprise a large number of nouns in which prepositions are compounded. Although the study of these prepositions belongs more properly to the Sanskrit language, yet as words containing them are of very frequent occurrence, even in ordinary colloquial Bengali, it will be useful for the student to be acquainted with the general meaning of the commonest among them. They correspond in meaning and the method of their application to Latin prepositions, such as cum (con, co-), pre, pro, sub, super, dis, and the like, and can never be used separately.

অধি over, as in অধিকার 'power, possession,' অশ্বক্ষ 'a ruler, governor,' অধিগত 'acquired, attained.'

অহ after, as অহকরণ 'imitation' (lit. 'making after'), অহচর 'a follower,' অহমতি 'permission,' অহসজান 'searching after.'

অপ off, implies detraction or taking away, as অপবাদ 'accusation, libel,' অপমান 'disgrace,' অপরাধ 'crime.'

অভি towards, as অভিপ্ৰায় 'design, object' (lit. 'advancing towards'), অভিমান 'pride, conceit,' অভিয়োগ 'application.'

অব down, implies deterioration, as অবকুট 'deteriorated, spoilt,' অবস্থা 'state, condition' (lit. 'settling down'). In অবতার 'incarnation' there is no sense of depreciation, the word literally means 'passing downwards.'

উদ্ up (in composition takes also the forms উৎ and উন), as উত্যোগ 'industry, effort,' উন্নতি 'promotion, elevation,' উৎপত্তি 'arising from, production.'

উপ near, next to, implies a secondary or subordinate condition, as উপপত্তি 'a paramour' (lit. 'a sub-husband'), উপসাগর 'a bay' (i.e. 'a sub-sea'), উপমা 'comparison.'

ছঃ badly (in composition takes also the forms ছবু, ছমু, ছম্), as ছ্রাচার 'wicked,' ছঃসহ্ম 'intolerable,' ছ্রবস্থা 'distress,' ছভিক্ম 'famine,' ছকর 'difficult.'

নি downwards, has also the idea of completeness, as নিপাত 'falling. death,' নিবারণ 'prohibition,' নিবেধ 'prevention, restriction,' নিবেদন 'petition, representation.'

নিঃ without, in the sense of not having, being free from (in composition also নির্, নিস্, নিষ্), as নির্দোষী 'innocent, faultless,' নি-শ্চিম্ভ 'free from anxiety,' নিক্য 'free from taxes.'

পরা back, as পরাক্ষম 'resistance, strength,' পরামর্শ 'advice, caution' (lit. 'holding back'), পরাবর্ত্তন 'returning.'

পরি around, conveys sometimes the sense of completeness, as পরিপূর্ণ 'quite full,' পরিবর্জন 'exchange, equivalent' (lit. 'turning round'), পরিবার 'family and servants' (as it were 'surroundings'), পরিমান 'measure.'

d before, forth, as প্রকাশ 'display, appearance,' as an adjective, 'clear, visible, manifest' (lit. 'shining forth'), প্রপাম 'bowing, salutation' (lit. 'bending before'), প্রপাম 'affection.'

প্রতি back, towards, as প্রতিজ্ঞা 'promise, declaration,' প্রতিপক্ষ 'adversary,' প্রতিপালন 'maintaining, nourishing, protecting,' প্রতি-বাদী 'a defendant, respondent (in law).'

ৰি apart, as বিকল 'confused,' বিক্ৰয় 'sale, barter,' বিখাড 'celebrated,' বিচার 'decision, judgment,' বিজ্ঞাপন 'proclamation,' বিদায় 'dismissal, permission to depart,' বিপারীত 'opposed to,' বিবাদ 'dispute.'

সং with, together (takes also the forms স্তু, সৰ্, and সম্), as সংযোগ 'union,' সম্পত্তি 'wealth,' সঙ্গম 'meeting,' সঞ্চয় 'collection,' সম্ভই 'pleased, satisfied,' সম্ভা 'evening,' সম্বাদ 'news.'

ষ well, as হাথাতি 'good reputation,' হাথা 'easily obtainable,' ষ্চরিত্র 'good report.'

In the modern language prepositions are replaced by postpositions, that is, they are put after the noun, which is in the genitive case, and are separate, not joined to the noun. The following are the principal ones:—

অথে before.
আগো

অন্ত্যারে according to.
অন্ত্যারে according to.
অন্ত্যারে within.
উপরে above.
কাছে close to, alongside of.
তলে below, under.
আরা by means of.
কাডে for the sake of.
নাডে below.
নিক্টে below.

নিমত্তে on account of.
পরিবর্তে instead of.
পর্যন্তে as far as.
পিছে behind.
প্রতি towards.
বাহিরে without, outside of.
বিষয়ে respecting.
ভিতরে inside of.
মতে in the midst of, among.
সতে with.
সমীপে with, together with.

সহিত with.

#### § 14. CONJUNCTIONS.

### Copulative conjunctions are-

আৰু and. ভবে then, consequently. তথাপি yet, nevertheless. hra SBB আর ও) আরো (also, moreover. 31 even then, notwithstanding. প্ৰশ্চ again. এবং. ও, also, moreover. অভএৰ therefore. অপিচ likewise. যেৰ in order that, whereby. व्यर्थार that is to say, i.e. কিঞ্চ likewise. यकि । কেৰৰ because. भः वजीष्ठ মুত্রাং consequently. যভাপি although. ত্রাপি even then. श्रमिशार if so he. তথা and, also.

These are the most common, but there are others of less frequent use for which the student is referred to the dictionary.

Disjunctives are-

eিম্ব but.

কিম্বা 

কিম্বা

## § 15. INTERJECTIONS.

Many of these have been given in Chapter II under the vocative. The language delights in monosyllables of all sorts, stuck in here and there with more or less indefinite meanings. It would be impossible to put on paper all the half-pronounced sounds and obscure utterances which—in the mouth of the Bengali peasant (and it might also be said, the peasant of most countries)—do duty for articulate speech.

জা, ও, এ correspond to the English Ho, Hi, Hullo! also to Oh! and Ah! So also হৈ, হারে, and many others.

বাপৰে 'O father!' is used to express astonishment, pain, disapproval; বাঃ বাঃ or বাহ বাহ, which is more Hindustani than Bengali, expresses admiration.

हैं, जें, 'pain' (may also be written हेर्, जेंर्).

আহা, উহ, ४८२।, pain, also pity, 'alas! alas!'

তমা, মারে, মাগো, 'O mother!' (like বাপারে), distress, amazement, and the like.

হায় ২ admiration, 'well done!'

শাবাস (from the Persian شاد باثر 'be joyful!') or corruptly স্বাস admiration, 'well done!' 'Hurrah!' also encouragement.

ছিহু or ছিহ ২ reproof, disgust, 'fie!' 'how nasty!' 'for shame!' হাঁ২ or হাঁ৩ sudden warning or alarm, 'take care!' হা, হু, ধু, etc., 'yes!'

# CHAPTER VI.

#### SYNTAX.

# § 16. THE NOMINATIVE (कर्छा).

The two principal factors in a sentence are the noun and the verb. These act and re-act on each other, causing the noun to take this or that case and the verb this or that tense and person according to the requirements of the idea to be expressed. The syntax of the Bengali language is comparatively simple, and its chief peculiarities lie in the use of the cases of the noun. It will, therefore, be convenient to divide this chapter into sections, one of which will be devoted to each case. The rules affecting the verb will be given under the case of the noun with which they are connected, and the effect of prepositions and other particles will also be noticed under their appropriate cases.

i. The nominative is the case which expresses the agent or subject of the verb. It agrees with the verb in number and person, as in other languages. When the nominative or subject is a pronoun the honorific, respectful, literary, and vulgar forms take different persons of the verb; thus

1st person:

জামি অনেক কার্স করি I do much work. মুই রোজ কলিকাতা য়াই I go to Calcutta daily. অধীন নিবেদন করিতেছে Your humble servant represents.

2nd person:

তুমি আমার কথা খন না You do not listen to my word.

ৰুই ৰিছু করিস নে কেবল বসে থাকিস You do nothing, you only sit (idle).

এখনি আপনি এখান হইতে যান Now let your honour go away from this place.

মহাশ্য আমাকে অন্তথ্য করিয়া থাকেন Your worship is always kind to me.

### 3rd person:

তোমাকে না দেখিয়া তিনি হত কাল থাকিবেন How long will he remain without seeing you?

म जामात छारेटक ठेक्टग्रट He cheated my brother.

From the above examples it will be seen that the vulgar pronouns মুই, মুই, and সে take the verb in the singular of their respective persons, the ordinary pronouns আমি, সুমি, and তিনি take the plural, the respectful or polite substitutes আগনি and মহাশয় take the third person plural, and অধীন the third person singular.

ii. When there are two or more subjects to one verb, and they are of different persons, the verb agrees with the highest, irrespective of the order in which they stand. For this purpose the first person ranks highest, then the second, and last the third; thus

তিনি তুমি ও আমি একত্ৰ ঘাইব He, you, and I will go together. তুমি আমি ও তিনি একত্ৰ ঘাইব You, I, and he will go together. In both of these cases the verb is in the first person agreeing with আমি.

আপনি ও তিনি সেধানে যাইতেছেন Your honour and he are going there.

মহাশয় ও অধীন একই জাতি আছে You, Sir, and I (your servant) are of the same caste.

সে ও चूरे अथन घारेट পারিস্ You and he can now go.

iii. Common nouns expressing living beings (see p. 16), and some expressing inanimate objects, sometimes take the termination A when they are the subjects of an active verb; as

মান্ত্ৰে মান্ত্ৰ খায় না Man does not eat man. ৰেদে ৰলে The Veda savs.

This is really a relic of the nominative form in the old Magadhi Prakrit of which Bengali is a descendant, but its real origin having been forgotten it has been regarded as a locative case, with which it is identical in form. Consequently, in nouns ending in a vowel, the termination of the locative is used, though it has rightly no place in such a construction. It is, in fact, one of those cases of misapprehension of an archaic form, so common in many languages <sup>1</sup>. Thus we have such expressions as the following:

তাহাকে ঘোড়ায় চাট মারিয়াছে The horse has kicked him; এথনকার বৃষ্টিতে কোন উপকার করে না The present rain does no good;

where ষোড়ায় and বৃষ্টিতে, though really the agents of the verbs, are put in the locative case.

So also the words উভয়, সকল, and জন (the last only when preceded by a numeral) take the termination in এ; as

উভয়ে বা ছই জনে পীড়িত আছেন Both, or the two men, are ill.

যাহাতে সকলে বা দশ জনে সন্মত আছেন তাহাই কর্ত্ত Whatever all, or ten men, agree to, that must be done.

It would, however, be equally correct to say দশ জন without the এ.

So also solve takes the final solve when used in the sense of 'some people' or 'many people,' with a verb in the singular; as

অনেকে ত্যাগ করিয়াছে তুমিও ত্যাগ করিবে না কেন Many people have given it up, why will not you too give it up?

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> A similar case is the use of 'riches' (from French richesse) and 'alms' (from pop. Lat. alimosina, Greek eleemosyne), which, though really singulars, have, owing to their forms, been mistaken for plurals, and are now commonly so used. As late as the seventeenth century we find 'alms' used as a singular, 'asked an alms' (Acts iii. 3, Authorised Version).



iv. The distinction between the plural and singular forms is not very strongly marked in Bengali, and we consequently find plural nouns with a singular verb, and singular nouns with a plural verb, not only in the colloquial, but even in the literary style. Thus, from one page of a popular work the following are taken:

রাখানের। গোরু চরাইতেছে The cowherds (pl.) pasture (sing.) the cattle.

কোন অন্ধরী মাখায় কাদা মাখিয়া মাখা ঘসিতেছেন Some fair one (sing.) having rubbed mud on her head is scrubbing (pl.) her head.

কোন্তে কাপড় আছড়াইডেছেন One (sing.) is beating (pl.) clothes on a plank.

ৰালৰ বালিকারা চেঁচাইতেছে Boys and girls (pl.) are quarrelling (sing.).

Generally, it may be taken as a rule, that when respect is intended, the verb is put in the plural, even when the subject is singular, and conversely when the subject is a person of low class, or an animal, or an inanimate object, the verb is singular even when the subject is plural; thus

প্রথম ছই এক দিন নির্দিষ্ণ গেল নগেন্দ্র দেখিতে দেখিতে গেলেন The first one or two days passed without trouble, Nagendra went along looking about him.

Here first is in sense plural, but has a singular verb; Nagendra, on the other hand, being a gentleman of rank, requires a plural verb.

v. In this, as in all languages, the object of an active verb becomes the subject of a passive verb; thus, if we construct a sentence with an active verb, as

আজি আমি একটা চোরকে ধরিয়াছি To-day I have caught a thief,

(► | ACE is in the accusative, being the object; but if we construct

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Bishabriksha, p. 2, by Rai Bankim Chandra Chatterjee Bahadur.

the sentence with a passive verb (DIA becomes the subject, and is put in the nominative; as

আজি একটা চোর ধরা গিয়াছে To-day a thief has been caught. In such a sentence the agent should be in the instrumental; as

আমার কর্ত্ত চোর ধরা গিয়াছে By me a thief has been caught.

But although in the literary style the insertion of the instrumental is permissible, it is never inserted in colloquial language. The use of the passive construction moreover, though not incorrect, is not frequent.

- vi. Somewhat peculiar is the use of the impersonal or neuter construction in which the nominative is not expressed, and, in fact, is hardly even implied; thus
  - এ পথে চলা যায় না lit. In this road it is not gone.
  - এ জলে নাওয়া যায় না In this water it is not bathed.

This means, of course, 'one cannot go by this road,' 'one cannot bathe in this water,' or 'people do not go,' either because the road is impassable, or because it is unused, or for any other reason. The construction is called by native grammarians ভাৰবাচা Bhābabāchya, or 'expression of condition.' It merely expresses the state or condition of a thing, and is almost untranslateable in European languages. The student will, perhaps, at first find it a difficulty, but he will soon become familiar with it from frequent use.

Two other forms of the Bhābabāchya are of frequent occurrence. In the first of these the verb আহিছ is used with a past participle, and the agent is put in the genitive case; thus

তাঁহাকে আমার জানা আছে (lit. of me him known it is) I know him.

রমুবংলের অধিকাংশ আমার দেখা আছে I have seen (read) the greater part of the Raghuvanés.

In the second the verb **E** as is used, also with a past participle, and with the agent in the genitive; as

ভাহার থাওয়া হইয়াছে He has eaten.

যোড়াকে নীলামে পাঠান হইয়াছিল The horse had been sent to the auction.

The construction with **SCA** when the verb is neuter, but this rule is not strictly observed. In the last illustration it will be observed that the agent is not mentioned, the sentence being a purely impersonal one. So also in the phrase

আপনাকে আবশুক মতে ভাকা য়াইবে You shall be called when necessary,

there is no agent. It is not said by whom he should be called.

vii. When the reciprocal, mutual, or joint action of several agents is indicated, the subject is in the plural and the verb is singular; thus

জেলেরা ও চাষারা উভয়ে ছতিকে কষ্ট পাইতেছে The fishermen and peasants are both suffering from famine.

দাসদাসীরা কলহ করিতেছে The male and female servants are quarrelling with one another.

বালকেরা বলাবলি করিতেছে The boys are chattering together. Usually, some such word as প্রস্পার 'mutually,' with one another,' or উভয়ে 'both,' is inserted; as

তাঁহারা পরস্পার তাকাতাকি করিয়া লিখিতেছে They are looking at one another while they are writing.

Mutual or reciprocal action may, however, be expressed in other ways. Thus where it is intended to emphasize the action of one of the two parties, the chief party is expressed by the nominative, and the other by the genitive, governed by সহে, সহিত, or some similar postposition; as

ভোমার প্রত ভাহার সঙ্গে মারামারি করিয়াছে Your son has had a fight with him (lit. your son with him a mutual beating has made).

Or, the action being put in the nominative, the agents may be in the locative; as

তাতে আমাতে বাগবিততা হইয়াছে He and I have had a wordy quarrel (lit. in, or with, him and with me a wrangling there has been).

Or, the action being in the nominative, one agent may be in the genitive with  $\pi$ ( $\sigma$ ), and the other in the genitive alone; as

তার সজে আমার বাগবিত্তা হইয়াছে He and I have had a discussion (lit. with him of me a mutual war of words there has been).

It will be observed that in all these sentences the action is expressed by a noun made up of two verbal roots joined together, such as বলাবলি, মারামারি, etc. Formations of this kind are excessively common in the colloquial language.

viii. Where two or more plural nouns are the subjects of a verb the termination of the nominative plural is added to the last of them only; as

দাস দাসীরা কলের ভার আনিতেছে Male and female servants are bringing water (lit. a load of water).

নর নারীরা স্থান করিতেছে Men and women are bathing.

# § 17. THE ACCUSATIVE (कर्य).

The accusative expresses the direct object of the active verb; as রাম ভামকে মারিলেন Rām beat Shyām.

i. The only point requiring special notice in regard to this case is the insertion or omission of the termination (\*\*). In general the rule given at p. 17, par. i, holds good. With human beings it is inserted; with other living beings it is sometimes inserted, sometimes omitted; with inanimate objects it is omitted. This general rule, however, like most rules, is subject to certain conditions and restrictions. The termination (\*\*) may thus be omitted in the case of human beings in hasty or contemptuous speech; as

বাৰ্মণ ভাক Call a Brahman.



এ লোক না লও অন্থ লোক দিব Do not take these (bad) people I will give you other (better) people.

কামার আনিয়া এই সিন্দুকটা খোলাও Call a blacksmith, and have this box opened.

When a numeral, or the word with a numeral prefixed, precedes the noun, the termination is omitted; as

আজি আমি এক আশ্চার্য মন্থা দেখিয়াছি To-day I have seen a wonderful man.

তিনি কস্ত ছাদশ জন আত্মণ ভোজন করাইবেন To-morrow he will feast twelve Brahmans.

When the particles to and to are affixed to nouns indicating human beings (₹ may optionally be inserted or omitted; as

कानि करों। सृष्या हा How many bearers do you want to-morrow?

দাসীটি কে ভাকিয়া আন Call a maidservant.

Another class of sentence in which (\( \epsilon \) is omitted after human beings will be found below under the dative, \( \) 18. i.

With regard to living beings not human, there is also a distinction. When large animals are spoken of, কে is generally used; as সিংহ কে পান্তবাৰ কৰে They call the lion the king of beasts.

But with small animals it is usually omitted; as

ইন্দুর ট তাড়াও Drive away the rat;

unless emphasis is intended, in which case it is inserted; as এই ইম্পুর কে ডাড়াও Drive away this rat.

With the affixes of and to the rule is the same as for human beings; as

आमि बहे भाशि or भाशि कि श्रीवर I will tame this bird.

ii. When the object of a verb is cognate to the verb, that is to say, is the noun of action of the verb, it does not take (\*; as

আজি আছা এক যুম বুমাইয়াছি To-day I have slept a good sleep.

जिमि असम (मांज् (मांजिय़ांटक He has run such a race.

Such expressions as 'to sleep a sleep,' 'to run a running,' 'to beat a beating,' are very common in Bengali, far more so than in English. In them the object of the verb is a noun from the same root as the verb itself, for which reason it is said to be cognate to the verb.

iii. When two nouns, denoting either animate or inanimate things, are the objects of the same verb, the first takes (4, the second does not; as

প্রমেশ্বর দীনকে অদীন ক্রিতে পারেন God can make the poor rich.

মন্থতকে ধুলি ও ধুলিকে মন্থ করিতে পারেন He can make man dust, and dust man (i.e. can turn man into dust, etc.).

In the first of these instances the nouns are both adjectives, the first, however, is used as a substantive, the latter is not so used, and consequently cannot take the termination. In the second instance, however, there is no such distinction, and the latter of the two nouns must be considered as an accusative without its termination.

iv. When the verb দেখাৰ or its equivalent দেখা যাওন is used in the sense of 'to seem,' 'to appear,' 'to look,' it is regarded as Bhābabāchya (see p. 71), and the agent is placed in the accusative case. If a human being the noun takes তে, if a living thing not human it takes তে only when the affix তা or ত is used, if an inanimate object it may optionally take তে after of or ; as

- এ তক্তিৰে পীড়িত দেখাইতেছে This person looks ill.
- তোমাকে विसर्व (मधा घाटक (क्य Why do you look sad?
- এ গাছটা or গাছটাকে নিজেজ দেখাইতেছে This tree looks weak.
- v. After a compound verb the object, if a living thing, always takes (\*); as

সে ভোমাকে বুদ্ধিমান করিয়া দিতে পারে He can make you wise. তিনি শুরুকে ভক্তি করেন He worships his spiritual teacher.

## § 18. THE DATIVE (मन्पूरांन).

This case is used in the same way as in English; as it has the same termination ( as the accusative it is often confounded with it, indeed it might almost be treated as one case with the accusative, under the common name of 'objective.'

- i. The termination ( $\mathfrak{T}$  is seldom omitted from the dative. Thus, when a verb of giving or speaking to, or a causal, has two objects, one denoting the thing given, the other the person to whom it is given, the former (accusative) does not take the termination, the latter (dative) does; as
  - শুরু মহাশয় আমাকে এক থানি প্লস্তুক দিয়াছিলেন The schoolmaster had given me a book.
  - রাম তামকে কতাদান করিলেন Rām gave his daughter in marriage to Shyām (lit. Rām to Shyām maiden-gift made).
  - পণিত তাহাকে বেদ পড়াইলেন The Pandit taught him the Veda (lit. caused him to read the Veda).
  - রাজা মন্ত্রীকে এই কথা বলিলেন The king said this word to the minister.
- ii. Sometimes in poetry, and in a few rare instances in colloquial speech, the dative takes the termination এরে; as রামেরে দেও 'give (it) to Rām.' With personal pronouns ending in ā, the termination becomes রে; as আমারে, তাহারে বল 'speak to me, to him.'

With the pronouns of the first and second persons this termination is sometimes shortened to  $\mathfrak{A}$ , or after  $\bar{\mathfrak{a}}$  to  $\bar{\mathfrak{A}}$ ; as

ভোমায় কে বিশাস করিবে Who will trust to you?
আমায় কে খেতে দিবে Who will give me to eat?

iii. Colloquially, in the plural, the genitive is substituted for the dative and accusative; as মাৰিদের ভাক 'call the boatmen,' আমাদের দেও 'give to me.'

- iv. The dative is used after the word ধিক্ 'fie!' as পাণীকৈ ধিক' fie on the wicked man!' তোমাকে ধিক থাক' fie upon you!'
- v. The dative is also used after the word ৰমজার 'reverence, homage;' as

নমস্থ তাত্তিকে নমস্কার Reverence to the reverend man!

vi. With inanimate objects the termination 4, which is the same as that of the locative, is used; as

আৰ্থ ব্ৰেক জল দেও Give water to the pipal tree (lit. on or in the tree).

### § 19. THE INSTRUMENTAL (ॡत्र).

The person or thing by the agency of which any action is performed is expressed by the instrumental. The various terminations of this case have been given on p. 17.

i. As mentioned in par. v, under the nominative, when the verb is put in the passive voice, the agent is in the instrumental; as রাম কর্ত্ত ভাম গ্রহ হলৈন By Rām, Shyām was caught.

আমার ছারা এ কাষ হইতে পারে না By me this work cannot be done.

This construction is more frequent in the literary than in the colloquial style.

ii. The instrumental when used with causal verbs takes the double termination কে and দিয়া to indicate the person by whose means the action is caused; as

আমি এ কথা তাঁহাকে আপনি বলিতে পারিব না, কিন্তু রামকে দিয়া তাঁহাকে বলাইব I cannot tell him this myself, but I will cause it to be told to him by Rām.

This construction is more frequently used in Western Bengal. In other parts যারা with the genitive is more usual; as রামের যারা বলাইব. In the vulgar colloquial speech রামকে দিয়ে is used, and ক is sometimes omitted; as

জালিয়া দিয়া প্রকরিণীর মংস্থ ধরাও Cause the fish of the tank to be caught by fishermen;

where the vulgar would say (कटन (रू मिट्यू or (कटनटम्ब मिट्यू.

### § 20. THE ABLATIVE (অপাদান).

This case, as in other languages, indicates the person, place or thing, from which the subject is taken away, removed or obtained. There is no special peculiarity in the use of this case, the following idiomatic usages may be noted.

i. When it is desired to express the idea of receiving anything from a person some word indicating nearness, possession, or the like, is inserted: as

আমি তাঁহার নিকট হইতে এক শত টাকা ধার লইয়াছি I have borrowed one hundred rupees from him (lit. from near him).

ii. Sometimes the ablative is used in an instrumental sense with the verb FGA: as

ভোমা হইতে যে এত হইবে ইহা কে জানিত Who would have thought that this would be done by you?

This is like such English expressions as 'one would not expect such treatment from you.'

iii. The colloquial termination ( ) is used with inanimate objects; as

আমি ৰাগান থেকে আসিয়াছি I have come from the garden. কলিকাতা থেকে কাশী পর্যস্ত From Calcutta to Benares.

iv. The terminations of the locative 4, 473, (3, and \$\forall (see pp. 16, 18) are used to indicate the source whence anything is produced, or the material of which it is made. Native grammarians regard this as an ablative, though it may equally well be looked on as a locative; as

এ ক্লেন্তে শস্ত জন্মে In or from this field corn is produced. খনিতে ধাতু পাওয়া যায় In or from the mine metal is found or obtained.

মৃতিকায় প্রত্রিকা হয় The doll is made of clay.

# § 21. THE GENITIVE (अवस्).

This case is used in two ways; first, as a possessive indicating possession or relation; secondly, as the form adapted for affixing postpositions.

i. As a possessive it is used in the same way as in other languages, but it should be borne in mind that the genitive precedes the noun which governs it; as

রামের প্রস্তুক Rām's book.

তাঁহার পিতার ষর His father's house.

Owing to the paucity of adjectives denoting the material of which a thing is made in the colloquial language, the genitive is used where in English an adjective would be employed; as

काटडें इश्व A wooden car (lit. a car of wood).

লোহের ডও An iron rod (lit. a rod of iron).

সোণার হুড়ী A golden bracelet (lit. a bracelet of gold).

ii. With postpositions, as mentioned at p. 64, the genitive precedes; as

ভোমার প্রতি Towards you.

ষরের উপর Upon the house.

ইহার ভিতর মান্ত্র থাকে Some one is inside this (place).

But with ভিন্ন, ছাড়া, बर, and similar words, the nominative is used; as

ধাৰ্মিক ভিন্ন অত্যে হুথী হুইতে পারে না None but the religious man can be happy.

সে ছাড়া আর কেন্ত আমাকে সাহাত্ত করিতে পারে না No one but he can help me.

iii. To express necessity, duty, obligation, the verb is put in the infinitive followed by হওব, and requires either the genitive or dative of the person affected; as

তাহাকে ফৌজদারী আদালতে হাজির হইতে হইয়াছিল He had to be present at the Criminal Court.

ভোমার সেখানে ঘাইতে হয় You ought to go there.

আমি বারুর মহিনা থাই হতরাং তাঁহার কাষ আমাকে করিতে হয় I take (lit. I eat) the Bābu's wages, consequently I must do his work.

তিনি আমার বন্ধু আমাকে তাহার রক্ষা করিতে হবে He is my friend, I am bound to protect him.

সে আমার গলায় পড়িছে হাবে হাবে আমার ভাহার হয়ে বলিতে হল He fell on my neck, therefore I was obliged to speak in his behalf.

In this construction the genitive and dative may almost be used indifferently; if there is any distinction between them it is that the dative is used when necessity or compulsion is implied, the genitive when duty or moral obligation is involved. The dative, in other words, means 'must,' and the genitive means 'ought.' The distinction, however, seems to be rather theoretical than practical, and does not appear to be always strictly observed.

iv. The infinitive with with, as mentioned at p. 55, implies

the power to do, or the option of doing, and takes either the genitive or dative, as in the instance given at the page quoted above.

- v. With the negative verb ৰাই the construction with the genitive implies prohibition from custom or religion; as
  - অয়োদশীর দিন হিম্মু দিগের বেশুন খেতে নাই On the thirteenth day of the month Hindus must not eat brinjals (i.e. they are forbidden by their religion to do so).
- vi. Similarly, the verbal noun followed by চাই (see p. 57) takes either the genitive or the dative; as
  - তোমার or তোমাকে একবার সেখানে ঘাইতে চাই You ought to go there once.
  - এ সকল বিষয় তোমার জালা চাই You ought to know all these things.
- vii. In respect to vessels, buildings, and receptacles of all sorts there is an important distinction to be observed. In speaking of vessels constructed for, or usually applied to, containing any particular article or material, the name of the article is put in the genitive and precedes that of the vessel; and it matters not whether the vessel be at the time full of that material or empty. In such cases in English we generally use a sort of Tatpurusha compound (see p. 13), as 'a medicine-bottle,' 'a cotton-warehouse;' thus a cotton-warehouse,' a milk-can,' and a cotton-warehouse,' a straw-boat' (i.e. a boat used for carrying straw).
  - আমি বজরা পেলুম না, কি করি প্রত্যের দৌকার এলুম I could not find a passenger-boat, so I was obliged to come in a straw-boat.
  - আমার মদের বোতলে কি হবে আমি ঔষধের এক টা শিশি চাই What use is a wine-bottle to me, I want a medicinephial.
- If, however, it is meant to imply that the vessel is full, then the noun indicating the vessel is put first, and that indicating the

contents last in the nominative. In such constructions a numeral usually precedes; as

अरू रूबजी घी One pot of ghi.

ছह (नोका ठाउँव Two boat loads of rice.

If, however, the first noun is repeated, the numeral is omitted; as

ফলসী ২ জল তার মাধায় ভালিলেন তর তার জ্ঞান হল না They poured pots and pots of water on his head, but even then he did not recover his senses.

The practice, it will be observed, is precisely the reverse of English. For a vessel intended for a certain purpose we use, in form at least, the nominative, as 'a milk-pot;' while for a vessel full of anything we use the genitive, 'a pot of milk.' So also with areas or measures of space; as

চারি বিষা জমী Four highes of land 1.

But when distance is indicated by the time taken in travelling the genitive is used; as

ছুই দিনের পথ A two-days' journey.

এক মাসের রাভা A month's journey.

viii. Before qualifying adjectives the substantive is put in the genitive; as

कृष्ठ जरूरवर्ग थिय Krishna is beloved by all.

সে পশুর সমান He is equal to a beast (no better than a beast). রামের তুক্ত পৃথিবীতে আর কেই নাই There is no one on earth equal to Rāma.

ix. Before the Sanskrit participles ending in ডত, অনীয়, and য়, signifying 'to be done,' 'that which must be done,' the agent is in the genitive; also before adjectives signifying 'necessary, proper, fit,' and the like; as

এ তোমার কর্মত কার্ড This is your bounden duty.

A bigha is the common unit of land measurement. It varies in extent in different districts, but the standard bigha is about one third of an acre.



ভিনি দানের যোষ্ঠ পাত্র He is a fit object of charity. ভাহা করা আপনার আবিশুক It is necessary for you to do that. দেব সেবা আপনার করণীয় বটে The worship of the gods must certainly be performed by you (high style).

x. With the numerous Sanskrit past participles so commonly employed in modern Bengali (see p. 44) the agent is put either in the genitive or instrumental; as

এ কাহার কুত By whom was this done?

র্ষুবংশ কালিদাসের or কালিদাস কর্তুক রচিত The Raghuvanśa (was) composed by Kālidāsa.

In this instance the verb 'to be' is of course understood, but it must be noted that when the verb is expressed the agent must always be in the instrumental; thus it is correct to say

त्रघू वश्न कानिमान कर्जुक त्रिष्ठ इरेगाट्ड,

but incorrect to say

র্ঘুবংশ কালিদাসের রচিত হইয়াছে.

This peculiar construction arises from the nature of compound verbs, as will be explained in the next paragraph.

xi. The Bengali language being originally a simple rustic speech did not possess primary verbs for expressing the more complicated ideas of civilized life. To meet this want it has had recourse to the practice of making compound verbs by taking a Sanskrit noun and adding to it a simple verb, like **\(\Phi\)** to do' and others. The number of such verbs is practically unlimited, as any Sanskrit noun may be so used; and the practice has been extended to modern Bengali nouns also. Now in respect of these verbs there are two methods of construction: (1) When the simple verb is  $\overline{\mathbf{e}}$  or a similar active verb the noun with which it is compounded may be regarded as the object of the verb, in which case the person or thing acted upon by the verb is governed by the compounded noun and thus naturally falls into the genitive case; (2) the verb and the noun are regarded as one word, as a sine ' orb in fact.

and in that case the person acted on is e direct object and is put in the accusative case. Thus if we have to put the following sentence into Bengali we may do it in either of two ways, as shown below:

It is the duty of a king by putting down the wicked, and by protecting the good, to uproot vice and to establish virtue.

- (I) রাজার কর্ত্তে যে ছটের দমন ও শিটের পালন করিয়া অধর্মের উন্মলন ও ধর্মের সংস্থাপন করেন.
- (2) রাজার কর্তন্ত যে ছষ্টকে দমন ও শিষ্টকে পালন করিয়া অধর্মের উন্মলন ও ধর্মের সংস্থাপন করেন.

In the first of these sentences ধ্যাৰ and পালাৰ are regarded as accusative cases governed by the verb করিয়া; thus ছটের and শিটের naturally become genitives governed by them again. But in the last sentence ধ্যাৰ করন is regarded as one verb, as a consequence of which the object ছটেক is put in the accusative. It is in fact merely a question of the amount of connexion that is felt to exist between the verb and the noun with which it is compounded. If this connexion is so close that the two words are regarded as forming only one verb, then the object must of course go into the accusative, whereas if the two words are regarded as separate, the noun governed by the verb, then equally of course the preceding noun is governed by the other and falls into the genitive 1.

But the case is different when the verb ETT is employed, as then the genitive alone can be used, ETT being a neuter verb and

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> The two constructions can hardly be elucidated by English owing to the want of inflexional terminations, but if we use an inflexional language like Latin, they are easily distinguished; thus (1) Regis officium est ut improborum suppressionem et benorum protectionem faciendo injustitiam tollat et justitiam sustineat. (2) Regis officium est ut improbos supprimendo et bonos protegendo etc. The Latin may not be very classical, but the contrast of the two constructions comes out very clearly.



as such being incapable of governing an object in the accusative case: thus

তাহার আগমন হইয়াছে He has arrived (lit. of him the coming has taken place).

আজি আমার বেড়ান হইল লা To-day I have not been for a walk (lit. to-day of me the walking has not been).

# § 22. THE LOCATIVE (अधिक्र्ब).

The principal use of this case is to indicate the place or condition in which a person or thing is; as

(a) of place:

তিনি গুহে আছেন He is in the house.

সে বাড়ীতে হুত জ্বল ধরিতে পারে How many men can go into (be contained in) that house?

ভাহার মনে বড় ক্লেশ হইয়াছে He has had great trouble in his

(b) of condition:

ৰ্ছির অভাবে কৃষকের কার্তে ভাষাত হইয়াছে Owing to the absence of rain the business of cultivation is impeded (lit. is the business of the cultivator there is impediment).

প্তই সৌদাগর এথন হথে আছে That merchant is now well off (lit. in prosperity is).

i. The locative is used in cases where in English the dative or accusative would be used, i.e. 'in' is used for 'on' or 'into' or 'to'; as

ভূমি কালিকাভায় কৰে যাইৰে When will you go to (lit. in)
Calcutta?

রাজা সিংহাসনে উটলেন The king ascended the throne (lit. mounted in).

বৈষ্ণৰী প্রসাম্ভাবে প্রবেশ করিল The Boishnabī entered into the garden.

আমাকে কিছু দিলে জলে পড়িবে না If you give me something, it will not be lost (lit. will not fall in the water).

- ii. It is also used to indicate the time when anything happened; as
  - এ মাসের দশম দিবসে এক সভা হইবেক On the tenth of this month there will be a meeting.
  - এমন সময়ে হলধর উপস্থিত হইয়া বলিল At that time Haldhar presented himself, and said . . . .
- iii. Adverbs of motion and place and the like are used in the locative; as

धीरत २ চल Move slowly!

निकटि जारेज Come near!

ছুৱে থাক Stand off! (remain at a distance!)

iv. Verbs implying stopping, sticking, touching, affecting take the locative: as

শৌকা চড়ায় লাগিল The boat stuck on a shoal.

এ কথা তাহার মনে লাগিয়াছিল This saying stuck in his mind.

Such words are commonly used to describe attacks of sickness; the part affected being put in the locative and the person affected in the genitive; as

তাহার মাতায় বড় লাগিয়াছে It (the disease) has attacked him badly in the head.

সে আপন পায় আপনি কুডালি মারিয়াছে He himself has struck the axe on his own foot. (This is a proverbial saying, meaning 'he has brought his misfortunes on himself.')

But when no part of the body is named the person affected is in the dative; as

তাহাকে ৰড় লাগিয়াছে It has attacked him badly.

v. Fitness, skill, appropriateness, and necessity take the locative of the art or business concerned: as

তিনি লেখাতে বড় নিপুণ He is very skilful in writing.
তাহাতে আমার আবশুক কি What need have I of that?
সে অনেক বিশয়ে উপছক He is fit, or qualified, for several things.

আপনি বড় কার্ফে দক্ষ Your honour is very expert in business.

#### § 23. GENERAL RULES.

Under this head are grouped together a number of rules which cannot appropriately be placed under any of the cases, because in some instances one case is used, in others another. Some of these rules, too, refer more to the use of the verb than the noun.

i. As a general rule postpositions require the genitive, but certain ideas may be expressed either by a genitive with a postposition or by some other case without a postposition; as

মাচীতে রাথ (coll.) or মাচীর উপর রাথ

আমার এক থান মুড়ি তোমাদের ছাতে or ছাতের উপর পড়ি-য়াছে My kite has fallen on your roof (lit. of me one piece kite etc.).

Thus, union or disunion may be expressed either by the genitive followed by সহিত, সজে, or some postposition of similar meaning, or by putting both the objects united in the locative; as

আমার সহিত উহার মিল ছিল or Between me and him there আমাতে উহাতে মিল ছিল was friendship.

If the nouns are in the plural, then the genitive with NCU is used: as

आमारमञ्ज ও উহাদের मरश्च अथन विद्याध घाटेरज्य Between us and them at present a quarrel is going on.

জালিয়া দিয়া পুক্রিণীর মংস্থ ধ্রাও Cause the fish of the tank to be caught by fishermen;

where the vulgar would say (कटन (रू फिट्यू or (कटनटम्ब फिट्यू.

## § 20. THE ABLATIVE (অপাদান).

This case, as in other languages, indicates the person, place or thing, from which the subject is taken away, removed or obtained. There is no special peculiarity in the use of this case, the following idiomatic usages may be noted.

i. When it is desired to express the idea of receiving anything from a person some word indicating nearness, possession, or the like, is inserted; as

আমি তাঁহার নিকট হইতে এক শত টাকা ধার লইয়াছি I have borrowed one hundred rupees from him (lit. from near him).

ii. Sometimes the ablative is used in an instrumental sense with the verb **EGG**: as

তোমা হইতে যে এত হইবে ইহা কে জামিত Who would have thought that this would be done by you?

This is like such English expressions as 'one would not expect such treatment from you.'

iii. The colloquial termination থেকে is used with inanimate objects; as

আমি ৰাগান থেকে আসিয়াছি I have come from the garden. কলিকাতা থেকে কাশী পর্যস্ত From Calcutta to Benares.

iv. The terminations of the locative 4, 475, (5, and 3 (see pp. 16, 18) are used to indicate the source whence anything is produced, or the material of which it is made. Native grammarians regard this as an ablative, though it may equally well be looked on as a locative; as

এ ক্লেন্তে শস্থান In or from this field corn is produced. ধনিতে ধাতু পাওয়া যায় In or from the mine metal is found or obtained.

মৃতিকায় প্রভূলিকা হয় The doll is made of clay.

#### { 21. THE GENITIVE (সমুবা).

This case is used in two ways; first, as a possessive indicating possession or relation; secondly, as the form adapted for affixing postpositions.

i. As a possessive it is used in the same way as in other languages, but it should be borne in mind that the genitive precedes the noun which governs it; as

রামের প্রস্তুক Rām's book.

তাঁহার পিতার ষর His father's house.

Owing to the paucity of adjectives denoting the material of which a thing is made in the colloquial language, the genitive is used where in English an adjective would be employed; as

कारहेत तथ A wooden car (lit. a car of wood).

লোহের ভাও An iron rod (lit. a rod of iron).

সোণার হড়ী A golden bracelet (lit. a bracelet of gold).

ii. With postpositions, as mentioned at p. 64, the genitive precedes; as

তোমার প্রতি Towards you.

হরের উপর Upon the house.

ইহার ভিতর মান্ত্র থাকে Some one is inside this (place).

But with ভিন্ন, ছাড়া, बरे, and similar words, the nominative is used; as

ধাৰ্মিক ভিন্ন অতে হথী হইতে পারে না None but the religious man can be happy.

সে ছাড়া আর কেন্ত আমাকে সাহান্ত করিতে পারে না No one but he can help me.

iii. To express necessity, duty, obligation, the verb is put in the infinitive followed by Eva, and requires either the genitive or dative of the person affected; as

তাহাকে क्लोबनाती आनालट हाबित हहेट हहेगाहिल He had to be present at the Criminal Court.

তোমার সেখানে যাইতে হয় You ought to go there.

আমি বারর মহিনা থাই হতরাং তাঁহার কাষ আমাকে করিতে হয় I take (lit. I eat) the Bābu's wages, consequently I must do his work.

তিনি আমার বন্ধু আমাকে তাহার রক্ষা করিতে হবে He is my friend, I am bound to protect him.

সে আমার গলায় পড়িছে হাযে হাযে আমার তাহার হয়ে বলিতে হল He fell on my neck, therefore I was obliged to speak in his behalf.

In this construction the genitive and dative may almost be used indifferently; if there is any distinction between them it is that the dative is used when necessity or compulsion is implied, the genitive when duty or moral obligation is involved. The dative, in other words, means 'must,' and the genitive means 'ought.' The distinction, however, seems to be rather theoretical than practical, and does not appear to be always strictly observed.

iv. The infinitive with **WICE**, as mentioned at p. 55, implies

the power to do, or the option of doing, and takes either the genitive or dative, as in the instance given at the page quoted above.

- v. With the negative verb ৰাই the construction with the genitive implies prohibition from custom or religion; as
  - অয়োদশীর দিন হিন্দু দিগের (বশুন থেতে নাই On the thirteenth day of the month Hindus must not eat brinjals (i.e. they are forbidden by their religion to do so).
- vi. Similarly, the verbal noun followed by চাই (see p. 57) takes either the genitive or the dative; as
  - তোমার or তোমাকে একবার সেখানে যাইতে চাই You ought to go there once.
  - এ সকল বিষয় তোমার জানা চাই You ought to know all these things.
- vii. In respect to vessels, buildings, and receptacles of all sorts there is an important distinction to be observed. In speaking of vessels constructed for, or usually applied to, containing any particular article or material, the name of the article is put in the genitive and precedes that of the vessel; and it matters not whether the vessel be at the time full of that material or empty. In such cases in English we generally use a sort of Tatpurusha compound (see p. 13), as 'a medicine-bottle,' 'a cotton-warehouse;' thus a milk-can,' and a cotton-warehouse,' a milk-can,' a cotton-warehouse,' a straw-boat' (i.e. a boat used for carrying straw).
  - আমি বজরা পোলুম না, কি করি প্রেড়র নৌকায় এলুম I could not find a passenger-boat, so I was obliged to come in a straw-boat.
  - আমার মদের বোতলে কি হবে আমি ঔষধের এক টা শিশি চাই What use is a wine-bottle to me, I want a medicinephial.
- If, however, it is meant to imply that the vessel is full, then the noun indicating the vessel is put first, and that indicating the

contents last in the nominative. In such constructions a numeral usually precedes; as

এर रुवनी थी One pot of ghi.

ছুই নৌকা চাউল Two boat loads of rice.

If, however, the first noun is repeated, the numeral is omitted; as

কলসী ২ জল তার মাধায় ভালিলেন তর তার জ্ঞান হল মা They poured pots and pots of water on his head, but even then he did not recover his senses.

The practice, it will be observed, is precisely the reverse of English. For a vessel intended for a certain purpose we use, in form at least, the nominative, as 'a milk-pot;' while for a vessel full of anything we use the genitive, 'a pot of milk.' So also with areas or measures of space; as

চারি বিষা জমী Four highes of land 1.

But when distance is indicated by the time taken in travelling the genitive is used; as

ছই দিনের পথ A two-days' journey.

এক মাসের রাস্তা A month's journey.

viii. Before qualifying adjectives the substantive is put in the genitive; as

কৃষ্ণ সকলের প্রিয় Krishna is beloved by all.

সে পশুর সমান He is equal to a beast (no better than a beast). রামের তুক্ত পৃথিবীতে আর কেহ নাই There is no one on earth equal to Rāma.

ix. Before the Sanskrit participles ending in তত, অনীয়, and য়, signifying 'to be done,' 'that which must be done,' the agent is in the genitive; also before adjectives signifying 'necessary, proper, fit,' and the like; as

এ তোমার কর্তত কার্ড This is your bounden duty.

A bigha is the common unit of land measurement. It varies in extent in different districts, but the standard bigha is about one third of an acre.



তিনি দানের যোষ্ঠ পাত্র He is a fit object of charity.
তাহা করা আপনার আবিশুক It is necessary for you to do that.
দেব সেবা আপনার ক্রণীয় বটে The worship of the gods must certainly be performed by you (high style).

x. With the numerous Sanskrit past participles so commonly employed in modern Bengali (see p. 44) the agent is put either in the genitive or instrumental; as

এ কাহার কৃত By whom was this done?

রযুবংশ কালিদাসের or কালিদাস কর্ত্তক রচিত The Raghuvanéa (was) composed by Kalidasa.

In this instance the verb 'to be' is of course understood, but it must be noted that when the verb is expressed the agent must always be in the instrumental; thus it is correct to say

त्रघू वश्म कानिमाम कर्जुक त्रिष्ठ इहेगाटक,

but incorrect to say

ब्रघूवरम कालिमाटमब ब्रिटिंग हरेगाटह.

This peculiar construction arises from the nature of compound verbs, as will be explained in the next paragraph.

xi. The Bengali language being originally a simple rustic speech did not possess primary verbs for expressing the more complicated ideas of civilized life. To meet this want it has had recourse to the practice of making compound verbs by taking a Sanskrit noun and adding to it a simple verb, like \*\*\begin{align\*} 'to do' and others. The number of such verbs is practically unlimited, as any Sanskrit noun may be so used; and the practice has been extended to modern Bengali nouns also. Now in respect of these verbs there are two methods of construction: (1) When the simple verb is \*\begin{align\*} \text{or a} \text{ or a} \text{ similar active verb the noun with which it is compounded may be regarded as the object of the verb, in which case the person or thing acted upon by the verb is governed by the compounded noun and thus naturally falls into the genitive case; (2) the verb and the noun are regarded as one word, as a simple active verb in fact,

and in that case the person acted on is e direct object and is put in the accusative case. Thus if we have to put the following sentence into Bengali we may do it in either of two ways, as shown below:

- It is the duty of a king by putting down the wicked, and by protecting the good, to uproot vice and to establish virtue.
- (I) রাজার কর্তন্ত যে ছটের দমন ও শিটের পালন করিয়া অধন্মের উন্মলন ও ধন্মের সংস্থাপন করেন.
- (2) রাজার কর্ত্ত যে ছ্টকে দমন ও শিষ্টকে পালন করিয়া অধর্ম্বের উন্মূলন ও ধর্ম্বের সংস্থাপন করেন.

In the first of these sentences who and offer are regarded as accusative cases governed by the verb offer; thus offer and forest naturally become genitives governed by them again. But in the last sentence who offer is regarded as one verb, as a consequence of which the object offer is put in the accusative. It is in fact merely a question of the amount of connexion that is felt to exist between the verb and the noun with which it is compounded. If this connexion is so close that the two words are regarded as forming only one verb, then the object must of course go into the accusative, whereas if the two words are regarded as separate, the noun governed by the verb, then equally of course the preceding noun is governed by the other and falls into the genitive 1.

But the case is different when the verb ECA is employed, as then the genitive alone can be used, ECA being a neuter verb and

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> The two constructions can hardly be elucidated by English owing to the want of inflexional terminations, but if we use an inflexional language like Latin, they are easily distinguished; thus (1) Regis officium est ut improborum suppressionem et bonorum protectionem faciendo injustitiam tollat et justitiam sustineat. (2) Regis officium est ut improbos supprimendo et bonos protegendo etc. The Latin may not be very classical, but the contrast of the two constructions comes out very clearly.

as such being incapable of governing an object in the accusative case: thus

তাহার আগমন হইয়াছে He has arrived (lit. of him the coming has taken place).

আজি আমার বেড়ান হইল লা To-day I have not been for a walk (lit. to-day of me the walking has not been).

# § 22. THE LOCATIVE (ष्वधिकृत्र).

The principal use of this case is to indicate the place or condition in which a person or thing is; as

(a) of place:

তিনি গুহে আছেন He is in the house.

সে ৰাড়ীতে হত জন ধরিতে পারে How many men can go into (be contained in) that house?

ভাহার মনে বড় ফ্লেশ হইয়াছে He has had great trouble in his mind.

- (b) of condition:
  - ৰ্তির অভাবে কৃষকের কার্তে তাষাত হইয়াছে Owing to the absence of rain the business of cultivation is impeded (lit. in the business of the cultivator there is impediment).
  - ওই সৌদাগর এখন হথে আছে That merchant is now well off (lit. is prosperity is).
- i. The locative is used in cases where in English the dative or accusative would be used, i.e. 'in' is used for 'on' or 'into' or 'to'; as
  - कृषि काजिकानाम करव बाहरिव When will you go to (lit. in)
  - রাজা সিংহাসনে উঠিলেন The king ascended the throne (lit. mounted in).

বৈষ্ণবী প্রসাম্ভাবে প্রবেশ করিল The Boishnabī entered into the garden.

- আমাৰে কিছু দিলে জলে পড়িৰে না If you give me something, it will not be lost (lit. will not fall in the water).
- ii. It is also used to indicate the time when anything happened; as
  - এ মাসের দশম দিবসে এক সভা হইবেক On the tenth of this month there will be a meeting.
  - এমন সময়ে হলধর উপস্থিত হইয়া বলিল At that time Haldhar presented himself, and said . . . .
- iii. Adverbs of motion and place and the like are used in the locative; as

धीदब १ চल Move slowly!

निकटि जारेम Come near!

ষ্ট্রে থাক Stand off! (remain at a distance!)

iv. Verbs implying stopping, sticking, touching, affecting take the locative; as

मोरा हजार वाशिव The boat stuck on a shoal.

এ কথা তাহার মনে লাগিয়াছিল This saying stuck in his mind.

Such words are commonly used to describe attacks of sickness; the part affected being put in the locative and the person affected in the genitive; as

- তাহার মাতায় বড় লাগিয়াছে It (the disease) has attacked him badly in the head.
- সে আপন পায় আপনি কুডালি মারিয়াছে He himself has struck the axe on his own foot. (This is a proverbial saying, meaning 'he has brought his misfortunes on himself.')

But when no part of the body is named the person affected is in the dative; as

তাহাতে বড় লাগিয়াছে It has attacked him badly.

v. Fitness, skill, appropriateness, and necessity take the locative of the art or business concerned; as

তিনি নেখাতে বড় নিপ্ৰ He is very skilful in writing.

ভাহাতে আমার আৰক্তক কি What need have I of that?

সে অনেক বিশয়ে উপছক He is fit, or qualified, for several things.

আপৰি বড় কাৰ্ডে দক Your honour is very expert in business.

#### § 23. GENERAL RULES.

Under this head are grouped together a number of rules which cannot appropriately be placed under any of the cases, because in some instances one case is used, in others another. Some of these rules, too, refer more to the use of the verb than the noun.

i. As a general rule postpositions require the genitive, but certain ideas may be expressed either by a genitive with a postposition or by some other case without a postposition; as

মাচীতে রাথ (coll.) or Put (it) on the ground.

আমার এক থান মুড়ি তোমাদের ছাতে or ছাতের উপর পড়ি-য়াছে My kite has fallen on your roof (lit. of me one piece kite etc.).

Thus, union or disunion may be expressed either by the genitive followed by সহিত, সত্তে, or some postposition of similar meaning, or by putting both the objects united in the locative; as

আমার সহিত উহার মিল ছিল or Between me and him there আমাতে উহাতে মিল ছিল was friendship.

If the nouns are in the plural, then the genitive with ACU is used; as

आमारमंत्र ও উहारमंत्र मरश अथन विरत्नाध घाहेरज्यह Between us and them at present a quarrel is going on.

When the absence of any difference is implied then the locative is used; as

হরিতে ও হরতে কিছু ভেদ নাই There is no difference between Hari and Hara.

When comparison is made between two persons or objects, the first object is in the nominative or whatever other case may be required by the construction of the sentence, and the second is in the genitive followed by NCW or simply in the genitive followed by the word denoting comparison or equality; thus

অভ কৰি কালিদাসের সজে তুতা হইতে পারে না No other poet can be equal to, or compared with, Kālidās; or

অন্ত কৰি কালিদাসের সুস্ত হইতে পারে না.

But when such equality is denied, both nouns are put in the locative; as

ইহাতে উহাতে সমান নাই Between this one and that one there is no resemblance, or equality. (Vulgo এতে ওতে সমান নয়.) So also with exchange the locative is used, though colloquially also the genitive with the postposition; as

তোমার ষড়িতে আমার ষড়িতে বদল কর or তোমার ষড়ি আমার ষড়ির সঙ্গে বদল কর Exchange your watch for mine.

ii. Some illustrations of the use of the verbal nouns were given at p. 51, par. xvi. The following further rules should be noted:

The verbal noun in আ or ওয়া is used to all intents and purposes as a substantive, to imply the act of doing or being, followed by the verbs ছওন, আছি, or থাকন; as

আসা যাওয়া না থাতিলে প্রণয় থাতে না Without intercourse there can be no friendship (lit. coming and going not having been, friendship does not remain).

ভোমার এমন কথাটা বলা উচিত হয় নাই It is not proper for you to say such a thing (lit. of you such a word the speaking proper is not).

সে থানে যেই যাওয়া সেই আসা, থাকা হইবে না You must go there and come away at once, you will not stop (lit. there what is going, that is coming, stopping there will not be).

ভোমার লেখা দেখিতে চাই I wish to see your writing.

It is used also in the genitive and locative; as

তাহার যাওয়ার হথা শুনিয়া ছঃথিত হইয়াছি On hearing of his going I was sorry.

সে খানে যাওয়াতে কোন দোষ নাই There is no harm in going there.

আমার এই কথা বলাতে তিনি রাগিয়া উটিলেন On my saying that word he rose up in wrath.

The use of the verbal noun in ৰ or ৰ is so rare that it is not necessary to give any examples. That of ইবা is similar to আ or ওয়া.

iii. Nouns in apposition are of course put in the same case, as গছা মনা 'the river Ganges,' অত কল 'a mango fruit;' but when two or three nouns in apposition are put in the genitive or any other case, the case termination is added only to the last of them; as

शका बनीज़ छीटज़ On the banks of the Ganges.

দায়ভাগলেথক জীয়তবাহনের তবস্থা সকারণ The decisions of Jīmūtavāhana the author of the Dāyabhāga are important.

ভারতচন্দ্র রায় ত্থপাকরে অনেক তা ছিল In Bharatchandra Ray (surnamed) the Mine of Virtues there was much merit.

These are in the high literary style, but the rule applies also to the ordinary colloquial style; as

ভাৰতৰ বাহৰে ভাৰ Call the Doctor Babu.

ৰারিকর মোহনের ঠাকুরবাড়ী ভাল Mohan the architect's temple is good.

ছুডোর মিন্তরী কালার কাষ মন্দ নতে Kala carpenter's work is not bad.

iv. It has already been stated on p. 25 that the adjective is

invariable, and does not change for gender, number, or case. Theoretically, however, the adjective in this, as in most languages, does agree with its substantive, and in consequence when a Sanskrit adjective is used, some writers make it change according to the gender of the substantive. This refinement may as a general rule be neglected by the student, but as he will sometimes find Sanskrit feminines used, the following brief note may be useful:

Sanskrit adjectives ending in ইনু make the masculine in ই and the feminine in ইনী; thus জ্ঞানী শুকুষ 'a learned man,' জ্ঞানিনী স্ত্ৰী 'a learned woman.'

Adjectives ending in ৰং and মং make the masculine in বান and মান and the feminine in বতী and মতী respectively; as কুপবান মহান্ত 'a beautiful man,' কুপবতী স্ত্ৰী 'a beautiful woman;' আমান রাজা 'a fortunate king,' আমতী রাগা 'a fortunate queen.'

as a mere prefix to names of females of all kinds. It corresponds almost to the English 'Mrs.' In legal documents this title will often be found written শ্রেমতা, which is really the Sanskrit genitive. This custom arises from the habit, common in former times, of signing one's name to a document in the Sanskrit genitive. The whole signature was, in fact, a Sanskrit sentence beginning with the words প্রমূ ইদ্মু 'this (is the) writing' of so-and-so. Thus also (দ্বা, the title of Brahman ladies, and দাবা, that of ladies of other castes, are often written (দ্বা and দাবা respectively.

v. When two or more nouns are connected together by a conjunctive conjunction, such as 'and,' 'also,' the verb is put in the plural; as

রাম, ভাম ও কৃষ্ণ বারাণসী গমন করিয়াছেন Rām, Shyām, and Krishņa have gone to Benares.

But if connected by a disjunctive, as 'or,' 'either,' the verb is in the singular; as

রাম কিন্তা ভাম য়িনি আসিবে তাহাকে লইয়া আসিবে Rām or Shyām, whichever of them comes, bring with you.

आमि वा आमात (ह्टलहे (यह याद I or my boy will go.

Colloquially, it is more usual in this case to repeat the verb; as টাকাই থাকুক বা ধান থাকুক নিয়ে আসিবে Be it money or be it rice, bring it.

vi. When a verb is governed by several nouns, each of which, though plural in meaning, is singular in form, the verb is in the singular; as

আলু পাটাল বেশুন বাহ্নালায় জন্মে Potatoes, cucumbers, and brinjals grow in Bengal.

But if the nouns are followed by a numeral or a plural pronoun, the verb is in the plural; as

ৰাহ্মণ ক্ষত্ৰী বৈছ এ তিনি পৈতা ধরেন Brahmans, Kshattris, and Boidyas, these three wear the sacred thread.

ইংরাজী বান্ধালী কারলী আরবী ইহারা সকলেই কলিকস্তায় বাস করেন English, Bengalis, Kabulis, Arabs, all these live in Calcutta.

vii. Adjectives, when used as substantives, are regularly declined; as

জ্ঞানির সংসর্গে থাকিও Remain in the society of the wise.

মাতালকে শ্ৰছা হয় A drunken man tells the truth (lit. to the drunken belief there is).

But when a pronoun is used adjectivally it cannot be declined unless the particle or है। is added; as अही, genitive अहाई; (कांबर), accusative (कांबरिक, etc.

# § 24. STRUCTURE OF SENTENCES (পদবিস্থাস).

The order in which words are arranged in a sentence is a matter of much importance, as in this respect the Bengali language differs very widely from English. The two leading rules are: (1) the finite

verb is put at the end of a sentence, and (2) every governed word precedes the word which governs it. Owing to the operation of these two rules it frequently happens that the order of words in a Bengali sentence is precisely the reverse of English.

i. The order of words in a simple sentence is; subject—object—verb. In English it is: subject—verb—object; as

রাম ভামকে ধরিলেন Ram seized Shyam.

But where a particular word is emphatic, it is put last; as

আগে আমাকে তিনি মারিলেন পরে আমি তাহাকে মারিলাম First he beat me, afterwards I beat him.

Here the speaker wishes to draw attention to the fact that he committed the assault under provocation, because the other man beat him first. The emphasis is therefore on তিনি, and it is therefore put after আয়াকে.

তিনি শিখান আমাকে, আমি শিখাই তাঁহাকে He teaches me, and I teach him.

Here the emphasis is on the persons taught, they are therefore put last.

আগে বলিলেন তিনি, পরে বলিলাম আমি First he spoke, then I spoke.

Here attention is drawn to the order in which the persons spoke, the two nominatives which carry the emphasis are put at the end of the respective clauses.

In sentences intended to be satirical, jocose, or angry, the verb is often put first; as চলুলেন শৰ্মা 'the great Pandit is going off (in a rage)!' করে বস্তোন এক কীডি 'he has done a glorious thing indeed!' said satirically when a man is very proud of having done something which was not successful after all (lit. having done one glory he sat).

ii. When an active verb has two objects, one of which is in the accusative and the other in the dative, the dative is put first and the accusative, without termination, next (see § 18, par. iii); as

আমি তাহাকে কিছু বলিতে চাই I wish to say something to him. See also the examples in the above-quoted section.

iii. A qualifying adjective precedes the substantive which it qualifies, but a descriptive adjective is put last; as বুছিমান তক্তি 'a wise person,' but এই তক্তি বুছিমান 'this person (is) wise.' In the latter sentence a verb is understood, but rarely expressed. When it is expressed it is put last; as

বুদ্ধিনান লোকের নিকট চাকর থাকিলে সেও বুদ্ধিনান হয় From being the servant of clever people, he also is (has become) clever.

উমেশ অভি শিষ্ট হয়েন Umesh is very polite.

Colloquially, however, the omission of the verb is more usual; as সুই বড় ছই 'you are very wicked,' সে নিৰ্দ্ৰহ্ণ 'he (is) shameless.' When the verb understood is আছি the adjective may either precede or follow, but the construction with the adjective preceding is more literary than colloquial; as

রাজা দশর্থের চারি প্রশ্ন ছিলন, তন্মগ্রে ক্টেট রাম, মন্থ্য ভরত, তৃতীয় লক্ষণ, কনিট শক্ষম King Dasaratha had four sons, of these the eldest was Rāma, the next Bharata, the third Lakshmaņa, the youngest Śatrughna.

Here it would be equally correct to say রাম (का) etc.

iv. The governed word precedes the word which governs it; thus, not only does the genitive precede the governing word (§ 21, par. i), but the object of an active verb precedes the verb, an adverb of time or place precedes the verb and takes the first place in the sentence or clause, except when it governs a noun, in which case the noun goes first. The result of these rules is, that a Bengali sentence has often to be read into English backwards. Instances of the genitive preceding have been given above, and will be found frequently throughout this work. The following are instances of the location of the adverb:

কালক্রম বায়ও পণ্ডিত হইবেন In time even Banu will become a learned man. (Banu is a rustic lout.)

এই প্রামের প্রাস্তভাগে এক মন্দির ছিল, তাহাতে এক যোগী তপন্তা করিতেন, এক্ষণে সে মন্দির নত্ত ও সে যোগী অনুত ইইয়াছেন On the outskirts of this village there was a temple, there a Jogi used to perform penance, now that temple is destroyed and the Jogi has disappeared.

The words in italics are adverbs, and take the first place in their respective clauses, except the first, which is preceded by the word 'village,' which it qualifies.

The two following passages, in high literary style, will illustrate the arrangement of words in a sentence, with reference to all the foregoing rules. It will be observed that they are composed almost entirely of Sanskrit words, with only just so much Bengali as is necessary to bind them together. Nine-tenths of these grand words would be utterly unintelligible to the masses:

কনিষ্ট ছবারাজ আপন বৃদ্ধ পিতাকে অত্যস্ত অপমানপূর্বক দূঢ় নিগাড় বদ্ধ ও মহা ঘোর কারাগারে ক্লদ্ধ করিয়া বলে রাজ্ঞা-ধিকার ও সিংহাসনারোহন করিয়াছেন।

#### Literally:

The youngest prince (his) own old father excessive disgracepreceded strong fetters-in bound, and very dreadful prison-in confined having-made, force-by kingdom-power and throneascending made.

In ordinary English this would run thus:

The youngest prince having bound his aged father in fetters in a most disgraceful manner (or, with every mark of disgrace), confined him in a dreadful prison, and by force took possession of the kingdom, and ascended the throne.

এক দিবস তাঁহারা ছই বন্ধুতে জ্রমণার্থ নির্গমন কালীন অনতি-ছবন্থ এক কাত্যায়নীর মন্দিরে প্রবণমনোছর বীণালম্ব প্রবণ র্বরিয়া কৌতুকাবিষ্ট চিচ্ছে সত্ত্বরে তথায় উপস্থিত হইয়া দেখিলেন এক পরম স্বন্দরী কন্তা বীণান্থগত স্তুতিগর্ভ গীত ছারা ভগবতী কাত্যায়নীর আরাধনা করিতেছেন।

One day they two friends for the sake of walking going-forth time not-very-far-standing one Kātyāyanī-of temple-in hearing-pleasant flute-sound hearing having made, curiosity-possessed mind-with there quickly present having been, saw a very beautiful maiden flute-accompanied praise-containing song-by goddess Kātyāyanī-of worship is making.

#### Or in ordinary English:

One day the two friends when they went out for a walk heard the sweet sounds of a flute from a temple of Kātyāyanī close by. Urged by curiosity they quickly went there, and saw a very beautiful maiden worshipping the goddess Kātyāyanī with a song of praise to the accompaniment of a flute.

Many examples of this kind of long involved sentence will be found in the extracts from official papers contained in this work. The best modern writers, however, now avoid these cumbrous constructions, and write in short sentences.

v. The relative and correlative pronouns and adverbs correspond to one another in the first and second clauses of a sentence. Where the first clause opens with any of the relatives whose type is য (see pp. 35, 59), the second clause must open with the corresponding relative whose type is স or ড. Thus to যিনি answers তিনি, to যে answers সে, and so on; as

যিনি জীবন দিয়াছেন তিনি আহার দিবেন He who has given life, (He) will give food.

ষে অক্তি এমত কৰ্ম করিয়াছে সে অক্তি সৰ করিতে পারে
The man who has done that, (that man) can do everything.
যাহা মন্দ্র তাহা হের Whatsoever is bad, (that) is contemptible.
যথম কুমি যাইবে তথম আমিও যাইৰ Whenever you go, (then)
I also will go.

তুমি যেখানে থাকে৷ সেখানে মহস্ত থাকিতে পারে না Where you dwell, there no man can dwell.

বৈৰুপ্ত যেমন জগদীল তেমন নয় Such as Boikunth is, such is not Jagadish (i.e. Jagadish is not equal to Boikunth).

Although, however, the pronoun in the second clause must be the correlative of that in the first clause, it is not necessary that it should be in the same case; it must, of course, take the case required by the construction of the clause. It is, at the same time, thought more elegant, if not more correct, so to word the sentence that the correlative shall be in the same case as the relative; thus it is not incorrect to say,

যে তাকি আসিবে তাহাকে আমি দান দিব Whoever shall come, to him I will give gifts;

but it would be more elegant to say,

ষে অজি আসিবে সে দান পাইবে Whoever shall come, he shall get gifts,

because in both clauses the pronoun is in the nominative.

Occasionally, for the sake of emphasis or impressiveness, the correlative sentence is placed first; as

তিনিই যথাৰ্থ পশুত যিনি বিদ্যান ও ধাৰ্ম্মিক He is a true Pandit, who is wise and virtuous.

Sometimes the relative is omitted, and sometimes the correlative, but the former is rare, and chiefly in poetry; as

সহল প্রাণিকে দেখে আপদার মত। সেই সে পণ্ডিত হয় শান্তের সম্মত॥

(He who) regards all living things as equal to himself, He is that sage approved by the Shastras.

ভূমি যাহা থাইতে চাও দিব Whatever you wish to eat, (that)
I will give.

যাহা বল কিন্তু আমার মনে সন্দেহ জিলিয়াছে Whatever you say, still doubt has arisen in my mind.

In the first instance the relative is omitted metri gratid. It should

be যে সকল etc.; in the two last the correlative is omitted—তাহা দিব etc. and তাহা হইলেও.

The relative যে is sometimes colloquially inserted in hasty or half-interjectional sentences; thus, to the question 'where is Rām?' the answer might be, সে যে বাড়ী গিয়াছে 'why, he has gone home.' I can only translate যে by 'why,' uttered in a tone of surprise. It is, in fact, almost untranslateable, though the construction is extremely common.

vi. It may be useful here to give a list of certain words which, by the usage of the language, correspond to each other, so that when one is used in the first clause of a sentence the other must be used in the last.

	equires	ভবে then.
যভাপ যদিও যদিভাং )	"	(তথাপি) তত্ত্বাপি yet, still, never- তথাচ theless.
बद्ध } rather,	,,	(ভথাপি না ) ভত্তাপি না ) yet not (than). ভরু না
ह्य either,	"	बग् or.
बर् neither,	**	बर् nor.
ৰা neither,	,,	बा nor.
অপেকা চেয়ে	"	{ बद्रक्ष } rather.

Some of these words are used in such a way that it is difficult to find exact English equivalents for them. বরং, for instance means 'good,' and বর্ক is the same word with the Sanskrit ৰ 'and' added to it (ব্ৰে). হয় is the verb 'is,' and ময় the negative of the same; thus

यपि कृषि यां उटन व्यापि यारे If you go, then I go.

- যন্ত্রি আমার মক্ষ করিয়াছ তথাপি আমি ভোমার মক্ষ করিব মা Although you have done ill by me, I will do no ill by you.
- বরং প্রাণ হারাইব তর মান হারাইব না I will rather lose my life than my honour (lit. better or rather I will lose my life, then I will not lose my honour).
- ৰরং শুভা গোয়ালি ভাল তরু ছুই গরু ভাল নয় Better is an empty cowshed than a vicious cow. (Proverb; lit. rather an empty cowshed good, then a vicious cow is not good.)
- হয় যাও অয় থাক Either go, or stay (lit. (if) it is, go; (if) it is not, stay).
- बद्ध खोल बद्ध सब्द Neither good, nor bad (lit. it is not good, it is not had).
- সে না হিন্দু না মুসলমান He is neither Hindu nor Musulman.
- উহা অপেকা ৰরং ইহা ভাল This is better than that (lit. than that rather this is good).
- মক্ষ প্রে হওয়ার চেয়ে বরং প্রে বা হওয়া ভাল It is better to have no son at all than a bad son (lit. than the being of a bad son, rather a son not being is good).

It will be seen from the above instances that the negative is often used in the sense of 'or.' Thus, to express the idea 'are you going or shall you stay here?' they would say, 'do you go? no? do you stay?' This construction is colloquially very common.

vii. When a long string of nouns is used to govern one verb, or to form one sentence, the conjunctive conjunction should, strictly speaking, be inserted after each one of them, but in modern usage this has been felt to be cumbrous, and it is now more common to insert the conjunction only between the two last, or even to omit it altogether; as

ছধিরির ও ডীম ও অর্কুন ও নকুল ও সহদেব এই পাঁচ ভাই পঞ্চ পাশুব or

इधिडिब्र, छीम अर्कून नरुत ও जरुदम्ब etc. Yudhishthira, Bhīma,

Arjuna, Nakula, and Sahadeva, these five brothers are the five Pāṇḍavas.

viii. When two or more nouns in the genitive case are joined by a conjunction, the termination may optionally be added to both, or only to the last; as

শাক্ত ও বৈষ্ণবের মখে ছেষ আছে or

শাক্তের ও বৈষ্ণবের etc. Between Śāktas and Vaishņavas there is enmity.

But when both nouns are in the accusative, it is more common to add the termination only to the last; as

মহেশ কিন্তা ভূবনকৈ এখানে পাটাইয়া দিও Send Mahesh or Bhuban here.

When the conjunction is  $\Im$ , the termination may be added to both nouns. The same rule applies to adjectives when declined as substantives (see § 23, par. vi); as

ख्यांनि श्विं ও মানিকে আদর কর Reverence the wise, the virtuous, and the venerable.

Though less usual, it would not be incorrect to say silence etc. This rule does not apply to pronouns, which must always have the case terminations: as

তোমাকে ও তাঁহাকে ঘাইতে হইবে You and he must go. To say তোমা ও তাঁহাকে would be incorrect.

ix. Interrogation is colloquially indicated merely by the tone of the voice, as in other languages. In writing, also, the English sign of interrogation is now frequently used; thus AICA? will you go?

But, for the sake of greater clearness, ৰি is often introduced, either before or after the verb; thus বুমি কি আৰে or বুমি যাবে কি. Or the verb is put first; as যাবে বুমি or যাবে কি বুমি.

When the fact is already known and the question is put merely

to compel a confession, or to clench an argument, ৰা or ৰা কি is used; as

তুমি না সেখানে গিযাছিলে Did not you go there?

রাজা নাকি ভালি থাইয়া মরিয়াছে Was not the Rājā killed by a bullet? (lit. did not the Rājā having eaten a bullet die?)

x. In conversation, and occasionally also in writing, the substantive verbs আহৈ and হওন in the present tense are omitted, being understood. This is peculiarly the case in short sentences, where the meaning is perfectly clear without them; as

তোমার নাম কি What (is) your name?

তিনি উত্তম লোক He (is) a very good man.

So also, but less frequently, with the imperfect ছিলাম, and the preterite of হওন; as

যথন পলাশির ছছ হয় তথন আমি কাশীতে omitting ছিলাম When the battle of Plassy took place, I (was) at Benares. তিনি গত omitting হইয়াছে He (is) gone.

আমার এখন বভ হথ omitting হট্য়াছে I am now very happy.

It is difficult to lay down exact rules for the omission or insertion of the substantive verb. It is so much a matter of habit and custom that no native grammarian seems to have considered it worth analysing. It is necessary to realise the difference in meaning of the two verbs. Those who know Sanskrit will readily understand it by bearing in mind that with is the Sanskrit will, while even is Sanskrit will, for others, the matter may be made clear by observing that there are in many Aryan languages two verbs meaning to be, one of which is a mere copula or linking-word used to connect other words in a sentence where no special stress is laid on the idea of being, while the other is used when the idea of being is an important element in the sentence 1. The former is often

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> The best example of this distinction in modern languages is the use of ser (esse) and estar (stare) in Spanish.



omitted, its existence being so readily understood. Thus, where an adverb is used emphatically in a sentence, it draws the attention to itself, and the verb is taken for granted, as will are used. I am now busy; but if the adverb is omitted, the verb is inserted, as will use wife I am busy. So also when speaking familiarly, or when addressing an inferior, brevity or a tone of command is expressed by omitting the verb; as to be who (are) you? The latter is more generally inserted, though when the adjective is used descriptively, as explained in par. iii above, it is omitted. Thus it is inserted in

কই তিনি ছঃখিত হন নই Where is he not grieved? i.e. of course he is grieved.

কোখায় তিনি ছঃখিত হবেন Where will he be grieved? i.e. of course he will be pleased.

But it is omitted in

যে সকল লোক শীতে কাতর তাহাদিগের কাপড় দেওয়া উচিত To those who are suffering from cold, it is proper to give clothes.

তিনি অতি বুদ্ধিমান তক্তি He is a very clever person.

#### CHAPTER VII.

### SPECIMENS OF BENGALI LITERATURE.

I.

#### Short Sentences.

य नवावशाय मश्रहे (महे स्थी। क्সংসর্গে থাকা অপেক্ষা একাকী থাকা ভাল। স্বর্ণের পরীক্ষা অগ্নীতে বব্দুর পরীক্ষা বিপদে। ष्ट्र(र्थत ज्यस्वत्वत्व सूर्य ज्यानित सूर्य ज्यस्टत् । य रुथरना इश्र्य भए नाहे त्म खरथत चाम भाग्न नाहे। ছঃথ যে সহিতে পারে না সে অত্যন্ত ছঃখী। ভাবিয়া করিও যেন করিয়া ভাবিও না। যার জন্তে করিবে চুরি সেও বলিবে চোর। পাপ করিলে ভুগতে হয়। ভোমার মতন উপছক্ত লোক কল্পন পাওয়া যায়। গভিক বড় ভাল নয় বোধ হয় সর্বনাশ হইবে। পরিশ্রম করিলে রক্ত মিলিবে। कृषि कि मत्म करब्रष्ट् जरजादब स्थार्क कर्य कदिरव। प्टर्श्व ज्यानक मात्र छाहे बाल छाल क्रिया लाथा भड़ा निथ । **ज्य पिया जल (श्रांत कांब्र जाश बारे (य श्रांत ।** काय क्रिएंट (शास मन हाड़े महेरत कि काम खात इय ।

होका भारेटन थ्रत कित्र हैका १३।
मित्र १८व विद्या लाटिक कि कथरना हिश्मा करत।
है लाकरक मकरनरे घृण करत।
मास्य १८नरे लाटक स्थानि करत्।

#### II.

#### Short Sentences.

আশাকে সংঘমন করা হথী হইবার প্রধান উপায়। বিজ্ঞ লোক অভের দোষ দৃষ্টে আপন দোষ সংশোধন করেন। অভের দোষ দেথিবার সময় আমাদের চক্ষুঃ সভেজ কিন্তু আপন দোষ দেথিবার সময় অক্ষ।

স্থান্তে পর আত্মীয় হয় ছ্রান্তে আত্মীয় পর হয়। সম্পদে স্বার্থসাধন নিমিত্ত অনেকে বন্ধু হয় কিন্তু বিপদে কেছ থাকে না।

পশ্তিত লোক ধার্ম্মিকের প্রাশংসা করেন অবশিষ্ট লোক ধনির ও পরাক্রান্তের প্রাশংসা করেন।

অপরিমিত হায়ী আপন উত্তরাধিকারিকে ফাকি দেয় কূপন আপনাকে বঞ্চিত করে।

সক্ষানের হৃদয় নবনী হইতে ও কোমল কেননা নবনী আপনি উত্তাপ না পাইলে ত্রব হয় না সক্ষানের মন অভেয়ব তাপ দেখিয়া ত্রব হয়।

পণ্ডিতের শস্ত্র শান্ত্র, ছর্থের শস্ত্র অন্তর।

<sup>10</sup> যে কর্ম্ম একবার করিলে আর ফিরিবে মা তাহা বিলক্ষণ বিবেচনা পুর্বক করিও।

সাহসে হোন হার্ডে প্রবৃত্ত হওয়া উচিত মহে।

পারে।

উচ্ছোগী প্রেষ প্রায়ই লক্ষীবস্ত হইয়া থাকে।
মহুক্তের অহঙ্কার বৃষ্ঠ শত্রু নাই।
পবিত্র মানবদেহে কেন পাপের সঞ্চার হইবে।
স্বভাবজ বনজাত শাক ছারা ও উদর পরিপূর্ণ করা ঘাইতে

উन্নত হইতে ইচ্ছা করিলে স্বাথে নত্র হইতে হয়। পরছঃথে যে হৃদয় কাতর নহে সে মন্ন্র পদ বাচ্য নহে। ধার্ম্মিক হইলে লোকে শ্রদ্ধা করিয়া থাকে।

ज्याम्बर्ध अहे य लाटक धनक्करम्र हामटक उक्तम् करत् उथाणि मिष्टे वाटक स्वाधीनटक किनिया बाटक ना।

20 জীব সৃষ্ট করিবার প্রবে জগদীশ্বর আহার প্রস্তুত করিয়া রাখেন।।

### III.

#### Dialogue between Two Countrymen.

(ভেরি বাভ শুনিয়া)

১ ম চাষা । মামা গো ওডা ভোঁ ভোঁ ক**লে আ**র কি বলে গো মামা ।

২ য় চাষা। তুই অন্যাও জানিস্নি ওড়া তুরি না ছরি কি 5 বলে যে আরু যো লোকটা বেজুয়ে বেজুয়ে বেড়াকে ওর নাম আল ছত।

১ म চাৰা। कि अर थामा बनदत्र (घ।

২ র চাষা। রোস সেম্জে দেখি। বোজ্লাম রে বোজ্লাম সহলাশ কল্পে ভালাম আর হি। আজার বেটা আম চন্দের 10 এক খালা লোভুল প্রের করবে ভাই মোদের জেলয়ে দিকে ভা ধদি আজ একবার আজার বেটা প্রয়ে করে তবেই তো মোরা ভালাম মোদের ছ লায় পা দেওয়া হোলো ছ জায়গায় খাজনা দে কোন স্বন্ধুন্দী ফসল কন্তি পারে রে।

(ভট্টাচার্ছ মহাশয়কে দেখিরা)

১ ম চাষা। ভট্চজ্জি মুশাই পর্নাম গো। এ লোকটি ঝা<sup>15</sup> বলুযে মোদের সেমুজে ভান ভো।।

From রাম বনবাস a drama, by Manamohana Basu.

#### IV.

The Villager in Trouble about his Land.

माधू हत्र त्या शि नाइन नहेशा ताहेहत्र (श्रदन ॥

तारे। (लाक्रल त्राथिया) जामिन स्मून्ति श्रान वार्ग। य तारु रुद्ध त्यात पिट्ट जाम्हित्ला। वार्वा तः! मूरे विल त्यादत द्रिक थात्ला। (मांशालञ्लात ६ कूटला पूरे यि नीलि श्राल जटव उ माग् (ह्टलद्ध थाउग्राव कि। कांपालांग कटत श्राक्टवा यि मा हाट्ड त्याता काटकरे श्राम हाट्ड याव।

ক্ষেত্রমণির প্রবেশ

मामा बाफी जरगरह?

ক্ষেত্র । বাবা বারদের বাড়ী গিয়েছে আলেন আর দেরি 10 নেই কাকীমারে ভাকৃতি যাবা না? তুমি বকুচো কি?

রাই। বক্চি মোর মাতা। একটু জ্বল আন্দিনি থাই তেষ্টার যে ছাতি ফেটে ভাল। অযুন্দিরি অ্যাত বল্লাম তা কিছুটি শোন্দে না।

नाध्रुवर्षत् अरवभ अवश क्लामित् अञ्चाम ।

15

माष् । ब्राहेम्ब्रव चूहे अंड महात्व बाड़ी अवि?

हारे। मामा आमिन भाना (मांभानज्ञात समिजि मांग (सद्वर्घ थांव कि वरक्द्र यादव (क्यन क्र.त । आहा स्मि (छा ना श्वान (मानात गेंभा। এक (कान (क्र.चे महास्म का॰ क्छाम। थांव कि १० (क्र.च थिंदा थांव कि । এज्डा श्रित्वात ना थांजि (श्रेरत माता यादव अ मा! ताज (भागांनि (स क् कांचा गांवित थेत्र, ना थांजि (श्रेरत महत्वा आद्व (भाणां क्शान! मामू। स्मान थां, स्मान थां, स्मान थां, स्मान थां, क्या क्या कि क्या कि विद्युट्य आहांत विद्युट्य आहांत विद्युट्य स्थान

From बीटा पर्श्व a play, by Dinabandhu Mitra. Act i. sc. 2.

### V.

## A Rich Man's Country House.

কৃন্দ, নগেজদভের সজে গোবিন্দপ্তরে আসিল। কৃন্দ, নগেজের বাড়ী দেখিয়া অবাক্ হইল।

এত বড় বাড়ী সে কথন দেখে নাই। তাহার বাহিরে তিন
মহল, ভিতরে তিন মহল। এক একটি মহল এক একটি রহৎ
১ প্ররী। প্রথমে, যে সদর মহল, তাহাতে এক লোহার ফটক
দিয়া প্রবেশ করিতে হয়, তাহার চতুশার্ষে বিচিত্র উচ্চ লোহার
রেইল। ফটক দিয়া ভূপস্থ প্রশন্ত, রক্তবর্ণ স্থনির্মিত পথে
ঘাইতে হয়। পথের ছই পার্মে, গোগণের মনোরঞ্জন, কোমল
মবভূপবিশিষ্ট ছই থাও ছুমি। তাহাতে মধ্যে মাজালারে
10 রোপিত, সকুম্ম, প্রশারক্ষ সকল বিচিত্র প্রশালাবে শোডা

পাইতেছে । সমূথে বড় উচ্চ দেড়তালা বৈঠকথানা । অতি প্রশস্ত সোপানারোহণ করিয়া তাহাতে উটতে হয় । তাহার বারেপ্রায়, বড় বড় মোটা ফুটেড থাম; হর্ম্মাতল মর্ম্মরপ্রস্ত-बाबुछ । ज्यानिमात छेशरत, मश्चद्यत এक मुक्षेश विमान जिल्ह क्रों लिख् करिया, लाल किस्ता वाहित करियाह । अवेषि 15 नरशिट्यत रेवर्रकथाना । जुनश्रणमग् प्रमिथश्वरग्रत इरे शार्स, अर्था बारम ४ मिक्कित इहे जाति अक्लामा कार्रा । अक् সারিতে দপ্তর্থানা ও কাছারি। আর এক সারিতে তোষাথানা **এবং ভূতাবর্গের বাসস্থান। ফটকের ছই পার্দ্ধে ছার্রক্ষকদি-**(शब थारूवाव घव । এই প্রথম মহলের माম "काছाরি বাড়ী"। 20 উহার পার্ম্বে "প্রজার বাড়ী"। প্রজার বাড়ীতে রীভিমত বড় প্রজার দালান; আর তিন পার্ম্থে প্রথমত দোতালা চক বা **हकुत । मक्ष्य वर्ष छेठान । अ महत्व (रुह वाम रुद्र मा ।** इर्रां। अटबंद अमरय वर्ष धुमधाम इयं, किश्व अथन डेटोरन टीनिव भाग **मिश्रा धाम शकाहे** छिट्छ । मानान, महमानान, भाग्रहाय 25 श्रृतिशा পড़िशाष्ट्र, कृठाित जरुन जाजवाद छता,-- ठािव वसा তাহার পাশে ঠাত্রবাড়ী। সেখানে বিচিত্র দেবমন্দির, হুন্দর প্রস্তরবিশিষ্ট "মাট-মন্দির," তিন পাশে দেবতাদিগের পাক-भाना, श्वकादिमिरशद थारियाद घत अवर च्याजिथमाना । अहे **जिम महत जारत । अहे जिम महत्तात शम्हात्य जिममहत जामत । 30** হাছারি বাড়ীর পশ্চাতে যে অন্তর মহল, তাহা নগেল্রের নি**জ** তবহার্ত । তক্ষণ্ডে কেবল তিনি, তাঁহার ভার্তা ও তাঁহাদের নিজ পরিচর্ভার নিছক দাসীরা থাকিত। এবং তাঁহাদের নিজ তবহার্ভ खब जामश्री थाक्छि। अहे महत मुख्य, मर्शिट्यत्र मिरम् श्री खुड; এবং তাহার নির্মাণ অতি পরিপাট । তাহার পাশে প্রজার 35

বাড়ীর পশ্চাতে সাবেক অন্দর । তাহা প্রোতন, কৃনির্মিত; ঘর সহল অহজ, कृष এবং অপরিষ্ঠত। এই প্রী বহুসংখ্যহ আন্ত্রীয় কুটুম্বকভা, মাসী, মাসীত ভগিনী, পিসী, পিসীত ভिগনী, विधवा माসी, সধवा ভাগিনেয়ী, পিসীত ভাইয়ের স্ত্রী, 4০ মাসীত ভাইয়ের মেয়ে, ইত্যাদি নানাবিধ ক্টুম্বিনীতে কাকস-माकूल बर्टेट्टक्कद छाय, वाजि निया कल कल कतिए । अवर असक्क नानाश्रहात ही शात, हास পরিहाস, बनह, कृउर्व, शन्त्र, शत्रनिमा, वालटकत्र छ्डाछ्डि, वालिकात् (ताप्तन, " स्रत আন" "কাপড় দে" "ভাত রাঁধলে না" "ছেলে খায় নাই" 45 " ছধ কই " ইত্যাদি শব্দে সংক্ষন্ধ সাগরবৎ শব্দিত হইত। তাহার পালে ঠাকুর বাড়ীর পশ্চাতে, রন্ধনশালা। সেখানে আরো জাঁহ। হোথাও হোন পাচিহা ভাতের হাঁড়িতে স্থাল দিয়া পা গোট করিয়া, প্রতিবাসিনীর সঙ্গে তাঁহার ছেলের বিবাহের ঘটার গম্প করিতেছেন। কোন পাচিকা বা কাঁচা 50 काट्टे के मिट्ड मिट्ड धुँशांश विशनिडटनाठना रहेश, बाड़ीज़ शा-মন্তার নিন্দা করিতেছেন, এবং সে যে টাকা ছব্নি করিবার मानत्महे जिल्ला कार्र काणाहेगारक, जिल्लास वस्तिथ ध्यमान প্রয়োগ করিতেছেন। কোন অন্দরী তপ্ত তৈলে মাছ দিয়া চক্ युप्तिया, ममनावती विक्र क्रिया, युथछि क्रिया चाट्न, 55 (रूम ना उश्व देउन ছिটेशोरेग्ना जांशांत्र गारित्र नागित्राह् ; (रूर वा चानकारत वह-रेजनाक, अभश्यमित रूपताणि, हुड़ात जा-काद्य जीमस्रदम्य वाधिया चादन कांग्रे मिरलट्स ॥

> From বিষৰ্ক or 'The Poison Tree,' by Bankim Chandra Chatterjea. Chap. vii.

#### VI.

#### Letter of a Deserted Wife.

শোকের প্রথম বেগ সম্বরণ হইলে, কমলমণি পত্র খুলিয়া পড়িলেন। পত্রথানির শিরোনামায় তাঁহারই নাম। পত্র এই-রূপ;—

"যে দিন স্থামীর মুখে শুনিলাম যে আমাতে আর তাঁর কিছুমাত্র হুখ নাই, তিনি কুদ্দনদ্দিনীর জন্ত উন্মাদগ্রন্ত হুইবেন, চ অথবা প্রাণত্যাগ করিবেন, সেই দিনেই মনে মনে সঙ্কল্প করিলাম, যদি কুদ্দনদ্দিনীকে আবার কথন পাই, তবে তাহার হাতে স্থামীকে সমর্পণ করিয়া তাঁহাকে হুখী করিব। কুদ্দনদ্দিনীকে স্থামীকে সমর্পণ করিয়া আপনি গৃহত্যাগ করিয়া যাইব; কেন না, আমার স্থামী কুদ্দনদ্দিনীর হুইলেন, ইহা চক্ষে দেখিতে 10 পারিব না। এখন কুদ্দনদ্দিনীকে প্রনর্বার পাইয়া তাহাকে স্থামী দান করিলাম। আপনিও গৃহত্যাগ করিয়া চলিলাম।

"কালি বিবাহ হইবার পরেই আমি রাজে গৃহত্যাগ করিয়।
যাইতাম। কিন্তু সামীর যে অথের কামনায় আপনার প্রাণ
আপনি বধ করিলাম, সে অথ ছই একদিন চক্ষে দেখিয়া যাই- 15
বার সাধ ছিল। আর তোমাকে আর একবার দেখিয়া যাইব
সাধ ছিল। তোমাকে আসিতে লিখিয়াছিলাম— ভূমি অবভা
আসিবে, জানিতাম। এখন উভয় সাধ পরিপুর্ণ হইয়াছে।
আমার যিনি প্রাণাধিক, তিনি অখী হইয়াছেন ইহা দেখিয়াছি। তোমার নিক্ট বিদায় লইয়াছি। আমি এখন চলিলাম। 20

"ছুমি যথন এই পত্ৰ পাইবে, তথন আমি অনেক ছুর ষাইব। ভোমাকে যে বলিয়া আসিলাম না, তাহার কারণ এই যে, তা হইলে তুমি আসিতে দিতে না। এখন তোমাদের হাছে আমার এই ভিক্ষা যে, তোমরা আমার সন্ধান হরিও না।

25 "তোমার কাছে অনের মত বিদায় হইলাম, আশীর্বাদ করি, তোমার স্বামী প্রশ্ন দীর্ঘজীবী হউক। সুমি চিরম্বখী হও। আর্থ আশীর্বাদ করি যে, যে দিন সুমি স্বামীর প্রেমে বঞ্চিত হইবে, সেই দিন যেন তোমার আয়ুঃশেষ হয়। আমায় এ আশীর্বাদ কেহ করে নাই॥"

Ibid. Chap. xxviii.

### VII.

### An Unscrupulous Attorney.

বার্রাম বার্র টাকাতে অতিশয় মায়া—বড় হাত ভারি—
বাক্স থেকে টাকা বাহির করিতে হইলে বিষম দায় হয় ।
মহাজনদিগের সহিত কচ্কচি ঝক্ঝিক করিতেছেল, ইতিমজে
প্রেমনারায়ণ মন্মদার আসিয়া উপস্থিত হইলেন এবং কলিচ কাতার সকল সমাচার কালে২ বলিলেন । বার্রাম বার শুনিয়া
ন্তব্ধ হইয়া থাকিলেন—বোধ হইল যেন বক্ত ভালিয়া তাহার
মাখায় পড়িল । ক্লণেক কাল পরে অস্থির হইয়া ভাবিয়া মোকালান মিয়াকে ভাকাইলেন । মোকালান আদালতের কর্মে বড়
পটু । অনেক জমিদার নীলকর প্রভৃতি সর্বদা তাহার সহিত
পরামর্শ করিত । জাল করিতে—সাক্ষী সাজাইয়া দিতে—
দারোগা ও আমলাদিগকে বশ করিতে—গাঁতের মাল লইয়া
হলম করিতে—দালা হালামের জোটপাট ও হয়কে নয় করিতে
নয়কে হয় করিতে তাহার স্কু আর এক জন পাওয়া ভার ।
ভাহাকে আদর করিয়া সকলে ঠকচাচা বলিয়া ভাকিড, ভিনিও

ठाहाट शिव शा घाहेट व व्यव स्टा किंद्र व व्या सात खंड कर व राह्य हे स्टा है स

From আলালের যরের ছলাল or 'The Spoilt Child of the House of Alal,' by Tekchand Thakur (Piari Chand Mitra). Chap. v.

#### VIII.

#### The Rake's Progress.

मिलाल जन्म १ त्या प्राप्त १ हो । उपिल, अमिन धूर्ख इहेल (य लिलाज करक धूला पिया मामा ज्या अ ज्यार कर्का किंद्र क्ला शिला । मर्वपाह मिलाज महिल बलाविल किंद्र प्रजा (विवेष अक्लाज किंद्र प्राप्त मिलाल वाला मिला इक्लाल ये स्वाप्त मिलाल वाला मिलाल हो । मिलाल वाला मिलाल हो । मिलाल क्लाल हो । मिलाल हो । स्वाप्त हो । स्वाप

10 শলিতা— বেঁচে **খা**ক্ক, তবু এক গ<del>থ</del>য জল পাব। মতিলাল धमधारम जर्बमारे जन्म--- वांगेरिक जिलाई थारक ना । कथन वन-ভোলনে মন্ত-কথন যাত্রার দলে আকড়া দিতে আসক---क्थन भौठानित पन कतिराउटह -- क्थन मरकत परनत किया-लामिरागत मरक (मध्या २ वृतिया हिंगारेट एक - कथन बात ध्याति 15 প্রজার জন্ম দৌড়াদৌড়ি করিতেছে—কথন থেম্টার নাচ দেখিতে विजया शियारह—रूथन व्यनर्थर मात्रिभित, नाका राकारम जैवार चाह्य । निक्टि जिह्नि, ठत्रम, शांका, श्रुति, मन व्यनवत्र ठित-ग़ाह्- ७५० भागारे १ जार हाज़िल्लह । बाद्रता जरुटनरे जर्बना 20 ঢাৰাই ধৃতি পরা-- ব্রটোদার একুলাই ও গাজের মেরজাই গায়--মাথায় জরির তাজ-হাতে আতরে ছুর্ছুরে রেসমের হাতরুমাল ও একং ছড়ি—পায়ে রূপার বগুসওয়ালা ইংরাজি কুতা। ভাত থাইবার অবহাশ নাই কিন্তু থান্তার কচুরি, থাসা গোলা, बर्कि, निश्छि, मत्नार्ता ও গোলাবি थिनि সঙ্গে ২ চলিয়াছে ॥ Ibid. Chap. ix.

### IX.

### A Sylvan Scene.

লক্ষণ কহিলেন আর্ছ! এ দিকে দখকারগ্রন্থভাগ অবলোকন কলন। এই স্থানে ছর্ত্ব কবন্ধ রাক্ষসের বাস ছিল। এই এ দিকে পদ্পা সরোবর। রাম পদ্পা শন্ধ প্রবণে সীতাকে সম্বোধন করিয়া কহিলেন, প্রিয়ে পদ্পা পরম রমণীয় সরোবর। আমি 5 তোমার অব্যেণ করিতে২ পদ্পাতীরে উপস্থিত হুইলাম। দেখি-লাম প্রকৃত্ব কমল সকল মন্দ মাক্রত ভরে ইয়ং আন্দোলিত श्रेश मद्रावदत्र अनिर्विष्ठनीय म्था मन्थापन वित्र उट्ट । उश्रापत्र म्याप्त हर्षेक आत्मापि श्रेष्ट । मधूक्दत्र । मधूक्दत्र । मधूक्पात्म प्रकृति । मधूक्पात्म प्रकृति । मधूक्पात्म प्रकृति । स्थूक्पात्म प्रकृति । प्रकृति व्यविष्ठ । विश्व । प्रकृति व्यविष्ठ । प्रकृति ।

From সীতার বনবাস by Pandit Ishwara Chandra Vidyāsāgara. Chap. i. p. 19.

#### X.

#### Sītā's Lament.

এই বলিতে ২ জানহীর হণ্ঠরোধ হইযা গেল। তিনি হিয়ৎ ক্ষণ বাস্ত নিঃসরণ হরিতে পারিলেন না; অনস্তর দীর্ঘ নিশাস পরিতাগ পূর্বহ হহিলেন। লক্ষণ, আমি জন্মান্তরে হত মহা-পাতহ হরিয়াছিলাম বলিতে পারি না নত্বা বিধাতা আমার হপালে এত ছঃখভোগ লিখিবেন হেন? বিধাতারই বা অপরাধ র কিলালে এত ছঃখভোগ লিখিবেন হেন? বিধাতারই বা অপরাধ র কিলালে এত ছঃখভোগ লিখিবেন হেন? বিধাতারই বা অপরাধ র কিলাল করি করে আমি কর্মান্তলাম এ জন্মে সেইরপ কল ভোগ হরি-তেছি। বোধ হরি পূর্ব জল্মে হোনও পতিপ্রাণা হামিনীকে পতিবিয়োজিতা হরিয়া ছিলাম সেই মহাপাপেই আজ আমার এই ছরবস্থা ঘটিল নত্বা আর্ছপ্রের হাদয় কের দয়া ও মমতায় 10 পরিপূর্ণ। আমিও য়ে এহান্ত পতিপ্রাণা ও শুছচারিণী তাহাও তিনি বিলক্ষণ জানেন। তথাপি য়ে এমন সময়ে আমায় পরিত্যাগ হরিলেন সে হেবল আমার পূর্বজন্মার্জিত হন্মের ফল ভোগ।।

#### XI.

A Charge of Theft laid at a Police Station.

# क्रमा रहिश्रुत थाना मदशानि

বাদী . . . রাম কৃষ্ণ দাস
আসামী . . . কৃষ্ণ দাস
সাং তাঁতীবন্দর

>> मर कास्यादि ) >>->> जान

जामि की बाम कृष्ठ मांज देवतांशी (शः ७ कृष्ठ देववंश मांज देवतांशी (हेण्यन जेशिंद्राव अकारांत किंतविह यि शंव त्रध-वादंत मिन ताजि जामात वांगेंट अक्गे जांविध यारेंग ता-जिंद्र शिक्त तांवि जामात वांगेंट अक्गे जांविध यारेंग तांविद्य शिक्त गांविद्य शिक्त गांवि कांग जांविद्य शिक्त गांविद्य शिक्त गांविद्य शिक्त गांविद्य गांवि शिक्त गांविद्य गिंद्र गांविद्य गांव

स अक्ठो एंका अवर अक्थाना काभीती हिन, जामात अ नूरेट्यत माम अक्टर २, अक्ठोका रहेटव; एएंटए नारे, २ श्वान हेम्पूरत कांगेत राजारे कता स जाएए हहें श्रूण कान् किला मिया श्रूरथ राजारे जाए । स कमसन् जानां राज १० अक रात्र कि १० । अस्था रात्र जाए , जारांत्र श्रूष्ट ॥ जामा हहेटव । जामात २० अज्ञाहात अहे, जामि स्वथा श्रूण जानि; निर्मंत्र नाम निश्चिष्ट शादि, जास्त्र द्यार्थना ताथि हेठि।

वाहीटक अरे अक्षाशंत्र शांठे कृतिया अनाहेटल क्रिक थाका कृष्टिल हेिछ।।

#### XII.

A Charge of Theft laid at a Police Station.

### (कवा इदिश्वद धामा कदिमाबार

ৰাদী রাম নারায়ণ ঘোষ সাং চাল্তে তলা আসামী হাহি সেথ ,, তোলাইপুর ধারা

भर कां छ्यादि )১৮-৯১ मान

আমি 角 রাম নারায়ণ ঘোষ বয়স ২৪/২৫ বৎসর, পিতা রামেশ্বর ঘোষ সাং চালতে তলা ১২ নং বীটু; ১২ নং রুছুই সেথ চৌকীদার সহ আপনার নিকট জমুসেরপ্রর গ্রামে রাজি ১০ টার সময়, রাইটার কনষ্টেবলের পজ দাখিল করিয়া এই এজাহার করিতেছি যে আমার একটি ছিটের কোটু 🖒 শদা ১

भितान **आब ७ मिन इटेल आमा**त श्वर्व चात्री आवशा घरत রাখিয়াছিলাম গত পরশু তারিখে আমার খুড়া গোপীনাথ ঘোষ शायाजि या अयात्व, जिन महेया शियात्वन, मत्न क्रियाविनाम: হস্ত রাত্রিতে আমার ঐ <u>খুড়া বাড়ী আসা</u>র তাঁহাকে জিল্লাসা 10 क्यांग्र जिनि बहेग्रा यान नाहे बटबन, ज्थन वे शिवान ४ (कार्ह थे जातिरथत मरश लान मिन इति इश्या स्नानिया दूध्रे होनी-मात्रत्य रुशिया जन्नाम स्तिराजिल्लाम: आज श्रीराज महेत शाह किनिटि खानारेश्वत यारे, ज्थाय भवान विचारमत वाजित कारक बिजवाहिनाम । (जरे जमव के छानारेश्वव जारित्मव कारि **-5 সেথ আমার চুরি যাওয়া বোটটি গায় দিয়া আসিতে থাকায়** আমার চুরি যাওয়া কোটু চিনিয়া ধরি; কাকি সেথ কচে ঐ **ৰোটু ভাহার ছোট ভাই গায় দিতে দিয়াছে, এই কোটু কাহার** তাহা জানে না। জামুড়ে গ্রামের প্রনিন ও বিপিন ঘোষের निक्छ दाश्विमा (हेशिमह श्रात्मद होकीमाद्रत्क छाक्ति याहे ज्थाम २० सामुद्ध थारमत रूपुरे स्मर्थ होशीमात्रदर ४ हिभिमर थारमत हिनि (जथ होकीपाद्धर शाहेग्रा छारिया प्रामि अवर कार्कि **(मध्यक, मारुपमा रुदिय ना, पर छाडे ज्यामाद माना शिदानछै:** ভাহাতে ঐ হাহি সেখ চালুভেডলার হড়ক সাহা, ডোলাই প্ররের মন্তর মন্তল, এবাদ সেখ, ফলীর মালতে, হাজি মালতে 25 প্রভৃতির সাক্ষাতে ঐ সাদা পিরানটি ঘর হইতে বাহির করিয়া प्रय जाहारक थे कार्कि स्मर्थ, ज्यामात निरम्नत जानिकात निश्चिक ৬০ ৬ ছত্তের লোট পিরান চুরি করা জানিয়া চৌকীদার সহ डिमाम ब्राप्ट का एक जरवाम मिश्रा छाहात शाव बहेत्रा जाशमात मिक्ठे जानिया अहे अलाशांत क्रिलाम । প্রতিবাদীর উপর দাবী 30 % अम्रत्यत्र धार्थमा रुति: थे रुगि मजनिमश्रद्वत्र उद्यक्त

নাথ চৌধুরী দিয়াছিল ও পিরানটি নাটনার কলিমদিসেথ সেলাই করিয়া দিয়াছিল, ঐ মাল যে আমার তাহা ব্রজেজ চৌধুরী কলিমদি থলিফা, কুঞ্জ দাস ও রাম গোপাল চৌধুরী চিনিবেহু।।

#### XIII.

A Charge of Burglary laid at a Police Station.

জেলা হরিপুর ধানা আলমপুর

বাদী ... রাম চক্র সীংহ সাং লতিভোক্সা স্মাসামী ... স্বজ্ঞাত

मः विः ८०१ थाता, जिंम इति

৯ নং মার্চ ) ১৮-৯১ সাল

আমার নাম রাম চল্র সীংহ পোঃ সেবক সীংহ পূর্ববাস কলিকাতা, ভবানীপার হাং বাস লতিভোক্সা মহলার চৌকীদার ভরস সেথ সহ পঞ্চাইতের এতেলা দাখিল করিয়া এলাহার করিতেছি যে গত রাত্রিতে আমার উত্তর ছারী ঘরের মঞ্চে আপন পরিবার সহ শুইয়াছিলাম, রাত্রি ১ টার সময় ঘরের ১ মাচার উপর হইতে চোর বাক্স নীচে নামান শব্দ শুনিয়া আমার পরিবারের মুম ভালিয়া আমাকে লাগাইলে, ঘর তথন আহ্বার ছিল,—১ টি লোক সিঁদ দিয়া বাহির হইয়া যায় ঐ লোকটিকে চিনিতে পারি নাই, বাহিরে আর কেই ছিল কিনা বলিতে পারি না; আলো জ্বালিয়া দেখি আর একটি বাকুস 10 ঐ মাচায় ছিল, ঐ বাক্সের তালা খোলা, মছছিত কাঁসার পানের বাটায় খাকা ও কাঁসার গোলাসে খাকা লগদ টাকা পয়সা সিকি ছয়ানি, ১০, টাকার হিসাবে ২ কেতা নোট, মাল আদি নিম্নের মাল চোরে হরি করিয়া লইয়া গিয়াছে; লতি15 ভোলার প্রজ্লাদ বিশাসের সহিত আমার মনাস্তর আছে, তাহার যোগাযোগে হরি হইয়াছে। সোণার চিক আদি রূপার মল তাবিজ আদি চোরে নামান বাক্সে খাকায় লইতে পারে নাই। রাজিতে চৌকীদার পাহারা দিয়া গোলে এই ঘটনা হইয়াছে, আমার এজাহার এই লেখা পড়া জানি মা, এজাহার পাঠ ২০ করাইয়া শুনাইলে কহিল টক লেখা আছে।

#### XIV.

Petition of a Village Watchman.

মহামহিম জেলা হরিপুরের প্রল প্রছক্ত মাজিতীর সাহেব বাহাছর প্রবল প্রতাপেয়ু

मत्रथास श्री हिल्लान साथ यत्रथास होरिमात जार शायिक श्री अधित्मत निर्देशन अहे यि आणि हेिंछ श्री हो लिल्मिति हार्ड निर्देश थालिया विश्वा स्थालित जहिंछ हार्ड हित्रा आजिर्छिहनाम । आमात अछेन साथ नामक अकी जरहामत 5 खांठा आह् ; देमवाधीम त्म अक स्व रहे लार्ट्य श्रीमर्ट्य मिनिया अस थाय १ माठ वर्मत हहेन अकी हित साक्य-माय आणामी हहेगा १ हुई वर्मत हर्द्यम जासा शाय छाहात श्री अर्थस तम आत्र स्थाम त्रश इक्टर्यंत हार्ड हरत माहे

ও তাহার সেই স্বভাব সংশোধন হইরা গিরাছে আমি বুঝিতে পারিতেছি। প্রায় ৪/৫ মাস অতীত হইল প্রবৃত্তি প্রয়ক্ত 10 **ভिঃ एः সাহে**ৰ ৰাহাছুর এক সময়ে মোরখালী খাদার ইনস্পেক্শন করিতে আসিয়া আমি উক্ত কয়েদ ধালাশী च्छेन शास्त्र महाप्र जाज कामित्र भारत्य जामात्र हो-किनाती कार्छ नियक ताथा छात गरह विरवहमा कतिया सात थानी थानाव अञ्चल जब है। बाद्रत्व जामास्य बद्रशास स्वाद : প্রার্থনার রিপোট দিতে আদেশ করেন মোরধানীর প্রবৃত্তিত সব है: वाद नान विश्वती तात्र अधित्मत विक्रटक विरशां है क्राय होक्मारी मिद्रकार जार बाब जिथे मिकः राष्ट्र वाश्वत जामारक कोलिमाती कार्च इटेरड जिज्ञमिन कतिशास्त्रम । ছৰুর আমি গরিব লোক চাকরিটা ছিল বলিয়া কোন রূপ 20 প্রকারে দিন শুজরান করিয়া আসিতেছিলাম, হটাৎ চাকরিটা याथयाय जामात वज् रुटडे पिन श्रमतान रुतिएउ इटेएउटइ । এক্সণে অন্ত উপায় না দেখিয়া আমার উক্ত ভ্রাতার চরিত্র সংশোধন হওয়ার স্বত্নে ও অভ হইতে আমি পূথক হইয়া অভ बाड़ित्व बाज रुद्रित्विह ४ वे हारुद्रि भारेबाद आर्थमात्र आत्र 25 ১ माज गंड इटेन (मात्रशानीत वर्खमाम जव है। वाह्र तिक्छे এক দর্থান্ত করিয়াছি এ পর্যন্ত তাহার কোন চকুম না পাও-बाब छन्दर जाज मन्धाल बानाय धार्थमा मन्ना रुनिया शतिवटर **होक्मित्री मिया প্রতিপালন করার পক্ষে বিহিত আদেশ** थामान **जाव्या ह**त्र मिटबमन हेिंजन ১২৯৮ जान जातिथ ১৬ ३० रार्खिर ॥

यि, जा इरेल इमि जाजिए पिए मा। अथन लामाप्तत कारक जामात अरे जिज्ञा या, लामता जामात मचान रुतिश्व मा।

" लामात कारक करचात मज विषाय इरेलाम, जामीवीष रुति, लामात जामी श्रथ पीर्घकीवी इजेर । जूमि वित्रस्थी इश्व । जातंश्व जामीवीष रुति या, या पिन जूमि जामीत त्थाम विक्र हरेटा, जारे पिन यान लामात जायू इर्ग इया । जामाय अ जामीवीष त्रह करत नारे ॥"

Ibid. Chap. xxviii.

### VII.

### An Unscrupulous Attorney.

বার্রাম বার্র টাকাতে অতিশয় মায়া—বড় হাত ভারি—
বাক্স থেকে টাকা বাহির করিতে হইলে বিষম দায় হয় ।
মহাজনদিগের সহিত কচ্কচি ঝক্ঝিকি করিতেছেন, ইতিমঞ্চে
প্রেমনারায়ণ মক্মদার আসিয়া উপস্থিত হইলেন এবং কলিচকাতার সকল সমাচার কাণে হবলিলেন । বার্রাম বার শুনিয়া
শুরু হইয়া থাকিলেন—বোধ হইল যেন বক্স ভাঙ্গিয়া তাঁহার
মাথায় পড়িল । ক্ষণেক কাল পরে হাস্থির হইয়া ভাবিয়া মোকাজান মিয়াকে ভাকাইলেন । মোকাজান আদালতের কর্ম্মে বড়
পটু । অনেক জমিদার নীলকর প্রশৃতি সর্বদা তাহার সহিত
পরামর্শ করিত । জাল করিতে— সাক্ষী সাজাইয়া দিতে—
দারোগা ও আমলাদিগকে বশ করিতে—গাঁতের মাল লইয়া
হজম করিতে—দালা হাজামের জোটপাট ও হয়কে নয় করিতে
নয়কে হয় করিতে তাহার সুস্ত আর এক জন পাওয়া ভার ।
তাহাকে আদর করিয়া সকলে ঠকচাচা বলিয়া ভাকিড, তিনিও

ठाशांट शिलिय़। घाँहेटजन अवश मत्न कतिरजन आमात अज्ञक्तत् 15 जम हहेग्राह्— तमज्ञान हेम সোবেরাত आमात कता मार्थक— वाध हय शिरत्र काट्ड करम क्यांजा मित्ल आमात कृत्त श्रांच हा शिरत्र काट्ड करम क्यांजा मित्र आमात कृत्त श्रांच हो छे ज्ञांच वाड्या छे छे विश्वा छे छेटिय । अहे चाविया अक्टो वमना लहेगा छे ज्ञांच कितर् हित्स वाद्याम वाद्याम वाद्याम खाँका विश्वा काणांच वाद्याम वाद्याम वाद्याम खाँका श्रांच खाँका । कि कृ 20 काल खाँविया विलित्त — खत्र कि वाद श्रांच खाँका मित्र काल्या वाद्याम वाद्याम

From আলালের ষরের ছুলাল or 'The Spoilt Child of the House of Alal,' by Tekchand Thakur (Piari Chand Mitra). Chap. v.

# VIII.

# The Rake's Progress.

मिलान करम १ तारताया इरेया छेठेन, अमिन धूर्ख इरेन यि निजात करक धूना पिया नामा ज्यस्त ४ जामर रुर्ख इरेतर नािशन । जर्बमारे मिलिमिरशत मिरु वनाविन हित्र प्रका विदेश अस्वात हित्र प्रकार मिरु मिरिशत मिरु वनाविन हित्र प्रकार विदेश अस्वात हित्र प्रकार मिर्फ इरेट मिरा मिरि इरेट हिता मिरि मिर्फ इरेट 5 विन मिरि मिरि इरेट 5 विन वित्र मिर्फ हिरेट इरेट विन वित्र मिर्फ मिर्फ मिर्फ मिर्फ मिर्फ वित्र वाह्या मिर्क वाह्या मिर्क वाह्या मिर्क स्वारत वाह्या मिर्क स्वारत वाह्या मिर्क स्वारत स्वार

10 শলিতা-- (বঁচে থাক্ক, তরু এক গশুষ জল পাব। মতিলাল धमधारम जर्दमारे ग्रन्त--- वांगेरि जिलाई थार्क मा । रुथन वन-ভোলনে মন্ত-কথন যাত্রার দলে আকড়া দিতে আসক্ত-कथन भौठालिय पल करिएउटह-कथन मरक्य परलय करिएया-नामिराव मरक पाछवार कविया हिंगारेटिट - कथन बावस्यावि 15 প্রজার জন্ত. দৌড়াদৌড়ি করিতেছে—কথন থেম্টার নাচ দেখিতে विजया शिवारह-रूथन व्यनर्थर मात्रिकि, नामा शामारम जेवार चाह्य । निरुटि जिह्नि, ठतुज, गाँखा, श्रुति, यम जनवतुछ ठति-ग्राष्ट्र— ७ फुक् भावाहे १ फाक छाड़िएछ । बाबूता जरूरवहे जर्बम किं कुकार् — माथाव अंक्षा इत — मांट मिनि — निशारे পেड़ 20 ঢাকাই ধূতি পরা--রটোদার এক্লাই ও গাল্পের মেরজাই গায়--माथाय क्षत्रित जाक-शास्त्र चाल्दत चुत्रचूदत द्रमामत शास्त्रमान ও একং ছড়ি-পায়ে রূপার বগুসওয়ালা ইংরাজি ছুতা। ভাত খাইবার অবহাশ নাই হিছ খাস্তার হচুরি, খাসা গোলা, बर्कि, निश्रि, मत्नाह्या ও গোলাবি थिलि मत्त्र २ हिनशास्त्र ।। Ibid. Chap. ix.

# IX.

# A Sylvan Scene.

নক্ষণ কহিলেন আর্ছ! এ দিকে দশুকারগুতুভাগ অবলোকন করন। এই স্থানে ছর্ষ কবন্ধ রাক্ষসের বাস ছিল। এই এ দিকে পশ্পা সরোবর। রাম পশ্পা শব্দ প্রবণে সীতাকে সম্বোধন করিয়া কহিলেন, প্রিয়ে পশ্পা পরম রমণীয় সরোবর। আমি 5 তোমার অব্যেব করিতে২ পশ্পাতীরে উপস্থিত হইলাম। দেখি-লাম প্রফুল কমল সকল মন্দ মান্তত ভরে ইবং আন্দোলিত हरेशा जदरावदत्रत व्यनिर्विष्ठनीय श्नाष्ठा जम्माप्तन कतिद्वह । षेशायत स्मात्रस्य प्रकृषिक व्यादमापित हरेद्वह । मधूकदत्रता मधूमादन मख हरेशा श्वन श्वन त्यद्र शान किंद्रशा षेष्ठिया (वड़ाहे-खिल्ल हर्म जात्रम श्वेष्ट्रि वह्निथ वातिविश्वन्नश्रम मदनत व्यानस्म म्व निर्मास जिल्ला (किंत किंद्रिक्टह ॥

From সীতার বনবাস by Pandit Ishwara Chandra Vidyāsāgara. Chap. i. p. 19.

# X.

#### Sītā's Lament.

এই বলিতে ২ জানকীর কণ্ঠরোধ হইযা গেল। তিনি কিয়ৎ ক্ষণ বাস্ত নিঃসরণ করিতে পারিলেন না; অনস্তর দীর্য নিখাস পরিতাগ পূর্বক কহিলেন। লক্ষণ, আমি জন্মান্তরে কত মহা-পাতক করিয়াছিলাম বলিতে পারি না নতুবা বিধাতা আমার কপালে এত ছঃখভোগ লিখিবেন কেন? বিধাতারই বা অপরাধ র কি সকলে আপন ২ কর্ম্মের ফল ভোগ করে আমি জন্মান্তরে যেমন কর্ম করিয়াছিলাম এ জন্মে সেইরূপ কল ভোগ করি-তেছি। বোধ করি পূর্ব জন্মে কোনও পতিপ্রাণা কামিনীকে পতিবিয়োজিতা করিয়া ছিলাম সেই মহাপাপেই আজ আমার এই ছরবন্থা ঘটিল নতুবা আর্ছপ্রের হাদয় কের দয়া ও মমতায় 10 পরিপূর্ণ। আমিও য়ে একান্ত পতিপ্রাণা ও শুছচারিণী তাহাও তিনি বিলক্ষণ জানেন। তথাপি য়ে এমন সময়ে আমায় পরিভাগ করিলেন সে কেবল আমার পূর্বজন্মান্ধিত কর্ম্মের ফল ভোগ।।

Ibid., p. 55.

## XI.

A Charge of Theft laid at a Police Station.

क्रिना रित्रश्रूत थाना नवशानि

বাদী . . . রাম কৃষ্ণ দাস
আসামী . . . কৃষ্ণ দাস
সাং তাঁতীবন্দর

>> बर जास्यादि ) >>->> जान

जामि क्ष त्राम कृष्ठ मान देवताशी (भाः ७ कृष्ठ देठ छ मान देवताशी (हेगान उपिहाट अकाहात करिए हि य ११० तथः वादत मिन त्राजि जामात वांगेट अक्हो जाणिश घाहेता त्राज्य खाकिए धाहेरा त्राज्य खाकिए धाहेरा जामिन शादत वादत धाहिए हाहार जामि छहार थाश्वराहेरा जाभन शादत श्री थाला घरत स्थान खामि थ तम अहेरा घू घाहेरा शियाहिनाम; त्राजि हरे मध थाकिए जेहेरा प्रथिनाम य जामात मिक्हे अहेरा थाका जाणिशी माहे, थानि विहामा भिष्ठा जाएह अवश् जामा अवश् किन छहान करिया माहे, उपना माहे, उर्थन हाति मिक छहान करिया मा भाहेरा, छहारम शिराहिनाम, हरे मिन भरत वांजि जामित्रा महन्नात मित्र एक्ष होने भारत वांजि करियाहिनाम, भाहे माहे; जाहात माम छथन कृष्ठ मान थ वांजि क्षिय वाच्याम भरत छोठी करत वांजि वांचिन हाहिन; तम जात क्ष्म मिन जामात वांजी घार माहे तम्थ रहे देवताशी विहास भरित्र मिराहिन, छाहात मास उर्थन करांची वांचा भरित्र मिराहिन, छाहात मरक अक्हो जांहना

स अक्छ। छंका अवर अक्थाना काश्मीती हिन, जामात अ नूरेट्यत माम अक्ष्य १, अक्छोका इरेटव; (छंटए मारे, २ श्वाटन रेग्यूटत काछात तमनारे कता स जाएए छरे स्एा कान् किछा मित्रा स्टब्स तमनारे जाटह । स कमश्रम जान्यां /> अक तमत कि /> । अस्था तमत जाटह, जाहात स्टब्स ॥० जाना रहेटव । जामात २०. अकाहात अरे, जामि तस्था পए। कानि; निटकत नाम निश्चिटक भाति, जमस्यत सार्थना ताथि हेछि।

वामीटक अरे अकाशांत्र शांठ कतिया चनारेटल क्रिक थाका कशिल रेजि।।

## XII.

A Charge of Theft laid at a Police Station.

# (कना इतिश्रुत थाना कतिमानाम

ৰাদী রাম নারায়ণ বোষ সাং চাল্তে তলা । মোঃ দঃ ৩৭৯ ৪১১ আসামী হাহি সেখ ,, তোলাইপুর ধারা

४ वर कास्यादि )३৮-৯১ जान

আমি এ রাম নারায়ণ বোষ বয়স ২৪/২৫ বৎসর, পিতা রামেশর বোষ সাং চাল্ডে তলা ১২ নং বীটু; ১২ নং রুছুই সেথ চৌকীদার সহ আপনার নিকট জম্সেরপ্রে গ্রামে রাজি ১০ টার সময়, রাইটার কনষ্টেবলের প্র দাখিল করিয়া এই এজাহার করিতেছি যে আমার একটি ছিটের কোটু ও সাদা ১

शिवान जान ७ पिन इटेन जामाव श्वर्व चावी जानेशा घटव রাখিয়াছিলাম গত পরশু তারিখে আমার ধুড়া গোপীনাথ ঘোষ গোয়াড়ি যাওয়াতে, তিনি নইয়া গিয়াছেন, মনে করিয়াছিলাম; হস্ত রাত্রিতে আমার ঐ পূড়া বাড়ী আসায় তাঁহাকে কিল্লাসা उठ ब्हाय जिन बहेबा यान नाहे बतनन, उथन अ शिवान थ (कांठे थे जातित्थत माध लाम मिन इति इछता स्नानिता दूधे होती-मात्रत्य रुदिया छन्नाम स्तिर्णिह्नाम: आम श्रीराउ महेत्र शाह बिनिट खानारेश्वर घारे. ज्थाय शतान विश्वास्त्र वाजित काटक बिजवाहिलाम । (जरे जमव के खालारेश्व जारिएनव कार्कि **15 সেখ আমার চুরি যাওয়া বোট্টি গায় দিয়া আসিতে থাকায়** আমার ছবি যাওয়া কোটু চিনিয়া ধরি; কাকি সেথ কতে ঐ **ৰোটু ভাহার ছোট ভাই গায় দিতে দিয়াছে, এই ৰোটু কাহার** তাহা জানে না। জামুড়ে গ্রামের প্রবিন ও বিপিন ঘোষের निक्छ दाशिया हिलिमर आत्मद होशीमाद्रत्क छाक्टि यारे उथाय २० सामु ए थारमत रूप्रे त्मथ होशीमात्रत्व ७ हिशिमर थारमत **চিনি সেখ চৌ**रीमाর্কে পাইয়া ভাবিয়া আনি এবং হাবি (मधरू, त्मारूपमा रुदिव मा, ति छाडे जामाद जाना शिदानि ; ভাছাতে ঐ হাহি সেখ চালুভেডলার হড়ন্স সাহা, ডোলাই श्रुद्रित महत्र मश्रुल, अवाम (मश्रु, करीत्र मालटु, शांक मालटु 25 প্রেকৃতির সাক্ষাতে ঐ সাদা পিরানটি ঘর হইতে বাহির করিয়া দেয় ভাহাতে ঐ হাহি সেখ, আমার নিম্নের তালিহার লিখিভ ho s ছত্তের. কোটু পিরান চুরি করা জানিয়া চৌকীদার সহ डिमान बाह का एक जरवान निया छात्राज शक बहेबा जाशनात मिक्टे चानिया अरे अलाशांत क्तिलाम । প্রতিবাদীর উপর দাবী 30 % अम्दर्भ श्रीर्थमा रुद्धि: अ रुप्ति मञ्जीमश्रद्धद्व बद्धक

নাথ চৌধুরী দিয়াছিল ও পিরানটি নাটনার কলিমদিসেথ সেলাই করিয়া দিয়াছিল, ঐ মাল যে আমার তাহা এতেজ চৌধুরী কলিমদি থলিকা, কুঞ্জ দাস ও রাম গোপাল চৌধুরী চিনিবেক।

## XIII.

A Charge of Burglary laid at a Police Station.

জেলা হরিপুর থানা আলমপুর

वानी ... ब्राम हन्द्र जीश्ह जाश विश्वरहाजा जाजामी ... जन्द्राव

मः विः ८०१ धाता, जिंम इति

৯ ৰং মাৰ্চ ) ১৮-৯১ সাল

আমার নাম রাম চল্র সীংহ পোঃ সেবক সীংহ পুর্ববাস কলিকাতা, ভবানীপার হাং বাস লতিভোলা মহলার চৌকীদার ভরস সেথ সহ পঞ্চাইতের এতেলা দাখিল করিয়া এলাহার করিতেছি যে গত রাত্রিতে আমার উত্তর ছারী ঘরের মঞ্চে আপন পরিবার সহ শুইয়াছিলাম, রাত্রি ১ টার সময় ঘরের 5 মাচার উপর হইতে চোর বাক্স নীচে নামান শব্দ শুনিয়া আমার পরিবারের মুম ভালিয়া আমাকে লাগাইলে, ঘর তথম আহ্বার ছিল,—১ টি লোক সিঁদ দিয়া বাহির হইয়া যায় ঐ লোকটিকে চিনিতে পারি মাই, বাহিরে আর কেই ছিল কিমা বলিতে পারি মা; আলো জ্বালিয়া দেখি আর একটি বাকুস 10

## XIV.

Petition of a Village Watchman.

মহামহিম জেলা হরিপুরের প্রল প্রছক্ত মাজিতীর সাহেব বাহাছর প্রবল প্রতাপেরু

प्रतथास श्री हिल्लान हाय यहथास होनियां जार शांविक श्री अधिरमत निर्देशम अहे यि आमि हेंछि श्रीट होनियांति हार्ड मिइक थालिय़ा विरागिय स्थाणित जहिल नार्ड क्रिय़ा आजिरणिह्नाम । आमात अपेन साय मामन अन्त्री जरहायत उ जाण आरह; रिवाधीम त्म अन स्ट लार्ट्स श्रीमर्ट्म मिनिय़ा अस थाय १ माठ वरमत हहेन अन्त्री हति सारूप-माय आगामी हहेया १ हरे वरमत हरतम जाना शांत जाहांत श्री अ शर्चस त्म आत्र साम क्रश ह्कर्ण्यंत हार्ड हरत गाहे

ও তাহার সেই স্বভাব সংশোধন হইরা গিয়াছে আমি র্ঝিতে পারিতেছি । প্রায় ৪৫ মাস অতীত হইল প্রবৃত্তিত প্রয়ক্ত 10 ডিঃ স্থঃ সাহেব ৰাহাছুর এক সময়ে মোরখালী থানায় हेनत्म्भक्मन हिंदि जामिया जामि छेक कर्यम थानामी অটল ঘোষের সহোদর ভ্রাতা জানিতে পারিয়া আমাকে চৌ-क्लिबी कार्य निष्क दाथा छात गरह विरवहना क्रिया मात्र शांती थानाव श्रीम् क जब है। बाद्रुटक जामारक बढ़थान कहाई 15 প্রার্থনার রিপোট দিতে আদেশ করেন মোরখানীর পূর্বস্থিত मव है: वाद लाल विश्वा तात्र अधित्मत विक्र**रक** विश्वाह क्राय होक्नारी मिद्रजार जार धार एक्टी माजिः हाय वाश्वत जामारक छोलिमात्री कार्च इटेरड जिम्मिम् कतिग्रारहम। ছৰুর আমি গরিব লোক চাকরিটা ছিল বলিয়া কোন রূপ 20 প্রকারে দিন শুজরান করিয়া আসিতেছিলাম, ছটাৎ চাকরিটা याथशाश जामात वज् करहे मिम अम्बतान कतिरा इटेराउटह । এক্ষণে অন্ত উপায় না দেখিয়া আমার উক্ত ভাতার চরিত্র সংশোধন হওয়ার স্বত্তে ও অভ হইতে আমি পূথক হইয়া অভ बाज़िट बाम स्विटिंग अ के हास्त्रि शाहेबाइ खार्थनाइ खाइ 25 ১ माज शंख इटेल (मात्रशालीत वर्खमाम जव है: वाबूत निक्छे এক দর্থান্ত করিয়াছি এ পর্যন্ত তাহার কোন চকুম না পাও-বায় ছত্ত্বে অত দর্থান্ত ছারায় প্রার্থনা দয়া করিয়া গরিবকে **होक्मित्री मिया প্রতিপালন করার পক্ষে বিহিত আদেশ** क्षमान ज्यांच्या इत्रु निरंदमन हेिंछ जन ১१৯৮ जान छादिश ১৬ ३० -रार्खिर ॥

# XV.

Petition of a Village Watchman.

# মহামহিম মহিমাসাগর জেলা হরিপ্ররের প্রিল প্রিছক প্রলিষ সাহেব বাহাছর মহিমার্গবেষ্

দর্থান্ত 🔊 বার শেখ চৌহিদার সাহিন চাপাইগাছী ्हेमन (मात्रथानी (कता इतिश्वय अधित्मत कृ**ा**क्ष्णि श्वर्वक निटबमन अहे सा, जामि हां दिना इहेट होकिमाती नार्च প্রায় ৩০ ৩২ বৎসর কাল করিয়া আসিতেছি, প্রথমে এদরাক s श्रद्भंत होस्मित कियाम शर्व वम्बी क्रिया हाशाहेगाही থামে দিয়াছিলেন তথন আমার বাচী দয়েরামপ্রর ছিল, ৩/৪ वर्मत हरेन हजूत हरेट हर्म श्रहाम हम य, महलाम वान मा क्रिंति (ठोकिमादी कार्श क्रिंति शार्ति क्रिंति मा, ज्यधिन क्रि ছক্ম শিরোধার্ভ করত আমার মহলা চাপাইগাছী আমে 10 বসতি বাটা প্রস্তুত করিয়া সপরিবার বস বাস করিয়া সরকারী কার্যের আনজাম করিতেছি, ধর্মাবতার ঐ বাটা প্রস্তুত করিতেও আমি কর্ম্ম পত্র করিয়া আনেক হায় করিয়াছি, এবং এত দিবস সর্বারী বার্ছ বরিষাছি, কথন কোন অপয়শ সর্বারে নাই, वद् था भारता चाहि । यथन अधुक वाद चानम हट्य दाव 15 (मांद्रशांनीद (डेंगटन जव हेनटन्श्रहहेद उथन जीमना जाक्टिनद ৰুড়ান শেখ ও আহলাদি পেশাহর দিগের আমার মহলার मर्ण हात धतिशाहि, जाशास्त्र १ वर्गत माम हश, अवर अ সব हेनटम्भरुहेत्र वाद्रत जामटल जामात महन्नात. (मटज्वांगी চলতি চোর ধরি তাহারাও শান্তি পায়, আরু অনেক সময়

আমার ওয়াদার কার্ফের প্রশংসা পাইয়াছি । বর্ত্তমান সনের 20 প্রাবণ মাস এই মহলার, মুক্ত হৃদ্রী দাস্থার ফেলসানি त्मार्क्षमायु छेळ वाहिनी जामामीय निरुष्ठ होता बहेया त्मारक्षमा ছाডिया मिल. अ त्मारुक्मां जाकि जामि हिलाम विलया विना অপরাধে মহত্মা রামনগরের এল এছক ভেপ্বটা মাজিট্টেট वाशहूत थानाथा जामात डेशत ताशहिष श्रेश, जामारक जम- 25 পেও করিয়া রাখিয়াছেন ধর্মাবতার আমি কিলোবে দোষী हरेनाम स्नानिटिंश भारिनाम मा, जामि अठ कान जनकारी कार्च रुतिया विना मास्य সসপেও थाकि वज्र हास्थ्य कथा. जस्य স্মামি গরিব চাকর বলিয়াই এ ছ্রাবস্থায় পতিত হইয়া রহি-याहि. जामि य छक्त शिया जामात जनना जानाहे अमठ ३० मञ्जिष ४ मारे, जत्व एकूद व शदिव हारुद्रद्र अठि एश প্রকাশ করিয়া আমার চাপরাশ দিতে চ্ক্ম হয় কিল্লা আমি कि দোষে দোষী বিচার कরিয়া আমার মনের আঁধার ঘূচাইতে आखा इय । डेक सार्क्साव नथी एक्टब जनव क्रिटनरे সমস্ত বিদিত হইতে পারে ধর্মাবতার কর্তা কৃতাঞ্চলী প্রবঁক 35 निर्दापन है जिन ३२৯৮/२७ कार्खिक ॥

## XVI.

Petition of Objection in a Revenue Suit.

(बना इतिश्रुद्वत कात्नकरेती आमानज

ছাএল

আপত্তিকারী

প্রতারিণী চরণ দাস, অঘোর নাথ দাস, প্রবিনোদ বিহারী দাস ও

প্রমতি হরি প্রিয়া দেবী অপজে প্র রামচক্র মুখোপাখায় সাঃ বেলগড়িয়া

**अ**नाथ हाज

সর্ব সাঃ হরিপ্রর

উপরোক্ত আপত্তিকারীর পক্ষে নিম্ন নিখিত আপত্তি॥

- ১। ছাএলগণ ১৯১৬ नः মহাল খরিদ স্থতে যোল আনা রহম অত্বাংশে ক্ষেমজরী দেতার দরুণ মহালে নাম জারি হরিবার জভ যে দরখান্ত হরিয়াছেন তাহাতে তাঁহাদিগের হোন প্রহার নাম জারি হরিবার অত্বাধিকার নাই।
- ১ ২। উক্ত ছাএলগণ ও অভাভ ছক্তি আমার বরাবর উক্ত মহালে পত্তনী জমার থাজানাদি দিয়া দখলীবার আছেন এম-তাবস্থায় ছাএলগণ উক্ত মহালে আমার অধীন পত্তনীদার ভিন্ন উক্ত মহালে তাহাদিগের মালিকী কোন স্বত্ত্ব না থাকায় নাম জারী করিবার তাহাদিগের কোন প্রকার অধিকার নাই।
- 10 ७। প্রকৃত প্রস্তাবে উক্ত মহালের ছল মালিক ক্ষেমন্করী
  দেৱা /১২ আনা রকম মালিকী অতু এবং ৬৭০/৬৭৪/৬৬৫/৬৬৭/

১११/१°७ मञ्चत्र अहे जाउँही मञ्चत्र महात्व अरुटा जाधु हत्रव সিংহতে ৬২ টাহা পত্তনী জমার বন্দোবন্ত হরিয়া উক্ত পত্তনী क्या इहेट जाहाद निकाश्म />২ शक्षा द्रक्टम काटनकहेदीद था-**बा**मा **डे**क পर्स्टनीमादबब डेभदब बढ़ाउ मिया जाहाटउ च्युवजी 15 ও দখলীকারিণী থাকনাবস্থায় পর লোক গমণ করায় ও তাহার প্রত্র সন্তান না থাকায় আমি তাহার এক মাত্র উত্তরাধি-कांद्रिनी क्छा विधाय जामि छेलद्वाक ममूमय महादवद लखनी क्रमात छेशद्वाक हाथन गरनत निरुठे इटेटा श्राकाना जामाय পুর্বক অতুবতী ও দখলিকারিণী আছি ছাএলগণ ছরভিসন্থি 20 द्यत्व जामात चुजारण धरम रुतिवात क्रच वह माम क्रांति रुतिवात প্রার্থনা করিয়াছেন প্রকৃত প্রস্তাবে ছাএলগণ পদ্ধনীদার সাধ্ চরণ সিংহের বিনামদার মাত্র।।

# XVII.

Statement in a Partition Suit.

(खना इदिश्वरदृद्ध कारनक्षेत्री जामानउ।

माः

राषी

প্ৰতিবাদী

🖲 বমাকান্ত দাস विचात्रशी 角 অস্থিকা কান্ধ বাষ विश्वावशी

১। बाही य जन्मेखी बाँछोबाबा क्रक गांवज स्तिबाह्न अ अम्मिछि ६० वर्गात्रत्र अधिक काल इहेट्ड अक्ल मालीक्शात्रत्र অভিপ্রায় ও স্বীকারাম্বসারে হুবিধা ও অহুবিধা বিবেচনায় क्रमिविकां ४ ध्यकाविति चात्रा चारशास्य बारहेग्राह्म इहेन्रा करविध जरुन अविराम मिल मिल मिलिंडे जार्रम मिर्विदवारधः ब काल পर्कस प्रथमिकां आहिन। श्रीक्षीं वाँ हो हो हा जाने हिएल सांहे के थानि श्रीम श कलकर श्रेकर घा माथा छान्ना घथा।—जिन्ना रूषी, स्वेभाषा, कथानी श्रेर, शाभानश्रेर, मिन्नश्रेर, निन्नश्रेर, निन्नश्रेर, भिग्नार्र्य, कृष्ट्रांतश्रेर, श्रीकांतश्रेर, श्रीकांत्रश्रेर, श्रीकांत्र श्रीकांत्रश्रेर, श्रीकांत्रश्रेर, श्रीकांत्र श्रीकांत्रश्रेर, श्रीकांत्र श्री

# XVIII.

Application in a Settlement Case.

মহামহিম

প্রিছক হরিপ্ররের কালেকটর সাহেব বাহাছর

বরাবরেমু—

দর্থান্ত 角 মহারাজা রাম চত্র দেব বাহাছ্র সাঃ হরিপ্রর রাজধানী নিবেদন এই যে

১। प्रज कालक्ष्रेतीत (ठोकीत ৮৪১ मः छत (शाम्रावधाम मत्रशाचकातीत (जवारेठी मानिकी चुजू कुक महान। ২। ১২৭৯ সাল হইতে ১২৮৮ সাল পর্যস্ত উক্ত মহাল মিঃ
রবার্টস এশু কোমপানীর সহিত সরাসরি বন্দোবন্ত ছিল ঐ
্বন্দোবন্ত দর্থান্তকারীর মালিকী স্বত্বাধিকারের অধীন থাকা 5
মহামান্ত হাই কোর্ট পর্যস্ত আদালত কর্তৃক স্থির হইয়াছে।

७। উक महात्वत्र शवनंत्रिष्ठे (तिक्रिनिष्ठे शांशी वत्सावस्त्र ना धारा वणणः ममग्र ममग्र मतामित्र वत्सावत्स्त्र व्यथीन धाराग्र यपि ४ डेक माट्यान ४२१४ मात्त निलाम धित्रपात्र क्रत्थ बत्सावस्त्र लहेग्राहित्त्वन श्रम् १००० भार्या प्रविधास्त्र वत्सावस्त्र १०० ममत्य प्रविधास्त्र शक्स हरेत्व शवनंत्रित्य प्रविधास डेक माट्यान प्रविधास्त्र श्रीत धाराम holder स्त्र भावस्त्र क्रमास्य मात्रक्रकात्र क्रत्थ मत्रवाद्य स्त्राप्त श्रीत खामालात्व्र क्रमास्य मिन्नास्त्रित्र हात्रा श्रम्भ हरेग्राह्म ॥

## XIX.

Petition in a Land Registration Case.

(खना इतिश्वदात काटनकरेती जामानउ

ছায়েল এ সোশামনি দাসী
সাঃ রামনগর

আপত্তিকারী

ত্রী হরি মোহন মৈত্র

সাঃ রামনগর

১১৮ मं जि महात्वत्र माम कातीत त्मारुपामा

উক্ত মোহর্দামার আপত্তিকারী এ হরি মোহন মৈত্রের পক্ষ হইতে আপত্তি করিয়া প্রার্থনা যে নীচের লিখিত হেন্তবাদে আপত্তিকারীর নিক্ট হইতে প্রমাণাদি গ্রহণে দর্থান্তকারীর প্রার্থনা নামপ্লুর করিয়া আপত্তিকারীর থরচা দেওয়াইতে 5 আজ্ঞা হয়।

- ১। ১১৮ নঃ সি মহালে সোনামনি দাসীর কথিত নাবালক পুত্র আশুতোষ দাসের কোন প্রকার নাম জারি কথন না থাকায় এই দীর্ঘ কাল পরে জাত্র মহালে তৎস্থলে উক্ত সো-নামনি দাসীর নাম জারি হইতে পারে না।
- হ। উক্ত ১১৮ নঃ সি মহালে সোনামনি দাসীর বর্ত্তমান পুত্র যোগেল্রনাথ দাস সোল আনা নাম জারি থাকায় ও ছায়েল সোনামনি দাসী তাহাতে সম্মত থাকায় এই নাম জারিয় প্রার্থনা আদৌ চলিতে পারে না।
- ত। আইন ও অবস্থাহসারে সোনামনি দাসী মৃত আও15 তোষ দাসের পরিঅক্ত কোন সম্পত্তিতে স্বত্বতী দথিলহারিণী
  কন্মিন কালে হয়েন নাই ও হইতে পারে না। ও তন্মূলে উক্ত
  মহালে অথবা তাহার কোন অংশে সোনামনি দাসীর কোন
  প্রকার স্বত্ব দথল না থাকায় তাহার নাম জারির প্রার্থনা আদৌ
  চলিতে পারে না।।

# XX.

## A Settlement Proceeding.

ক্রবারী বন্দোবন্তী বাবদে আরাজিয়াৎ নওয়া পয়বস্থি চর বাজেআন্তি বনাম চর ছর্লভপুর লগু মৌজে ছর্লভপুর পরগনে গোয়াস মোতালকে জেলা হরিপুর মহাল থাস সরহার বাহাছর বিঃ ১৭৯৩ সালের ৮ আইন ও সম ১৮২২ সালের ৭ चारेन रुर्ट्ट श्री एक बक, है, भ्राहिम् मारहव एक्ष्री रातक्षेत्र 5 জেলা হরিপুর মহত্মা করিমপুর সম ১৮৬১/২৩ শে এপ্রিল (मार जम ১২৬৮ जान छार ১২ दिगांश

(১ ধারা এই মহাল বন্দোবস্ত হরণে সরহারের) কি স্থার্থে কি রূপ অন্তমতি হয় তাহার বেওরা

**बहे महात्वद्र श्वर्वावञ्चा बहे या, हेळाट्य छत्रक** 10 ∤ বেতাইএর কান্ত্ৰণো রাম লাল বন্দ্যোপাখায়ের श्वर्व बृष्टास व्यादमन भजास्याशी मोटक इनंस्थ्रदात मीटा थिएश नहीं कादि थाका ७ भदि नहीं दिश भदि-বর্তনের ছারা পয়বাম্ব হওয়া প্রকাশ হওয়াতে ঐ **চর ছর্লভপ্রের মক্দমা সন ১৮১৯ সালের ২ যু** 15 আইনাম্নসারে প্রয়ক্ত সাবের রালেরটর সাহেবের एक्ट्र अवस्थात बाराह्य, बाही लाख्नाथ वारयूव व्यिज्यामीरक ४६ नम्द्र डेशम्बिङ इहेग्रा मारहब सोइटक्द्र विচারে সদ ১৮৩॰ সালের ২৮ শে बास्याती তারিখের ফয়সলার অভুহাত মতে 20 সরকার বাহাছরের দাবী ভিস্মিস্ হইয়া সন ১৮২৮ সালের ৩ আইনের মর্মাল্লসারে উক্ত मरुपमा সংক্রান্ত সমুদ্ধ राগজাত চতুর্দশাংশের মহামহিম এছক রেবিনিউ কমিসনর সাহেবের स्वृद्ध (क्षत्रव हरेटन जथा हरेट, **त्री**जिमन थाज 25 ক্মিসন্ত্রি আদালতে সর্বার বাহাছরের তর্ফ আ-পীল উপস্থিত হইয়া উক্ত আদালতের হাহিমানের विठादत क्षेत्रश्मिष्ठ शास्त्रहेत्र माद्ददत्त क्यूनना রদ হইয়া আমিনের ছারা উক্ত গ্রাম সমুদর

30

জরিপ জামলে জাসিয়া উক্ত প্রামের কুইনকুইনি-য়ালের লিখিত জমি মিলান হইয়া বাকী ২৬৩/৩ বিষা চর জমির পর সন ১৮-৩৩ সালের ২৫ শে কুলাই তারিখে সরকারের আপীল ডিক্রী হইয়া কর ধার্ছের জন্মতি হয়॥

# NOTES

#### TO THE

## SPECIMENS OF BENGALI LITERATURE.

#### I.

These are short moral sentences in ordinary language; they present no very great difficulties either of vocabulary or construction.

- I. স্থাবিছা. This is an example of a compound word such as several Bengali writers are in the habit of creating at pleasure, after the pattern of Sanskrit. It is composed of সূৰ্ 'all' and অবহা 'condition.' In making these compounds the rules of Sandhi (see p. 10) are observed. The student will not find much difficulty in resolving these words into their component parts. A few of the less obvious compounds are given in the glossary.
  - 2. থাকা অপেকা 'than to live,' 'than living.'
- 7. The strict grammatical construction is in this sentence sacrificed to an epigrammatic neatness of expression. The first end means 'consider,' the second 'repent.' (यम 'so that.'
- 8. ৰিলবে has here the sense of 'to be called,' 'to be spoken of as,' a sense which this verb not unfrequently bears.
- 9. Enco, colloquial for (ভাগিতে, here meaning 'to suffer.' The original meaning of (ভাগ being 'to feed on,' hence 'to experience;' it is applied both to suffering and enjoyment.
  - 13. स्टब्स् = स्विटिंग्, (ध्टर्स = धारिया.
  - 15. (श्रंटन = शहेरन.
  - 20. बाह्य here in the sense of a brave man—'vir,' not 'homo.'

#### II.

The sentences in this section are a little more elaborate, and are for the most part in a higher literary style than the preceding. Their structure, however, is simple, and calls for few remarks.

- I. Will here used in the sense of 'expectations.'
- 2. মুটে 'by seeing,' for মৃষ্টিতে. আপন used as an adjective, 'their own.'
  - 4. প্র, lit. other, here means strangers or even enemies.
  - 10. আর ফিরিবে না 'cannot be altered.'
- 17. মহত পাৰ 'the rank or dignity of manhood;' it means 'he is not worthy to be called a man (emphatically).'

#### III.

This and the following section are written in the ordinary colloquial language of the lower classes, and require a good deal of explanation. They are made to look more difficult than they really are by the author's habit of trying to express the harsh pronunciation of rustics by grotesque combinations of characters.

The subject is taken from the well-known story of Rāma. As he is being proclaimed jubarāj, or heir-apparent, two rustics, hearing the sound of trumpets and proclamations, ask each other what it is all about.

Line 2. मामा (গা 'oh! uncle.' करत = क्रिटन.

- 4. তাও. This perfectly unpronounceable word is intended to express 'this' (ইহাও) or perhaps 'that' (উহাও); it is not unlike the strange sound a peasant makes in uttering this word. তুরি লা ছরি; ছুরি is 'a bugle' and ছুরি is an unmeaning word, such as are often used in describing things vaguely; it is as if he said 'that is a bugle wugle,' i.e. a bugle or something of that kind. হি বলে (ব 'what you may call it.'
  - 5. (बज्रुट्य = बाकार्या 'playing.'

- 8. রোস = রহিস 'stop.' সেম্জে = সম্থাইয়া 'having explained.' বোজুলাম = র্থিলাম 'I understand.'
- 9. তালাম = (গলাম 'we have gone,' i.e. we are lost, ruined. In order to express the flat sound which A sometimes has, like the English a in back, they use long ā with the appended form of A attached to the preceding letter. This curious combination seems in some way to their minds to reproduce the English sound, and they use it accordingly in transliterating English words. Alal and Ala respectively. This omission of the initial consonant is somewhat rare. The author rather overdoes the rudeness of the dialect.
- 10. ক্রবে = ক্রিবে 'he will make.' ফেলয়ে = জালাইয়া, দিকে = দিতেছে jānāiyā ditechhe, 'makes known.'
- 12. লায় locative case of লা for লা 'a boat.' হোলো for হইল 'we shall have to place our feet on two boats,' i.e. our position will become very unsafe.
- 13. অস্থি for সম্বা 'a relation,' 'companion,' colloquially 'fellow,' 'chap;' 'a fellow can't raise a crop.' ক'ত্তি = ক্রিডে.
  - 15. स्नारे a corruption of महानय 'sir.' आ = काहा.
- 16. ভান = দেন for দেউন. সেম্জে ভান = সম্থাইয়া দেউন 'please to explain.'

#### IV.

This is also in rustic speech, but somewhat less extravagant than the preceding.

- 3. ভাৰ = (ষৰ 'like.'
- 4. রেকি করে 'being angry;' রেকি is a corruption of রাগ
  'anger.' মূই বলি মোরে মুঝি খালে, this is hardly translateable
  literally; it means 'I said (to myself) I think he is going to eat me.'
  - 6. **ভাৰু**ৰো = দেখিৰ 'let me see,' 'let me try.'

- 7. Will = (Will 'country,' here 'my native land,' by which he does not mean the whole of Bengal, but only his own village.
- 12. মোর মাতা 'my bad luck.' মাতা for মাথা 'forehead;' a man's destiny is supposed to be written on his forehead.
- 18. বক্তেরে for বৎসর 'year,' 'in the whole year.' জমি ভো লা; লা here is not negative, but merely emphatic: 'The land, indeed, is like a gold ornament. By cutting off a corner of it I could satisfy the money-lender.'

## V.

This passage from one of the best works of the leading Bengali novelist Bankim Chandra Chatterjea is in ordinary literary Bengali, with perhaps an extra dash of long Sanskrit words. The style is pure and fluent, and the picture life-like.

- Line 4. 
  No. a dwelling-place,' is used to describe each of the separate wings or buildings composing a large native house. Such a house is a series of courtyards with rooms round them. Each courtyard with the rooms pertaining to it is called a Mahal, and, as the writer well remarks, is like a big town.
  - 8. গোগবের gen. pl. of গো 'a cow.'
- 9. নৰতৃণবিশিষ্ট, one of the long Sanskrit compounds in which this author delights: নৰ 'new,' তুৰ 'grass,' বিশিষ্ট 'provided with.'
- াা. (প্তালা 'one-and-a-half storey (high),' said of a house having the lower storey the full height and another above it only half the full height.
  - 13. क्टिंड. This is meant for the English word 'fluted.'
- 16. Another compound: তুৰ 'grass,' খুলা 'flower,' ময় termination with general meaning of 'having,' 'possessing.'

- 16. This is the description of the first block of buildings, consisting of a large open hall or boitakkhānā, where the master of the house sits to receive his guests or to rest; then his daftar khāna, study or writing rooms, and kāchhāri or office where his clerks sit and the tenants come to pay their rents and transact business. Next to this is a block of buildings devoted to religious ceremonies, and a third containing temples and idols; connected with the last are rooms for cooking the offerings and food for the priests, also apartments for the reception of religious mendicants who are always wandering about the country.
- 30. These three blocks constitute the sadar or principal part of the house, the public reception rooms, and business part. Behind these are three other blocks, called the andar or private part, namely, the owner's own apartments, a large building inhabited by a swarm of female relations, and the cooking department.
- 42. The perpetual hubbub kept up by the poor relations is here described.
- 49. Here we have the proceedings of the female cooks vividly described.

#### VI.

This extract also is in pure classical Bengali, and requires little or no explanation. It is part of a letter supposed to be written by the hero's wife, when he falls in love with and marries a second wife, and the writer, unable to endure his desertion of her, runs away from home, and takes farewell in these few words of her sister-in-law, Kamalmani.

- Line 7. Kundanandinī is the second wife. She too had run away, but they found her again.
- 14. বিষ etc. This somewhat involved sentence will be best understood by taking it backwards, beginning at সাথ ছিল 'it was (my) object to go (after) having seen with my own eyes for two or

three days my husband's happiness, that happiness for the sake of which I myself destroyed my own life.'

- 21. इ.व बारेव 'I shall be far off;' be, not go, in our idiom.
- 23. সুমি আসিতে দিতে না 'you would not have let me go;' we should say go where the Bengali says come.
- 27. The here rather 'a good wish' than strictly 'a blessing.'

#### VII.

The novel from which this and the following extract are taken appeared some forty years ago, and is thus one of the earliest novels in Bengali. The style is colloquial, and contains very few of the Sanskrit compounds which have become fashionable in later works. The story is one with a moral, and depicts in vivid colours the evil results of over-indulgence of children by their parents. In this extract the father, Bāburām Bābu, has just received the news of his son Matilāl's having been arrested by the police, whereupon he sends for a well-known mukhtār or pleader, and takes his advice as to the course to be pursued.

- Line 1. টাকাতে অতিশয় মায়া 'was very fond of his money.'
- 7. হায় ই ইয়া 'when he had recovered from the shock.'
- 8. বড় পঢ় 'very sharp,' implying also that he was not very scrupulous. To understand the full force of this satirical description of a type of lawyer unfortunately still only too frequently met with, it would be necessary to live in Bengal and have business in the law courts.
- ro. জাল ক্রিতে 'to forge documents.' সাক্ষী সাজাইয়া দিতে 'to tutor witnesses;' this is a most important branch of a mukhtār's business.
- II. ৰশ করিতে 'to get into (his) power,' 'to establish an understanding with' the police-officers who investigate criminal cases, and the clerks in the magistrate's office through whose hands the papers of the case pass. A polite synonym for bribery.

- 14. ঠকচাচা 'Uncle Rogue;' this was his sobriquet, and he was proud of it.
- 16. রমজান. The fast kept by all pious Muslims, and Uncle Rogue was very pious.
- 21. মুক্দমা উড়াইয়া দিতে 'to cause a case to fly,' i.e. to win it, or, more strictly, to cause the accusation to break down, by bribing or bringing false witnesses.
- 22. পাকা ২ লোক lit. 'ripe' or 'well-cooked' people, i. e. men who could be relied on to swear to anything they were wanted to.
  - 23. তেনাদের vulgarism for তাহাদের.
- 24. জিত্ব 'I will win.' কেল, 25. এজ্ vulgarisms for কালি and আজি respectively.
  - 25. চলাম lit. 'I have gone,' i.e. I go—I am off!

#### VIII.

Here the further misconduct of the spoilt child is related.

- Line 3. Tyl (461, a disrespectful way of speaking of his father, 'the old boy.'
- 4. (Fig Agaza 'having closed his eyes.' The whole sentence means 'when the old boy shuts his eyes I will play the Babu to my heart's content,' i.e. as soon as his father is dead.
  - 6. ৰলে ৰসিত 'he used to say,' lit. 'he used to sit saying.'
- 9. লিব রাত্রির শলিতা, an allusion to the lamps lighted on the night of the Shiba festival, which it is a great object to keep burning all night in order to obtain a blessing.
- 10. বৈটে থাকুৰ etc. The meaning is that they regarded their son as their only hope, and, so long as he lived, it did not matter what happened to them—a handful of water would suffice for their subsistence. বৈচে = বাঁচিয়া.

three days my husband's happiness, that happiness for the sake of which I myself destroyed my own life.'

- 21. ছুর यहिंद 'I shall be far off;' be, not go, in our idiom.
- 23. তুমি আসিতে দিতে না 'you would not have let me go;' we should say go where the Bengali says come.
- 27. Similate here rather 'a good wish' than strictly 'a blessing.'

## VII.

The novel from which this and the following extract are taken appeared some forty years ago, and is thus one of the earliest novels in Bengali. The style is colloquial, and contains very few of the Sanskrit compounds which have become fashionable in later works. The story is one with a moral, and depicts in vivid colours the evil results of over-indulgence of children by their parents. In this extract the father, Bāburām Bābu, has just received the news of his son Matilāl's having been arrested by the police, whereupon he sends for a well-known mukhtār or pleader, and takes his advice as to the course to be pursued.

- Line 1. টাকাতে অতিশয় মায়া 'was very fond of his money.'
- 7. হছির হট্য়া 'when he had recovered from the shock.'
- 8. বড় পঢ় 'very sharp,' implying also that he was not very scrupulous. To understand the full force of this satirical description of a type of lawyer unfortunately still only too frequently met with, it would be necessary to live in Bengal and have business in the law courts.
- 10. আল ক্রিডে 'to forge documents.' সাক্ষী সাজাইয়া দিতে 'to tutor witnesses;' this is a most important branch of a mukhtār's business.
- II. ৰশ করিতে 'to get into (his) power,' 'to establish an understanding with 'the police-officers who investigate criminal cases, and the clerks in the magistrate's office through whose hands the papers of the case pass. A polite synonym for bribery.



- 14. ঠকটাটা 'Uncle Rogue;' this was his sobriquet, and he was proud of it.
- 16. রমজান. The fast kept by all pious Muslims, and Uncle Rogue was very pious.
- 21. মুক্দমা উড়াইয়া দিতে 'to cause a case to fly,' i.e. to win it, or, more strictly, to cause the accusation to break down, by bribing or bringing false witnesses.
- 22. পাকা ২ লোক lit. 'ripe' or 'well-cooked' people, i.e. men who could be relied on to swear to anything they were wanted to.
  - 23. তেনাদের vulgarism for তাহাদের.
- 24. জিত্ব 'I will win.' কেল, 25. এজ vulgarisms for কালি and আজি respectively.
  - 25. FINA lit. 'I have gone,' i.e. I go—I am off!

#### VIII.

Here the further misconduct of the spoilt child is related.

- Line 3. ISI (301, a disrespectful way of speaking of his father, 'the old boy.'
- 4. (চাৰ বজাৰে 'having closed his eyes.' The whole sentence means 'when the old boy shuts his eyes I will play the Bābu to my heart's content,' i.e. as soon as his father is dead.
  - 6. ৰলে ৰসিত 'he used to say,' lit. 'he used to sit saying.'
- 9. লিব রাত্রির শলিতা, an allusion to the lamps lighted on the night of the Shiba festival, which it is a great object to keep burning all night in order to obtain a blessing.
- 10. বৈটে থাকুৰ etc. The meaning is that they regarded their son as their only hope, and, so long as he lived, it did not matter what happened to them—a handful of water would suffice for their subsistence. বিচে = বাঁচিয়া.



- 11. বৰভোজন . This and the various amusements to which Matilal was addicted will be found explained in the glossary. They are mostly dancing, singing, acting, and fighting parties of various kinds.
- 17. Also etc. These are various preparations of opium and hemp, used as narcotics and intoxicants in Bengal.
- 19. সিপাই পেড়ে 'having a red border or edging,' called 'soldiers' border.'

#### IX.

The movement associated with the name of Ishwara Chandra led to the almost unrestricted use of Sanskrit words in Bengali. As an example of this style, which, though bombastic and artificial, has become very popular, this and the following extract are given. They consist, it will be seen, almost entirely of Sanskrit words. The subject of the work is the well-worn story of Rāma and Sītā, and in the present passage Rāma describes the charms of the Pampā lake in the Danḍaka forest in Central India, which he had seen on a former occasion when searching for Sītā.

## X.

In this passage Sītā laments Rāma's cruelty to her, and attributes it to some sins she has committed in a previous state of existence. With the exception of one or two long Sanskrit compounds there is no special difficulty calling for explanation,

- Line 9. পড়ি 'husband,' বিয়োজিতা 'deprived of,' 'separated from.'
- 13. If 'former,' AN 'birth,' White 'earned,' 'deserved.'
  The whole sentence means 'this is only the enjoyment of the fruit of action deserved in a former birth,' which is a little confused in expression, though it is easy to see what the idea is.

#### XI.

This and the following extracts are from actual official papers on record in a certain district in Bengal, the name of which, together with the names of most of the persons and places mentioned, has been purposely changed. Some of these papers are taken from the Magistrate's office, and refer to criminal matters; others are taken from the Collector's office, and relate to the collection of the revenue and matters incidental thereto. The style of all of them is more or less bad, abounding with grammatical mistakes, awkwardly constructed sentences, misspellings, and foreign words, most of which are incorrectly applied. The very badness of the style, however, has its value, as it is in this style that all the official documents of the country are written. The student, if engaged in any branch of the public service, will find most of the business papers that come before him composed in this style. These extracts also abound in technical terms constantly employed in official business, the knowledge of which will be very useful. This is a case in which a man has had some articles stolen, and comes to the Police Station to make a complaint, and have the matter enquired into.

Heading: W8 48 stand for WW 418, i.e. WW 'punishment,' falk 'law,' the name by which the Indian Penal Code is known throughout Bengal.

- Line 2. টেশনে the English word 'Station,' meaning the Thana or Police Station. উপস্থিত an error for উপস্থিত ইইয়া 'being present.' মুধ্বারের should be মুধ্বার 'Wednesday.'
  - 3. क्रांजि should be क्रांज 'at night.'
- 4. আপন গায়ের 'of my own body,' i.e. a cloth that I used to wear.
- 7. ছই দও থাকিতে 'when two dandas remained,' i. e. about an hour before daybreak.
- 8. প্ৰথম পাকা an incorrect expression; it should be প্ৰথমছিল ৰে 'who had been sleeping.'

- 12. এতিক is more a Hindustani than a Bengali expression; it would be better expressed by আৰু পর্যন্ত, এপর্যন্ত, or এতেক.
- 18. কানু ফিতা a sort of narrow tape used for binding the edges of clothes.
- 19. The weight of the pot is given in figures and words as 'one ser,' or 'one-and-a-quarter ser,' and the value further on in figures as 'eight anas.'

#### XII.

In this case also there is a complaint of theft.

Heading: ধারা means a section of the Code. The present case is put under secs. 379 and 411. মোট stands for মোক্তম 'a case.'

- Line 4. রাইটার কনতেবল the English words 'writer constable.'
  Official documents are full of English words spelt phonetically.
- 7. No etc. This is a good specimen of the way in which the words in a sentence are arranged in the opposite order to English. It runs thus: 'the day before yesterday my uncle G. N. Ghose (to) Goāsi on going he having taken had gone, in mind I made.' What he means is that he missed the coat and shirt, and thought his uncle had taken them.
- 10. অইয়া যাৰ ৰাই present indefinite used in a past sense, 'the uncle said he did not take, or had not taken, them.'
  - 15. জাসিতে থাকায় should be জাসায়.
- 16. হরি যাওয়া bad grammar; it should be ছরি গয়াছিল যে. ধরি present used for past again, 'I seized (him).'
- 22. (মাক্ষ্মা etc. These words down to পিরাবটি are a speech; the complainant says to Kāki Shekh, 'I will not make a complaint against you, brother, give me my shirt,' whereupon Kāki produced the shirt, and complainant did make a complaint!
  - 34. blacae erroneous for blacan 'they will identify.'

#### XIII.

Line 2. হাং short for হাল 'at present.'

- 3. পঞ্চাইতের এতেলা 'information or report from the pańchā-yat.' Their duty is to report the occurrence of any crime in their village; they therefore sent the report by the village watchman or chaukidār.
  - 6. নামান শব্ধ wrongly for নামাওয়ার 'noise of bringing down.'
  - 13. यांन जानि 'property etc.'
- 14. বিষয়ে মাল 'the under-mentioned property;' there is usually a list of the property stolen appended to the complaint.
- 17. নামান বাক্সে, this phrase, though not uncommon, is incorrect; it should be নামাইয়াছিল যে বক্স.
- 18. পাহারা, a striking instance of the Bengali habit of lengthening the vowels of foreign words. This is a Hindustani word, and is properly পহরা, under which spelling it will be found in the glossary. (গবেল, correctly গেলে পর 'after he had gone.'

#### XIV.

In this petition the *chaukidār* complains to the Magistrate that he has been dismissed from his post, though he has done nothing wrong, merely because his brother had once been imprisoned for theft some years ago. He prays to be re-instated.

- Line 8. ছুক্সের কার্ড is a pleonasm, 'an act of bad action!'
  the first word alone would have sufficed.
- া. ডিঃ স্থঃ stand for 'District Superintendent,' the chief officer of police in a district.
- 12. আমি...পারিয়া. Inverted sentence, as usual in Bengali. It means 'having been able to know (i. e. having ascertained) (that) I (was) the brother of, etc.'
  - 13. আমাতে . . . করিয়া. Similar construction to the above:

- 'having judged (that) it is not good to keep me appointed (i.e. to retain me) in the work of chaukidār.'
- 15. সব ইঃ stand for 'Sub-Inspector,' the officer in charge of a police station., This sentence also is rather involved, and must be read backwards: 'he orders (ordered) the Sub-Inspector of the Morkhālī Thānā to give a report with (containing) a request of dismissing me.'
- 20. চাহরিট ছিল বলিয়া 'having said, there was service,' i.e. relying upon or depending upon his appointment, he managed somehow to exist. ক্লা is quite superfluous here, and bi is wrongly written for টি.
  - 24. বিস্তেও 'even in being,' i.e. in spite of the fact that.

#### XV.

The petitioner in this case also has been dismissed, and prays to be re-instated.

- Line 3. ছোট বেলা ছইতে 'from an early age.'
- 6. पियाहित्तन 'they gave;' with बमनी it means 'they transferred,' i.e. the authorities.
- 12. কৰ্জ পাত্ৰ 'debt and writing,' meaning a loan secured by a bond.
- 16. ৰূপাৰ শেখ a man's name. The structure of this sentence is somewhat irregular. He means that he seized a thief who had been committing a theft at the house of the persons named.
- 21. (ক্লসাৰি, an attempt at writing the Arabic words فعل شنيع 'criminal action,' the technical term in Indian law for adultery.
- 32. চাপ্রাস (also written চাপ্রাস), a brass badge, with an inscription on it, worn at the belt by village watchmen, messengers, and others. He asks to have his chāprās given back to him, i.e. to be restored to his post.

#### XVI.

An objection made by certain persons to the registration of the names of certain other persons in the Collector's register as part proprietors of an estate. This is a very common legal proceeding, the full explanation of which cannot of course be given in this place.

- Line 2. ৰাম জারি, two Persian words meaning 'name current,' technically applied to having one's name recorded as a proprietor in the Collector's books.
- 4. অপুথিকার, here the writer has mixed up two words into a long compound, অপু 'right' and অধিকার 'authority.'
- 6. থাজানাদি, here the Sanskrit word আদি 'etc.' has been strangely tacked on to the Arabic word হাট্ট 'revenue.' এম-ভাৰস্থায়, again, has two words run into one, এমত 'such' and অৰহা 'circumstance.'
- 10. প্রতি প্রতিব 'in simple mention,' i.e. the plain facts of the case are these.
- 14. কালেকটরীর, the English word 'Collector' with the Bengali termination ই to it, meaning the Collectorate or Collector's office.
- 15. বরাত, a cheque or order for payment. The proprietress drew a cheque, or wrote an order for payment of the revenue, on the patnīdār or subordinate tenure holder to whom she had leased a portion of the estate.
- 16. দখলীকারিণী, a characteristic instance of the confusion of forms that exists in official language. The Sanskrit feminine termination ইনী is added to the Persian word dakkalkār to express the idea of 'proprietress,' and a superfluous i or i is inserted. বাকনাৰ্যায়, two words rolled into one, থাকন 'remaining' and অবস্থা.
  - 23. विमासमाज. It is a common practice in India for persons

to buy estates and transact business not in their own name, but in that of some relation or dependent. Such transactions are called benāmī or 'without name.' The benāmdār (here corruptly written bǐnām) is the tool who lends his name, but has no interest or right in the property.

# XVII.

Reasons why a certain estate should not be divided into separate shares among the joint proprietors, as desired by them. It is here alleged that the proprietors had already effected a partition privately among themselves, which, if true, would be a legal bar to a partition being made by the Collector.

- Line 3. বীৰারাহসারে, two words joined together, বীৰার 'admission,' 'consent,' অহসারে 'according to.'
- 4. আহেণাবে, an altogether erroneous method of writing the Hindustani word آپس āpas, which has found its way into Bengali. It means here 'among themselves.'
- 5. তদৰ্খি, two words joined together, তদ 'that,' অৰ্থি 'limit,' 'period;' the whole compound means 'since then.'
- 10. 10'. Althi, a six-anas share. An estate (and most other visible or conceivable objects) is considered to be divisible, like a rupes, into sixteen parts. Thus it of an estate is a six-anas share. So in line 12, 110'. a ten-anas share or t of the estate. The petition recites that the proprietors of the six- and ten-anas shares have taken possession of their respective shares, and made them into new and separate estates, which is expressed by (बाल बार्बा इंग्स्ट्रिंग कर्मा
  - 18. ছায়, probably a slip of the pen for ছাড়া 'except.'
- 19. আইনাহসারে, compound again; this time অহসারে 'according to' is tacked on to the Persian word ু ট্র-ল, 'law!'

#### XVIII.

A brief petition setting forth that the petitioner, and not Messrs. Roberts & Co., is the proper person to take the settlement of an estate.

- Line 2. (সবাইতী, pertaining to a Sebait or person who worships an idol. Here the meaning is that (theoretically and ostensibly) the estate is one the rents of which are appropriated to the maintenance of a Hindu temple and the services thereof.
  - 6. हारे (कार्ष the 'High Court' of Judicature at Calcutta.
  - 9. निवास थारिमात करन 'in the capacity of auction purchasers.'
  - 10. সাহৈবাৰ, the Persian plural اله sāhibs,' 'gentlemen.'

#### XIX.

The case here is similar to that in extract XVI.

Line 8. उर्दा 'in place of him,' i.e. of Ashutosh.

- 14. অবস্থায় সারে, the first part is অবস্থা 'condition,' 'circumstance:' here 'the facts of the case.'
- 16. হয়েৰ for ছৰ 'are' not. তৰুলে 'on that ground,' 'for that reason.'

#### XX.

This rather old-fashioned document is a good specimen of what the student, if in the service of Government, will often come across in settlement work. It is a rambling, pompous proceeding, which recites at great length a number of previous transactions. It is full of misspelt and misapplied Persian words, the knowledge of which is essential in official life. The preamble contains only one genuine Bengali word. The Arabic and Persian words will be found in the glossary.

- Line 10. ইত্যান, compound, হতি 'thus,' আৰো 'before;' the whole meaning 'heretofore.'
- II. ৰাহুৰগো from Persian উৰ্ভাড 'law-teller,' formerly an officer whose duty it was to keep a record of all customary rights and unwritten laws relating to the tenure of land. In Bengal, in the present day, they are employed chiefly in surveying and assessing estates for revenue purposes.
- 14. PRINT, a corruption of a Persian word meaning 'joined.'
  Owing to a change in the course of the Khariyā river, a sandbank had been formed contiguous to the village of Durlabhpūr, and the measurement and assessment to revenue of this sandbank, called a 'char,' is the subject of this extract.
- 18. প্রতিবাদীত্বে, an absurd addition of the affix ত্ব to the word প্রতিবাদী 'defendant,' thus making a word 'defendantship!'
- 25. পাস কমিসনর, the Special Commissioners appointed for the trial of cases of this kind.
- 30. কুইনকুইনিয়াল, the English word 'quinquennial,' i.e. a register of estates which in former times used to be kept up, and re-written every five years, whence its name.

# GLOSSARY

#### TO THE

## SPECIMENS OF BENGALI LITERATURE.

#### Ø

অংশ s. a share, part.

অখি s. fire.

অথে ad. before, formerly, previously.

البوهات , (corrupted from Pers. وجوهات , irregular formation from Ar. وَجُوهَا plural of عُرِيَّة a cause, reason) arguments, reasons.

অতি prep. very, excessively.

অতিথি s. a guest, applied generally to religious mendicants.

অতিখিশালা s.a house for lodging strangers, guest-house.

অভিশয় a. excessive; ad. excessively, extremely.

অতীত a. past, elapsed, gone by. অতাত ad. very, very much, ex-

cessively.

G ad. here, this, herein-mentioned.

অথবা conj. or, otherwise.

ad. to-day

অধিক a. more, more than.

অধিকার s. right, authority, power; the legal right to do anything.

অধিকারী a. one who possesses a right; ruler; proprietor.

অধীন a. subject to, subordinate; (in addressing superiors) your humble servant.

out an interval, hence) continuous, incessant; ad. immediately after, afterwards.

ভাৰৰ্ভ a. incessant, perpetual, in unbroken succession.

जनर्थर a. unmeaning, useless, vain.

व्यक्तिमात्र a. unspeakable, indescribable.

L

बार्ट कर्न ad. at every moment, continually, incessantly.

অহত a. low, not lofty; humble,

অস্মতি s. permission, sanction.

अस्यांग्री a. pursuant to, in consequence of, in accordance with.

जस्मादि ad. according to.

जिंदि a. some, many.

ৰাজ্যকৰৰ s. the heart, mind; the inner man.

a thing; interval, distance.

অস্তরে ad. inside, within.

or private apartments; the female apartments.

अस a. blind.

অৰ্থার s. darkness.

darkness.

▼ a. other, different.

অভান্ত a. other, various, several.

व्यव्यव s. enquiry, search.

অপ্যশ s. disgrace, bad name.

অপরাধ s. offence, crime.

অপরিমিত a. immeasurable, unlimited. অপরিভূত a. not kept clean, not purified.

তাকো s. expectation; ad. in comparison, than, rather.

অবহাশ s. leisure, opportunity.

অবলোকন s. looking at, regarding.

खर्गांड a. remaining, other, left over.

certainly, of course, undoubtedly.

অবস্থা s. state, condition.

প্ৰবাৰ a. speechless, mute, mute from wonder, astonished.

অভ্য a. bad, unfavourable, improper.

অভিপ্ৰায় s. object, intention, design.

জ্যাও pron. (vulgar) this, for ইহাও.

প্ৰাট pron. (vulgar) so much, for এড.

ज्यभी e ad. i.e., that is to say.

অসৎ a. wicked, evil.

অহিৰিধ a. uneasy, inconvenient, unsuitable.

অত্ত s. weapon, missile, arms.

শ্হার s. selfishness, egotism, pride.

জাপীল s. (English word) appeal. আবার ad. again.

জাবেদৰ s. a representation, respectful statement of facts.

আমলে s. (Ar. آمل business)
effect, (with আস্) to take
effect, to be effected.

জামীৰ s. (Ar. اُمَين) a person appointed to measure land, an Amīn.

आंद्र्यांष्ट्रिक a. gratified, pleased. आञ्चा s. (more correctly अञ्चा, Ar. الح plural of الحال a doer, manager) a collective term for all the clerks in an office, or for the profession of clerks in general; clerks, writers, petty officials. Their official desig-

আছ, আছঃ or আছস্ s. life. আৰু conj. and.

officers.

nation in India is 'ministerial

बाबा ड. (Ar. أُرض pl. of أُرض land) lands, landed property.

with the addition of a redundant plural termination -yāt, often added corruptly to Arabic words.

temptuous form of address.

form of address) Noble Sir!

respectful term used by a wife when speaking to or of her husband (high literary style).

আলগা a. unconnected, separate.

আলিশাs. the cornice on the top of a house.

जाटना s. a light, flame.

আশা s. hope.

आंगोर्गा s. a benediction, a blessing at parting.

আশ্চর্ছ a. wonderful, astonishing.

আসক a. attached to, addicted to, fond of.

a cause; compare Latin causa and Italian cosa, 'a thing') goods and chattels, furniture, stores, luggage, materials.

আসামীs. (Ar. اسامی corrupt formation from a name) named, the person named in legal proceedings, a defendant, accused, criminal.

जाश interj. alas!

আহার s. food.

₹

रेश्त्राकी a. English.

## আ

আইন s. (Pers. آيُن a law, rule.

ৰড়া s. (more correctly আ-ৰড়া) a wrestling match, an assembly for singing, wrestling, fencing, dancing, etc.

আকারঃ.form,figure,appearance.

verb).

जाब ad. to-day.

king. আজহুত (corruption of রাজা)
of রাজহুত (king's messenger, herald.

yes (to a superior).

witten wiben).

end, ter-انجام end, termination, the completion of an affair.

আড়ৈ ad. cross-wise, across.

আতর s. (Ar. عطر) attar of roses.

आञ्चार a. belonging to oneself, one's own.

আদর s. respect, esteem, veneration.

আদার s. (Ar. া, corruptly also (اداى) payment, the act of paying.

আদালতs.(Ar.عدالت)lit.justice; a court of justice.

wife a. initial; s. the first in a series. Principally used to express 'et caetera,' &c.

আদেশ s. a command, an instruction, injunction (less forcible than আঞ্জা).

with ad. (the locative case of with lit. 'in the beginning') generally used with a negative to imply 'not at all,' 'never under any circumstances,' void ab initio.'

ञानक s. joy.

wiel s. an ānā, the sixteenth part of a rupee.

ing') a guess, conjecture; an approximate estimate. Often used adverbially for 'about,' more or less.'

आंद्यांनिङ a. swung, shaken.

strance, legal obstacle.

আপত্তিকারী s. objector.

আপন a. own (also আপনা).

আপনি pron. self.

আপিনে pron. (corruptly written আপোৰে) among (our-, your-, them-) selves, mutually. रेक्। s. will, wish.

present time.

रेडिश्चर्य ad. before this, heretofore, formerly.

ইতিমধ্যে ad. meanwhile, in the meantime, during this.

रेष्ट्रब s. a rat.

ইন্সেক্টর s. (the English word) Inspector.

# च्चे

a festival. The name of two Musulman festivals: 1. the idu'l fift or 'festival of breaking the fast,' held at the close of the fast of Ramzān; 2. the idu'laṣha' or 'festival of the victims,' held on the tenth of the month Zu'l Hijja in commemoration of Abraham's sacrifice of Ishmael (not Isaac) as the Musulmans say.

चेंस ad. slightly, a little, some.

# Æ

a.said, mentioned, the afore-

উচিত a. proper, fit, suitable, convenient.

উচ্চ a. high, lofty.

हें क्र (Ar. وضو) the ablutions performed by Musulmans before prayers.

डेंहे v. to rise, get up.

উঠাৰ s. a raised platform, paved courtyard, enclosure.

উড় v. act. to fly.

উড়া v. caus. to cause to fly, to throw up into the air, to get rid of.

succeeding; north.

উত্তরাধিকারী s. heir, successor. উত্তাপ s. heat, ardour, distress. উদর s. belly.

উল্লোগী a. active, industrious, strenuous in exertion.

উন্নত a. increased, exalted, prosperous.

উৰ্জ a. intoxicated, mad; raving. উৰাদ s. intoxication.

উপায়ক a. fitted, suited for.

উপরি prep. above, upon, over.

উপস্থিত a. standing by, present, in attendance.

উপায় s. an expedient, remedy, means of accomplishing.

উভয় pron. both.

ৰিভ a.written out, described,

a

4₹ gum. one.

अशि a. alone, solitary.

একাৰ a. sole, entire, absolute; ad. solely, entirely.

একুলাই a. having a single border (a shirt).

এখন ad. now.

এক ad. (corruption of আৰ)

a deposition, statement, evidence of a witness in a case.
(Sometimes corruptly written
একাহার.)

এত pron. so much.

of ad. (corrupt or vulgar expression) up to the present time, till now.

बाडा s.(Ar. إطلاع) information, cognizance, news.

এবং conj. and, also.

এমৰ a. thus, in this manner, of this kind.

अमरम ad. id.

8

& conj. and, also.

eyi pron. (corrupted for ebi)

ওয়াদা s. (Ar. عُهدة) post, appointment, office.

₹

₹ prom.(properly ₹\$) who? which?

क्ट्रे ad. (also written कि) where?

কথন ad. when? at any time. কথ-নও or কথনো sometimes, (with a negative) never. কথন .... কথন at one time .... at another.

₹ s. a kind of sweet cake.

क्र्कि s.murmuring, grumbling.

\* STATES. stopping of the throat, a choking sensation (from grief).

কত pron. how much? how many?

কথা s. story, speech, statement of any matter.

কথিত a. told, said, expressed.

रुश s. a virgin, maiden, bride.

fate. (The idea is that a man's destiny is written invisibly on his forehead at birth.)

কৰি s. a poet. কৰিওয়ালা a singer.

ক্মপলু s. a kind of waterpot used by fakirs.

रुभव s. a lotus.

করেম s. (Ar. ప্রিচond, fetter) imprisonment. করেম করিতে to put in prison.

ক্র v. to do, make.

ক্র s. the hand; a tax.

रिका (Ar. قرض loan) debt, indebtedness.

হ'ল s. a doer, agent; master, governor.

रुर्ख s. deed, action.

ক্লকল s. a habbling, brawling, chattering noise.

কলহ s. quarrel, strife, dispute.

₹8 s. trouble, pain, distress.

earnestly.

কবিষ্ কালে (two Sanskritwords) at what time? at any time, (with negative) never.

কাংসা s. bell-metal, a mixture of zinc and copper.

eibl a. unripe, uncooked; imperfect, defective.

कौमाकां s. weeping, lamentation.

कार s. a crow.

হাৰ।s.a father's younger brother, paternal uncle.

संशि s. father's younger brother's wife.

কাগৰ a. (Pers. كاغذ) paper.

কাছারী s. a public office, court of justice, (vulgo) cutcherry.

राष्ट्री s. string.

eice prep. near, by the side of, close to; in the possession of.

कांक s. work, business, affair.

on that account.

কাৰ্ট v. act. to cut (used in all the senses of the English word).

s. a measure of land, also of capacity, a bushel or peck.

राणि s. a small stick.

राठे s. wood.

কাৰ s. the ear.

s. full value, full measure, sufficiency.

কাত্র a. distressed, troubled.

হাণাড় s. cloth, esp. cotton cloth; clothes in general.

কামৰা s. wish, desire.

कामिनी s. a young woman.

কারণ s. cause.

बार्च s. business, duty, work.

कानि ad. to-morrow, yesterday.

ereal a. belonging to Cashmere (Kāshmīr), Cashmere cloth or shawl.

কি } what?

কিছু pros. anything, something.
কিছু মাত্ৰ (with negative)
nothing at all, not the least.

किन् v. act. to buy.

क्षि conj. but.

কিম্বা conj. or.

ৰিয়ৎ pron. some, a few, little.

হুটুৰ s. family, relationship; a relation.

क्रूचिनी s. a female relation.

क्रेड़ी, क्रेड़ी s. a room.

কুঠার s. an axe, hatchet.

ৰূপ s. a bigha of land. কৃতৰ্ক s. mistake, error of judg-

ment. कृषुद्र९ s. (Ar. قدرت) power, force,

ক্ৰিমিত s. badly built.

ability.

কুসংসর্গ s. bad society, bad company.

কৃতাঙ্গলী a. with hands joined (in prayer). কৃতাঙ্গলী পূৰ্বক ad. most humbly and respectfully.

কুপাৰ s. a miser.

a piece) a piece, a word put before letters or papers.

কেন ad. why? কেন না because. কেবল ad. only.

ক্ষেম ad. how?

কেলি s. sport, play.

কেল s. hair.

কোট s. (the English word) a coat.

কোঠা s. a room, house.

কোৰ s. a corner.

কোথা ad. where?

কোন pron. any one. কোন who?

কৌমল a. tender, soft, delicate.

ক্ৰম s. a step. কেনে ad. by degrees, gradually.

ক্ষাহিত a. consecutive, following one another.

ক্র s. purchase, buying.

ক্ৰৰs. a minute, an instant of time.

कर्ष्य ad. for an instant, for a single moment (only).

কুত্ৰ a. small, little.

## 4

**48** s. a piece, part, division of land or other things.

चर्तीष s. (Pers. خرید) purchase. चर्त्रीषांत्रs.(Pers.غریدا)purchaser.

র্থার্চ s. expenditure, cost.

धनाजी s. a soldier, sailor, (vulgo) an outdoor servant, tent pitcher, etc.

धालका s. (Ar. خليف successor of the prophet 'Caliph') a term commonly applied to tailors in India.

♥ v. to eat.

খা ধ্য়া v. cause to eat, to feed,

خزانه. (corrupted from Ar. خزانه treasure) rent of land, revenue of estates.

थानी a. (Ar. خالي) empty, vacant.

excellent, peculiar, private; (in Indian revenue language) estates held direct by Government.

খাসা (গালা s. a kind of sweetmeat.

থাৰা s. a kind of sweetmeat.

থিলি s. a packet, a small triangular package of betel-nut and spices wrapped in a pānleaf, used for chewing.

ধুড়া s. father's younger brother. ধুলু v. to open.

eautiful, excellent; (vulgo) much, very.

from the north-western provinces. খোলা a. open, (a hut) having walk on three sides only.

## গ

গৰা v. to sprout, shoot up.

131 s. an aggregate of four; in the old sikkā coinage twenty gaņdās made one anna.

গাঁপুৰ s. a handful of water, (met.) a bare livelihood.

fig a. that may be counted, calculable, appreciable.

গাড a. past, gone. গাড কালি yesterday.

গতিক s. state, condition; progress, course of events.

গম্ন s. going, walking.

গারিব a. (Ar. غريب) poor, humble; (also, and better, written গরীব.)

গল v. to dissolve, melt; to escape; to overflow with pride, joy, etc.

शन। s. the neck.

s. talk, gossip, babble, chattering.

গাঁজা s. the dried flowers and leaves of hemp smoked as a narcotic and intoxicant; gānjā.

গাঁত s. a neighbour, acquaintance.

গাছ s. a tree.

অহকণ ad. at every moment, continually, incessantly.

অহত a. low, not lofty; humble, mean.

অন্থয়তি s. permission, sanction.

जन्यात्री a. pursuant to, in consequence of, in accordance with.

अस्मादि ad. according to.

जिंदिक a. some, many.

चर्डास्त्र s. the heart, mind; the inner man.

অন্তর s. the midst, the inside of a thing; interval, distance.

অস্তরে ad. inside, within.

তাৰ s. (Pers. انکر) the interior or private apartments; the female apartments.

অৰ a. blind.

অৰ্থার s. darkness.

আৰার s. (popular form of above)
darkness.

a. other, different.

অভাত a. other, various, several.

অত্যেশ s. enquiry, search.

অপ্যশ s. disgrace, bad name.

অপরাধ s. offence, crime.

অপরিমিড a. immeasurable, unlimited. অপরিকৃত a. not kept clean, not purified.

তাপেকা s. expectation; ad. in comparison, than, rather.

অবকাশ s. leisure, opportunity.

অবলোকন s. looking at, regarding.

অবশিষ্ট a. remaining, other, left over.

অবভা a. certain, necessary; ad. certainly, of course, undoubtedly.

অবস্থা s. state, condition.

অবাক a. speechless, mute, mute from wonder, astonished.

अस्य a. bad, unfavourable, improper.

অভিপ্রায় s. object, intention, design.

জ্যাও pron. (vulgar) this, for ইহাও.

জ্যাত pron. (vulgar) so much, for

व्यर्था e ad. i.e., that is to say.

অসৎ a. wicked, evil.

অস্থিত a. uneasy, inconvenient, unsuitable.

▼ s. weapon, missile, arms.

ज्या इ. selfishness, egotism, pride.

আপীল s. (English word) appeal. আবার ad. again.

আবেদৰ s. a representation, respectful statement of facts.

আমলে s. (Ar. آمل business) effect, (with আসু) to take effect, to be effected.

আমীন s. (Ar. اُمير) a person appointed to measure land, an Āmīn.

आद्यां जिड a. gratified, pleased.

আলা s. (more correctly অলা, a doer, عمله Ar. عمله plural of manager) a collective term for all the clerks in an office, or for the profession of clerks in general; clerks, writers, petty officials. Their official designation in India is 'ministerial officers.

আছ, আছঃ or আছসু s. life. আর conj. and.

गां. of أرض pl. of أراض pl. of أرض land) lands, landed property.

आंब्राब्रां same as the above with the addition of a redundant plural termination -yat, often added corruptly to Arabic words.

আরে interj. Ho! Hullo! a contemptuous form of address.

আৰ্থ a. noble, honourable, (as a form of address) Noble Sir!

আর্থপ্র s. son of a noble, a respectful term used by a wife when speaking to or of her husband (high literary style).

আলগা a. unconnected, separate.

আলিশা s. the cornice on the top of a house.

ञाटना s. a light, flame.

আশা s. hope.

আশীৰ্বাদ s. a benediction, a blessing at parting.

आक्रिं a. wonderful, astonishing.

আসক a. attached to, addicted to, fond of.

আসবাব s. (Ar. أسباب pl. of سَسَب a cause: compare Latin causa and Italian cosa, 'a thing') goods and chattels, furniture, stores, luggage, materials.

corrupt for-اسای. (Ar.اسامی) जामार्थी mation from اسم a name) named, the person named in legal proceedings, a defendant, accused, criminal.

আহা interj. alas! चाहांद्र s. food.

रेशकी a. English.

### W)

আইন s. (Pers. آيُن) a law, rule.

আৰ্ড়া s. (more correctly আ-ধ্য়া) a wrestling match, an assembly for singing, wrestling, fencing, dancing, etc.

আহারs.form,figure,appearance.

verb).

আৰু ad. to-day.

king. আজহুত (corruption of রাজা)
of রাজহুত) king's messenger,
herald.

yes (to a superior).

আঞ্জা s. a bag or wallet carried by religious mendicants (also written আচলা).

আঞ্চাম s. (Pers. انجام) end, termination, the completion of an affair.

আড়ে ad. cross-wise, across.

আতর s. (Ar. عطر) attar of roses. আত্মীয় a. belonging to oneself,

পাপ্তায় a. belonging to oneself one's own.

আৰু s. respect, esteem, veneration.

আদার s. (Ar. ادا, corruptly also ادای) payment, the act of paying. আগালভs.(Ar.عدالت)lit.justice; a court of justice.

wife a. initial; s. the first in a series. Principally used to express 'et caetera,' &c.

struction, injunction (less forcible than (1881)).

solution ad. (the locative case of solution lit. 'in the beginning') generally used with a negative to imply 'not at all,' 'never under any circumstances,' 'void ab initio.'

व्यानम् s. joy.

আৰা s. an ānā, the sixteenth part of a rupee.

ing') a guess, conjecture; an approximate estimate. Often used adverbially for 'about,' more or less.'

আনোলিত a. swung, shaken.

strance, legal obstacle.

আপত্তিকারী s. objector.

আপন a. own (also আপনা).

আপনি pron. self.

আপ্রে pron. (corruptly written আপোৰে) among (our-,your-, them-) selves, mutually. रेष्ट्रा s. will, wish.

present time.

ইতিপুৰ্বে ad. before this, heretofore, formerly.

ইতিমধ্যে ad. meanwhile, in the meantime, during this.

रेन्द्र s. a rat.

ইন্সেক্টর s. (the English word) Inspector.

# स्रे

a festival. The name of two Musulman festivals: 1. the idu'l fitr or 'festival of breaking the fast,' held at the close of the fast of Ramzān; 2. the idu'lazha' or 'festival of the victims,' held on the tenth of the month Zu'l Hijja in commemoration of Abraham's sacrifice of Ishmael (not Isaac) as the Musulmans say.

चेंस ad. slightly, a little, some.

# ð

a. said, mentioned, the afore-

venient.

डेक a. high, lofty.

चेक् s. (Ar. وضو) the ablutions performed by Musulmans before prayers.

ਚੋਰੇ v. to rise, get up.

উঠাৰ s. a raised platform, paved courtyard, enclosure.

উष् v. act. to fly.

উড়া v. caus. to cause to fly, to throw up into the air, to get rid of.

succeeding; north.

উত্তরাধিকারী s. heir, successor. উত্তাপ s. heat, ardour, distress. উদর s. belly.

উভোগী a. active, industrious, strenuous in exertion.

উন্নত a. increased, exalted, prosperous.

উম্ভ a. intoxicated, mad; raving. উমাদ s. intoxication.

উপছক a. fitted, suited for.

উপরি prep. above, upon, over.

উপস্থিত a. standing by, present, in attendance.

ভপার s. an expedient, remedy, means of accomplishing.

উভয় pron. both.

তিনি বিত a.written out, described, recited (in a document).

G

AT num. one.

अशि a. alone, solitary.

এবাৰ a. sole, entire, absolute; ad. solely, entirely.

একুলাই a. having a single border (a shirt).

এখন ad. now.

এক ad. (corruption of আছ)

a deposition, statement, evidence of a witness in a case.
(Sometimes corruptly written
একাহার.)

এত pron. so much.

pression) up to the present time, till now.

बा s.(Ar. إطلاع) information, cognizance, news.

এবং conj. and, also.

এমৰ a. thus, in this manner, of this kind.

अमरम ad. id.

8

& conj. and, also.

that. (corrupted for (6))

ওয়াদা s. (Ar. عُهدة) post, appoint ment, office.

ক

₹pron.(properly₹8)who? which?

क्रे ad. (also written कि) where?

কথন ad. when? at any time. কথ-নও or কথনো sometimes,(with a negative) never. কথন .... কথন at one time .... at another.

₹र्शी s. a kind of sweet cake.

क्ट्कि s.murmuring, grumbling.

a choking sensation (from grief).

কত pron. how much? how many?

কথা s. story, speech, statement of any matter.

ক্ষিত a. told, said, expressed.

रूश s. a virgin, maiden, bride.

কণাৰ s. the forehead; destiny, fate. (The idea is that a man's destiny is written invisibly on his forehead at birth.)

কৰি s. a poet. কৰিওয়ালা a singer.

ক্ষওলু s. a kind of waterpot used by fakirs.

रुभव s. a lotus.

করেম s. (Ar. ప্রিচond, fetter) imprisonment. করেম করিতে to put in prison.

কর v. to do, make.

কর s. the hand; a tax.

रिक s. (Ar. قرض loan) debt, indebtedness.

হ'ৰ s. a doer, agent; master, governor.

रुश्चं s. deed, action.

स्वरूव s. a babbling, brawling, chattering noise.

কলহ s. quarrel, strife, dispute.

ad. to-morrow; yesterday.

कडे s. trouble, pain, distress.

earnestly.

কৰিব কালে (two Sanskritwords) at what time? at any time, (with negative) never.

কাংসা s. bell-metal, a mixture of zinc and copper.

ক্তি a. unripe, uncooked; imperfect, defective.

कोमाकां है। weeping, lamentation.

कार s. a crow.

কাৰা.a father's younger brother, paternal uncle.

राही s. father's younger brother's wife.

কাগৰ s. (Pers. كاغذ) paper.

eiছারী s. a public office, court of justice, (vulgo) cutcherry.

राष्ट्री s. string.

close to; in the possession of.

कांक s. work, business, affair.

on that account.

কাট v. act. to cut (used in all the senses of the English word).

s. a measure of land, also of capacity, a bushel or peck.

कांगि s. a small stick.

राठे s. wood.

কাৰ s. the ear.

কাৎ s. full value, full measure, sufficiency.

কাত্র a. distressed, troubled.

হাপড় s. cloth, esp. cotton cloth; clothes in general.

কামনা s. wish, desire.

कामिनी s. a young woman.

কারণ s. cause.

रार्च s. business, duty, work.

क्वि ad. to-morrow, yesterday.

errai a. belonging to Cashmere (Kāshmīr), Cashmere cloth or shawl.

কিং what?

ep pros. anything, something.

ep মাত্ৰ (with negative)

nothing at all, not the least.

কিৰু v. act. to buy.

কিম conj. but.

क्षि। conj. or.

কিয়ৎ pros. some, a few, little.

কুটুৰ s. family, relationship; a relation.

क्रूचिनी s. a female relation. क्रेडी, क्रोडी s. a room.

কুঠার s. an axe, hatchet.

কুড়া s. a bigha of land.

कुर्ज s. mistake, error of judgment.

কুদূরৎ s. (Ar. قدرت) power, force, ability.

কুনিৰ্মিত s. badly built.

কুসংসৰ্গ s. bad society, bad company.

কৃতাঙ্গলী a. with hands joined (in prayer). কৃতাঙ্গলী পূৰ্বক ad. most humbly and respectfully.

কুপাৰ s. a miser.

a piece) a piece, a word put before letters or papers.

কেন ad. why? কেন না because. কেবল ad. only.

(ক্ষৰ ad. how?

কেলি s. sport, play.

কেল s. hair.

ৰেটি s. (the English word) a coat.

কোঠা s. a room, house.

কৌপ s. a corner.

কোথা ad. where?

কোন pron. any one. কোন who?

কৌমল a. tender, soft, delicate.

ক্ৰম s. a step. ক্ৰেমে ad. by degrees, gradually.

ক্ষান্তিত a. consecutive, following one another.

ক্র s. purchase, buying.

ক্ৰণ s. a minute, an instant of time.

ফাৰেছ ad. for an instant, for a single moment (only).

ক্ত a. small, little.

## ď

**48** s. a piece, part, division of land or other things.

अरीम s. (Pers. خريد) purchase.

अतीपात्र s.(Pers.خربدار)purchaser.

থৰ্চ, ধরচ s. expenditure, cost.

ধনাসী s. a soldier, sailor, (vulgo) an outdoor servant, tent pitcher, etc.

successor of خليف successor of the prophet 'Caliph') a term

commonly applied to tailors in India.

v. to eat.

খাওয়া v. caus. to cause to eat, to feed.

संक्रिना s. (corrupted from Ar. خزاند treasure) rent of land, revenue of estates.

भानी a. (Ar. خالي) empty, vacant.

excellent, peculiar, private; (in Indian revenue language) estates held direct by Government.

থাসা গোলা s. a kind of sweetmeat.

थांडा s. a kind of sweetmest.

angular package of betel-nut and spices wrapped in a panleaf, used for chewing.

পুড়া s. father's younger brother.

اخُوب beautiful, excellent; (vulgo) much, very.

(ধন্টা s. a class of dancing-girls from the north-western provinces. খোলা a. open, (a hut) having walls on three sides only.

গ

গ্ৰা v. to sprout, shoot up.

181 s. an aggregate of four; in the old sikkā coinage twenty gaņdās made one anna.

sign s. a handful of water, (met.) a bare livelihood.

noted, calculable, appreciable.

গত a. past, gone. গত হালি yesterday.

গভিক s. state, condition; progress, course of events.

গমৰ s. going, walking.

গাঁৱৰ a. (Ar. غرب) poor, humble; (also, and better, written গরীৰ.)

গল v.to dissolve, melt; to escape; to overflow with pride, joy, etc.

शंदा s. the neck.

s. talk, gossip, babble, chattering.

film s. the dried flowers and leaves of hemp smoked as a narcotic and intoxicant; gānjā.

গাঁত s. a neighbour, acquaintance.

গাছ s. a tree.

গাঁজ s. (the English word) gauze.

গাৰ s. singing, song.

গায় s. the body, and গায়ে ad. on the body, wrapped round one, (said of garments) গায় দিতে to put on, wear.

ত্ত crossing) the crossing over a river.

প্ৰকাশ s. (Pers. كُذران) passing, spending (time); living, subsisting.

উড়ুক s. tobacco mixed with molasses, for smoking.

পুৰ s. buzzing, humming.

প্তলি s. a pill (of opium or other drug).

গৃহ s. a house.

গোলাস s. (the English word) a glass, a brass or metal cup made in the shape of a tumbler.

(গী s. a cow; a method of addressing relations in the colloquial style.

গোট s. rolling up, gathering up. গোমৰা s. (Pers. part. pass. commissioned, entrusted) an agent, steward, manager.

গোলাৰী s. mixed with, or scented with, rosewater.

(file s. a ball, round mass.

প্রস্ত a. seized, swallowed.

প্রহণ s. taking, seizing; an eclipse.

থাম s. a village.

#### ষ্

ষট্ v. to occur, happen.

ষ্টনা s. an occurrence, event, incident.

s.a crowd, concourse of people.

ব্ s. a house; a native place or ancestral home as distinguished from a temporary residence.

all s. a landing-place, steps leading down to a river; place where a river is crossed, a ferry.

যাস s. grass.

ৰূচা v. to open, dispel (doubt), remove.

ষ্ম v. to sleep.

ষ্ম s. sleep.

ৰূপা s. hatred, disgust, dislike.

#### Б

हिन् s.a square, courtyard, marketplace.

₽ s. the eye.

চৰুদ্ৰ a. fourteen, the fourteenth. प्रकृषिटक ad. on all sides.

চতুষ্পার্থে ad. on all sides.

চতুর s. a courtyard.

certain classes of public servants, such as policemen, village watchmen, office messengers, etc.

চর s. a sandbank in a river.

চরুস s. an intoxicating drug made from hemp.

bises. mental disposition, character, conduct.

চল v. to go, move, pass.

চা v. to wish, ask for; to look at. (Also চাই.)

biolis. the flower of the champā tree, a silver jewel made in the shape of a champā flower.

চাर्ट्सी s. service, employment.

চাৰী s. a key.

চারি a. four.

চালি s. rice.

চাৰা s. a ploughman, cultivator, peasant.

iver worn round the neck.

िन् v. to recognise, identify.

চির a. long (of time). চিরত্থী happy for ever. চীৎকার s. noise, disturbance.

হুড়া s. topknot, lock of hair.

ছবি s. theft.

হল s. a lock of hair, the hair of the head.

টেচা v. to bawl, scream, rave.

চিকি s. (vulgar) eye.

চোর s. thief.

চৌৰীদার s. a village watchman.

## Æ

ছড়ি s. a walking-stick.

ছাএল s. (Ar. سائيل asker) a petitioner.

ছাড় v. to leave, abandon; to let go, release.

ছাতী s. bosom, breast.

temptible, unimportant.

हिंछ s. chintz.

ছিট্ৰা v. to splash, sputter, boil over.

v. act. to tear; v. neut. to be torn.

ছেলা s. a boy, child.

( small, little, younger (of brothers).

(EIF) v. to set free, let loose.

4

জগদী শ্বর s. God, the Lord of the world.

s. matted hair, (of a lion) mane.

खन s. a man, person.

জন (also written জনম) s. birth.

জনান্তর s. another birth, a previous state of existence.

ছত, অতে ad. on account of, because of, for.

क्रवानवन्ती s. (Pers. زبان بندی) a written deposition, or evidence.

क्रमी s. (Pers. زمین) land.

a land-holder, (in revenue language) the person who has engaged with Government for the payment of the revenue of an estate, a Zemindar.

জরী s. gold thread, gold embroidery.

জরীপ s. (corrupted from Ar. بربب) the measuring of land.

खन s. water.

জনকুর s. a property consisting of the right to catch fish in certain rivers or waters.

खाँक s. a crowd, esp. a noisy crowd.

জাৰু v. to know.

জারগা s. (corrupted from Pers. ক্রি) a place.

কারী s. (Ar. جاری flowing) current, in force. আরী করিতে to issue (an order).

কাল s. a net; (Ar. جعل making) forgery.

জিজাসা s. a question, asking, enquiry.

ৰিত v. to conquer, win (a case).

बिस्ता s. the tongue.

बीव s. life.

ৰুতা s. a shoe.

खिला s. (Ar. ضلع) a district.

জোটপাট s. machination, falsely got-up case or plot.

wiel s. wise, intelligent, knowing.

चाना v. to light, set fire to, kindle.

æ

কৰিছা s. quarrelling, wrangling. কৰিছা s. thick curling hair.

6

টাকা s. a rupee.

होति s. (prob. the English word) a tile. ¥

তাৰুর s.a god; a respectful method of address to Brahmans etc.

ঠাকুরবাড়ী s. a temple.

बिक a.exact, correct, accurate, just.

ড

ডর s. fear.

١.

ভাকু v. to call.

ভাক্ s. a shout, call; the post (for letters).

ভাকাভাকী s. shouting and calling.

ভাল s. the branch of a tree; a kind of grain—split pease.

ভিত্ৰী s. (the English word) decree; better written ভিক্ৰী.

ভিস্মিস্ s. (the English word)
dismiss.

ত

তক ad. (Hind. তি) until.

তথ্ন ad. then.

তথাপি ad.although, nevertheless.

उथाय ad. there.

তদ্ভ s. an enquiry, investigation.

Walk ad. up to that, as far as that, up to that time.

ভদ্বিষয় ad. in respect to that, concerning that.

তৰাখে ad. in the meantime, in the interim.

তৰুবে ad. by reason of that, caused by that.

তপ্ত a. heated.

ভাব s. (Ar. طلب demand) pay, salary, wages; summoning, demanding.

ভঙ্গাস s. (corruptly for তলাস, Ar. تلاش) search.

তা pron. for তাহা him, that.

crown) a high-crowned cap.

তাড়াতাড়ী ad. scufflingly, hastily.

তাপ s. heat, warmth, distress.

তাৰীৰ s. (Ar. تعوید seeking protection) an amulet, charm.

ভারীথ s. (Ar. تاريخ) date of the year, or month, principally of the latter, as বার তারীথ পৌষ the 12th of Paush.

ভালা s. a lock, padlock; the storey of a house.

তিৰ a. three.

তিৰি pron. he; she.

ভিলাৰ্ড s.half (আৰ্ড) of a til, which is a very small portion of time; i.e. half a second.

তীর s. the bank of a river.

To a. equal to, like, similar.

ত্ৰ s. grass. ত্ৰহাত kept clear of grass. ত্ৰহান্য adorned with grass and flowers.

তেই। s. (corrupted from তৃষ্ণা)
thirst.

তোষাথানা s. (Pers. توشدخانه) a storehouse.

তৈল s. oil.

তৈলাক s. anointed with oil.

of wife s. (Ar. توجيع or توجيع) the rent-roll of estates kept in the office of the Collector of a district.

ত্যাগ s. desertion, abandonment.

### e

থাৰু v. to stop, stay.

থানা s. a police station.

থাম s. a pillar.

### F

प्रक्रिंव a. south; right hand.

क्रिंस s. (Ar. دخل entering) possession.

स्थलीकांत्र s. in possession, possessing.

मणी s. rope.

मध s. punishment. मध विधि चार्न the Penal Code. দক্তর্ থানা s. (Pers. دفتر خان) an office room; a study; a counting-house. Also erroneously spelt দপ্তর.

দয়া s. pity, mercy.

দর্থাস্ত s. (Pers. درخواست) a petition, request, application.

দরদালান s. an inner hall (see দালান).

পরেব ad. (Pers. درون within) in, according to, included in.

स्त s. a body of men, troop, company.

मन्नावित s. a row of teeth.

দাত s. tooth

wifeen a. (Ar. sentering) filing or putting in information or papers in a case.

দাগ s. (Pers. داغ stain, mark) a survey mark, boundary mark.

मिन s. uproar, affray.

मामा s. elder brother.

मान s. gift.

मांबी s. (Ar. دعوى) a claim, suit.

माय s. price, cost.

দায় s. difficulty, trouble.

الروغ. (Pers. from Turkish عاروغ.) an inspector of police, superintendent of a jail or other public office, a dārogka.

দালাৰ s. a hall, generally open on one side to a courtyard.

দাস s. a slave, servant.

দাসী s. a female slave, maidservant.

দিক s. trouble, annoyance; s point of the compass.

দিन s. day.

फ्रिन s. day.

मीर्घ a. long. मीर्घकीवी longlived.

ছ्यांनी s. a two-anna piece.

ছ र a. two.

হঃধ s. grief, sorrow, distress.

हःशी a. sorrowful, distressed.

ছুধ s. milk.

ছুরবস্থা s. adversity, distress.

ছ্রভিসন্থি s. wicked plotting, machination.

ভূৰ্গোৎসৰ s. the annual festival of Durgā; the 'Durgā Pujā.'

ছ্ৰাৰ s. bad language, abuse. ছকৰ্ম s. evil deed, crime.

a. wicked.

₹3 a. far, distant; s. distance. ₹2 a. seen.

s. sight, vision, view.

ৰে v. to give (inf. ৰেণ্ডৰ).

পেওরা s. singing in tune.

দেখ v. to see.

দেড় a. one-and-a-half.

দেবতা s. a deity, god.

দেবমন্দির s. a temple.

(পয় a. that which must be given, due.

দেরী s. lateness, delay.

জেল s. a country, native land.

দেহ s. the body.

দৈবাধীৰ a. subject to fate; ad. accidentally, as it happened.

দোষ s. a fault, offence, crime.

(मार्थी a. guilty.

(मोज़ादमोड़ी s. running to and fro.

ড়াৰ ad. melting, soft. ডাৰ হঃ
to melt.

দ্ৰহ s. a thing, object.

ৰ্য s. a pair, couple, only used as the last member of a compound.

ছার s. a door.

ভাররক্ত s. a doorkeeper, more commonly called দরবাৰ darwān.

যারা prep. by, by means of.

षाती s. a doorkeeper.

K

ধন s. wealth. ধনক্ষ্ম expenditure of money.

धनी a. a rich man.

ধর v. to seize, hold, carry.

ধর্ম s. justice, religion; duty.

ধর্মাবতার s.incarnation of justice, a term used in addressing officers of Government and persons in power.

ধারা s. method, conduct, usage; (in law) a section of an act or order.

ধাৰ্মিক a. religious, virtuous.

ৰাৰ্ড a. which ought to be held, considered; suitable. খাৰ্ড কং to impose (a tax, fine, etc.).

waist, the sole clothing of the poorer classes.

धूम्धाम s. noise, uproar; pomp, display.

খুজা s. (also written খুয়া) smoke. খুৰ্ড a. cunning, deceitful; s. a rogue, cheat.

ধুলি s. (also ধুলা) dust. ধংস s. destruction, ruin.

ন

ৰগদ s. (Ar. ১৯) prompt payment, ready money, cash.

ৰত্ব conj. or, if not, otherwise.

posing the records of a case or lawsuit; the record.

नहीं s. a river.

वब a. new.

नवनी s. butter.

नवनीज इ. इते.

बख a. humble, lowly.

ৰয় v. it is not.

ना, नाहे ad. no, not.

ৰাচ s. dance.

নাটমন্ধির s. a theatre, dancinghall in a temple.

ৰাৰা a. various, divers.

নাবালন্ড s. (corrupted from Ar.-Pers. قابالغ) a minor, a young person below the age of legal majority.

ৰাম s. name.

নামপ্ত্র a. (Ar.-Pers. نامنظور) not approved, not sanctioned, rejected.

ৰামা v. caus. to bring down, pull down, let down; to cause to descend.

ৰালিশ s. (Pers. نالش) complaint; application.

ৰিঃসর্ণ s. issuing, uttering.

विक्छे ad. near.

নিপুডি s. a kind of sweetmeat.

নিজ pron. own.

निका s. blame, reproach.

নিবেদন s.a respectful representation or request.

নিমিত্ত s. cause, reason; ad. for the sake of, in order to.

নিম্ন a. low, depressed.

নিম্নলিখিত hereinafter mentioned.

লিয়ক a. appointed, constituted.

নিৰ্জন a. solitary, private,

निर्मिष्टे a. fixed upon, determined, appropriated.

নিবিরোধ a. unopposed, peaceable.

निर्मल a. pure, undefiled.

নিশাস s. breathing, breath.

ৰিপতি s. decision.

बीटि ad. below, down.

मील s. indigo.

बीलकृत s. an indigo-planter.

मीलाम s. an auction sale.

ৰভন a. (corruptly written নোডন)
new.

ৰেটি s. (the English word) a note, bank-note.

s. justice; ad. resembling, after the fashion of.

P

পক s. a side, party. পকে ad. on the side of, beside, in the possession of.

পঞ্চাইত s. (Hind. پنچایت) a committee of five persons, a village syndicate, sometimes corruptly written পঞ্চাং.

পঢ় a. clever, smart.

পড় v. I. to fall, occur, happen; 2. to read, recite.

পশিত s. a learned man, sage.

পতি s. lord, husband. পতি-প্রাণা one whose husband is her life, a devoted wife.

পত্তনী s. a form of land tenure.

পত্তনীদার s. the holder of a patni tenure.

পত্ৰ s. a leaf, letter, document.

পথ s. a path. road.

This word is used as freely and vaguely as 'thing' in English, and its meaning depends a good deal on the context.

পৰিত্ৰ a. pure, clean.

পয়ৰজী a. erroneously written পয়ৰজি (Pers. پيوسته) joined to, accreted to. প্রসা s. a copper coin, onefourth of an anna.

পর a. other. পরনিশ্ব blaming others.

প্রম a. highest, chief, supreme.

প্রলোক s. the other world. প্র-লোক যাইতে to die.

ad. the day before yesterday, or the day after to-morrow, according to the context.

প্রাক্তান্ত a. powerful, influential.

পরামর্শ s. advice; consultation.

পরিচয় s. introduction of one person to another, acquaintance.

পরিচর্ছা s. service, attendance.

পরিতাক a. deserted.

পরিপাটি s. order, regularity.

পরিপূর্ণ a. filled, full.

পরিবর্ত্তন s. exchange, requital; alteration.

পরিবার s. wife and children, family.

পরিশ্রম s. toil, labour, fatigue.

পরিহাস s. laughter, joking, mockery.

পরীকা s. examination, testing.

পরে ad. after, afterwards.

পূৰ্গণ s. a division of a district, a county. পর্ণাম s. (corrupted from প্রণাম) salutation, bowing.

পর্যস্ত ad. so far as, until, up to.

equently.

পাহর s. a watch, a period of three hours.

পাহরা s. (Hind. إبهرا) watch and ward; sentry duty.

I v. to find, get, obtain.

পাঁচালি s. a particular mode of singing.

পাকশালা s. cooking-room, kitchen.

পাকা v. to cook, ripen; a. cooked, ripe, perfect, good.

পাচিকা s. a female cook.

পাঠ s. reading, a lesson.

পাঠা v. to send.

off s. pan, the leaf of a vine (Piper betel) eaten with the areca-nut and spices.

পাপ s. sin, guilt.

পায়রা s. a pigeon.

পার v. to be able.

भार्ष s. a side.

পালা v. (more correctly পলা) to fly away, escape.

भी s. a side; ad. near.

পিতল s. brass.

পিতা s. a father.

পিরাণ s. a shirt.

পিলা s. a child.

পিসী s. a father's sister, paternal aunt.

পিসীত a. descended from a paternal aunt, cousin.

পীড়া s. pain, trouble.

পীর s. (Pers. پير) a Musulman saint.

পুৰ s. a son.

পুনবার ad. again, repeatedly.

প্রাতন a. old.

পুরী s. a city; a crowded set of apartments; one of the divisions of a large mansion.

পুরুষ s. a man.

প্ৰা s. a flower.

প্ৰাৰ্ক s. a flowering tree. প্ৰাণালৰ a flowering sprout.

s. divine worship, religious ceremonies.

who conducts the service, part of which consists in offerings of cooked rice; hence, a cook.

일 v. to fill.

a. former, preceding, prior;

panied by; according to.

প্ৰস্থিত a. previous, placed first.

পূর্বে ad. formerly, hefore.

পূথক ad. separate, apart from.

পেড়া s. edge, border.

profession پیشہ , (Pers. پیشہ profession and کر doing) a prostitute.

পোড়া a. burnt. পোড়া কপাল (lit. burnt forehead) bad luck.

পোয়া v. to pass away, receive.

প্রকাশ a. clear, evident.

প্রকৃত a. real, true, genuine.

প্রসার. people, subjects, generally used to express the cultivating class.

প্রতিপালন s. protection, maintaining and providing for any one.

প্রতিবাদী s. defendant, accused. প্রতিবাসী s. neighbour. প্রতি-বাসিনী female neighbour.

প্রথম a. first.

প্রথমতঃ ad. firstly, in the first place.

প্রধান a. chief, principal.

প্রেম্প a. expanded, blooming, gay.

প্রতি s. effort, stimulus; inclination, tendency. প্রবৈশ s. entering, entrance; admission.

প্রভৃতি ad. et cetera.

প্রমাণ s. evidence, proof.

প্রয়োগ s. endeavour, exertion; authority.

প্রশংসা s. praise.

প্রশংসিত a. praised; (in polite language) mentioned.

প্রাপত a. wide, spacious.

প্রভাব s. proposal, mention.

প্রার s. width, breadth.

প্রস্তুত a. ready.

প্রস্থান s. departure.

প্রাণ s. breath, life. প্রাণাধিক lord of life (husband). প্রাণ-ভ্যাগ desertion of life (suicide).

প্রতি ad. early, in the morning. প্রায় ad. nearly, almost; just like; usually, generally.

প্ৰাৰ্থনা s. prayer, entreaty.

প্রার্থিত a. prayed, entreated.

প্রিয়া a. dear (fem.); vocative fem. প্রিয়ে O dear one!

প্ৰেম s. love.

প্রের্প s. sending.

25

কজর s. (Ar. فجر dawn) morning. কটক s. gate, gateway. কয়তা s. (Ar. তাত opening) the opening chapter of the Koran; prayers in general; offerings at the shrines of saints.

ফয়সল s. (Ar. فيصله) a decision.

ফল s. fruit; benefit, advantage.

ফসল s. (Ar. فَصَل cutting) crop, harvest.

कारी (also pronounced कारी) s. deceit, trick, imposture.

কাট্ v. to break, crack, burst.

किएकाएँ a. very smartly dressed.

ফিতা s. tape, ribbon.

ফির ad. again; v. to turn.

कूँ s. blowing, puffing. कूँ पिटड to puff.

ৰ

बर् v. to talk, chatter, babble.

বগলস s. (corruption of the English word in the plural) a buckle, buckles.

ব্ৰ s. thunderbolt.

ৰঞ্জিত a. tricked, cheated out of, deprived of.

बर्छ s. a banyan tree (Ficus indica).

ৰড় a. great, big, large.

বৎসর s. a year.

বাংশা s. a small water-pot with a spout, chiefly used by Musulmans. a. exchanged, in exchange for: s. a substitute.

বধ্ v. to kill; s. killing, destruction.

ৰন s. a forest. বনজাত a. grown in a forest, wild (fruits, etc.). বনভোজন s. a picnic.

বৰ্ণ s. an embankment; a. closed.

ment, provision.

बच्च s. a friend.

वयूज s. age.

ब्रकी s. a sweetmeat.

a warrant, cheque, order.

ৰ্বাৰ্থ a. even, level, equal; ad. equally, like to.

arisen, removed) dismissed from a post or appointment.

ৰৰ্ত্তমান a. present, existing; ad. at present.

ৰশ s. power, control. ৰশ ক্রিডে to get under one's control, to manage, (vulgo) to twist round one's finger.

বস v. to dwell, sit.

বসতি s. a dwelling-house, habitation. epithet added to the name and titles of great men, meaning anything grand or bombastic the reader pleases.

ৰছ a. much, many; ad. very, exceedingly. বছবিধ of many kinds. বছসঙ্থাক a. numerous.

বা conj. or.

বাঁচ v. to survive, escape, live.

बोटिंगिय़ांबा s. (Hind. بتواره) the partition of an estate between the several shareholders.

ৰাধু v. to bind, fasten, shut up.

ৰাক্স s. (the English word) box.

বাৰী a. (Ar. باتى) remaining, the rest.

বাৰ s. a word, sentence.

ৰাগ s. (properly ৰাষ) a tiger.

বাগান s. a garden.

ৰাচ্য a. expressible, describable.

s. (corrupted from Pers. بازیانت, found again) a law term implying land resumed and assessed to land revenue.

ৰাটা s. a box for holding betel. ৰাটা s. a house.

ৰাড় v. to grow, increase.

बाष्ट्री s. a house.

বাদী s. plaintiff, complainant.

বাধু v. to hinder, prevent.

বাপ s. father, (a Hindustani word) used as an interjection of pain or surprise. বাপরে O father!

ad. (Ar. بابت) on account of.

বাবা s. an old man; (in nursery language) a child.

**III.** s. a respectable person, a title applied to all natives of respectable position, equivalent to 'Mr.'

বারুআনা a. gentlemanly, like a gentleman.

বাম a. left (hand).

বারিবিহল s. a waterfowl.

বাবেশা s. a verandah.

বারওযারী s. a Hindu festival at which life-size figures made of clay and painted are exhibited.

बालक s. a boy.

वानिका s. a girl.

বাসস্থান s. dwelling-place; residence.

ৰাসা s. a lodging, bird's nest. বাহির ad. without, outside.

विक्षे a. distorted, awry.

বিগলিত a. dropping, dripping, watering.

বিষা s. a measure of land, usually about \frac{1}{2} of an acre.

বিচার s. investigation, decision, judgment.

বিচিত্ৰ a. variegated, various.

বিছাৰা s. bed-clothes, bedding, anything spread for sitting on.

বিজ্ঞ a. wise, learned.

বিদায় s. (Ar. بداع farewell) dismissal, farewell, taking leave.

বিদিত a. known.

বিধবা s. a widow.

বিধা s. manner, form, rule. বি-ধায় in the capacity or quality of.

বিধাতা s. God, the Ruler of the world; Providence.

বিনামদার s. (Pers. ابي نام دار) one who lends his name to another for transacting some business. Properly বৈনামদার.

বিপদ্ s. calamity, misfortune.

বিবাহ s. marriage.

বিবেচৰা s. discrimination, deciding; deliberating.

বিভাগ s. a share, division, portion.

বিশ্বৰ a. opposed, hostile to.

বিলক্ষণ a. excellent, special, distinguished.

বিলম্ব s. delay.

বিলি s. division, allotment.

বিশাল a. large, vast, wide.

provided with, possessing.

বিশেষ s. speciality; ad. especially.
বিষ s. poison.

বিষম a. irregular, evil, unmanageable.

বিষয় s. a thing, object; subject (of discussion).

বিহিত a. fit, proper, right.

To v. to close (the eyes); to extinguish (a light).

I v. to understand.

ACDIVIA a. flowered, embroidered with flowers or spots.

Tyl a. old.

ৰুধবার s. Wednesday.

ৰুক্ত s. a tree.

ASIS s. circumstances, detail of particulars, information.

(49 s. haste, speed, impetus.

a fellow.

(45) v. to walk.

ৰেলা s. time, the time of day or night.

বৈঠকথানা s. a reception-room, the outer room of a house in which visitors are received.

বৈরাগী s. a religious mendicant or devotee.

বৌধ s. the understanding, intellect.

বোল v. (also written বলু) to speak.

शकि s. a person, individual.

ad. except.

যবহার্থ a. used by, appropriated to.

তথ় s. expenditure.

য়ী a. expensive, lavish, extravagant.

a. distressed, agitated, annoyed.

### ড

ভগিনী s. a sister.

ভাৰ a. good, respectable. ভাৰ লোক the respectable people of a place, gentry.

ভদ্ৰাসৰ s. a well-to-do person's house and its surroundings.

ख्यू s. fear.

**पर्** v. to fill; a. full, complete.

ভরা a. full.

ভাই s. a brother.

ভাগিৰেয়ী a. a sister's daughter.

wing v. to break; s. hemp, used for smoking.

ভাত s. boiled rice.

ভাৰ v. to think, reflect, consider.

ভার s. burden, responsibility. ভারপ্রাপ্ত invested with powers, exercising the functions (of a post), authorized to act.

wifi a. heavy, momentous, important.

र्खार्थ s. a wife.

ভাগ a. good.

ডিকা s. alms, begging.

wet, damp.

ভিতরে ad. within, inside.

Ten a. separate, distinct.

a. eaten; comprised in, included in.

মুপুড়া v. to whisper, bubble up.

s. the earth; land, ground.

This is a portion of land, a tract, area, field, plot.

ছ्रीम s. earth; land.

with.

প্ৰতা s. a servant. প্ৰতাৰ্গ the servants (collectively).

चित्री s. a trumpet.

(e) s. sound imitating a loud noise.

ভোগ s. enjoyment, fruition.

daybreak (or even earlier).

ভাতা s. brother.

### य

बर) approved, sanctioned.

बहेत s. a pea, pease.

মপুল s. a circle. মপুলাকার circular.

মত s. a method, way; ad. like, in the same way as.

মতন s. a manner; ad. like, such as.

यस a. drunken.

In s. spirits or any intoxicating liquor; drunkenness.

মধু a. sweet; s. honey. মধুপান drinking honey.

মধ্কর s. a bee.

মা a. middle. মা স্থাৰ s. centre, middle place. মা স্থিত placed or standing in the middle or between.

মতে ad. in the middle, between.

मन s. the mind.

মনাস্তর s. difference of opinion, disagreement, quarrel.

মনোরঞ্জন s. delighting the mind, pleasure.

মনোহরা a. ravishing the heart, delicious.

अक्द a. slow, bad, vile.

মমতা s. appropriation, attachment, affection.

মৰু v. to die.

মর্ম s. the heart, mind; the pith of a subject, meaning, point. মর্মর s. marble.

मल s. dirt, filth; an anklet.

बर्क्सा s. (Ar. عُمَان a court of justice.

মহল s. (Ar. ڪل place of alighting) a dwelling-place, palace.

মহলাs. (from preceding) a quarter or ward of a town.

মহা a. great, large (chiefly used in composition).

सर्किन s. (lit. great man) a money-lender.

মহাপাতৰ s. a great or heinous sin.

महाभाभ s. id.

মহামহিম a. (lit. great greatness)
one of the terms of exaggerated respect used in address-

ing a great man, meaning according to taste.

মহাল s. (plur. of মহল) an estate; a department of Government (in this sense it is nearly obsolete).

মহাশয় s. a gentleman, (as a title) Sir.

মহিমাসাগর s. Ocean of Greatness, title used in petitions etc.

মা s. mother.

মাচা or মাচাৰ s. a platform, scaffolding, raised stage.

माष्ट्र 8. a fish.

মাভা s. (corruptly for মাধা q. v.); mother.

মাত্ৰ ad. only, merely.

মাথা s. the head, top.

মাৰ s. honour, reverence, esteem;

মানৰ s. a man, human being. মানস s. wish, desire.

মান্ত্ৰ s. man, person.

ৰায়া s. illusion, delusion, deception; infatuation.

यातृ v. to kill, beat.

মারপীট s. (Hind. مارپيت) a beating, an assault.

भांद्रकेष ad. (Ar. معرفت) through, by means of. মার্ফতদার s. an agent, intermediary.

মাহত s. the wind.

মাল s. wealth, property; goods and chattels.

মালিক s. (Ar. الماله) owner, proprietor (chiefly used of landholders).

মালিকী a. proprietary (rights). মাস s. a month.

यांजी s. maternal aunt.

মাসীত a. descended from a maternal aunt, a cousin on the mother's side.

बिह् v. to join; to agree with, meet; to be obtained.

মিলাৰ s. comparison, reconciling, checking (accounts etc.).

মিষ্ট a. sweet.

মিসি s. a powder used to stain the teeth; sulphate of copper.

ष्टे pron. I.

ब case; an affair generally.

ৰ্থ s. the mouth; the face.

ৰ্থভন্থ distorting the face,
making a grimace.

of a cloth or other article; a border. মুতালিকা a. (Ar. متعلقه) attached to, dependent on, connected with.

शुष्ट v. to fill up, shut (the eyes).

সূর্থ s. a fool.

প্তল s. a root; the root of a matter. স্থানে by reason of, by means of.

হত s. price, cost, value.

म्बाय a. made of clay.

মূত a. dead.

মেয়ে s. a woman; a female child.

মেরোয়া a. desperate, reckless.

মৰ্জাই s. (Pers. مرزاي princely!)
a short jacket.

মোটা a. thick, fat.

মৌছফ a. (corrupted from Ar. praised) the aforesaid.

মৌজে s. (Ar. موضه) a village (a term of revenue law).

মাদ s. (corrupted from Ar. اميعاد)
a period of time, usually the period allowed by law for certain acts. (More correctly মীয়াদ.)

घ

যথন ad. when.

वर्षा ad. as, like as, for instance.

यि ad. if. यि even if, although.

যা v. to go.

ধাৰা s. pilgrimage; play-acting, theatrical representation.

যিনি pron. whosoever.

(U pron. who, which.

যেৰ ad. wherefore, whereby.

যেমৰ ad. such as, like as.

যোগাযোগ s. machination, contrivance, connivance, collusion.

যোগ a. suitable; liable to, capable of.

## র

ब mark) a number, numeral; a fractional share; a manner, method.

রক্ত a. red; s. blood. রক্তবর্ণ blood-coloured, crimson.

রন্ধ s. paint, dye, colour.

43 s. a jewel, anything valuable, a prize.

त्रचन s. cooking. त्रचनभावा cook-house.

त्रमणीय a. delightful, beautiful, enjoyable.

इस्कान s. (Ar. رمضان) the ninth month of the Mahommedan year, during which all good Musulmans fast in the day-

রাধ v. to cook

রাক্ষস s. a demon, fiend.

রাখ v. to keep, preserve; to put, place.

রাগান্বিত a. enraged, angry.

রাত and রাজি s. night. রাজে ad. at night.

রালি s. a heap; quantity.

রিপোট s. (the English word) report.

রীতি s. custom, precedent, manner, method. রীতিমতে in due and customary manner.

क्रमान s. (Pers. رومال) a pockethandkerchief.

ৰূপ s. form, beauty.

রূপা s. silver.

adeial s. (Pers. روبكاري) an official proceeding, stating circumstances or facts and giving orders thereon.

(A interj. ho! hi! a contemptuous mode of address.

রেইল s. (the English word) rail; railings, railway.

রেসম s. (Pers. ريشم) silk.

রেছি v. to stop, hinder, obstruct.

Digitized by Google

রোদন s. weeping. রোপিত a. planted.

स

ল v. to take (inf. লণ্ডন). লক্ষ্যবৈস্থ a. fortunate, successful, prosperous.

লপ্ত a. adjacent to.

লম্বিত a. hanging down.

লা s. (rustic for ৰা) a boat.

লাগ্ v. to stick to, be attached to, belong to; to touch, adhere.

लाइटा s. a plough.

विश् v. to write.

बूरे s. a blanket, garment made of flannel.

লেখা s. writing.

ৰোক s. the world, a person, (pl.) people, folk.

লোচৰ s. the eye.

লোলা s. hanging loosely, swinging to and fro.

লোহা s. iron.

w

শত a. a hundred.

শক্ত s. an enemy.

শব্ধ s. a word.

with words or noisy talk.

শলিতা s. the wick of a lamp.

™ 3 s. arms, weapons.

শাক s. a vegetable, herb.

common term of abuse; 2. (from Portuguese sala, a hall) a hall, large room, saloon.

শাভি s. discipline, punishment.

of the Hindus.

শিখ v. to learn. শিখা v. to teach.

লিবরাতি s. the night of the 14th of Magh (dark half) sacred to Shiva.

লৈবোধার্ভ a. placed on the head (in token of respect), obeyed.

লিরোনাম s. the heading of a letter.

v. to lie down to sleep.

তার a. pure, clean, upright.
তার নির্দার virtuous, chaste
woman.

चन v. to hear.

ত a. auspicious, fortunate.
ত কৰিব an auspicious moment.

To a. empty, free from.

শেষ s. the end; a remainder.

োৰ s. grief, sorrow.

শোভা s. splendour, lustre, glory.

আছা s. faith, belief; respect.

শ্ৰবণ s. hearing.

ভাবিৰ s. a month comprising half of July and half of August.

fortunate; a title given to persons of respectable position.

প্রবা a. much the same as the preceding; also used as a title.

ষ

सान a. sixteen.

স

সংয়া s. a quarter more than any number, e.g. সংয়া তিন three and a quarter.

সংবাদ s. news, information.

সংযমন s. restraint, control.

সংযমিত a. restrained, controlled.

সংশোধন s. purification, cleansing; rectifying, correcting.

সংসর্গ s. intimacy, association, familiarity, society.

সংসার s. the world, worldly state or condition.

সক s. a kind of singers.

जरूब a. all, the whole.

जिलादि ad. early in the morning.

मिश s. a friend.

vance; a thought.

সন্থান্ত a. passed over; relating

সঙ্কৃপ a. agitated, tossed.

সঙ্গতি s. society; means, income.

मनी s. a companion, friend.

সতে ad. together with.

সৰ্জ্ব s. a good man.

সঞ্জার s. communication, contagion.

সতেজ a. vigorous; sharp, keen.

সার্ব a. (Ar. عدر) chief, principal.

সধ্ব s. a woman whose husband is living; opposed to বিধ্বা a widow.

সস্তান s. a son; offspring.

मञ्चे a. contented, satisfied.

সন্থান s. search.

সময় s. time, season, opportunity.

সমর্পণ s. entrusting, making over

সমত a. all, whole, entire, complete.

मभाक्ष a. agitated.

সমাচার s. news, information.

असूमग्र a. all, complete; the whole.

সম্পতি s. wealth, property, prosperity.

जम्मा s. id.

সম্পাদৰ s. producing, accomplishing, effecting.

সম্ব্ৰঃ.withdrawing, concealing.

সম্বোধন s. calling to, addressing.

সমত a. approved, consented to.

সন্মুখ ad. in front of; opposite to. সরকার s. (Pers. سرکار) govern-

ment. স্বাস্থী a. summary, superficial.

সরি s. (Ar. شريك) a partner, shareholder.

मद्बावत .. a lake.

मर्ब a. all.

मर्बा ad. always.

সৰ্বাশ s. total destruction, utter

जिल s. water.

সস্থ s. (the English word) suspend.

সহ v. to bear, endure, suffer.

मदर्भित s. a brother.

সাহিল s.. (Ar. ساکِن) resident, inhabitant. (Often corruptly written সাহিম.)

সাকাৎ ad. in presence of.

मार्की s. a witness.

সাগর s. the sea, ocean.

সাজা v. to arrange, set in order; (euphemistically for) tutor a witness.

সাজা s. (Pers. اسز) punishment.

সাত a. seven.

সাথ ad. with, attended by, accompanied by.

সাদা a. (Pers. سادة) white.

সাধ v. to accomplish, effect.

নাত a. possible, able, attainable; s. an object to be accomplished, power, ability.

সাবৈক a. (Ar. سابق former) old, ancient, former.

সামগ্রী s. collection of goods.

সারস s. a crane.

সারি s. a row, range, line.

সার্থক a. efficacious.

সাল s. (Pers. سال) a year; used principally in writing dates.

সাহসে ad. boldly, rashly.

সাহৈব s. (Ar. ماحب owner, lord) Master, a title applied to Englishmen in India.

সিংহ s. a lion.

সিঁধ s. a hole dug through a wall by burglars; a burglary.

সিকি s. a four-ana piece.

সিছি s. success; an intoxicating preparation of opium.

जिशाही s. (Pers. سپاهي) a soldier.

সীমস্ত s. the parting down the middle of a woman's head. সীমস্তদেশ that part of the head where the hair is parted.

স্কুম a. having beautiful flowers.

স্থ s. happiness.

स्थी a. happy.

হথাতি s. good name, reputation, fame.

হ্যনির্মিত a. well built.

হৰ্মী a. a beautiful woman, a woman in general.

স্থাৰ s. kind speech.

স্বিধ a. easy, comfortable, suitable.

হাইরa.firm,composed (in mind), healthy (in body).

স্ত্ৰ s. a thread, series; an axiom. স্ত্ৰে consequently.

मुडे a. created.

সে, সেই pron. he, she, it.

সেখানে ad. there.

সেবাইড s. worshipper.

সের s. a weight, about 2 lbs. avoirdupois.

(महाहे .. sewing.

मांश s. gold.

সোপান s. a ladder, staircase. সোপানারোহন ascending by a staircase.

সোবেরাত s. (corrupted from Pers. شي برات Shab-i barāt or night of offerings) a Mahommedan festival held on the 14th of Shaban.

সৌরভ s. fragrance.

**3** a. made rigid, struck speechless with amazement.

खी s. a woman.

স্থান s. a place.

चायी a. permanent, staying.

স্থি a. firm, steady.

স্থান s. bathing.

ৰেই s. love, affection.

ৰত্ব s. I. existence, being; 2. right, title, possession, property. ব্যুৱন masc. a rightful possessor. ব্যুৱতী fem. id.

ৰভাৰ s. nature, disposition, natural tendency.

স্ভাবজ a. self-grown, wild (trees or plants).

স্থা s. sound, voice.

স্থৰ্ণ s. gold.

স্থাদ s. taste, flavour.

चाधीन a. independent.

সামী s. lord, master; husband.

সাৰ্থ s. one's own object. সাৰ্থ-সাধন accomplishment of one's own object.

স্থীকার s. confession.

#### ₹

ই v. to be (inf. হওন).

हरेज s. a goose.

ing, (met.) embezzling.

হঠাৎ ad. suddenly, unexpectedly. হর্মা s. a palace. হর্মাতল floor of a palace.

হাঁকাহাঁকি s. a calling and driving, hurrying, bustling.

शंिष s. a cooking-pot.

हाल्स s. (Ar. عاكم) a ruler, governor; judge, magistrate.

from Pers. هنگامه meeting) a hostile encounter, an affray.

राष्ट्र s. a weekly market.

হাত s. the hand.

হাল s. (Ar. احال) state, condition; ad. at present.

হাস্ত s. laughter.

হিংসা s. harm, injury.

হিসাব s. (Ar. عساب) accounts, calculation, reckoning.

ष्ट्री s. a pipe, a hookah.

ছৰুম s. (Ar. کم) order, command.

presence of a great man, used as a respectful address to judges, magistrates, and other high officials, equivalent to 'your honour,' 'your worship,' etc.

र्णार्डि s. noise of a crowd, tumult.

হাদয় s. the heart.

হৈছু s. cause, reason.

হৈ পুৰাদ s. a statement of reasons, preamble.

#### INDEX

of.

Ablative case, terminations page 16: syntax of, 78. Accusative case, terminations of, 16; syntax of, 73. Achchhe, conjugated, 40. Achchhe, use of, 40. Added words—to nouns, 22. Added words—to numerals, 30. Adjectives, comparison of, 25. Adverbs, pronominal, 59. Adverbs of manner, 61. Adverbs of place, 61. Adverbs of time, 60. Adverbs of multiplication, 61. Ānka-phalā, 3.  $\bar{A}$  pan, use of, 33. Apani, use of, 33. Apposition, nouns in, 89. Āska-phalā, 3. Auxiliary verbs, conjugated, 30. Auxiliary verbs, remarks on, 40. Avyayibhāva compounds, 14.

Bahuvriki compounds, 14.

Cardinal numerals, 26. Causal verbs, 45. Chandrabindu. A. Classes of verbs, 38.

Comparison of adjectives, 25. Compound verbs, 55; syntax of, 83. Compound passive verbs, 43. Conjugation of verb, 38. Conjunctions, copulative, 65. Conjunctions, disjunctive, 65; syntax of, 90, 98, 99. Conjunctive participle, use of, 44. Consonants, forms of, 2. Consonants, pronunciation of, 7. Consonants, compound, 3, 4. Consonants, compound, pronunciation of, 7, 9. Contracted forms of verbs. 46. Correlative pronoun, 35. Corresponding words, 97.

Dative case, terminations of, 16; syntax of, 76. Declension of substantives, 15. Defective verbs, 40, Demonstrative pronoun, near, 34. Demonstrative pronoun, remote, 35. Deon, conjugated, 46. Dvandva compounds, 13. Drigu compounds, 13.

Fractions, forms of, 4. Fractional numerals, 28. gdckk, after numerals, 30.
Genitive case, terminations of, 16;
syntax of, 79.
gockkā, after nouns, 23.
goță, after numerals, 29.
Governed word, place of, 93.
guckchār, after nouns, 23.
guți, after numerals, 20.

Hasanta, 4, 5. Höon, conjugated, 46.

Indefinite pronouns, 35.
Instrumental case, terminations of, 16; syntax of, 77.
Interjections, 65.
Interrogation, how expressed, 99.
Interrogative pronouns, 35.
Ishwara, 4.

Karmadhāraya compounds, 13. ke termination, use of, 73. kkān, after nouns and numerals, 30. khānik, after nouns, 23.

Locative case, terminations of, 16; syntax of, 85.

Nominative case singular, terminations of, 16; plural, terminations of, 16; syntax of, 67. Numerals, forms of, 4-

Ordinal numerals, 28.

Participles, 44.

Passive verbs, 43.

Postpositions, 31; syntax of, 87.

Prepositions, 62.

Pronouns, personal, 31.

Pronouns, other, 34.

Pronouns, Sanskritic, 36.

Relative pronouns, 35; syntax of, 95. Remarks on the verb in general, 47.

Sandisa or composition, 12.

Sandhi of consonants, 12.

Sandhi of vowels, 11.

Sentence, order of words in, 92.

Singular and plural, syntax of, 70.

Substantive verb, its insertion or omission, 100.

fā, after nouns, 22.
Tatpurusha compounds, 13.
thān, after numerals, 30.
fi, after nouns, 22.
fuki, after nouns, 22.
fuku, after nouns, 22.

Vague numerals, how expressed, 30. Verbal nouns, 51; syntax of, 88. Vessels and receptacles, syntax of,81. Vocative case, terminations of, 16. Vowels, initial forms, 1. Vowels, medial forms, 2. Vowels, pronunciation of, 5.

THE END.

#### WORKS

BY

LIEUT.-COL. A. O. GREEN, R.E.

PUBLISHED BY

The Clarendon (Press

Third Edition, Enlarged and Revised, crown 8vo, Part I, price 7s. 6d.; Part II, price 10s. 6d.

A PRACTICAL ARABIC GRAMMAR .
(WITH NUMEROUS EXERCISES)

Crown 8vo, cloth, price 3s. 6d.

A COLLECTION OF

MODERN ARABIC STORIES

BALLADS, POEMS, AND PROVERBS

Crown 8vo, paper covers, price 2s. 6d.

A TRANSLATION OF
THE FIRST THIRTEEN STORIES
OF THE ABOVE COLLECTION

WITH NUMEROUS NOTES ON THE HABITS AND CUSTOMS OF THE MODERN EGYPTIANS

A PRACTICAL HINDUSTĀNI GRAMMAR

PART I. In the Press.

### Clarendon Press, Oxford.

- A Brief History of the Indian Peoples. By Sir W. W. HUNTER, K.C.S.I. Seventy-eighth Thousand. Crown 8vo, 3s. 6d.
- A Burmese Reader. For the Use of Civil Service Students and others who wish to acquire the Language quickly and thoroughly. By R. F. St. Andrew St. John, M.A. Crown 8vo, cloth, 8s. 6d.
- First Lessons in Tamil. By G. U. POPE, D.D. Fifth Edition. Crown 8vo, 7s. 6d.
- The Miladiyar, or Four Hundred Quatrains in Tamil. Edited and translated by G. U. Pope, D.D. 8vo, 18s. A few copies on Large Paper, 2l.
- A Practical Grammar of the Sanskrit Language, arranged with reference to the Classical Languages of Europe, for the use of English Students, by Sir M. MONIER-WILLIAMS, K.C.I.E., D.C.L. Fourth Edition. 8vo, 15s.
- A Sanskrit-English Dictionary, Etymologically and Philologically arranged, with special reference to Greek, Latin, German, Anglo-Saxon, English, and other cognate Indo-European Languages. By Sir M. MONIER-WILLIAMS, K.C.I.E., D.C.L. 4to, 4L 14. 6d.
- Walopákhyánam. Story of Wala, an Episode of the Mahá-Bhárata: the Sanskrit text, with a copious Vocabulary, and an improved version of Dean MILMAN'S Translation, by Sir M. MONIER-WILLIAMS, K.C.I.E., D.C.L. Second Edition, Revised and Improved. 8vo, 15s.
- SakuntalE. A Sanskrit Drama, in Seven Acts. Edited by Sir M. MONIER-WILLIAMS, K.C.I.E., D.C.L. Second Edition. 8vo, 21s.

## Oxford

#### AT THE CLARENDON PRESS

LONDON: HENRY FROWDE
OXFORD UNIVERSITY PRESS WARRHOUSE, AMEN CORNER, E.C.





## Clarendon (Press, Oxford.

## ORIENTAL SERIES.

WORKS BY LIEUT.-COL. A. O. GREEN, R.E.

- ARABIC. A Practical Arabic Grammar (with numerous Exercises). Third Edition, Enlarged and Revised, crown 8vo.

  Part I, price 7s. 6d. Part II, price 10s. 6d.
- A Collection of Modern Arabic Stories, Ballads, Poems, and Proverbs. Crown 8vo, cloth, price 3s. 6d.
- A Translation of the First Thirteen Stories of the above Collection, with numerous notes on the Habits and Customs of the Modern Egyptians. Crown Svo, paper covers, price 25. 6d.
- A Practical Hindustani Grammar. Part I. [In the Press.]
- BENGALI. Grammar of the Bengali Language; Literary and Colloquial. By John Beames. Crown Svo, cloth, 4s. 6d.
- BURMESE. A Burmese Reader. For the Use of Civil Service Students and others who wish to acquire the Language quickly and thoroughly. By R. F. St. Andrew St. John, M.A. Crown Svo, cloth, 66 6d.
- TAMIL. First Lessons in Tamil. By G. U. Pope, D.D. Fifth Edition. Crown 8vo. 7s. 6d.

- Baden-Powell. Land-Systems of British India; being a Manual of the Land-Tenures, and of the Systems of Land-Revenue Administration prevalent in the several Provinces. By B. H. BADEN-POWELL, C.I.E., F.R.S.E., M.R.A.S. 3 vols. 8vo, with Maps, 31. 3s.
- Baden-Powell. A Short Account of the Land Revenue and its Administration in British India; with a Sketch of the Land Tenures. Crown 8vo. [Immediately.
- Hunter. A Brief History of the Indian Peoples. By Sir W. W. HUNTER, K.C.S.I. Seventy-eighth thousand. Crown 8vo, 3s. 6d.
- Stokes. Anglo-Indian Codes. By WHITLEY STOKES, LL.D. Vol. I. Substantive Law. 8vo, 3os. Vol. II. Adjective Law. 8vo, 35s.

First Supplement to the above, 1887, 1888. 2s. 6d.

Second Supplement, to May 31, 1891. 4s. 6d.

Supplements I and II combined, 6s. 6d.

#### SACRED BOOKS OF THE EAST.

#### VOL. XXV.

The Laws of Manu. Translated, with Extracts from Seven Commentaries, by GEORG BÜHLER. 215.

#### VOL. XXXIII.

The Minor Law Books. Part I. Translated by Julius Jolly. 10s. 6d.

শোভা s. splendour, lustre, glory. ভাষা s. faith, belief; respect. ভাৰণ s. hearing.

প্রাবণ s. a month comprising half of July and half of August.

প্রক a. illustrious, prosperous, fortunate; a title given to persons of respectable position.

প্রব a. much the same as the preceding; also used as a title.

ষ

ষোল a. sixteen.

#### স

সংয়া s. a quarter more than any number, e.g. সংয়া তিন three and a quarter.

সংবাদ s. news, information.

সংযমন s. restraint, control.

সংযমিত a. restrained, controlled.

সংশোধন s. purification, cleansing; rectifying, correcting.

সংসর্গ s. intimacy, association, familiarity, society.

সংসার s. the world, worldly state or condition.

সক s. a kind of singers.

जरून a. all, the whole.

সকালে ad. early in the morning.

স্থি s. a friend.

s. a ceremony; a contrivance; a thought.

সঙ্গান্ত a. passed over; relating to.

সঙ্কৃপ a. agitated, tossed.

সঙ্গতি s. society; means, income.

जनी s. a companion, friend.

मदन ad. together with.

जिक्न s. a good man.

সঞ্জার s. communication, contagion.

সতেজ a. vigorous; sharp, keen.

সারে a. (Ar. صدر) chief, principal.

সধৰা s. a woman whose husband is living; opposed to বিধৰা a widow.

সস্তান s. a son; offspring.

সম্ভ a. contented, satisfied.

সন্থান s. search.

সময় s. time, season, opportunity.

সমর্পণ s. entrusting, making over to.

সমস্ত a. all, whole, entire, complete.

সমাক্ল a. agitated.

সমাচার s. news, information.

সমুদ্ধ a. all, complete; the whole.

अव्यक्ति s. wealth, property, prosperity.

मन्प्रि s. id.

সম্পাদন s. producing, accomplishing, effecting.

সম্প্ৰs. withdrawing, concealing.

সবেখিন s. calling to, addressing.

সন্মত e. approved, consented to.

সন্মুৰ ad. in front of; opposite to.

সরকার s. (Pers. سركار) government.

नदानदी a. summary, superficial.

সরীক s. (Ar. شريك) a partner, shareholder.

সরোবর s. a lake.

मर्ब a. all.

मर्बर्गा ad. always.

সর্বাশ s. total destruction, utter ruin.

जिल s. water.

সস্থাও s. (the English word) suspend.

সহ v. to bear, endure, suffer.

अट्डॉफ्ड s. a brother.

সাহিল s.. (Ar. ساکِن) resident, inhabitant. (Often corruptly written সাহিম.)

সাকাৎ ad. in presence of.

मार्की s. a witness.

সাগৰ s. the sea, ocean.

সাজা v. to arrange, set in order; (euphemistically for) tutor a witness.

माका s. (Pers. اسرं) punishment.

সাত a. seven.

সাৰ ad. with, attended by, accompanied by.

সাদা a. (Pers. اسادة) white.

সাধ্ v. to accomplish, effect.

নাত a. possible, able, attainable: s. an object to be accomplished, power, ability.

সাবৈক a. (Ar. سابق former) old, ancient, former.

সামগ্রী s. collection of goods.

সারস s. a crane.

সারি s. a row, range, line.

সার্থক a. efficacious.

সাল s. (Pers. سال) a year; used principally in writing dates.

সাহসে ad. boldly, rashly.

সাহৈব s. (Ar. ماحب owner, lord)

Master, a title applied to

Englishmen in India.

সিংহ s. a lion.

সিঁখ s. a hole dug through a wall by burglars; a burglary.

সিকি s. a four-ana piece.

সিছি s. success; an intoxicating preparation of opium.

সিপাহী s. (Pers. ساهی) a soldier. সীমস্ত s. the parting down the middle of a woman's head. সীমস্তদেশ that part of the head where the hair is parted.

হৰুহম a. having beautiful flowers.

হুথ s. happiness.

स्थी a. happy.

হুখাতি s. good name, reputation, fame.

স্থানিমিত a. well built.

স্প্রী a. a beautiful woman, a woman in general.

স্থাৰ s. kind speech.

স্থাবিধ a. easy, comfortable, suitable.

হৈছিৰ.firm,composed (in mind), healthy (in body).

ষ্ট্ৰ s. a thread, series; an axiom. স্থাৰ consequently.

ज़ है a. created.

সে, সেই pron. he, she, it.

সেখানে ad. there.

সেবাইড s. worshipper.

সের s. a weight, about 2 lbs. avoirdupois.

भारे s. sewing.

সোপা s. gold.

সোপান s. a ladder, staircase. সোপানারোহন ascending by a staircase.

Pers. شب برات Shab-i barāt or night of offerings) a Mahommedan festival held on the 14th of Shaban.

সৌরভ s. fragrance.

**3.** made rigid, struck speechless with amazement.

खी s. a woman.

স্থান s. a place.

श्रो a. permanent, staying.

স্থি a. firm, steady.

স্থান s. bathing.

স্থেহ s. love, affection.

ষ্ট্ৰ s. I. existence, being; 2. right, title, possession, property. ব্যুবান masc. a rightful possessor. স্কুবতী fem. id.

স্ভাব s. nature, disposition, natural tendency.

ব্ভাবজ a. self-grown, wild (trees or plants).

স্থার s. sound, voice.

স্থৰ্ণ s. gold.

সাদ s. taste, flavour.

चाधीन a. independent.

স্থামী s. lord, master; husband.

ৰাৰ্ধ s. one's own object. ৰাৰ্থ-সাধন accomplishment of one's own object.

স্বীকার s. confession.

#### ₹

ই v. to be (inf. ইপ্ৰ).

হংস s. a goose.

हें जिल्ला s. (Ar. مضم digestion) digesting, (met.) embezzling.

হঠাৎ ad.suddenly, unexpectedly. হৰ্মা s. a palace. হৰ্মাতল floor of a palace.

होंकारोंकि s. a calling and driving, hurrying, bustling.

शंिष s. a cooking-pot.

हांक्सि s. (Ar. حاكم) a ruler, governor; judge, magistrate.

from Pers. هنگامه meeting) a hostile encounter, an affray.

राष्ट्र s. a weekly market.

হাত s. the hand.

হাল s. (Ar. كال) state, condition;
ad. at present.

হাস্ত s. langhter.

হিংসা s. harm, injury.

হিসাব s. (Ar. ڪِساب) accounts, calculation, reckoning.

ष्ट्री s. a pipe, a hookah.

চ্ছুম s. (Ar. ১৯) order, command.

presence of a great man, used as a respectful address to judges, magistrates, and other high officials, equivalent to 'your honour,' 'your worship,' etc.

হড়াহড়ি s. noise of a crowd, tumult.

হাদয় s. the heart.

হৈছু s. cause, reason.

(११वीर s. a statement of reasons, preamble.

#### INDEX

of.

Ablative case, terminations page 16: syntax of, 78. Accusative case, terminations of, 16; syntax of, 73. Achchhe, conjugated, 40. Achchhe, use of, 40. Added words—to nouns, 22. Added words—to numerals, 30. Adjectives, comparison of, 25. Adverbs, pronominal, 59. Adverbs of manner, 61. Adverbs of place, 61. Adverbs of time, 60. Adverbs of multiplication, 61. Ānka-phalā, 3.  $\bar{A}$  pan, use of, 33. Apani, use of, 33. Apposition, nouns in, 89. Āska-phalā, 3. Auxiliary verbs, conjugated, 30. Auxiliary verbs, remarks on, 40. Avyavibhāva compounds, 14.

Bahueriki compounds, 14.

Cardinal numerals, 26. Causal verbs, 45. Chandrabindu. A. Classes of verbs, 38.

Comparison of adjectives, 25. Compound verbs, 55; syntax of, 83. Compound passive verbs, 43. Conjugation of verb, 38. Conjunctions, copulative, 65. Conjunctions, disjunctive, 65; syntax of, 90, 98, 99. Conjunctive participle, use of, 44. Consonants, forms of, 2. Consonants, pronunciation of, 7. Consonants, compound, 3, 4. Consonants, compound, pronunciation of, 7, 9. Contracted forms of verbs. 46. Correlative pronoun, 35. Corresponding words, 97.

Dative case, terminations of, 16: syntax of, 76. Declension of substantives, 15. Defective verbs, 40, Demonstrative pronoun, near, 34. Demonstrative pronoun, remote, 35. Deon, conjugated, 46. Drandva compounds, 13. Drigu compounds, 13.

Fractions, forms of, 4. Fractional numerals, 28. pools, after ministers, 3.

Learning time, decrementation & 16.

arrang of 7.

provid after ministers, 21.

Learning word, page & 5.

provided after ministers & 5.

provided after ministers & 5.

provided after ministers & 5.

post, after ministers 21.

Engage 4 5 Line angliques d

intelmie prosent A intermental de l'acception de l'

Larendoù-ape emmonnie II de derminación, une d. II. deba, after roma and numerou. II. debade, after roma. II.

Learne case, perminacione of of a syntax of by.

Nominative case singular, serminations of, 16; pireal, terminations of, 16; system of, 6;. Nomination forms of, 4.

(Histoi Evererale, 28.

Farments, 4.

Farmer vers, 4.

Farmers, 5.

Francisco, 0.

Lessive presents at spinate at the Lessive at the vert it process. C

hometer of respectation. In hometer of viewer. In hometer of words in it. Singular and named symmeter of the hometers of the hometers with the hometers of the hometers. The

Vagne numerals, how expressed 30.

Vernal norms, \$11 symmax of, \$8.

Vernals and recognishes, symmax of, \$1.

Vernals and recognishes, symmax of, \$1.

Vernals, initial forms, 1.

Vernals, medial forms, 2.

Vernals, pronumentation of, \$1.

THE END.

#### WORKS

BŦ

LIEUT.-COL. A. O. GREEN, R.E.

The Clarendon Press

Third Edition, Enlarged and Revised, crown 8vo, Part I, price 7s. 6d.: Part II, price 10s. 6d.

A PRACTICAL ARABIC GRAMMAR .
(WITH NUMEROUS EXERCISES)

Crown 8vo, cloth, price 3s. 6d.

A COLLECTION OF

MODERN ARABIC STORIES

BALLADS, POEMS, AND PROVERBS

Crown 8vo, paper covers, price 2s. 6d.

A TRANSLATION OF
THE FIRST THIRTEEN STORIES
OF THE ABOVE COLLECTION

WITH NUMEROUS NOTES ON THE HABITS AND CUSTOMS
OF THE MODERN EGYPTIANS

A PRACTICAL HINDÚSTĀNĪ GRAMMAR

PART I. In the Press.

--

A place of the second of the Property of the second of the

The second of the second second

1.5.10

アーナー カンア かがた 特定会

porta outro tati

11 1. W. W. - AND ADDRESS WES THESE IL



## Clarendon (Press, Oxford.

## ORIENTAL SERIES.

WORKS BY LIEUT.-COL. A. O. GREEN, R.E.

- ARABIC. A Practical Arabic Grammar (with numerous Exercises). Third Edition, Enlarged and Revised, crown 8vo.

  Part I, price 7s. 6d. Part II, price 10s. 6d.
- A Collection of Modern Arabic Stories, Ballads, Poems, and Proverbs. Crown 8vo, cloth, price 3s. 6d.
- A Translation of the First Thirteen Stories of the above Collection, with numerous notes on the Habits and Customs of the Modern Egyptians. Crown 8vo, paper covers, price 2s. 6d.
- A Practical Hindustani Grammar. Part I. [In the Press.]
- BENGALI. Grammar of the Bengali Language; Literary and Colloquial. By JOHN BEAMES. Crown Svo, cloth, 4s. 6d.
- BURMESE. A Burmese Reader. For the Use of Civil Service Students and others who wish to acquire the Language quickly and thoroughly. By R. F. St. Andrew St. John, M.A. Crown Svo, cloth, & 6d.
- TAMIL. First Lessons in Tamil. By G. U. Pope, D.D. Fifth Edition. Crown 8vo. 7s. 6d.

- Reden-Popuell, Land-Toutenis if Terman India: terms of James of the control of th
- Baden-Poreell. A Boost Account of the Land Revenue and in Administration in British India: with a Reson of the Land Penness. Court for. [Immediate.y.
- Annier, A Brief History of the Indian Propies.

  Ar Sir V V All order & C.S.L. Seventy-again thousand.

  Committee is St.
- 3 okes. Anglo-Endian Codes. By VHILLY STOKES. IIII.
  79 1 Sobsantise Law. By 30c. Th. II. Aniestive Liw.
  300, 323

First Snoplement is the share, 1887, 1888. In Second Snoplement, in May 55, 1895. 45 Sd.

Supplements I and II amounted St. Sd.

#### SACRED BOOKS OF THE EAST.

#### VOL. XXV.

The Laws of Manu. Translated, with Extracts from Seven Commentaries, by GEORG BUHLER. 215.

### VOL. XXXIII.

The Minor Law Books. Part I. Translated by Julius forces, 100, 6d.

## Rulers of India.

# THE CLARENDON PRESS SERIES OF INDIAN HISTORICAL RETROSPECTS.

Edited by Sir W. W. HUNTER, K.C.S.I., C.I.E. Price 2s. 6d. each.

- Akbar: and the Rise of the Mughal Empire, by Colonel Malleson, C.S.I. Third thousand.
- Albuquerque: and the Early Portuguese Settlements in India, by H. MORSE STEPHENS, M.A.
- Aurangzib: and the Decay of the Mughal Empire, by STANLEY LANE POOLE, B.A.
- Mádhava Ráo Sindhia: and the Hindú Reconquest of India, by H. G. KEENE, M.A., C.I.E.
- Lord Clive: and the Establishment of the English in India, by Colonel Malleson, C.S.I.
- Dupleix: and the Struggle for India by the European Nations, by COLONEL MALLESON, C.S.I. Third thousand.
- Warren Hastings: and the Founding of the British Administration, by CAPTAIN L. J. TROTTER. Third thousand.
- The Marquess Cornwallis: and the Consolidation of British Rule, by W. S. SETON-KARR. Third thousand.
- Haidar Ali and Tipu Sultan: and the Struggle with the Muhammadan Powers of the South, by LEWIN BENTHAM BOWRING, C.S.I.
- The Marquess Wellesley: and the Development of the Company into the Supreme Power in India, by the Rev. W. H. HUPTON, M.A.
- The Marquess of Hastings: and the Final Overthrow of the Maráthá Power, by Major Ross of Bladensburg, C.B., F.R.G.S.
- Mountstuart Elphinstone: and the Making of South-Western India, by J. S. COTTON, M.A.

সাৰ্থ s. one's own object. সাৰ্থ-সাধন accomplishment of one's own object.

স্থীকার s. confession.

₹

ই v. to be (inf. হওৰ). হংস s. a goose.

इसम s.(Ar. هضم digestion) digesting, (met.) embezzling.

হঠাৎ ad. suddenly, unexpectedly. হর্ম্য s. a palace. হর্মাতল floor of a palace.

হাঁকাহাঁকি s. a calling and driving, hurrying, bustling.

शंिष s. a cooking-pot.

हां रिस s. (Ar. حاكم) a ruler, governor; judge, magistrate.

হাজামা s. (more correctly হজামা from Pers. هنگامه meeting) a hostile encounter, an affray.

राष्ट्र s. a weekly market.

হাত s. the hand.

হাল s. (Ar. احال) state, condition; ad. at present.

হাস্ত s. laughter.

হিংসা s. harm, injury.

হিসাব s. (Ar. ڪِساب) accounts, calculation, reckoning.

एंका s. a pipe, a hookah.

ছৰুম s. (Ar. ১৯) order, command.

presence) the presence of a great man, used as a respectful address to judges, magistrates, and other high officials, equivalent to 'your honour,' 'your worship,' etc.

हज़िंड, noise of a crowd, tumult.

হাদয় s. the heart.

হৈছু s. cause, reason.

(2214 s. a statement of reasons, preamble.

#### INDEX

of.

Ablative case, terminations page 16; syntax of, 78. Accusative case, terminations of, 16: syntax of, 73. Achchhe. conjugated, 40. Achchhe, use of, 40. Added words—to nouns, 22. Added words—to numerals, 30. Adjectives, comparison of, 25. Adverbs, pronominal, 59. Adverbs of manner, 61. Adverbs of place, 61. Adverbs of time, 60. Adverbs of multiplication, 61. Āṅka-phalā, 3. Apan, use of, 33. Apani, use of, 33. Apposition, nouns in, 80. Āska-phalā, 3. Auxiliary verbs, conjugated, 30. Auxiliary verbs, remarks on, 40. Aryayibhava compounds, 14.

Bakweriki compounds, 14.

Cardinal numerals, 26. Causal verbs, 45. Chandrabindu, 4. Classes of verbs, 38.

Comparison of adjectives, 25. Compound verbs, 55; syntax of, 83. Compound passive verbs, 43. Conjugation of verb, 38. Conjunctions, copulative, 65. Conjunctions, disjunctive, 65; syntax of, 90, 98, 99. Conjunctive participle, use of, 44. Consonants, forms of, 2. Consonants, pronunciation of, 7. Consonants, compound, 3, 4. Consonants, compound, pronunciation of, 7, q. Contracted forms of verbs, 46. Correlative pronoun, 35. Corresponding words, 97.

Dative case, terminations of, 16; syntax of, 76. Declension of substantives, 15. Defective verbe, 40. Demonstrative pronoun, near, 34. Demonstrative pronoun, remote, 35. Deon. conjugated, 46. Drandva compounds, 13. Drigu compounds, 13.

Fractions, forms of, 4. Fractional numerals, 28. gāchh, after numerals, 30.
Genitive case, terminations of, 16;
syntax of, 79.
gochhā, after nouns, 23.
goch, after numerals, 29.
Governed word, place of, 93.
gwchchār, after nouns, 23.
gwti, after numerals, 29.

Hasanta, 4, 5.

Höon, conjugated, 46.

Indefinite pronouns, 35.

Instrumental case, terminations of, 16; syntax of, 77.

Interjections, 65.

Interrogation, how expressed, 99.

Interrogative pronouns, 35.

Ishwara, 4.

Karmadhāraya compounds, 13. ke termination, use of, 73. khān, after nouns and numerals, 30. khānik, after nouns, 23.

Locative case, terminations of, 16; syntax of, 85.

Nominative case singular, terminations of, 16; plural, terminations of, 16; syntax of, 67. Numerals, forms of, 4-

Ordinal numerals, 28.

Participles, 44.
Passive verbs, 43.
Postpositions, 31; syntax of, 87.
Prepositions, 62.
Pronouns, personal, 31.
Pronouns, other, 34.
Pronouns, Sanskritic, 36.

Relative pronouns, 35; syntax of, 95. Remarks on the verb in general, 47.

Samāsa or composition, 12.
Sandhi of consonants, 12.
Sandhi of vowels, 11.
Sentence, order of words in, 92.
Singular and plural, syntax of, 70.
Substantive verb, its insertion or omission, 100.

tā, after nouns, 22.
Tatpurusha compounds, 13.
thān, after numerals, 30.
ti, after nouns, 22.
tuki, after nouns, 22.
tuku, after nouns, 22.

Vague numerals, how expressed, 30. Verbal nouns, 51; syntax of, 88. Vessels and receptacles, syntax of,81. Vocative case, terminations of, 16. Vowels, initial forms, 1. Vowels, medial forms, 2. Vowels, pronunciation of, 5.

THE END.

#### WORKS

BY

LIEUT.-COL. A. O. GREEN, R.E.

PUBLISHED BY

### The Clarendon Press

Third Edition, Enlarged and Revised, crown 8vo, Part I, price 7s. 6d.; Part II, price 10s. 6d.

A PRACTICAL ARABIC GRAMMAR . (WITH NUMEROUS EXERCISES)

Crown 8vo, cloth, price 3s. 6d.

A COLLECTION OF

MODERN ARABIC STORIES

BALLADS, POEMS, AND PROVERBS

Crown 8vo, paper covers, price 2s. 6d.

A TRANSLATION OF

THE FIRST THIRTEEN STORIES
OF THE ABOVE COLLECTION

WITH NUMEROUS NOTES ON THE HABITS AND CUSTOMS OF THE MODERN EGYPTIANS

A PRACTICAL HINDÚSTĀNĪ GRAMMAR

PART I. In the Press.

### Clarendon Press, Oxford.

- A Brief History of the Indian Peoples. By Sir W. W. HUNTER, K.C.S.L. Seventy-eighth Thousand. Crown 8vo, 3s. 6d.
- A Burmese Reader. For the Use of Civil Service Students and others who wish to acquire the Language quickly and thoroughly. By R. F. St. Andrew St. John, M.A. Crown 8vo, cloth, 8s. 6d.
- First Lessons in Tamil. By G. U. Pope, D.D. Fifth Edition. Crown 8vo, 7s. 6d.
- The Wiladiyar, or Four Hundred Quatrains in Tamil.

  Edited and translated by G. U. POPE, D.D. 8vo, 18s. A few copies on

  Large Paper, 2l.
- ▲ Practical Grammar of the Sanskrit Language, arranged with reference to the Classical Languages of Europe, for the use of English Students, by Sir M. MONIER-WILLIAMS, K.C.I.E., D.C.L. Fourth Edition. 8vo, 15s.
- A Sanskrit-English Dictionary, Etymologically and Philologically arranged, with special reference to Greek, Latin, German, Anglo-Saxon, English, and other cognate Indo-Buropean Languages. By Sir M. MONIER-WILLIAMS, K.C.I.E., D.C.L. 4to, 4L 14L 6d.
- Walopákhyánam. Story of Wala, an Episode of the Mahá-Bhárata: the Sanskrit text, with a copious Vocabulary, and an improved version of Dean MILMAN'S Translation, by Sir M. MONIER-WILLIAMS, K.C.I.E., D.C.L. Second Edition, Revised and Improved. 8vo, 152.
- Sakuntali. A Sanskrit Drama, in Seven Acts. Edited by Sir M. Monier-Williams, K.C.I.E., D.C.L. Second Edition. 8vo. 21s.

## Oxford

AT THE CLARENDON PRESS

LONDON: HENRY FROWDE
OXFORD UNIVERSITY PRESS WARRHOUSE, AMEN CORNER, R.C.



## Clarendon (Press, Oxford.

## ORIENTAL SERIES.

WORKS BY LIEUT.-COL. A. O. GREEN, R.E.

- ARABIC. A Practical Arabic Grammar (with numerous Exercises). Third Edition, Enlarged and Revised, crown 8vo.

  Part I, price 7s. 6d. Part II, price 10s. 6d.
- A Collection of Modern Arabic Stories, Ballads, Poems, and Proverbs. Crown 8vo, cloth, price 3s. 6d.
- A Translation of the First Thirteen Stories of the above Collection, with numerous notes on the Habits and Customs of the Modern Egyptians. Crown Svo, paper covers, price 2s. 6d.
- A Practical Hindustani Grammar. Part I. [In the Press.]
- BENGALI. Grammar of the Bengali Language; Literary and Colloquial. By JOHN BEAMES. Crown Svo, cloth, 4s. 6d. .
- BURMESE. A Burmese Reader. For the Use of Civil Service Students and others who wish to acquire the Language quickly and thoroughly. By R. F. St. Andrew St. John, M.A. Crown Svo, cloth, & 6d.
- TAMIL. First Lessons in Tamil. By G. U. Pope, D.D. Fifth Edition. Crown 8vo. 7s. 6d.

- Baden-Powell. Land-Systems of British India; being a Manual of the Land-Tenures, and of the Systems of Landkerenne Administration prevalent in the several Friedrices. By h. H. Baltes-Privatal C.I.E., F.R.S.E., M.R.A.S. 3 wis. Sno, with Maps, 31, 31.
- Baden-Powell. A Short Account of the Land Revenue and its Administration in British India; with a Seeth of the Land Tenures. Crown 870. [Immeditely.
- Hunter. A Brief History of the Indian Peoples. By Sir W. W. HUNTER, K.C.S.I. Seventy-eighth thousand. Crown 8vo, 31. 6d.
- Stokes. Anglo-Indian Codes. By WHITLEY STOKES, LL.D. Vol. I. Substantive Law. 8vo, 3or. Vol. II. Adjective Law. 8vo, 35r.

First Supplement to the above, 1887, 1888. 2s. 6d. Second Supplement, to May 31, 1891. 4s. 6d.

Supplements I and II combined, 6s. 6d.

#### SACRED BOOKS OF THE EAST.

VOL. XXV.

The Laws of Manu. Translated, with Extracts from Seven Commentaries, by GEORG BÜHLER. 215.

VOL. XXXIII.

The Minor Law Books. Part I. Translated by Julius Jolly. 10s. 6d.

## Rulers of India.

# THE CLARENDON PRESS SERIES OF INDIAN HISTORICAL RETROSPECTS.

Edited by Sir W. W. HUNTER, K.C.S.I., C.I.E. Price 2s. 6d. each.

- Akbar: and the Rise of the Mughal Empire, by Colonel Malleson, C.S.I. Third thousand.
- Albuquerque: and the Early Portuguese Settlements in India, by H. Morse Stephens, M.A.
- Aurangzib: and the Decay of the Mughal Empire, by STANLEY LANE POOLE, B.A.
- Mádhava Ráo Sindhia: and the Hindú Reconquest of India, by H. G. KEENE, M.A., C.I.E.
- Lord Clive: and the Establishment of the English in India, by COLONEL MALLESON, C.S.I.
- **Dupleix:** and the Struggle for India by the European Nations, by COLONEL MALLESON, C.S.I. Third thousand.
- Warren Hastings: and the Founding of the British Administration, by CAPTAIN L. J. TROTTER. Third thousand.
- The Marquess Cornwallis: and the Consolidation of British Rule, by W. S. SETON-KARR. Third thousand.
- Haidar Alí and Tipú Sultán: and the Struggle with the Muhammadan Powers of the South, by LEWIN BENTHAM BOWRING, C.S.I.
- The Marquess Wellesley: and the Development of the Company into the Supreme Power in India, by the Rev. W. H. HUTTON, M.A.
- The Marquess of Hastings: and the Final Overthrow of the Maráthá Power, by Major Ross of Bladensburg, C.B., F.R.G.S.
- Mountstuart Elphinstone: and the Making of South-Western India, by J. S. COTTON, M.A.

- Sir Thomas Munro: and the British Settlement of the Madras Presidency, by John Bradshaw, M.A., LL.D. [In the Press.]
- Earl Amherst: and the British Advance eastwards to Burma, by T. W. RICHMOND RITCHIE, and Mrs. RICHMOND RITCHIE, nee THACKERAY. [In the Press.]
- Lord William Bentinck: and the Company as a Governing and Non-trading Power, by DEMETRIUS BOULGER.
- The Earl of Auckland: and the First Afghan War, by CAPTAIN L. J. TROTTER.
- Viscount Hardinge: and the Advance of the British Dominions into the Punjab, by his Son and Private Secretary, the Right Hon. VISCOUNT HARDINGE. Third thousand.
- Ranjit Singh: and the Sikh Barrier between our Growing Empire and Central Asia, by SIR LEPEL GRIFFIN, K.C.S.L.
- The Marquess of Dalhousie: and the Final Development of the Company's Rule, by SIR W. W. HUNTER, K.C.S.I., M.A. Fourth thousand.
- Clyde and Strathnairn: and the Suppression of the Great Revolt, by Major-General Sir Owen Tudor Burne, K.C.S.I. Third thousand.
- Earl Canning: and the Transfer of India from the Company to the Crown, by SIR HENRY S. CUNNINGHAM, K.C.I.E., M.A. Third thousand.
- Lord Lawrence: and the Reconstruction of India under the Crown, by SIR CHARLES UMPHERSTON AITCHISON, K.C.S.I.
- The Earl of Mayo: and the Consolidation of the Queen's Rule in India, by SIR W. W. HUNTER, K.C.S.I., M.A., LL.D. Third thousand.

#### SUPPLEMENTARY VOLUME.

James Thomason: and the British Settlement of North-Western India, by SIR RICHARD TEMPLE, Bart., M.P. Price 3s. 6d. [Published.]

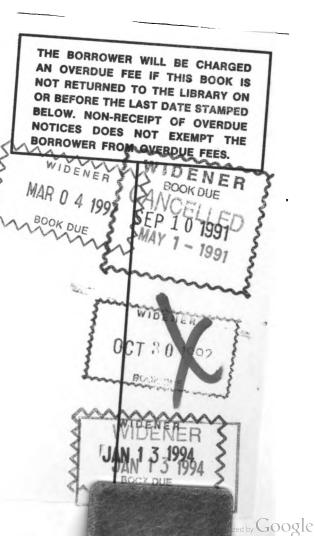
#### Orford

### AT THE CLARENDON PRESS

LONDON: HENRY FROWDE

OXFORD UNIVERSITY PRESS WAREHOUSE, AMEN CORNER, E.C.





স্বাৰ্থ s. one's own object. স্বাৰ্থ-সাধন accomplishment of one's own object.

স্থীকার s. confession.

#### ₹

হ v. to be (inf. হওন). হংস s. a goose.

हें क्रिये s.(Ar. هضم digestion) digesting, (met.) embezzling.

হঠাৎ ad.suddenly, unexpectedly. হর্মা s. a palace. হর্মাতল floor of a palace.

হাঁকাহাঁকি s. a calling and driving, hurrying, bustling.

शंिष s. a cooking-pot.

हांक्सि s. (Ar. حاكم) a ruler, governor; judge, magistrate.

from Pers. هنگامه meeting) a hostile encounter, an affray.

शिष्ट s. a weekly market.

হাত s. the hand.

হাল s. (Ar. احال) state, condition; ad. at present.

হাস্ত s. laughter.

হিংসা s. harm, injury.

হিসাব s. (Ar. ڪِساب) accounts, calculation, reckoning.

ইকা s. a pipe, a hookah.

ष्ट्रबंड. (Ar. ککر) order, command.

presence) the presence of a great man, used as a respectful address to judges, magistrates, and other high officials, equivalent to 'your honour,' 'your worship,' etc.

र्णार्डि s. noise of a crowd, tumult.

হৃদয় s. the heart.

হৈছু s. cause, reason.

হৈপুৰীৰ s. a statement of reasons, preamble.

#### INDEX

of.

Ablative case, terminations page 16; syntax of, 78. Accusative case, terminations of, 16; syntax of, 73. Achchhe, conjugated, 40. Achchhe, use of, 40. Added words—to nouns, 22. Added words—to numerals, 30. Adjectives, comparison of, 25. Adverbs, pronominal, 59. Adverbs of manner, 61. Adverbs of place, 61. Adverbs of time, 60. Adverbs of multiplication, 61. Ānka-phalā, 3.  $\bar{A}$  pan, use of, 33.  $\bar{A}$  pani, use of, 33. Apposition, nouns in, 80. Āska-phalā, 3. Auxiliary verbs, conjugated, 30. Auxiliary verbs, remarks on, 40. Aryayibhāva compounds, 14.

Bakweriki compounds, 14.

Cardinal numerals, 26. Causal verbs, 45. Chandrabindu, 4. Classes of verbs, 38.

Comparison of adjectives, 25. Compound verbs, 55; syntax of, 83. Compound passive verbs, 43. Conjugation of verb, 38. Conjunctions, copulative, 65. Conjunctions, disjunctive, 65; syntax of, 90, 98, 99. Conjunctive participle, use of, 44. Consonants, forms of, 2. Consonants, pronunciation of, 7. Consonants, compound, 3, 4. Consonants, compound, pronunciation of, 7, 9. Contracted forms of verbs. 46. Correlative pronoun, 35. Corresponding words, 97.

Dative case, terminations of, 16: syntax of, 76. Declension of substantives, 15. Defective verbs, 40. Demonstrative pronoun, near, 34. Demonstrative pronoun, remote, 35. Deon, conjugated, 46. Dvandva compounds, 13. Drigu compounds, 13.

Fractions, forms of, 4. Fractional numerals, 28. gāchh, after numerals, 30.
Genitive case, terminations of, 16;
syntax of, 79.
gochhā, after nouns, 23.
gofā, after numerals, 29.
Governed word, place of, 93.
guchchār, after nouns, 23.
gwii, after numerals, 29.

Hasanta, 4, 5. Höon, conjugated, 46.

Indefinite pronouns, 35.

Instrumental case, terminations of, 16; syntax of, 77.

Interjections, 65.

Interrogation, how expressed, 99.

Interrogative pronouns, 35.

Ishwara, 4.

Karmadhāraya compounds, 13. ke termination, use of, 73. khān, after nouns and numerals, 30. khānik, after nouns, 23.

Locative case, terminations of, 16; syntax of, 85.

Nominative case singular, terminations of, 16; plural, terminations of, 16; syntax of, 67. Numerals, forms of, 4.

Ordinal numerals, 28.

Participles, 44.
Passive verbs, 43.
Postpositions, 31; syntax of, 87.
Prepositions, 62.
Pronouns, personal, 31.
Pronouns, other, 34.
Pronouns, Sanskritic, 36.

Relative pronouns, 35; syntax of, 95. Remarks on the verb in general, 47.

Samāsa or composition, 12.

Sandhi of consonants, 12.

Sandhi of vowels, 11.

Sentence, order of words in, 92.

Singular and plural, syntax of, 70.

Substantive verb, its insertion or omission, 100.

tā, after nouns, 22.
Tatpurusha compounds, 13.
thān, after numerals, 30.
ti, after nouns, 22.
tuki, after nouns, 22.
tuku, after nouns, 22.

Vague numerals, how expressed, 30. Verbal nouns, 51; syntax of, 88. Vessels and receptacles, syntax of,81. Vocative case, terminations of, 16. Vowels, initial forms, 1. Vowels, medial forms, 2. Vowels, pronunciation of, 5.

THE END.

#### WORKS

BY

LIEUT.-COL. A. O. GREEN, R.E.

PUBLISHED BY

The Clarendon Press

Third Edition, Enlarged and Revised, crown 8vo, Part I, price 7s. 6d.; Part II, price 10s. 6d.

A PRACTICAL ARABIC GRAMMAR .
(WITH NUMEROUS EXERCISES)

Crown 8vo, cloth, price 3s. 6d.

A COLLECTION OF

MODERN ARABIC STORIES

BALLADS, POEMS, AND PROVERBS

Crown 8vo, paper covers, price 2s. 6d.

A TRANSLATION OF

THE FIRST THIRTEEN STORIES
OF THE ABOVE COLLECTION

WITH NUMEROUS NOTES ON THE HABITS AND CUSTOMS
OF THE MODERN EGYPTIANS

A PRACTICAL HINDÚSTĀNĪ GRAMMAR

PART I. In the Press.

### Clarendon Press, Oxford.

- A Brief History of the Indian Peoples. By Sir W. W. HUNTER, K.C.S.I. Seventy-eighth Thousand. Crown 8vo, 3s. 6d.
- A Burmese Reader. For the Use of Civil Service Students and others who wish to acquire the Language quickly and thoroughly. By R. F. St. Andrew St. John, M.A. Crown 8vo, cloth, 8s. 6d.
- Pirst Lessons in Tamil. By G. U. Pope, D.D. Fifth Edition. Crown 8vo, 7s. 6d.
- The Miladiyar, or Four Hundred Quatrains in Tamil. Edited and translated by G. U. POPE, D.D. 8vo, 18s. A few copies on Large Paper, 2l.
- A Practical Grammar of the Sanskrit Language, arranged with reference to the Classical Languages of Europe, for the use of English Students, by Sir M. MONIER-WILLIAMS, K.C.I.E., D.C.L. Fourth Edition. 8vo, 15s.
- A Sanskrit-English Dictionary, Etymologically and Philologically arranged, with special reference to Greek, Latin, German, Anglo-Saxon, English, and other cognate Indo-European Languages. By Sir M. MONIER-WILLIAMS, K.C.I.E., D.C.L. 4to, 4L 14. 6d.
- Walopákhyánam. Story of Wala, an Episode of the Mahá-Bhárata: the Sanskrit text, with a copious Vocabulary, and an improved version of Dean MILMAN'S Translation, by Sir M. MONIER-WILLIAMS, K.C.I.E., D.C.L. Second Edition, Revised and Improved. 8vo, 15s.
- Sakuntals. A Sanskrit Drama, in Seven Acts. Edited by Sir M. Monier-Williams, K.C.I.E., D.C.L. Second Edition. 8vo. 215.

### Oxford

AT THE CLARENDON PRESS

LONDON: HENRY FROWDE
OXFORD UNIVERSITY PRESS WARRHOUSE, AMEN CORNER, E.C.





## Clarendon (Press, Oxford.

## ORIENTAL SERIES.

WORKS BY LIEUT.-COL. A. O. GREEN, R.E.

- ARABIC. A Practical Arabic Grammar (with numerous Exercises). Third Edition, Enlarged and Revised, crown 8vo.

  Part I, price 7s. 6d. Part II, price 10s. 6d.
- A Collection of Modern Arabic Stories, Ballads, Poems, and Proverbs. Crown 8vo, cloth, price 3s. 6d.
- A Translation of the First Thirteen Stories of the above Collection, with numerous notes on the Habits and Customs of the Modern Egyptians. Crown 8vo, paper covers, price 2s. 6d.
- A Practical Hindustānī Grammar. Part I. [In the Press.]
- BENGALI. Grammar of the Bengali Language; Literary and Colloquial. By JOHN BRAMES. Crown Svo, cloth, 4s. 6d.
- BURMESE. A Burmese Reader. For the Use of Civil Service Students and others who wish to acquire the Language quickly and thoroughly. By R. F. St. Andrew St. John, M.A. Crown Svo, cloth, & 6d.
- TAMIL. First Lessons in Tamil. By G. U. Pope, D.D. Fifth Edition. Crown 8vo. 7s. 6d.

- Baden-Powell. Land-Systems of British India; being a Manual of the Land-Tenures, and of the Systems of Land-Revenue Administration prevalent in the several Provinces. By B. H. BADEN-POWELL, C.I.E., F.R.S.E., M.R.A.S. 3 vols. 8vo, with Maps, 31. 3s.
- Baden-Powell. A Short Account of the Land Revenue and its Administration in British India; with a Sketch of the Land Tenures. Crown 8vo. [Immediately.
- Hunter. A Brief History of the Indian Peoples. By Sir W. W. HUNTER, K.C.S.I. Seventy-eighth thousand. Crown 8vo, 3s. 6d.
- Stokes. Anglo-Indian Codes. By WHITLEY STOKES, LL.D. Vol. I. Substantive Law. 8vo, 3os. Vol. II. Adjective Law. 8vo, 35s.

First Supplement to the above, 1887, 1888. 2s. 6d.

Second Supplement, to May 31, 1891. 4s. 6d.

Supplements I and II combined, 6s. 6d.

#### SACRED BOOKS OF THE EAST.

#### VOL. XXV.

The Laws of Manu. Translated, with Extracts from Seven Commentaries, by GEORG BÜHLER. 215.

#### VOL. XXXIII.

The Minor Law Books. Part I. Translated by Julius Jolly. 10s. 6d.

## Rulers of India.

# THE CLARENDON PRESS SERIES OF INDIAN HISTORICAL RETROSPECTS.

Edited by Sir W. W. HUNTER, K.C.S.I., C.I.E. Price 2s. 6d. each.

- Akbar: and the Rise of the Mughal Empire, by Colonel Malleson, C.S.I. Third thousand.
- Albuquerque: and the Early Portuguese Settlements in India, by H. MORSE STEPHENS, M.A.
- Aurangzib: and the Decay of the Mughal Empire, by STANLEY LANE POOLE, B.A.
- Mádhava Ráo Sindhia: and the Hindú Reconquest of India, by H. G. KEENE, M.A., C.I.E.
- Lord Clive: and the Establishment of the English in India, by Colonel Malleson, C.S.I.
- **Dupleix:** and the Struggle for India by the European Nations, by Colonel Malleson, C.S.I. Third thousand.
- Warren Hastings: and the Founding of the British Administration, by CAPTAIN L. J. TROTTER. Third thousand.
- The Marquess Cornwallis: and the Consolidation of British Rule, by W. S. SETON-KARR. Third thousand.
- Haidar Alí and Tipú Sultán: and the Struggle with the Muhammadan Powers of the South, by LEWIN BENTHAM BOWRING, C.S.I.
- The Marquess Wellesley: and the Development of the Company into the Supreme Power in India, by the Rev. W. H. HUPTON, M.A.
- The Marquess of Hastings: and the Final Overthrow of the Maráthá Power, by Major Ross of Bladensburg, C.B., F.R.G.S.
- Mountstuart Elphinstone: and the Making of South-Western India, by J. S. COTTON, M.A.

- Sir Thomas Munro: and the British Settlement of the Madras Presidency, by John Bradshaw, M.A., LL.D. [In the Press.]
- Earl Amherst: and the British Advance eastwards to Burma, by T. W. RICHMOND RITCHIE, and Mrs. RICHMOND RITCHIE, nee THACKERAY. [In the Press.]
- Lord William Bentinck: and the Company as a Governing and Non-trading Power, by DEMETRIUS BOULGER.
- The Earl of Auckland: and the First Afghan War, by CAPTAIN L. J. TROTTER.
- Viscount Hardinge: and the Advance of the British Dominions into the Punjab, by his Son and Private Secretary, the Right Hon. VISCOUNT HARDINGE. Third thousand.
- Ranjit Singh: and the Sikh Barrier between our Growing Empire and Central Asia, by SIR LEPEL GRIFFIN, K.C.S.L.
- The Marquess of Dalhousie: and the Final Development of the Company's Rule, by SIR W. W. HUNTER, K.C.S.I., M.A. Fourth thousand.
- Clyde and Strathnairn: and the Suppression of the Great Revolt, by Major-General Sir Owen Tudor Burne, K.C.S.I. Third thousand.
- Earl Canning: and the Transfer of India from the Company to the Crown, by SIR HENRY S. CUNNINGHAM, K.C.I.E., M.A. Third thousand.
- Lord Lawrence: and the Reconstruction of India under the Crown, by SIR CHARLES UMPHERSTON AITCHISON, K.C.S.I.
- The Earl of Mayo: and the Consolidation of the Queen's Rule in India, by SIR W. W. HUNTER, K.C.S.I., M.A., LL.D. Third thousand.

#### SUPPLEMENTARY VOLUME.

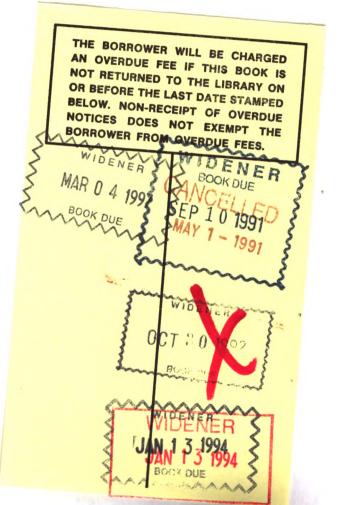
James Thomason: and the British Settlement of North-Western India, by SIR RICHARD TEMPLE, Bart., M.P. Price 35. 6d. [Published.]

#### Oxford

#### AT THE CLARENDON PRESS

LONDON: HENRY FROWDE

OXFORD UNIVERSITY PRESS WAREHOUSE, AMEN CORNER, E.C.



Digitized by Google

